Anno 103 Numero 291

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 18.000, semestre 9550, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 19 Dicembre 1969

Si chiude la vertenza più difficile dell'autunno caldo

Entro oggi l'accordo dei metalmeccanici

I sindacati hanno sospeso lo sciopero generale dell'industria già fissato per oggi - I punti principali del contratto: aumento di 65 lire l'ora per gli operai, di 13.500 lire il mese per gli impiegati dal 1° gennaio 1970; l'orario di lavoro ridotto a 40 ore la settimana entro 3 anni; la parità fra operai e impiegati per il trattamento malattia sarà raggiunta in tre tempi - Le norme sugli straordinari, le ferie, gli studenti lavoratori - Lunedì si fermano i tram

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 dicembre.

Sarà firmato quasi certamente oggi l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici dipendenti dall'industria privata. Si chiuderà così la vertenza più difficile dell'«autunno caldo»: interessa un milione e centomila lavoratori e migliaia di aziende di piccole, medie e grandi dimensioni. L'attività produttiva verrà ripresa normalmente in ogni settore dopo un lungo periodo di intense agitazioni.

La «stretta finale» è cominciata alle ore 22 al ministero del Lavoro: il ministro Donat-Cattin ha avviato una serie di incontri con la delegazione industriale e i sindacati per risolvere alcune questioni minori e valutare nel complesso i risultati economici e normativi della trattativa. Per i problemi più importanti un'intesa era stata conclusa in una «maratona» durata ininterrottamente per venti ore, dalle 16 di ieri a mezzogiorno di oggi.

In seguito alle favorevoli prospettive emerse nell'ultima fase di negoziati, le segreterie confederali della Cgil, della Cisl e della Uil hanno sospeso lo sciopero generale dei lavoratori dell'industria proclamato per domani a sostegno della controversia dei metalmeccanici privati. La manifestazione è rientrata — affermano — anche se permangono differenze su alcuni aspetti «*per i quali la trattativa e la lotta dei metalmeccanici proseguono fino al raggiungimento di obiettivi soddisfacenti*». Le organizzazioni sindacali si manterranno in contatto «*per essere pronte ad un eventuale intervento che dovesse essere richiesto da un ancora possibile irrigidimento padronale*».



Roma. I sindacalisti Benvenuto, da sinistra, Carniti e Trentin al ministero del Lavoro (Telefoto Team)

I punti concordati

L'accordo definitivo dovrebbe prevedere i seguenti punti, sulla base dell'«ipotesi di soluzione» suggerita dal ministro del Lavoro e delle «convergenze» costatate nei successivi colloqui:

1) *aumento salariale*: aumento di L. 65 l'ora per gli operai di tutte le categorie e di L. 13.500 mensili per gli impiegati e per gli addetti alle categorie speciali dal 1° gennaio 1970;

2) *riduzione dell'orario di lavoro*: l'orario di lavoro (operai, impiegati, addetti alle categorie speciali) sarà ridotto gradualmente a 40 ore entro l'arco di durata triennale del contratto: un'ora di riduzione dal 1° gennaio 1970, un'ora dal 1° gennaio 1971, un'ora dal 1° gennaio 1972, la rimanenza di orario dal 1° dicembre 1972;

3) *Ricalcolo del salario*: il ricalcolo del valore retributivo dell'ora, preventivamente aumentato delle 65 lire orarie, sarà fatto — in conseguenza della riduzione dell'orario di lavoro — in due tempi: il primo, immediato, dal 1° gennaio 1970, con la conservazione della paga oraria delle quote di orario maturate tra le 48 e le 44 ore per tutti i settori; il secondo, al raggiungimento delle 40 ore (siderurgia il 1° gennaio 1971, autoavio al 1° gennaio 1972, altri settori al 1° dicembre 1972) con la commisurazione della paga oraria per 40 ore «in termini di equivalenza alle 48 ore di effettiva retribuzione»;

4) *Riflessi della riduzione di orario su altri istituti*: le indennità di anzianità pregresse, l'indennità di preavviso saranno riproporzionate in ragione di 1/6 dell'orario settimanale; le ferie e le festività infrasettimanali verranno riproporzionate e fissate in ragione di giorni (pari a 1/6 dell'orario contrattuale settimanale nelle ipotesi di orario settimanale distribuito su 6 giornate e pari a 1/5 ove l'orario settimanale sia distribuito su 5 giorni); la gratifica natalizia per gli operai sarà riproporzionata e stabilita in una mensilità (4,33 settimane) della retribuzione globale di fatto relativa all'orario contrattuale di ciascun settore, con effetto identico alla tredicesima mensilità degli impiegati. Non avrà luogo il riproporzionamento della maggiorazioni relative al lavoro straordinario notturno e festivo da calcolare sulla paga oraria effettiva (minimi tabellari e quote di riduzione oraria). Gli aumenti di tabella e quelli derivanti dalla riduzione di orario non comporteranno riflessi sugli utili di cottimo. L'indennità di anzianità ricorrente e gli scatti di anzianità maturati e da maturare non saranno riproporzionati e verranno calcolati sulla nuova paga oraria;

5) *Parità operai-impiegati*: la parità normativa operai-impiegati sarà raggiunta in tre tempi per quanto riguarda il trattamento di infortunio e di malattia: dal 1° gennaio 1970 per l'infortunio, dal 1° gennaio 1971 per il 50% di differenza del trattamento di malattia compreso il 50% del periodo di carenza, dal 1° gennaio 1972 per il rimanente 50% del trattamento di malattia e della carenza;

6) *Prestazioni straordinarie*: lo straordinario decorrerà dall'orario contrattuale. A partire da tale orario è fissato un limite di due ore giornaliere e di dieci ore settimanali (dal 1° gennaio 1970 al 31 dicembre 1971) che si riducono a nove il 1° gennaio 1972 e a 8, sempre settimanali, il 1° dicembre 1972. Si è precisato che «*per le situazioni aziendali che richiedono un graduale adattamento delle capacità degli impianti e dell'organizzazione della produzione per adeguarsi al normale orario settimanale di settore sono consentite deroghe transitorie entro la vigenza del contratto da definire e regolamentare a livello aziendale o provinciale*».

I punti in discussione

Altri punti concordati, minori ma pur importanti, riguardano le ferie, gli equiparati, gli impiegati, i giovani. In particolare, per le ferie, si è convenuto l'aumento di un giorno per tutti gli scaglioni e si è prevista la possibilità di utilizzare, in base ad una trattativa aziendale, due festività cadenti di domenica o in aggiunta alle ferie o per realizzare delle «giornate di ponte». Interessante l'intesa per i giovani: vengono aboliti gli scaglioni di età per le categorie prima super e prima, si riducono a tre gli scaglioni (sopra i venti anni, dal diciotto ai venti anni, sotto i diciotto anni) per le altre categorie.

Per gli impiegati vengono ridotti a tre gli scaglioni (sopra i ventuno anni, tra i diciotto e i ventuno anni, sotto i diciotto anni) per le categorie terza, quarta e quinta; rimangono inalterati gli scaglioni delle altre categorie, e si dispone per gli operai e gli impiegati l'assorbimento fino a concorrenza degli eventuali superminimi individuali.

Le questioni ancora controverse, sulle quali si discute nel corso della notte, si riferiscono al miglioramento di alcune norme per gli impiegati, alla esatta determinazione delle disposizioni sui diritti dei lavoratori in fabbrica, al mantenimento della integrità della tredicesima mensilità, cioè alla non applicazione di trattenute sulla tredicesima per le giornate di sciopero. E' stata senz'altro accantonata, come del resto è avvenuto per l'Intersind, la richiesta dei sindacati per la concessione di una indennità una tantum, compensativa in un certo senso della perdita di salario derivante dalle astensioni dal lavoro.

La vertenza dei metalmeccanici privati si è aperta alla fine di luglio con la presentazione da parte della Fiom-Cgil, della Fim-Cisl e della Uilm di una «piattaforma unitaria». Le trattative hanno avuto inizio nel mese di settembre. I lavoratori hanno fatto in media duecento ore di sciopero. La perdita di produzione nel complesso delle aziende metalmeccaniche è stata valutata in centinaia di miliardi. L'accordo conclusivo dovrà essere ratificato dalle assemblee dei lavoratori.

Scioperi dei tram

Sempre tesa la situazione nel settore dei trasporti pubblici. I sindacati degli autoferrotranvieri hanno deciso un nuovo sciopero dall'inizio dei servizi del 22 dicembre alle ore 8 del 23. Lo stesso giorno 23 sarà sospeso il servizio alle ore 21, mentre il 29 e il 30 dicembre, il 2, il 7 e il 9 gennaio saranno attuate sospensioni per quattro ore in ciascun giorno secondo modalità che verranno stabilite dai sindacati provinciali.

Così hanno deciso i sindacati degli autoferrotranvieri aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil, dopo aver constatato «*la perdurante indifferenza delle aziende e dei pubblici poteri di fronte alla ferma volontà della categoria di pervenire ad una positiva soluzione per il rinnovo del contratto, scaduto da [illegible] mesi, dei problemi previdenziali e della crisi dei trasporti pubblici*».

Giancarlo Fossi

La riforma dell'affitto per i fondi rustici

Roma, 18 dicembre.

(ar. ba.) Dopo un ampio dibattito, durato l'intera giornata, il Senato ha concluso l'esame del progetto di riforma dei contratti d'affitto dei fondi rustici.

Il voto finale sul complesso del provvedimento avrà luogo domani.

Ma l'anarchico continua a proclamarsi innocente

Mandato d'arresto per Valpreda È accusato dal giudice di strage

Si è conosciuto il nome di altri fermati: uno è Antonio Serventi, detto «Cobra» perché girava per piazza di Spagna con un rettile avvolto attorno alle spalle - Fino a due anni fa era un attivista del «Movimento sociale» - La Federazione degli anarchici italiani diffida la questura a chiamare «anarchici» gli appartenenti al gruppo «XXII Marzo»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 dicembre.

Pietro Valpreda sta immobile, al centro della piccola cella del reparto «isolati» in cui è chiuso da 4 giorni. Ascolta in silenzio il comandante della tenenza dei carabinieri di Palazzo di Giustizia, Varisco, che gli legge l'ordine di cattura firmato poche ore prima dal magistrato, dott. Occorsio. Le accuse contro l'uomo indicato come l'attentatore della Banca della Agricoltura, a Milano, sono diventate ufficiali: «Articolo 422 c. p., strage; articolo 110 c. p., concorso in strage; articolo 81 c. p., reato continuato». Possono significare l'ergastolo. Valpreda lo sa; glielo hanno ripetuto mille volte durante gli interrogatori. Ma non reagisce, è esausto. Ha gridato tutta la notte di essere innocente. I detenuti dei «bracci» vicini al padiglione degli «isolati» lo hanno udito più di una volta.



Roma. Pietro Valpreda durante uno «sciopero della fame» indetto dagli anarchici (Team)

«Può essere stata una crisi di nervi. Io non ne sono stato informato. Finché va avanti questa prima fase dell'istruttoria non posso parlare con il Valpreda», *dice il suo difensore, avvocato Guido Calvi. Il legale non vuole parlare, afferma che non è il momento di farsi pubblicità.* «Cosa vuole che le racconti; spero soltanto di poter incontrare il mio assistito più presto possibile. Se hanno contro di lui delle prove pesanti il lavoro del magistrato potrebbe esaurirsi in pochi giorni».

Il magistrato parla ancora meno: «Non posso dire niente. C'è il segreto istruttorio», *spiega il dott. Occorsio a quanti lo rincorrono lungo i corridoi del Palazzo di Giustizia nella speranza di avere qualche notizia. Stessa situazione in Questura. La «fuga» di voci, ininterrotte nei giorni scorsi, si è arrestata. Il dott. Provenza, capo della squadra politica, oggi non ha lasciato il suo ufficio.* «Non è andato neppure a casa a mangiare, ha mandato giù un panino davanti alla sua scrivania. C'è ancora molto da fare», *confida un suo collaboratore.*

Vuol dire che le indagini hanno subito una battuta d'arresto? No, soltanto una pausa, a giudicare dall'umore degli investigatori che, per quanto si può vedere, resta euforico. Ma la spiegazione di tutto ancora non si conosce. Gli otto in stato di fermo giudiziario sono sempre in carcere a disposizione del magistrato. Da un momento all'altro potrebbe essere spiccato il mandato di cattura contro qualcuno di loro. Il nome del giovane Roberto Mander è quello che ricorre più frequentemente. Gli altri cinque fermati restano nelle mani della «politica». Gli interrogatori continuano. Per questi, il dott. Provenza ha fatto sapere che chiederà domani la proroga dello stato di fermo. Di quattro di essi è trapelato il nome; sono Umberto Maccarati, Angelo Fascetti, Emilio Bagnoli e Antonio Serventi. L'ultimo è il meno giovane e il più noto: è vicino alla quarantina e ancora un paio d'anni fa si distingueva tra gli attivisti più accesi del «Movimento sociale». Se lo ricordano bene i suoi compagni neofascisti; raccontano che Antonio era un tipo deciso, tutto contento quando c'era da vedersela con i comunisti. Nell'ambiente lo chiamavano «Cobra», perché fino a qualche tempo addietro girava per piazza di Spagna con un cobra avvolto sulle spalle. Come sia finito in questa storia non si sa. Non sembra che fosse nel gruppo del «XXII Marzo»; forse era vicino a qualcuno dei dirigenti.

E' stata proprio quest'ultima notizia a decidere gli anarchici della «Federazione italiana» ad entrare nella vicenda. Lo hanno fatto stasera, con una dichiarazione in cui «diffidano la questura a chiamare anarchici gli appartenenti al gruppo del "XXII Marzo"». «Per non fare confusione», *ha detto uno di loro. Ma la confusione resta.*

Valpreda continuava a pensare alla danza, mentre secondo l'accusa preparava gli attentati. Si è saputo oggi che alla fine di dicembre avrebbe dovuto trasferirsi a Cagliari per partecipare come ballerino a tre rappresentazioni de «La forza del destino», *al Teatro Municipale. Aveva firmato il contratto per una paga di 11 mila lire a recita. Nessuno dei suoi conoscitori romani lo ritiene, ancora oggi, capace di organizzare un attentato.*

Il giornale socialdemocratico Umanità *chiarisce oggi tutti i suoi dubbi e scrive:* «Quello che a tutti sta a cuore sapere è il nome di chi ha armato la mano assassina. Sia quella di Valpreda o no. Indubbiamente, anche se Pietro Valpreda è il responsabile materiale dell'attentato, la sua figura appare troppo piccola per addossargli tutte le responsabilità, e d'altra parte, anche gli attentatori di Roma devono avere un volto e può sembrare difficile che Pietro Valpreda abbia organizzato tutto da solo».

Livio Zanotti

Per cospirazione politica

Quattro maoisti arrestati a Genova

Dichiarato in arresto un quinto già in carcere a Firenze

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 18 dicembre.

(l. d.) Quattro esponenti genovesi del partito comunista d'Italia marxista-leninista (Linea rossa) sono stati arrestati stasera dai carabinieri su ordine di cattura dei sostituti procuratori della Repubblica, dott. Nicola Marvulli e dott. Mario Sossi. L'accusa, estesa ad un quinto esponente attualmente rinchiuso nelle carceri di Firenze, è gravissima: cospirazione politica mediante associazione.

Si tratta di Giorgio Magni, di 39 anni, operaio; Fernando Pucci, 51 anni, meccanico; Mario Cavanna, 34 anni, e Mario Cocolo, 37 anni, entrambi portuali; Domenico Aleotti, 27 anni, marittimo, quest'ultimo detenuto a Firenze. Sono tutti membri del comitato provinciale genovese del partito, che si ispira al maoismo.

I carabinieri non hanno voluto rivelare le circostanze che hanno portato all'arresto dei cinque. «*Possiamo soltanto dire*, hanno dichiarato, *che essi, ripudiando il metodo democratico fomentavano la violenza e la guerriglia*».

Tre dei cinque incriminati e cioè Mario Cavanna, Mario Cocolo e Domenico Aleotti sono stati a suo tempo processati e condannati per aver partecipato a disordini.

Mario Cavanna ha avuto 8 mesi e 10 giorni di carcere per blocco stradale, oltraggio e radunata sediziosa; Mario Cocolo 7 mesi per oltraggio e radunata sediziosa; Domenico Aleotti 1 anno.

Domenico Aleotti era stato arrestato sabato scorso dagli agenti dell'ufficio politico della Questura di Genova perché colpito da un mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Firenze: in questa città, nelle cui carceri è ora rinchiuso, egli si sarebbe reso responsabile di rapina, violenza, violazione di domicilio.

In Questura rimangono solo due persone fermate

L'autopsia sulla salma dell'anarchico che si è gettato dalla finestra a Milano

Il giudice ha ordinato una perizia collegiale per «non lasciare adito a dubbi e a sospetti di qualsiasi natura» - Forse domani i funerali - Quattro dei fermati processati per direttissima per detenzione d'armi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 18 dicembre.

I giornali del pomeriggio escono con titoli in cui si parla di «altri fermi nella notte».

«*Per quanto riguarda i fermi la situazione non è mutata rispetto a ventiquattro ore fa*», ha affermato il questore dott. Guida. E' la sua unica dichiarazione della giornata e l'ha fatta dopo avere detto che non parlerà più e nemmeno permetterà che parlino i suoi funzionari: «*Abbiamo già parlato troppo*». Viene, dunque, a mancare la fonte ufficiale delle notizie, si brancola fra le voci, non sempre controllabili.

Questo è il clima della questura. Nel Palazzo di Giustizia qualcosa ancora si è raccolto, oggi, seppure ufficiosamente. Ma più che di notizie si trattava di un'atmosfera ben definita: di delusione, perché si ha la sensazione che la competenza per l'istruttoria passerà a Roma. Il fatto che sia stato il sostituto Procuratore della Repubblica di Roma Vittorio Occorsio a firmare, oggi, l'ordine di cattura contro Pietro Valpreda, è un segno chiaro di questa intenzione.

Un magistrato spiega: «*Se consideriamo questi fatti criminosi isolatamente, secondo l'art. 47 del codice di procedura penale vale il principio che è competente la magistratura del luogo in cui è stato consumato il reato maggiore e in questo caso sarebbe Milano che ha avuto la strage con i 14 morti e i 90 feriti. Se invece si considera, sulla base dell'art. 39, che fra tutti questi reati c'è una continuità, la competenza appartiene al giudice del luogo in cui cessa la continuazione o la permanenza. E Roma sembra che abbia intenzione di far valere questo concetto, ma la cosa non è ancora definita. In ogni caso deciderà la Cassazione su un eventuale conflitto di competenza*».

Bandiera anarchica

Veniamo ai pochi fatti della giornata. Stamattina nell'Istituto di medicina legale è stata compiuta l'autopsia sulla salma del ferroviere anarchico suicida Giuseppe Pinelli. Il giudice dott. Caizzi, che è incaricato dell'inchiesta sul suicidio, in un primo momento aveva respinto l'istanza dell'avv. Alfonso Mauri, difensore del Pinelli, di far partecipare all'autopsia anche un perito di parte «*perché — aveva detto — non c'è un imputato e non esiste una parte lesa*». Ma stamattina ha cambiato parere e ha ordinato una perizia collegiale incaricando tre periti settori, i professori Ranieri Luvoni, Franco Mangili e Guglielmo Falzi.

«*Ho preso la decisione della perizia collegiale per non lasciare adito a dubbi e a sospetti di qualsiasi natura sulle modalità della morte di Pinelli*». Il magistrato ha aggiunto che «*allo stato attuale delle indagini, cioè dopo il primo esame esterno, nulla è emerso che contrasti con le circostanze fin qui note: cioè che il Pinelli è morto per una caduta volontaria dalla finestra*». Poiché deve essere data risposta anche ai quesiti di carattere tossicologico, la perizia non si concluderà prima di 40 giorni.

Il dott. Caizzi ha rilasciato in mattinata il nulla osta per i funerali che si svolgeranno presumibilmente sabato pomeriggio. Oggi la moglie di Pinelli, Lucia Rognoni, ha dichiarato: «*Desidero vivamente che i funerali di Pino, pur essendo aperti a tutti gli amici che vorranno prendervi parte, avvengano in forma dichiaratamente privata, senza la partecipazione di gruppi organizzati, di delegazioni o simboli. Secondo la volontà di mio marito i funerali si terranno in forma civile, con la sola bandiera anarchica sulla bara. Nel frattempo comunico che mi riservo di tutelare fino in fondo e nelle sedi più idonee la memoria di mio marito ristabilendo la verità dei fatti*».

Una sorella del Pinelli, Gina, di 38 anni, che vive a Cusano Milanino, ha ribadito l'innocenza del fratello. «*L'anarchia della bomba, diceva sempre, è una cosa superata. Noi possiamo andare a testa alta perché siamo certi che lui è estraneo a questi fatti*».

Stamattina il dott. Paolillo, il giudice che dirige l'inchiesta sulla strage, si è recato a San Vittore per interrogare il ventenne Leonardo Claps, anarchico, che sembra essere uno dei fermati di maggior rilievo, ma non lo ha trovato: la polizia lo aveva trattenuto in questura per interrogarlo ancora. Il questore ieri aveva parlato di quattro fermati «importanti». Non è ben chiaro chi siano gli altri tre: si sa che dentro ci sono due giovani, Pasquale Valitutti e Antonio Moi, ma è già stato deciso che siano rilasciati; mentre non si trovano né in questura né in carcere Joe Fallisi e Aniello D'Errico per i quali invece sono corse voci di fermo. I funzionari della politica hanno continuato anche oggi a interrogare numerose persone.

Uno dei feriti è grave

Riferendosi alle dichiarazioni del dott. Calabrese, funzionario dell'ufficio politico della questura, l'avvocato Malagugini, a nome di altri suoi colleghi, precisa che «*i coniugi Giovanni Corradini ed Eliane Vincileoni non sono stati posti in "libertà provvisoria", ma scarcerati dal giudice istruttore, dopo oltre sette mesi di detenzione preventiva, non esistendo a loro carico indizi di colpevolezza in ordine a nessuna delle ipotesi delittuose ad essi attribuite dalla polizia politica*», e che «*i signori Piero Della Savia, Paolo Braschi, Paolo Faccioli e Tito Pulsinelli non hanno mai confessato in nessuna sede la loro partecipazione agli attentati terroristici del 25 aprile 1969 in Milano, ai quali si sono sempre e recisamente dichiarati estranei*». «*E' ovvio, pertanto, che nessuno può affermare di aver "trovato" i responsabili di quegli atti criminosi, che essi siano "anarchici" e che siano individuabili nelle persone indicate dal dottor Calabrese*».

Le condizioni dei feriti ricoverati negli ospedali Policlinico, Fatebenefratelli e di Niguarda continuano a mantenersi stazionarie: uno solo dei ricoverati del Policlinico, per il quale i medici si erano riservata la prognosi è, nel corso della giornata, improvvisamente peggiorato. I sanitari non hanno voluto rivelare il nome del paziente per non allarmare i familiari. «*Si tratta di uno dei feriti ricoverati nel reparto chirurgia di pronto soccorso* — ha detto il prof. Sinigaglia —. *Le sue condizioni si sono aggravate nel corso della mattinata e destano ora serie preoccupazioni*».

La magistratura ha deciso di stralciare dal grosso fascicolo della strage di piazza Fontana la posizione di quattro giovani che erano stati arrestati la notte tra il 12 e il 13 scorso. Sono Antonio Ginncani, Sante Zanon e Fausto Lupetti, responsabili di detenzioni di munizioni da guerra, e Sergio Ardau che non aveva ottemperato al foglio di via. Saranno giudicati per direttissima.

Remo Lugli

IL SOMMARIO

Uomini e religioni

Un filo di sangue da Caino a oggi



C'è un filo di sangue che percorre tutta la storia umana, da Caino su su fino ai giorni nostri. L'eccidio di Milano è l'ultimo anello di questa catena: un atto che non riusciamo a comprendere, e che proprio per questo ci ha riempito di sgomento e di paura, come fu per la morte di Kennedy, o l'assassinio di Martin Luther King: ogni volta che il male si presenta in forme così irrazionali e oscure, ci sentiamo indifesi, e smarriti.

Poi, dopo il delitto, le polizie, che son lì per ridarci la tranquillità perduta, dànno un volto, un nome, a chi ha premuto il grilletto a Dallas, o a chi ha depositato alla banca la borsa col gallo fuori e il tritolo dentro. E l'incubo sembra finire; ma intanto il mondo non è più quello di prima, il male sopravvive a chi l'ha compiuto, coglie altre vittorie, altri frutti, anche al di là delle intenzioni del colpevole; imprime un segno, piccolo o grande che sia, nella vicenda di tutti: cosa sarebbe l'America se Kennedy non fosse morto, se Luther King non fosse stato ucciso, che sviluppi avrebbe la vita politica italiana se la bomba non fosse scoppiata?

Domande senza risposta; ma intanto si fa più acuto il senso di questa presenza del male, in agguato nella storia. E quando conosciamo i colpevoli, ci sembra impossibile che un male tanto grande possa venire da uomini tanto piccoli; e allora, poiché abbiamo bisogno di dare anche al male una logica, una plausibilità, per avere meno paura, ci chiediamo se quel delitto non faccia parte di un disegno, di un piano; e spesso si trova che questo piano non c'è.

Il «demoniaco»

In realtà quello che cerchiamo, senza saperlo, è di decifrare un mistero, il mistero di iniquità operante nella storia. Dov'è la radice, dov'è la fonte della potenza di questo male, che si serve di strumenti così meschini, eppure alle volte sembra coprire tutto il nostro orizzonte?

Può darsi che questa domanda non abbia senso, per l'uomo moderno, che ha fatto dell'uomo il principio non solo di tutto il bene, ma anche di tutto il male, che c'è nel mondo. Eppure, quando ad esempio incontriamo un potere soverchiante e omicida, come quello di Hitler, non esitiamo a definirlo «demoniaco», quasi a voler dire che c'è una profondità di male, di cui un uomo da solo non sarebbe capace, se non facendosi complice e strumento di un mistero di iniquità più grande di lui.

La comunità cristiana primitiva aveva una sua risposta a questa domanda, una risposta di fede. Essa non credeva che tutto il male fosse nell'uomo e dall'uomo, ma riteneva che ci fosse un male, che ci fossero delle «potenze del male», di cui l'uomo stesso era vittima, e dalle quali appunto Dio stesso era venuto a liberarlo: la redenzione, la salvezza (il Natale, la Pasqua), erano appunto questa vittoria divina sulle potenze del male e della morte, e dunque questo riscatto offerto all'uomo, solo che egli lo volesse. Per questo la prima comunità cristiana era ben consapevole, con Paolo, che la lotta non era «contro sangue e carne» (cioè contro sé stessi), «ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori delle tenebre, contro gli spiriti della malvagità nei cieli».

Lotta solitaria

Questa coscienza si è poi in gran parte perduta; messa da parte la Bibbia, la religione si è sempre più ridotta a una morale, e il male si è sempre più identificato col solo peccato personale, per cui ciascuno finiva per avere in sé stesso il suo nemico, da combattere nella solitudine e nella presunzione della propria coscienza mentre per le prime generazioni cristiane il nemico era fuori, e a vincerlo era la fede della comunità e la potenza del Dio Salvatore, e non solo la morale privata.

Così oggi il discorso di Paolo sulle «potenze del male», sul «dio di questo secolo», è quasi del tutto intraducibile in linguaggio moderno, sembra incompatibile col nostro modo di pensare. Eppure «l'avversario», il «distruttore», il «principe di questo mondo», è riconoscibile in tutte le concentrazioni di male che ci travolgono, in tutte le «potenze» terrene che si impadroniscono dell'uomo, lo umiliano, lo uccidono; per dirla con un grande esegeta, lo Schlier, le potenze di cui parla la Bibbia *«sono puramente e semplicemente potere, cioè dispotismo, forza, dominio fatto persona».*

L'odore della sconfitta

E' per questo che nella lotta per il potere o attorno al potere (anche l'anarchico lotta per il potere), il male celebra i suoi maggiori trionfi, i suoi giorni di fuoco. Per i cristiani, celebrare il Natale vuol dire affermare che questa lotta ha già avuto un vincitore; l'esplodere del male, i tentativi violenti di rovesciare il corso della storia, la disperata difesa che fanno di sé i poteri tirannici, sono gli estremi sussulti di un nemico che ha già sentito l'odore della sconfitta.

Raniero La Valle

Ricevimento di fine anno in Quirinale



Roma. Il presidente Saragat tra Rumor e Moro durante il ricevimento in Quirinale per gli auguri (Telefoto Ansa)

Il Presidente del consiglio alla direzione democristiana

Rumor lascia ai quattro partiti la decisione sul monocolore dc

A suo giudizio la situazione richiede un governo organico entro breve tempo - «Le bombe di Roma e di Milano sono le punte irrazionali e criminali di una inquietudine profonda del Paese» - «E' necessario evitare uno sbandamento psicologico» - La sinistra di «Base» propone Moro come presidente del nuovo centro-sinistra

(Dal nostro corrispondente) **Roma, 18 dicembre.**

Dopo i repubblicani e i socialisti, l'«ipotesi» di ricostituzione del governo a quattro, prospettata dall'on. Rumor ai segretari dei partiti di centro-sinistra, è stata discussa oggi dalla direzione del psu e dalla direzione dc.

Il dibattito alla direzione del psu ha mostrato che, con qualche riserva dell'on. Preti, l'intesa è unanime per una immediata ricostituzione del quadripartito. La situazione, tesa e grave, impone, secondo il psu, il ritorno senza indugio a una solidarietà ministeriale che impegni il governo sulle cose essenziali. Le preclusioni degli scorsi mesi sembrano aver perduto importanza di fronte ai fatti nuovi. Ferri, Tanassi, Cariglia, pongono condizioni precise: i confini della maggioranza devono escludere i partiti di destra e i partiti di estrema sinistra, e che le giunte nelle regioni e nei comuni «siano in armonia con l'indirizzo generale». *Il documento conclusivo del psu contiene anche una parte economica in cui si insiste sul* contenimento della spesa pubblica».

Alla direzione della dc, l'esame della «ipotesi» di Rumor è andato al di là del previsto: ha portato a un dibattito politico di fondo, di grande impegno per le correnti e i leaders. Stanotte si combatte anche la battaglia per la successione, quando sarà, alla presidenza del Consiglio. E' stato lo stesso Rumor a dare al dibattito il respiro e l'impegno che ha avuto. E' stato un intervento in alcuni passaggi duro, con costanti richiami alla serietà della situazione. «Il momento è tra i più severi ed esige da noi — *ha detto Rumor* — il massimo di competenza e di iniziativa».

Ma l'analisi politica della situazione — ha detto in sostanza Rumor — non porta né a «volontà di abdicazione» *né a sfiducia. Il Governo si sente in grado di garantire l'ordine democratico.* «Il problema, dunque, non è quello di formare un governo quasi di salute pubblica. Personalmente dico no ad un governo sulle bombe. Se c'è qualcuno che pensa a cogliere l'occasione per involuzioni, questi non può essere nella dc e ancora meno la dc. Ma si tratta anche di non giocare con le situazioni e di non rifugiarsi dietro le parole».

Il punto non è quello di trarre dai rischi, che la situazione presenta, pretesti per tirarsi indietro, al contrario occorre un'indicazione politica, occorre una prospettiva: «Oggi il turbamento del Paese è diffuso e profondo».

Tutto questo ha reso necessaria l'iniziativa di un esame della situazione con i segretari dei quattro partiti. Il punto debole — sempre secondo Rumor — sta nel fatto che l'opinione pubblica è divenuta «scarsamente ricettiva», *ed è disorientata dalle polemiche in corso: in questo contesto i fatti di Milano e di Roma sono come la parte visibile di un «iceberg»,* «le punte irrazionali e criminali di una inquietudine profonda della comunità». *C'è la tentazione diffusa di gravare di violenza le tensioni sociali e civili, c'è il rischio di uno* «sbandamento psicologico».

Questa la premessa. Rumor ha poi parlato dei problemi da affrontare: dalle Regioni alla situazione economica (si prevede un incremento del reddito nazionale del 6,8 per cento, è insoddisfacente l'andamento dell'occupazione, «negativo» il movimento dei capitali) fino alla spesa pubblica, ormai rigida. Con le conquiste dei lavoratori «un nuovo equilibrio — *ha detto Rumor* — si è creato: i lavoratori hanno uno spazio più largo». *Ma da ciò nascono problemi nuovi, e diventa indispensabile la stabilità politica che possa garantire, tra l'altro, la realizzazione di un programma pluriennale. Ecco perché il problema è di natura politica.*

«Non sono stato io che ho coniato la definizione di "governo di parcheggio"». *Questo governo ha il compito di favorire la formazione di un ministero «organico», e si era spontaneamente fissato un termine, la primavera, con le elezioni regionali. Esistono, adesso, però, pochi margini: o sciogliere questo momento di riflessione e si fa uno sforzo per superare le difficoltà,* «oppure la divaricazione avrà fatalmente il suo corso».

Rumor ha chiesto una maggioranza «organica» ed ha aggiunto: «Desidero essere chiaro su questo punto. Le maggioranze si formano su una linea politica. Non è ammissibile, senza pericolo, che una o più forze di opposizione assumano una "funzione vicaria della maggioranza". E' in questo spirito che ho assunto la mia iniziativa. Ora, se la valutazione circa la necessità di ricostituire il governo "organico" risulterà positiva, io pongo la mia iniziativa nelle mani del partito stesso perché la porti avanti».

E' stata la conclusione. Essa significa che Rumor investe ora totalmente le segreterie dei partiti delle decisioni e delle scelte.

L'opinione del segretario democristiano on. Forlani è che la situazione debba maturare e al nuovo governo «organico» si debba giungere quando tutte le garanzie necessarie siano state acquisite. I tempi di Forlani sono forse più lunghi di quelli di Rumor. E' intervenuto Moro, che la sinistra di «Base» aveva ieri indicato come l'uomo che solo può, assumendo la presidenza del Consiglio, ripristinare lo «spirito originario del centro-sinistra». *Non sopravvalutiamo le tensioni, — egli ha detto in sostanza — ma in tempi pieni di contrasti dovrebbe esistere la piena solidarietà nella struttura del governo. Perché i pericoli temuti non diventino reali è opportuna e necessaria «proprio ora» una iniziativa diretta della dc (del partito, cioè, non solo del presidente del Consiglio) per la ricostituzione del centro-sinistra.*

Esistono molte difficoltà, ma non può essere adottata la tattica del rinvio. Il governo Rumor si è «costituito con l'obiettivo di riformare il centro-sinistra, dobbiamo tornare a un centro-sinistra organico e al suo spirito originario, utilizzando l'energia creatrice di "tutte" le forze democratiche». *Secondo Moro occorre far presto, e si deve fare il centro-sinistra com'era concepito all'origine.*

Con diversità di sfumature gli esponenti della sinistra del partito, Donat-Cattin, Granelli e Galloni hanno insistito sulle garanzie per l'eventuale nuovo centro-sinistra: meglio preparare il mutamento con calma, piuttosto che rischiare. In favore del quadripartito più avanzato si è pronunciato, pur ammonendo alla prudenza, il ministro Colombo.

Il fanfaniano Arnaud ha detto che la ricerca del centro sinistra organica non deve far rischiare «vuoti di potere» che diverrebbero «incolmabili a breve scadenza»: cioè ha rifiutato l'ipotesi delle elezioni anticipate, come l'ha rifiutata, esplicitamente, a nome degli «amici dell'on. Taviani», l'on. D'Angelo.

Di opinione opposta, Piccoli ha assunto la guida di coloro che reclamano il quadripartito subito.

Il comunicato finale dice che la direzione dc «fa propria la proposta di Rumor per la ripresa del governo organico di centro-sinistra, dà mandato alla segreteria di approfondire con gli altri partiti i temi e i contenuti politico-programmatici della collaborazione nella persuasione che essa — anche in vista delle elezioni amministrative e regionali e dei necessari adempimenti previsti — possa assicurare le condizioni più idonee per guidare lo sviluppo democratico della società italiana». *In pratica il nuovo governo succederà all'attuale quando sarà pronto, non vi dovrebbe essere crisi immediata. Sono escluse le elezioni anticipate.*

Michele Tito

Le cerimonie per lo scambio degli auguri

Saragat: "Ogni problema si risolve in Parlamento"

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto le alte cariche dello Stato e i giornalisti italiani e stranieri - Si è poi recato a Palazzo Madama e a Montecitorio, dove ha risposto ai saluti di Fanfani e Pertini

(Nostro servizio particolare) **Roma, 18 dicembre.**

Cerimonie a Roma per lo scambio degli auguri per il nuovo anno. Al Quirinale si sono avvicendate le alte cariche dello Stato, dall'ex Presidente della Repubblica Gronchi ai presidenti del Parlamento Fanfani e Pertini, al Presidente della Corte Costituzionale e ai rappresentanti degli altri organi.

Nel pomeriggio il Presidente Saragat ha ricevuto i giornalisti italiani e stranieri, che gli hanno rivolto indirizzi di saluto. Per la Federazione della Stampa, il presidente Mario Missiroli ha detto: *«Noi vediamo in Lei un difensore e un presidio della libertà per la quale ha tanto sofferto, incurante di ogni pericolo. Questa nostra convinzione è avvalorata dal suo esempio, da tutta la sua vita, dalla fermezza con la quale ha sempre difeso la Costituzione, dalla sua imparzialità nei confronti dei partiti».*

Gli auguri sono stati poi formulati dal Presidente dell'Ordine dei giornalisti, Guido Gonella, e Max Bergerre a nome della stampa estera. Bergerre ha detto: *«Ci sforziamo di assolvere il nostro compito con la consapevolezza delle nostre responsabilità, e se talvolta esercitiamo il nostro senso critico con una certa franchezza, posso dire che, salvo alcune non lodevoli eccezioni, ciò avviene sempre in uno spirito di ricerca obiettiva».*

Saragat ha risposto ringraziando in particolare il rappresentante della stampa estera, dicendosi certo che i sentimenti di premurosa solidarietà verso l'Italia di cui si è reso interprete il signor Bergerre saranno condivisi da tutti i giornalisti stranieri presenti nel nostro paese. E ha aggiunto: *«Voi giornalisti avete il compito che, insieme, è privilegio e dovere, di difendere e diffondere libertà e verità e io non dubito che voi siate tutti all'altezza di esso».*

Il Presidente della Repubblica si è quindi recato a Palazzo Madama, dove il Presidente del Senato lo ha accolto in una sala di recente allestita per riunioni anche interparlamentari (con apparecchiature per la traduzione simultanea). Fanfani ha esposto al Capo dello Stato un bilancio dell'attività svolta dal Senato (sedute di aula e di commissione, leggi approvate, dibattiti), indicando i provvedimenti più notevoli, dalle norme sul referendum allo statuto dei lavoratori, fino all'approvazione, nei termini previsti, del bilancio di previsione dello Stato. Egli ha accennato anche ai principali dibattiti politici e allo svolgimento delle indagini conoscitive, con una particolare menzione per la riforma del regolamento che darà ai lavori del Senato (insieme con il voto con un impianto elettrico) maggiore speditezza.

Fanfani ha concluso formulando gli auguri e dicendo che il Senato *«affronterà nel prossimo anno i problemi impegnativi che lo attendono, sicuro d'interpretare con la sua attività le aspirazioni e i bisogni della collettività nazionale».*

Saragat ha risposto esaltando *«l'armonia che deve regnare, e che regna infatti, tra gli organi costituzionali dello Stato». «Ogni omaggio reso al Parlamento,* ha proseguito, *è omaggio reso alla democrazia, ai principi cioè di libertà e di legalità, ai quali dobbiamo incessantemente richiamarci in ogni momento, e in questo momento in particolare in cui tragici lutti hanno turbato la vita del Paese. Il Parlamento, come espressione diretta della volontà popolare, esercita per ciò stesso una funzione primaria che non può essere in alcun modo diminuita né delegata. E' il Parlamento la sede naturale di ogni dibattito e di ogni decisione quando siano in gioco diritti fondamentali dei singoli e della collettività».*

«E' nel Parlamento, ha proseguito Saragat, *che problemi, istanze, aspirazioni da qualunque parte provenienti debbono trovare ascolto e risonanza e avvio di soluzione, nell'equo ed armonico contemperamento di tutti gli interessi in causa. Non vi dico questo per ragioni di ossequio puramente formale. Voi conoscete la realtà del momento; sapete quale travaglio abbia attraversato e tuttora attraversi il Paese per cause antiche e nuove e come si ponga l'acuta esigenza di salvaguardare, ad un tempo, la libertà e il progresso. E nella costituzione, nel metodo democratico, risiede la somma degli strumenti unici e soli per mezzo dei quali potremo avere ragione di ogni difficoltà e superare ogni ostacolo».*

Quindi, nel ricambiare gli auguri, ha detto di farli *«col sentimento particolare di chi sa che un giorno farà parte con voi di questo consesso»* (i Presidenti della Repubblica, alla scadenza del loro mandato, diventano automaticamente senatori a vita).

A Montecitorio il Presidente della Camera si è rivolto a Saragat con la presentazione del bilancio di lavoro dei deputati, citando la prevista approvazione del bilancio entro i termini costituzionali e senza ricorrere all'esercizio provvisorio.

«Fin quando un'assemblea parlamentare come questa che ho l'onore di presiedere — ha detto Pertini — *è tutta protesa a far sue le ansie, le necessità, le aspirazioni della nostra società, non si dovrà mai temere della stabilità e della vitalità della democrazia nel nostro Paese».*

Saragat ha risposto in parte con le parole già dette al Senato, in parte innovando il suo discorso. Ha ricordato in particolare *«il tempo indimenticabile nel quale io stesso, in questo stesso luogo — e in periodi che possiamo a buon diritto considerare assai importanti nella storia italiana — ho esercitato il mandato parlamentare»* (riferimento al tempo in cui presiedette l'Assemblea Costituente). *«E il fatto, ancora, che proprio qui, per voto dei due rami riuniti del Parlamento e degli altri delegati costituzionali ho ricevuto l'investitura dell'ufficio che oggi ricopro, e proprio qui ho giurato sulla Costituzione di essere ad essa fedele e di esserne il custode e il garante; ecco il significato molteplice di questa mia visita».*

Il Presidente della Repubblica è quindi rientrato al Quirinale.

Fausto De Luca

Roma, 18 dicembre — La Commissione Giustizia ha completato nella seduta odierna gli interventi di carattere generale sulle proposte di legge concernenti la riforma del diritto di famiglia. La commissione ha incaricato un comitato ristretto per il coordinamento dei vari progetti di legge.

Era stato approvato dalla Camera venti giorni fa

Il progetto di legge per il divorzio è all'esame della commissione Senato

I divorzisti possono contare su quindici voti, contro tredici degli antidivorzisti. La discussione generale del provvedimento avverrà dopo le vacanze di Natale

(Nostro servizio particolare) **Roma, 18 dicembre.**

La Commissione giustizia del Senato ha cominciato oggi l'esame della proposta di legge per l'istituzione del divorzio, approvata venti giorni fa dalla Camera.

Nella prima seduta dedicata al provvedimento la commissione, che è presieduta dal democristiano Cassiani, ha ascoltato la relazione introduttiva del senatore socialista Bardi. La discussione generale avrà inizio alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le vacanze natalizie, e ad essa verrebbero dedicate un paio di sedute alla settimana. In commissione i divorzisti possono contare su una maggioranza di due voti: tredici antidivorzisti (12 dc ed uno del msi) contro 15 favorevoli al divorzio.

Il sen. Bardi ha sintetizzato le linee essenziali della proposta di legge Fortuna-Baslini, negando che possa essere considerata incostituzionale. Ne ha poi illustrato l'aspetto sociale e morale, sostenendo l'infondatezza delle preoccupazioni di chi ritiene che l'introduzione del divorzio possa minare o distruggere l'unità della famiglia italiana. *«Il divorzio* — egli ha detto — *si pone come un rimedio ad una situazione di disgregazione familiare già stabilizzatasi, definitivamente quando è venuta a mancare la comunione spirituale e materiale dei coniugi che è la base fondamentale del matrimonio».*

Il relatore ha auspicato una sollecita riforma del diritto familiare, ma ha aggiunto che lo Stato non può sottrarsi al dovere di regolare, nel frattempo, i casi più gravi. Il sen. Bardi ha espresso infine l'augurio che la legge sia approvata al più presto anche dal Senato. *«Si tratta* — ha affermato — *di una legge di civiltà, che deve vedere il nostro paese non più al fianco di quelle poche nazioni che ancora non hanno adottato il giusto principio dello scioglimento del matrimonio, ma a fianco dei molti paesi civilissimi, democratici e anche cattolici, ove tale principio è stato accettato da tempo. Essa risponde ad una necessità di ordine sociale, perché non si può ignorare che il fenomeno migratorio ha portato i nostri lavoratori a contatto con quelli di altri Paesi ove le realtà sono diverse dalle nostre, per cui ne è sorta una più avanzata circolazione di idee e di convincimenti; né si può ignorare che è in atto il processo di integrazione europea, per cui il nostro paese non può restare indietro agli altri e continuare a presentarsi come portatore di principi che ormai sono stati superati dalle legislazioni degli altri paesi».*

In un breve dibattito apertosi sull'ordine dei lavori, alcuni rappresentanti dello schieramento divorzista hanno sostenuto che l'ampia discussione svoltasi alla Camera dovrebbe agevolare e rendere più brevi i lavori.

Una tesi simile è stata sostenuta anche dall'on. Bozzi, vice segretario del pli, il quale parlando oggi a Viterbo ha dichiarato: *«Si renderebbe un servizio alle istituzioni parlamentari se a Palazzo Madama si potesse concludere un'intesa fra i gruppi, diretta a stabilire congrui tempi per il voto del progetto sul divorzio. Sarebbe, invece, triste cosa, nociva del prestigio della classe politica e dell'efficienza del Parlamento se la dc, di fronte alla prospettiva di elezioni generali anticipate, svolgesse tattica dilatoria nella speranza di mandare all'aria, con la fine della legislatura, il progetto già approvato dalla Camera, imponendo quindi di riprendere il cammino sin dai primi passi».*

Il sen. Tesauro (dc), Presidente della commissione Interni e Affari costituzionali del Senato che dovrà esprimere il proprio parere sulla costituzionalità del progetto per il divorzio, ha informato oggi la commissione di aver affidato al sen. Murmura (dc) l'incarico di estensore del parere da trasmettere alla commissione Giustizia. **g. fr.**

Denunciato per la seconda volta il direttore di "Lotta continua"

Pier Giorgio Bellocchio (fratello del regista) è accusato di vilipendio alle Forze Armate e di commercio di scritti contrari alla pubblica decenza

(Dal nostro corrispondente) **Pisa, 18 dicembre.**

I carabinieri di Pisa hanno denunciato per la seconda volta Pier Giorgio Bellocchio (fratello del regista), direttore responsabile del settimanale «Lotta continua», che è l'organo dell'omonimo movimento di estrema sinistra, il quale raccoglie parte di ex aderenti di «Potere operaio».

La precedente denuncia, che riguardava il primo numero del periodico, era per «diffusione di notizie false e tendenziose» e per «commercio di scritti, disegni o altri oggetti contrari alla pubblica decenza».

Questa volta i carabinieri di Pisa hanno accusato il Bellocchio di vilipendio alle Forze armate (articolo 290 del Codice penale) e di commercio di scritti contrari alla pubblica decenza.

L'articolo in questione è intitolato «L'opposizione nell'esercito - Lettera di un compagno sotto le armi» e non è firmato. Vi si dice fra l'altro: *«I più odiati dalla truppa, i più aguzzini, sono i sergenti e i sergenti maggiori (detti "firme false") che coroneranno la loro brillante carriera col grado di maresciallo (se poi di cucina tanto meglio: quale occasione migliore per fregare di più alle spalle della truppa?). E' interessante analizzare l'estrazione sociale di questa gente socialmente fallita; la maggior parte sono meridionali arruolati nell'esercito per sfuggire alla fame atavica delle loro terre; è sconcertante come acquisiscano una mentalità così ottusa e fascista».*

Il reato di commercio di scritti contrari alla pubblica decenza si riferisce ad un altro passo stampato poco più sopra. Dopo il numero di «Lotta continua», incriminato, ne sono usciti altri due, ma è scomparsa la firma di Bellocchio quale direttore responsabile. Al suo posto c'è quella di Pio Baldelli, anche egli pubblicista del gruppo di «Quaderni piacentini».

g. n.

COME LA NOVELLA DI SARTRE

La vendetta d'un debole

«Sarete curioso di sapere, suppongo, quel che può essere un uomo che non ama gli uomini. Ebbene, io ne sono un esempio, e li amo così poco che sto per ucciderne una mezza dozzina. Forse vi domanderete: perché soltanto una mezza dozzina? Perché la mia pistola ha solo sei cartucce...».

Chi parla, in un racconto di trent'anni fa esatti, è un personaggio di Sartre: piccolo vizioso, piccolo ribelle, piccolo persino come uccisore, perché sparerà confusamente, in preda a indeterminati terrori di sé, degli altri, della topografia parigina che gli si ribalta negli occhi, dimentico già degli schemi mentali originarii che gli comandavano di vedere *«gli uomini dall'alto»*, di impegnarsi a *«sbalordirli tutti»*.

Un desiderio di vendetta che nasce come una tara, una minuscola deformità fisica che si dilata come una cancrena morale, una solitudine che spalanca altri vuoti nel cervello, la ricerca di un alibi intellettuale e quindi politico, l'attrazione per un gesto che possa risultare definitivo, unico: quanto c'è di anarchia, in questo? L'anarchia fu un movimento, o anche una risacca di movimenti politici logoratisi su sentieri troppo ardui, che nei testi di storia può essere seguita, talvolta capita.

L'anarchico solitario o dei piccoli circoli, che sogna l'atto violento ed eccezionale, che si logora e si deforma per inventarsi un'azione in cui travasare ogni velleità moralistica rimastagli, è ancora un altro personaggio, astorico. Talora naufraga nel suo stesso squallore; può appartenere a quelle schiere di uomini dilaniati da un perfetto contraddittorio, che si limitano a odiare l'esistenza quotidiana propria ed altrui, e criticano in casa, al caffè, dovunque. Se invece si decide all'azione, può anche raggiungere i livelli d'assurda criminalità che hanno ispirato a Jorge Luis Borges i capitoli sanguinosi e irripetibili della sua *Storia universale dell'infamia*.

Un ballerino fallito, costretto a parti minori, di figurante, che vede attorno a sé i lustrini e il successo di gente vittoriosa nei confronti della sorte, si chiamino costoro Dapporto o Patty Pravo, un omino abbagliato prima dalla pittura, poi dalla ribalta e dalle telecamere, che finisce in misere catacombe, in conciliaboli confusi, in dimostrazioni stentoree, dove gli atteggiamenti a pugno chiuso e muso duro risultano anch'essi studiati: è lui il colpevole della strage commessa a Milano, è questo l'anarchico delle storie?

Un anarchico nella tradizione classica avrebbe attentato alla vita d'un re, d'un ministro, avrebbe cercato di piazzare le sue bombe in un luogo deputato, come una polveriera militare, una corazzata all'ancora. Avrebbe dato una firma precisa al suo gesto. Non si sarebbe spinto a falcidiare persone innocenti. E' qui che la sua supposta anarchia fallisce, e lo rivela un individuo mentalmente corroso per ossessione politica, per odio universale, per un'oscura e profonda soggezione alla vendetta indiscriminata. Una vendetta contro la totalità del mondo, che nel buio di uno scantinato si vuol sognare dominato dall'alto.

In queste ore centinaia di cronisti sono alla caccia della minima particella di verità. Bussano a mille porte, sfogliano migliaia di carte, controllano un'infinità di informazioni. C'è qualcosa di terribile nella ricostruzione dell'esistenza quotidiana di un individuo indiziato: che vive con una zia, fa la spola tra Roma e Milano, attende il maglione natalizio sferruzzato dalla sorella, magari segue al sabato sera una trasmissione televisiva spargendo commenti tipici di chi sa come funzionano quelle macchine, quelle persone sullo schermo. E intanto va elucubrando nere vittorie, megalomani atti di vitalismo crudele.

Minuscoli dati reali lo imprigionano in una rete giornaliera simile a quella che lega i movimenti di tanta altra gente: ma nel chiuso di questa rete saettano sogni furiosi, rivendicazioni assurde, propositi che rasentano il demoniaco. La sua «terrestrità» è dostoevskiana e insieme banale, così come i fogli propagandistici della sua fede politica appaiono truculenti ma anche infantili.

Chi è Pietro Valpreda? Come si innesta nel tessuto del vivere comune, nella vita di oggi, organizzata persino quando costruisce le sue tante ribellioni settoriali, metodica anche quando produce, vicine o lontane, le sue guerriglie? Personaggio negato al fluire dell'esistenza, perché, come, quando (se è colpevole) ha pensato, costruito, obbedito, piazzato un ordigno in grado di commettere una strage? Fin dove arriva la sua confusione rivendicazionistica, che egli scambia per rabbia legittima?

«Quando scendevo in strada mi sentivo in corpo una strana potenza. Avevo su di me la rivoltella, questa cosa che esplode e fa rumore. Ma non era più da lei che traevo la mia baldanza: era da me stesso: ero un essere della stessa specie delle pistole, dei petardi, delle bombe. Io pure, un giorno, al termine della mia oscura vita, sarei esploso ed avrei illuminato il mondo d'una luce breve e violenta...». E' sempre il personaggio di Sartre che si confessa prima di tentare il suo affannoso e idiota assalto ai passanti. Trent'anni fa, come oggi.

Non è la pistola che conta, non sono le bombe, per quanto tragiche. E' l'uomo, quell'uomo, nella sua oscurità, nella sua lucida demenza, chiunque sia e qualunque risulti il perché. Ma è anche il valore della vita, questa vita, che ci appare cambiato. Abbiamo fatto una certa abitudine alla violenza, non per passività ma perché ci siamo resi conto, mostruosamente, che una costante di violenza appartiene alla nostra era, ci accompagna e ci condiziona. Anche se non ci aiuta minimamente a risolvere niente di noi e dei nostri problemi.

La grande commozione di Milano, di tutta Italia, trova dall'altra parte uomini neri, che non possono commuoversi, che si logorano ad inventare nuove forme di dolore e di rabbia, *«procuratori di iniquità»*, *«inverosimili impostori»*, convinti che la molla della storia possa scattare obbedendo a un loro gesto, mentre la storia si accontenta di seppellirli per cancellare quel gesto, per rimediarlo. Proprio perché la storia non accetta la vertigine criminale del singolo e tende a confinarla fuori da sé stessa, cioè fuori di noi.

Giovanni Arpino

L'AFRICA NERA A DIECI ANNI DALL'INDIPENDENZA

I cinesi nella Tanzania

Nell'ex Tanganika britannico ed a Zanzibar ci sono più tecnici di Pechino che nel resto dell'Africa, ed il regime del presidente Nyerere ha rapporti idillici con Mao - Tuttavia né i diplomatici, né gli imprenditori occidentali prevedono la rivoluzione - Il governo riesce a far funzionare con successo un sistema di economia «mista», ed a combattere sprechi e corruzione - Qui non esiste la piaga del «mandarinato»

(Dal nostro inviato speciale)
Dar es Salaam, dicembre.

Il viaggiatore che in una mattina dell'estate africana giunga nell'albergo principale di Dar es Salaam, Tanzania, non può nascondere un moto di sorpresa. Egli è appena entrato nella hall refrigerata dell'albergo, al riparo dal forte calore che grava sulla città, quando si ritrova col «libretto rosso» in una mano. Sulle prime il viaggiatore crede che gli sia stato consegnato un dépliant pubblicitario, uno di quei libriccini (col prezzo della stanza, l'elenco delle boutiques *nell'atrio, il programma dello* show *nel* night-club*) che gli alberghi moderni danno all'ospite in arrivo. Ma poi, quando il ragazzo che con un gesto da prestigiatore gli ha messo nel pugno il libretto ne chiede il prezzo, 180 lire, il viaggiatore abbassa lo sguardo sulla copertina. E' a questo punto che lo si vede trasalire:* I pensieri del presidente Mao Tse-tung, *a quell'ora, in quel luogo, e comparsi come per magia, erano l'ultima cosa che s'attendeva.*

La Tanzania è «cinese»? Alla prima occhiata si direbbe di sì. L'altro martedì, anniversario dell'indipendenza, c'è stata allo stadio una manifestazione semplice e seria, persino toccante per la dignitosa povertà dell'apparato e del cerimoniale, così in contrasto con le fastose esibizioni di tanti gruppi dirigenti africani. Sul davanti della tribune era stato approntato un piccolo recinto, una tribuna d'onore, con dentro dieci sedie di legno: per il presidente Nyerere, per i due vicepresidenti Karume e Kawawa, per la moglie del presidente, per il capo delle Forze Armate, per tre ministri tanzaniani (Industria, Educazione e Trasporti), e per due cinesi. Un cinese grasso e giulivo (il viceministro dei Trasporti di Pechino), un altro magro e corrucciato, segretario del viceministro.



Zanzibar. La Cina è vicina; ma non sembra esercitare una grande influenza sui dirigenti della Tanzania (Tel. Team)

Chiusi sino al collo nella giubba azzurro-viola, i ventagli sempre in moto sulle facce sudate, i due cinesi erano di per sé stessi una presenza vistosa. Ma ciò che risaltava anche di più erano la cordialità, le dimostrazioni quasi enfatiche d'amicizia tra i governanti della Tanzania e i due inviati di Pechino. Strette di mano all'africana, che durano molti secondi e sfiorano il movimento ginnico tanto sono ampie ed energiche, scambi di sorrisi, pacche sulle spalle. Poi, a manifestazione finita, ecco il ministro dei Trasporti della Tanzania uscire dalla tribunetta, scendere le scale, avviarsi verso le automobili, sempre tenendo per mano il collega cinese. Insomma un idillio.

Questa impressione d'una particolare solidarietà, di una «scelta», viene rettificata dagli osservatori occidentali che risiedono a Dar es Salaam. E' vero, dicono i diplomatici, che la libreria cinese, la Friendship Book Shop *della Pugu Road (un trionfo di ritratti policromi di Mao dietro due vetrine impolverate), regala i «libretti rossi» ai ragazzini perché li offrano in giro. Ma è anche vero che una disposizione di qualche mese fa vieta categoricamente ai cittadini di appuntarsi sul petto uno dei distintivi di Mao che i cinesi avevano portato a casse. E' vero che il viceministro di Pechino e il suo segretario erano gli unici stranieri della tribunetta; ma non bisogna dimenticare che la collocazione era quella prevista dal protocollo, e che qualsiasi altro ministro in visita sarebbe stato posto anche lui vicino al presidente Nyerere.*

Gli italiani

Ancora più scettici sono gli operatori finanziari, specie gli italiani, uno dei quali mi ha detto: «A Dar es Salaam ci sono in questi giorni più missioni economiche che turisti. L'interesse per la Tanzania aumenta, anche se le condizioni e le garanzie degli investimenti non sono, almeno apparentemente, favorevoli come in Kenya. I dirigenti di qui non sono servizievoli e accomodanti come i kenyani, e anzi sono molto esigenti. In Tanzania è impossibile spuntare un accordo che permetta l'esportazione completa dei profitti, o lo svincolamento del capitale. Ma la produttività dell'investimento rimane, e in più c'è il vantaggio di trattare con gente seria, che non chiede regali o mance e mantiene la parola. Quanto alle possibilità di una evoluzione politica in senso cinese, e quindi al pericolo di nazionalizzazioni o confische, nessuno di noi ci crede. D'altro canto non saremmo qui, e così attivi, se non credessimo nella stabilità di questo sistema misto *(metà socialista, metà aperto alle iniziative imprenditoriali private)* dei tanzaniani».

*Certo, i cinesi ci sono. Sono impegnati nella progettazione della ferrovia Lusaka-Dar es Salaam (200 miliardi e cinque anni di lavori), hanno impiantato una fabbrica di tessili che impiega 1800 operai (la cui produttività, per ammissione dello stesso ministro tanzaniano dell'Industria, è però deludente), hanno costruito i due maggiori accantonamenti militari del paese. Come numero, ce ne sono più qui che in tutto il resto dell'Africa: circa trecento a Dar es Salaam e molti di più, sembra, a Zanzibar. Ma non esiste un segno (nei discorsi di Nyerere, nei documenti del partito unico, negli orientamenti dello sviluppo industriale) che faccia pensare a un'influenza diretta e qualificante dei dirigenti di Pechino. I consulenti dei ministri tecnici o finanziari, i professori dell'*University College *(forse il gruppo più scelto di tutte le Università africane) non sono cinesi, ma occidentali.*

Quel che si può dire è che la Tanzania, se non un paese socialista, è il paese africano che ha più concrete aspirazioni socialiste. Il 60 per cento delle industrie è controllato dallo Stato attraverso la National Development Corporation, *il commercio con l'estero è appannaggio della* State Trading Corporation. *I consumi (che in molte aree urbane dell'Africa hanno assunto proporzioni abnormi) vengono attentamente frenati; i salari sono compressi, e vige un'austerità che non ha paragone nel resto del continente.*

I loro guadagni

Qui un parlamentare non guadagna più di settanta sterline al mese contro le cinquanta (75 mila lire) d'un operaio specializzato. Un ministro giunge a duecento sterline (dopo i tagli operati nel '67), il general manager di un'azienda non supera le duecentocinquanta. E' proibita, e i controlli sono rigorosi, qualsiasi forma di cumulo delle cariche: un parlamentare, un ministro o un funzionario del partito (il Tanu) non possono avere altri incarichi retribuiti. La piaga africana del «mandarinato», la classe amministratrice dagli alti redditi che si è meritata da alcuni studiosi il nome di «cleptocrazia», non esiste.

L'austerità conferisce all'ambiente ed ai comportamenti umani un fascino preciso. Non si trovano qui quegli incredibili amministratori dell'Africa tropicale, che ricevono il visitatore vestiti come i loro colleghi di Londra o di Parigi. Al Nationalist, *il giornale del partito, il vicedirettore era in camicia, con ai piedi un paio di vecchi sandali, e quando sono andato via mi ha chiesto un passaggio perché non ha l'automobile.*

Quando ho visto Nyerere alla manifestazione dell'altro martedì, mi sono venuti in mente i due capi di Stato africani che ho visto da vicino, Felix Houphouet-Boigny e Bernard Albert Bongo. Erano tutti e due benissimo vestiti, Bongo con una parure di Hermes (cravatta e fazzoletto da taschino di gusto un po' liberty, come si portano adesso), e Boigny impeccabile in doppiopetto blu. Julius Nyerere portava la sua camicia grigia scollata, tra araba e maoista, che non è certo un capolavoro di sartoria; in compenso non stonava con gli stracci della gente che nella zona dello stadio, una delle più povere di Dar es Salaam, faceva ala applaudendo al corteo presidenziale.

Sandro Viola

(I precedenti articoli dell'inchiesta sono usciti il 7 ed il 16 dicembre).

Trattative mancate tra Biafra e Nigeria

Addis Abeba, 18 dicembre.

La delegazione del Biafra, giunta ad Addis Abeba martedì per sondaggi con la Nigeria, è ripartita oggi senza attendere di incontrarsi con la delegazione nigeriana.

All'aeroporto il capo della delegazione biafrana, Pius Okigbo, ha letto una dichiarazione. Il governo etiopico — si dice nel documento — ha confermato oggi che i contatti con i nigeriani sarebbero avvenuti attraverso l'Oua (Organizzazione per l'unità africana), sebbene la delegazione fosse giunta ad Addis Abeba in seguito alla «chiara assicurazione», da parte di Hailé Selassié, che quest'ultimo convocava le parti esclusivamente a titolo personale. Okigbo ha aggiunto che l'Oua *«ha già stabilito in anticipo la forma della soluzione»* tra Nigeria e Biafra, per cui i colloqui di Addis Abeba non si sarebbero svolti senza condizioni preliminari.

Secondo fonti attendibili, vi è stata confusione circa due diverse date proposte per i contatti durante sondaggi riservati. *(Ansa - Ap)*

COLLOQUIO CON I COLLABORATORI DI FELTRINELLI

Dov'è l'editore "guerrigliero,,?

Alla Casa editrice milanese rispondono: «E' partito otto giorni prima dell'attentato, per uno dei suoi soliti viaggi all'estero» - Non sembrano allarmati per le brutte voci che circolano sul suo conto: «I suoi sono sogni romantici, per lui la rivoluzione è un gioco»

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 18 dicembre.

La signora Inge Schoental, già moglie dell'editore e oggi vicepresidente della «Feltrinelli Editrice S.p.A.», mi riceve con uno splendido sorriso. La casa di via Andegari 6 è accogliente e piena di cose belle. Scende su Milano un'altra sera di questo mitissimo inverno. Carlino, 8 anni, figlio di Giangiacomo, sta per andare a nanna. E sul divano mi aspettano l'amministratore delegato e il direttore editoriale della società.

Parliamo di lui, delle «voci» di questi giorni di dopo-attentato, della polizia che lo cerca o non lo cerca o si accinge a cercarlo. La signora e i due signori non hanno le facce di chi sappia braccato un amico, una persona cara. *«Feltrinelli è soltanto partito. Per uno dei suoi soliti viaggi»*. Quando? *«La sera del 4 dicembre, otto giorni prima di piazza Fontana»*. Per dove? *«Per Londra e per Parigi, in aereo. Credo da solo»*, mi risponderà poi il consulente legale della sua casa editrice.

Perché questo viaggio? *«Forse contatti con gli editori. Il solito giro per le opzioni, per comprare e per vendere. Oppure per uno dei suoi giri attorno al mondo. Sei mesi all'anno Feltrinelli non c'è»*. E quanto tempo resterà via, questa volta? *«Non lo sappiamo. Ha detto che sarebbe rimasto fuori per un lungo periodo...»*. E' vero che lo state cercando dappertutto, da «Maspero» e «Gallimard» a Parigi, da «Fischer» a Monaco, da «Mac Millan» a Londra? *«No. Perché dovremmo cercarlo? Per dirgli che cosa?»*.

Un'assenza anormalissima, dunque. Secondo le regole di quel personaggio pieno di estro e di umori improvvisi che è Feltrinelli. La signora Inge e i suoi collaboratori lo sottolineano con sicurezza. *«Non gli chiediamo dove va, perché ci siamo abituati. E poi la Casa editrice non ha bisogno di lui. Da due anni, ormai, da quando si dedica ad altri problemi, alle sue idee, il signor Feltrinelli se ne occupa poco...»*.

Ma il «giallo» non finisce qui. Ci sono le vecchie vicende che hanno spinto il nome di Feltrinelli fra quelli di esponenti dell'anarchismo milanese. C'è la sua amicizia e il suo intervento in difesa dell'architetto Giovanni Corradini (traduttore di Bakunin) e di Eliane Vincileone, arrestati e poi rilasciati nell'inchiesta sugli attentati del 25 aprile alla Fiera. C'è l'interrogatorio dell'editore alla procura della Repubblica per un misterioso volantino ciclostilato diffuso da un'organizzazione anarchica internazionale. Tutte cose tornate fulmineamente a galla — assieme a voci di minuziosissime perquisizioni domiciliari — in questi giorni di indagini convulse: un po' per la fama «guerrigliera» che circonda Feltrinelli, molto per la notorietà del suo nome.

Il possesso del fantomatico volantino sarebbe stato contestato a Feltrinelli dal giudice istruttore Antonio Amati, il magistrato che si occupa di una serie di attentati dinamitardi precedenti a quello di piazza Fontana. Interrogato negli ultimi giorni di novembre, Feltrinelli avrebbe risposto di non saper nulla del manifesto. E avrebbe aggiunto, poi, ad un amico: *«Questa è bella! Al mio istituto, di volantini del genere, ne arrivano da anni a centinaia...»*.

Le stesse cose mi ripetono stasera i suoi collaboratori a casa della signora Inge. *«L'Istituto Giangiacomo Feltrinelli raccoglie dal 1948 materiale per la storia del movimento operaio. Ha una fama internazionale. C'è una sezione apposita che conserva giornali, manifestini, documenti della "Nuova sinistra" europea e mondiale: materiale a disposizione degli studiosi, non dei dinamitardi...»*.

Il cronista di un giornale ha scritto che quel volantino anarchico per cui Feltrinelli sarebbe inquisito è stato mandato «ad un non meglio identificato centro di studi sul socialismo di Amsterdam»... L'amministratore delegato della Casa editrice, che è anche direttore dell'Istituto Feltrinelli, sorride divertito: *«Non è un istituto "non meglio identificato". E' l'Istituto di Scienze Sociali di Amsterdam, un centro di fama mondiale, analogo al nostro istituto, ma molto più antico. E' nato dopo l'ascesa al potere di Hitler con il materiale d'archivio della socialdemocrazia tedesca, portato in salvo prima all'Aia, e poi ad Amsterdam. Un istituto ufficiale, sorto con l'aiuto prima dei sindacati, poi dello Stato, enorme, con carteggi di Marx, Trotskij, Kautsky, Bernstein...»*.

Insomma, studi severi, e basta. Giangiacomo Feltrinelli se ne occupa sempre meno, tutto preso dai suoi sogni un po' romantici sul modo di far finire il revisionismo, sui rimedi contro il temuto colpo di Stato, sull'inevitabilità di una soluzione aspra dei conflitti sociali. «D'accordo c'è la *"critica delle armi"*, c'è il gioco guerrigliero sul panfilo *"Espinosa"*... *Ma tra questa, diciamo, idea fissa e gli attentati e la spietatezza di quel che è accaduto venerdì, ce ne corre, e come se ce ne corre!* — mi fa osservare un amico — *quello di Giangiacomo è soltanto un gioco, sono solo parole...*».

Ecco perché nella bella casa di via Andegari trovo un'aria tranquilla o, se devo essere sincero sino in fondo, che si tenta di mantenere a tutti i costi tranquilla. Un'aria incrinata da un sottile senso di disagio. Soprattutto oggi, quando sono arrivate da Roma notizie di invettive e minacce contro alcune librerie della catena Feltrinelli, ritenute addirittura «centri di sovversione giovanile».

«Molti dei nostri librai sono allarmati — mi dice l'amministratore delegato della Casa editrice — *ma Dio mio, che cosa sta accadendo?»*. Già, che cosa sta accadendo? Fermiamoci qui, anche se le «voci» su Feltrinelli si fanno di giorno in giorno più brutte.

Giampaolo Pansa

Nell'attesa di un accordo a Roma

Schiarite e speranze per i metalmeccanici

Sospeso lo sciopero di quattro ore nell'industria, ma proseguono gli articolati - Si aggrava il disagio per l'agitazione dei finanziari: i pensionati statali rimarranno senza tredicesima - Caselle funziona

Università: agitazioni contro la piccola riforma

Come pubblichiamo in prima pagina, è revocato lo sciopero nazionale di 4 ore che doveva attuarsi oggi in tutte le industrie «per solidarietà con i metalmeccanici». Questa decisione è stata presa dai sindacati Cgil, Cisl e Uil dopo gli incontri con la Confindustria presso il ministero del Lavoro. E' il sintomo di una schiarita che si spera possa portare presto alla firma del contratto. Ma in altri settori permangono delle ombre. I finanziari continuano lo sciopero totale iniziato il [illegible] novembre. Il disagio più grave è quello dei pensionati dello Stato. Si segnalano disguidi nel pagamento degli assegni mensili. La tredicesima sarà rinviata.

Ed ecco, nei dettagli, la cronaca sindacale:

Metalmecca[illegible] — Anche ieri nei più impo[illegible] stabilimenti vi sono stati scioperi articolati per turni, reparti e squadre. Alla Mirafiori gli operai si sono fermati con 42 orari differenti.

Durante le sospensioni negli stabilimenti della Fiat sono accaduti episodi di intimidazione segnalati dalla Direzione dell'azienda. Alla Materferro gruppi di operai hanno costretto gli impiegati d'officina a sospendere il lavoro. Alcuni manifestanti hanno sfondato la porta della palazzina ed invaso gli uffici per far uscire gli impiegati presenti. Alla Osa Lingotto, [illegible] Stura e Fonderie, vi sono state fermate improvvise, in segno di protesta contro gli operai che mercoledì non avevano aderito allo sciopero.

Oggi gli articolati continuano. E' sospeso lo sciopero di solidarietà dell'industria. Ma i metalmeccanici proseguono le fermate stabilite dai sindacati sino alla risoluzione della vertenza.

Finanziari — Gli uffici sono chiusi. I servizi paralizzati. Non vi sono prospettive di una rapida soluzione della vertenza. Il sindacato autonomo del Tesoro precisa che «*il danno più evidente viene avvertito in questi giorni poiché è impossibile adottare provvedimenti per autorizzare il pagamento della tredicesima mensilità agli impiegati. Ma i sindacati, consapevoli del grave disagio che lo sciopero reca a tante benemerite categorie di pensionati e cittadini, fanno rilevare che la responsabilità ricade esclusivamente sul ministro del Tesoro che non ha provveduto a risolvere definitivamente l'annoso problema della perequazione delle competenze accessorie nei ministeri delle Finanze e del Tesoro*».

Il consigliere comunale [illegible] più Fedeli ha telegrafato al vice sindaco on. Secreto per segnalare «*il gravissimo fatto, senza precedenti, dei pensionati statali che non percepiscono né mensilità, né tredicesima*». Chiede «*un intervento del Comune*» perché «*si faccia almeno conoscere quando tornerà la normalità*».

Lotto — Per lo sciopero [illegible] l'estrazione è rinviata a tempo indeterminato. La stessa sorte segue l'Enalotto.

Aeroporto di Caselle — Ieri alle 15 è stato sospeso lo sciopero di tre giorni dei dipendenti della Sagat che doveva concludersi soltanto questa sera alle 22. La ripresa del lavoro ha consentito l'immediato ritorno al normale funzionamento di tutte le linee aeree servite dal nostro aeroporto.

Frattanto prosegue la polemica sullo sciopero tra i sindacati. La segreteria della Camera della Uil precisa che «*la Cisl ha chiesto di partecipare alle trattative per il contratto soltanto dopo le istanze presentate dalla Uil e discusse dal Consiglio di amministrazione*». Inoltre tale richiesta «*è stata fatta dalla Fital-Cisl che organizza gli ausiliari del traffico e non dalla Filac-Cisl che organizza la "Gente dell'Aria"*».

Anche la Cisl ha diffuso una nota sull'argomento. Afferma di essere «*d'accordo sulla partecipazione della Cgil alle trattative con la Sagat. In tal modo resta possibile una posizione unitaria più forte per tutti i lavoratori interessati*».

Case popolari — Continua da ieri lo sciopero di [illegible] ore dei dipendenti dell'Istituto autonomo case popolari (circa 200 persone). I [illegible] l'immissione in organico delle categorie finora escluse (operai, assistenti e custodi); la revisione dei ruoli del sistemi di inquadramento; un aumento che adegui le retribuzioni al costo della vita.

Acli — Hanno scritto al presidente della Provincia avv. Oberto ed al sindaco avv. Guglielminetti per chiedere che «*sia convocata una conferenza provinciale sul problema della casa*».

* *

Assemblea di studenti, ieri, nel palazzo delle facoltà umanistiche per discutere sulla validità della «piccola riforma universitaria». Hanno partecipato alla riunione circa 200 giovani del *Movimento studentesco* e di *Lotta Continua*. E' stato detto: «*La liberalizzazione dei piani di studio è soltanto un'[illegible]*», sottolineando: «*In realtà non cambia niente perché il potere resta in mano ai professori*». Fra le proposte: disturbare le lezioni, interrompere i consigli di facoltà.

La mozione finale afferma che la riforma [illegible] il disagio degli studenti poiché «*li isola e li divide tra di loro e dalla realtà sociale*»; e che «*lo scopo essenziale è quello di bloccare l'organizzazione politica degli studenti*». Nel documento i giovani riconfermano la necessità di «*concretare le esigenze degli studenti attraverso un'organizzazione politica che consenta loro di fare e studiare le cose che vogliono*». [illegible] infine il rinvio della scadenza per la presentazione dei piani di studio dal 31 dicembre al [illegible] febbraio. In questo periodo dovrà [illegible] la [illegible] dell'attività didattica, gli studenti «*organizzeranno il loro lavoro confrontandosi con le proposte politiche elaborate [illegible] commissioni [illegible] e fabbrica e con tutti gli altri temi proposti*».

Nel pomeriggio un centinaio di giovani ha cercato d'impedire il consiglio di facoltà di Legge cercando anche di forzare una porta. I docenti sono però riusciti ad entrare nella sala delle riunioni e su richiesta dell'autorità accademica la polizia ha sorvegliato l'ingresso. I professori hanno ricevuto una delegazione di tre studenti che hanno presentato la mozione approvata in mattinata; il preside prof. Grosso ha promesso una risposta entro oggi. Appena saputo l'esito dell'incontro i dimostranti se ne sono andati dandosi appuntamento per [illegible]. Valuteranno in assemblea le decisioni del consiglio di facoltà.

Una sessantina di studenti dell'*Einaudi* ieri hanno disertato le lezioni per protestare nei confronti del preside che non ha concesso l'assemblea «*proprio il giorno in cui c'era lo sciopero dei mezzi pubblici e dei professori*». Essi spiegano: «*Questo è sabotaggio*».

temperatura di ieri

massima	+4,5
minima	+1,5

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temper. media +3,8; press. 733; umid. 60%. Cielo nuvoloso. **Previsioni:** cielo da poco a localmente nuvoloso; venti deboli in pianura, moderati sui rilievi; temperatura in diminuzione, visibilità buona. **Temperatura a Caselle:** massima +5,4; minima — 4,8; media — 0,3. Sole: sorge 4,42; tram. 20,19. **Temperatura dell'anno scorso:** massima +3,5; minima +0,4.

La tragedia di via Sacchi: morti il gerente del night e la sua amica

Ha assassinato l'amante e si è ucciso perché lei non voleva "fare la pace,,

L'uomo, 42 anni, si era separato dalla moglie che vive a Forno - La ragazza, 25 anni, era venuta dalla Spagna - Dopo alcuni anni di tempestosa unione, la giovane lo aveva lasciato prendendosi un assegno di 4 milioni come «stipendio» - L'altro giorno lui l'aveva chiamata nel suo alloggio per una spiegazione

Il delitto - suicidio al night «Abatjour Club» non ha stupito quelli che conoscevano l'assassino, Bruno Bertoldo, e la vittima, Incarnación García Cuesta. Amanti, conviventi, legati da interessi non ancora ben chiariti, essi litigavano spesso negli ultimi tempi. Pochi giorni fa la polizia era intervenuta per una delle loro chiassate, poi al Commissariato l'uomo aveva accusato l'amica di averlo truffato di quattro milioni, lei avrebbe minacciato di denunciarlo per sfruttamento.

Bruno Bertoldo aveva 42 anni, era di Forno Canavese, dove abitano sua madre e sua moglie. Ha frequentato la Facoltà di ingegneria, ma solo per [illegible] anni, poi si è dedicato all'industria meccanica della madre Ida, ma era insoddisfatto, irrequieto. Ha allevato cincillà, poi ha incominciato a girare il mondo. In Spagna — a Villanueva di Santander — ha conosciuto Incarnación che adesso aveva 25 anni, ed è tornato a Torino con lei.

Gestiva l'«Abatjour» di via Sacchi 28 e la ragazza spagnola vi lavorava come «segretaria». Abitavano in via Sacchi 24, un alloggio dove le camere da letto sono più del necessario. Nelle stanze sono state trovate anche parecchie bottiglie di whisky vuote. Vi si faceva vita allegra e si litigava. Una lite tempestosa è avvenuta circa venti giorni fa e l'indomani il Bertoldo è andato a Forno per una visita alla madre. [illegible] all'allevamento dei cincillà.

Prima di partire egli avrebbe consegnato un assegno in bianco a Incarnación perché pagasse una fornitura di liquori: circa [illegible] mila lire. Il primo dicembre ha appreso dalla banca che l'assegno era stato incassato, a nome di Incarnación García Cuesta, per quattro milioni. Intanto, la ragazza aveva preso la sua roba ed era andata ad abitare in un albergo di via Principe Tommaso. Comunque, continuava a frequentare il *night*.

Bertoldo era pazzo di furore. Sabato scorso, nell'alloggio di via Sacchi, tra i due c'è stata una lite tempestosa e gli inquilini hanno chiamato la polizia. E' arrivata una radiomobile, gli agenti hanno evitato, forse già quella sera, la tragedia. L'indomani il Bertoldo è andato al commissariato e ha steso un esposto contro Incarnación per truffa di quattro milioni. Anche la ragazza è andata dalla polizia e ha detto che quei soldi le spettavano per il lavoro di due o tre anni. «Un lavoro — ha detto — non solo di segretaria».

Hanno visto il Bertoldo l'ultima volta l'altra mattina. E' uscito di casa alle 7,30 ed è ritornato poco dopo. Sembrava preoccupato. Alle 9,30 è arrivata, in via Sacchi 24, la ragazza spagnola e ha detto alla custode: «Lui mi ha mandata a chiamare. Vuole che facciamo la pace». Più nessuno li ha visti. Quel giorno inquilini e il figlio della portinaia hanno sentito il telefono dell'alloggio del Bertoldo suonare a lungo e nessuno rispondeva.

La cassiera del *night*, Rita Gricolo, ha telefonato parecchie volte al Bertoldo e l'altra sera, alle 21, è andata dalla portinaia, ha [illegible] le chiavi dell'alloggio. Hanno trovato i due cadaveri sul pavimento del soggiorno. L'uomo era steso sul fianco, aveva i piedi accanto al capo della ragazza, caduta sulla [illegible], gli occhi sbarrati, i capelli in una [illegible] di sangue ormai raggrumato. Una rivoltella [illegible] 7,65 era sotto il corpo del Bertoldo, nella tasca dell'uomo vi era un'altra pistola. Sono venuti gli agenti della Mobile con il dott. Cuccorese, il magistrato dott. Silvestro e il medico legale dott. Baima Bollone.

C'erano sul pavimento il collo e i frammenti di una bottiglia. Sembra che al culmine della lite la ragazza abbia appunto spaccato la bottiglia di whisky sulla testa dell'uomo, ferendolo, ed egli è andato nel bagno per lavarsi il sangue (sono state trovate macchie rosse nel lavabo e su un asciugamano). Poi l'uomo ha preso la pistola. Ha sparato tre colpi. Uno a vuoto. Il secondo ha colpito la ragazza sotto un [illegible] e le ha trapassato il cervello. Il terzo il Bertoldo se lo è esploso ad una tempia.

Lei indossava pantaloni neri, una maglia celeste, un giubbotto di pelle. Lui un completo scuro. Nessuno nella casa ha sentito sparare. Il medico legale ha accertato che i [illegible] erano [illegible] quasi contemporaneamente, quattordici o quindici ore prima. Quindi, nella mattinata di mercoledì, poco dopo che Incarnación era venuta «perché [illegible] voleva fare la pace».

Bruno Bertoldo, [illegible] due conoscenti, e Incarnacion Garcia Cuesta - La tragedia è avvenuta mercoledì mattina ed è stata scoperta mercoledì sera

Il sindaco, ristabilito torna oggi dalla Spagna

Dopo oltre un mese di assenza, il sindaco avv. Guglielminetti rientra stasera a Torino da Barcellona, dove è stato operato di cataratta bilaterale. Il prof. Barraquer, dopo un'ultima visita, ha autorizzato il ritorno.

L'avv. Guglielminetti e i familiari che lo hanno [illegible] durante la permanenza in Spagna arriveranno a Linate alle 16,15 con un aereo della Compagnia Iberia. Si prevede che il sindaco, dopo un periodo di convalescenza e di riposo, sarà in grado di riprendere la sua attività a Palazzo Civico dopo le feste natalizie.

Trovati dalla squadra mobile dopo lunghe indagini

Nascosti in un alloggio in collina quadri dell'800 e pellicce rubate

Arrestata per ricettazione la donna che abitava nell'alloggio e il suo convivente Era ricercato per un grosso furto compiuto a Bruxelles - Altri fatti: benzinaio rapinato a Settimo; resiste al cric la vetrina di un'orologeria di Borgaretto

Ada Franco e Marcello Albanese, arrestati in collina

Pellicce di visone, ocelot, persiano, giaguaro per una cinquantina di milioni e quadri di Delleani, Fontanesi e del suo allievo Follini, per un valore sui 20 milioni sono stati trovati a Pecetto in un alloggio di strada dell'Eremo intestato a Ada Franco, 40 anni. Vi hanno fatto irruzione ieri all'alba il commissario della squadra mobile dott. Riefolo e il brigadiere Ottaviani al termine di laboriose indagini.

Le pellicce erano state rubate in negozi di tutto il Piemonte, ma pare che non ai tratti dei furti segnalati in questi ultimi tempi: è [illegible] in corso di accertamento la provenienza dei quadri.

La Franco è stata arrestata per ricettazione. Con la donna viveva da qualche tempo Marcello Albanese, 37 anni, ricercato per un furto compiuto a Bruxelles alla fine di gennaio. Dopo il colpo il giovane era fuggito su una «Giulia» intestata alla Franco, tallonato dalla gendarmeria. In una curva presa a velocità troppo elevata la macchina si schiantò contro un muro, l'Albanese e i suoi due complici, identificati più tardi per Franco Schiarretta e Vittorio Forte, riuscirono a fuggire. Ieri l'Albanese è stato arrestato con la Franco; la polizia indaga per accertare la sua responsabilità [illegible] in relazione ai furti di pellicce e di quadri.

* *

I rapinatori che l'altra notte hanno preso di mira un benzinaio a Borgaro, hanno ripetuto l'impresa la notte scorsa a Settimo. Poco prima [illegible] 2 una «600» verde chiaro si è fermata davanti al distributore di via Milano 2. Mentre il benzinaio Benito Durante, 33 anni, abitante a Brandizzo, metteva il carburante nel serbatoio, il giovane che era al volante è sceso e lo ha immobilizzato puntandogli un coltello alla schiena. Anche il suo compagno è sceso impugnando una rivoltella. Il benzinaio è stato trascinato nella stanza per il lavaggio delle auto e sotto la minaccia delle armi ha dovuto consegnare tutto l'incasso: [illegible] mila lire.

Poi, per impedirgli di correre subito a dare l'allarme lo hanno costretto a svestirsi completamente. Quando i due, dopo averlo minacciato di morte, si sono allontanati, il giovane si è rivestito in fretta, ma quando è uscito sul piazzale la macchina non c'era più. Ai carabinieri il Durante ha potuto riferire solo i connotati dei rapinatori: quello del coltello è sui 18-20 anni, aveva un cappotto scuro e un maglione nero; l'altro, più o meno della stessa età, aveva un berretto di lana. Sui sedili posteriori dell'utilitaria c'era un terzo complice che non si è mai mosso. Dimostrava una quindicina di anni.

— Tre giovani hanno scagliato un cric contro la vetrina di una oreficeria a Borgaretto, ma il cristallo ha resistito e i ladri sono fuggiti a mani vuote. Ore [illegible] di ieri, Giulia Russo, [illegible] anni, è sola nel retro della propria gioielleria di via Galilei al centro del paese. Una «Giulia» [illegible] si ferma accanto al marciapiede, un giovane balza a terra impugnando un cric. Vibra un forte colpo al cristallo che non cede, poi un altro, invano.

Dice la Russo: «*Sembrava dovesse crollare la casa, tanto erano forti. Mi sono affacciata nel negozio, ma ho fatto appena in tempo a vedere un ragazzo sui 18-20 anni con i capelli neri ricci e un cappotto marrone dal bavero alzato, saltare sull'auto che è partita di scatto in direzione di corso Stupinigi*».

Un mobiliere che ha il negozio poco lontano, ha tentato di inseguire l'auto (che era stata rubata) ma ne ha perso le tracce. Circa due anni fa la Russo aveva subito un furto, con un danno di 600.000 lire.

— Una donna è stata rapinata di poche migliaia di lire e del libretto degli assegni. Si chiama Giulia Colpani, 56 anni, di Castelfranco Veneto. Ieri è venuta a Torino in visita ai figli. Alle 20 in corso Orbassano è stata avvicinata da un giovane in auto che le ha strappato la borsetta ed è fuggito. La polizia ha trovato la borsa con il biglietto ferroviario, documenti d'identità e alcune fotografie in corso Siracusa. Erano spariti 2 mila lire e un blocchetto di assegni.

Gremiti gli ospedali e le infermerie Migliaia di soldati con l'influenza

I comandi militari hanno sospeso le esercitazioni nelle caserme - Alte percentuali di assenze nelle scuole - Salumaio di 45 anni morto per complicazioni

L'influenza continua a diffondersi, in queste ultime settimane ha colpito quasi i due terzi dei torinesi. Non si avvertono ancora sintomi che facciano ritenere prossima la fine dell'epidemia. L'ufficio del medico capo del Comune dichiara: «*Siamo in una fase stazionaria, non abbiamo notizia né di sensibili aumenti né di apprezzabili diminuzioni della "spaziale". I cittadini a letto sono un po' più del 30 per cento, la malattia mantiene sempre un decorso benigno, non ci sono preoccupazioni per scorte di medicinali. Si sono verificati dei casi mortali, ma prima di emettere un giudizio allarmante è opportuno accertare lo stato del paziente prima dell'insorgere della forma influenzale*».

Ieri è morto un altro uomo, Giovanni Marchiaro, 45 anni, corso XI Febbraio 7. Rimasto vedovo due anni fa, aveva aperto con il figlio Piero, 19 anni, una salumeria in via Feletto. Dopo la morte della moglie ha avuto un attacco cardiaco, è rimasto in pericolo di vita qualche giorno, poi si è ripreso. Si è ammalato di influenza lunedì della scorsa settimana, è stato ricoverato al San Vito dove ha avuto due collassi. Mercoledì notte le condizioni si sono aggravate, i parenti hanno chiesto di riportarlo a casa. Una nuova crisi lo ha stroncato ieri pomeriggio.

La situazione negli ospedali è ancora critica. Tutti i posti letto sono occupati, negli ambulatori si fa la coda, le Croci Rossa e Verde trasportano ciascuna 70-80 ammalati al giorno, quasi tutti anziani. Nelle scuole parecchi studenti e insegnanti sono assenti. Nelle elementari gli alunni a casa sono circa il 40 per cento. La percentuale è pressoché analoga nelle medie dell'obbligo. Nelle superiori le segreterie registrano questi dati: all'Einaudi il 20 per cento dei professori e il 35 per cento degli studenti; al Cavour il 6 per cento degli insegnanti e il 25 per cento degli iscritti; al Castellamonte il 6 per cento dei professori, il 20 per cento degli studenti; al Segrè il 10 per cento degli studenti e degli insegnanti.

Anche i soldati di stanza a Torino hanno riempito l'ospedale militare. Si calcola che circa il 20 per cento sia stato colpito dall'epidemia. Le autorità militari hanno sospeso gli addestramenti, sono state aumentate le razioni di vitto e le calorie. Soldati e graduati al primo sintomo influenzale vengono ricoverati nelle infermerie delle caserme o all'ospedale. Non si segnala nessuna complicazione.

Misterioso racconto d'una ragazza fuggita

15 anni, è stata un giorno e mezzo in giro con un giovane

Crocelissa Pisegna, 15 anni, frequenta un corso per segretaria d'azienda alla «Giulio». Abita con i genitori e cinque fratelli in via Monteponi 40. Martedì sera ha detto alla madre che andava in casa di un'amica per esercitarsi a scrivere a macchina; invece si è recata in una sala da ballo del centro. Ha avuto la sventura di conoscere un giovanotto senza scrupoli che le ha proposto: «Andiamo a fare un giro in macchina, prima di sera ti riaccompagno a casa».

E' tornata solo ieri. Prima di presentarsi ai genitori ha telefonato: «Mi volete ancora? Non mi picchiate?». Il padre, Giuseppe, 48 anni, l'ha rassicurata: «Vieni e non temere». Crocelissa [illegible] riabbracciato i genitori e ha fatto uno strano racconto. «Il giovanotto mi ha portata in giro per la città e al parco della Pellerina. Alla notte [illegible] in un alloggio, ma non ricordo dove. Ieri mi sono stancata di girare e l'ho costretto ad accompagnarmi a casa. Questo è tutto».

Ragazzo di 14 anni muore cadendo dalla bicicletta sul suolo gelato

Ha battuto il capo, fratturandosi il cranio - Altro fatto: in una fabbrica di Brandizzo operaio investito e ucciso da un carrello guidato da un compagno

Un ragazzo di 14 anni è morto cadendo dalla bicicletta. Si chiamava Sergio Beccaria, abitava a Beinasco in via Don F. Bertolini 54 con il padre Giovan Battista, 56 anni, la madre Caterina, 44 anni, la [illegible] Mariuccia, 21 anni, impiegata, e il fratello Franco, 19 anni, operaio. Sergio frequentava la seconda media alla scuola «Gobetti».

L'altra sera, con l'amico Danilo Mantoan, 15 anni, che abita in via Roma 6, è uscito in bicicletta. Vanno all'azienda Riber, di corso Orbassano, ad aspettare un amico che lavora nello stabilimento. Alle 19,15, tutti e tre pedalano verso casa. C'è una curva stretta, sul terreno indurito dal gelo, all'angolo di via Manzoni con via Volta. Sergio [illegible] con la ruota in un solco gelato, perde l'equilibrio e cade, battendo con [illegible] il capo.

Danilo Mantoan, che lo [illegible] si ferma aspettando che si rialzi. Lo vede che resta immobile. Scende, gli s'inginocchia accanto: «Smettila di scherzare, alzati, fa freddo». Nessuna risposta. Lo tocca, si accorge con terrore, alla fioca luce di un lampione, che una chiazza scura si allarga sotto il capo dell'amico. Corre verso la fabbrica per chiedere aiuto.

Un operaio carica Sergio sulla sua «500» e corre verso il Mauriziano. I medici soccorrono subito il ferito, che appare gravissimo. C'è una frattura del cranio, emorragia, lesioni al cervello. Si tenta un disperato intervento chirurgico, ma non si ha [illegible] miglioramento. I genitori, disperati, vogliono riportarsi il figlio a casa, contro il parere dei medici: durante il trasporto, Sergio si è spento tra le braccia del padre.

— Un operaio, Enrico Viola, di 59 anni, abitante con la moglie a Brandizzo, in via Gasalino 8, è morto travolto da un carrello. L'incidente è avvenuto alle 7,45, nel nuovo stabilimento «Lanavetro» di strada Cebrosa 19, a Settimo. Si stanno installando i macchinari, il Viola stava scavando una fossa per sistemarli.

Alle sue spalle è sopraggiunto un carrello, guidato da uno dei tre comproprietari dello stabilimento, Antonio Casalegno, di [illegible] anni, abitante a Torino in corso Vittorio Emanuele 204. Era stato caricato con rotoli di carta che, pare, limitavano la visuale del guidatore. Questi sapeva della presenza di operai, ha suonato il dispositivo acustico per chiedere via libera.

Il Viola non ha sentito e il Casalegno non ha potuto accorgersene perché non lo vedeva. Il carrello ha proseguito la corsa, ha urtato l'operaio facendolo cadere e gli è passato sul petto.

Sergio Beccaria, di 14 anni

Specchio dei tempi

La voce dei piccoli commercianti - Certo sarebbe ora che ripudiassero l'ipocrisia e tutto il resto; ma come farebbero a vivere? Senza affetti (meditazione sotto Natale) - «A me la clava» disse il fiero professore della foresta - «Non ci restano che gli occhi»

Una lettrice ci scrive:

«Sono proprietaria di due aziende che mi sono creata con sacrificio, lavorando tuttora 10 ore al giorno. Come sempre, siamo noi commercianti a fare le spese di tutto, e come sempre siamo poco o nulla difesi. Nessuna categoria è così tartassata in ogni senso, con imposte ormai insostenibili, così presa di mira da tutti, così difesa neppure dai suoi rappresentanti di categoria che non riescono a fare sentire la loro voce.

«Dopo un anno disastroso, con enormi disagi portati dalle contestazioni, dai cortei e dagli scioperi, speravamo nelle vendite natalizie per limitare il danno a livelli sostenibili. Invece perderemo anche questo introito. Specialmente i piccoli commercianti non sapranno come far fronte agli impegni, perché i negozi vanno sempre riforniti di merce, anche se, a stagione conclusa, questa verrà deprezzata a causa del cambiamenti della moda. I medi ed i piccoli commercianti non hanno alle spalle i miliardi dei grandi magazzini, ma le loro modeste forze. E se anche falliranno, che importa? Sono pochi, e non hanno voce nel partiti.

«Quasi certamente non pubblicherai, perché anche il tuo giornale non è certamente giusto con noi, accusandoci di esosità, quando per vendere riduciamo gli utili sino a quasi non coprire le spese. Continuiamo perciò, chi è nella possibilità di farlo, a consumare quanto abbiamo accantonato e lavorando [illegible] ore giornaliere (oggi più che mai). Ma ci rimarrà pur sempre la pensione: sono *Lire* 12.000 o [illegible] mensili? Mi appello alla tua imparzialità, sono quasi 40 anni che leggo *La Stampa*».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Pinerolo:

«Passando davanti a una scuola cittadina ho notato dei manifesti che tra altre cose molto istruttive dicevano: "Ripudiamo l'ipocrisia placcata di oro in questa società di..." (I puntini di sospensione sono miei; loro non hanno di queste perplessità).

«Troppo giusto! La placcatura d'oro è il denaro, l'automobile, la moto, la vita brillante, il divertimento, i [illegible] e i festini di Natale. Tanto per cominciare, gli studenti che hanno fatto quei manifesti diano il buon esempio e rinuncino immediatamente a tutte queste cose. Altrimenti rischiano di fare la figura dei pagliacci».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Mancano pochi giorni a Natale, ed io sto facendo di tutto per dimenticarmi quel giorno. Ma più la data si avvicina e più divento triste, al punto che non sapendo a chi confidare la mia amarezza, mi rivolgo a te: ho 35 anni e non ho concluso niente in campo affettivo, non ho saputo crearmi una famiglia, per quanto lo desideri.

«Prima ho studiato, poi ho lavorato senza risparmio di energie; mi sono fatto una posizione, l'alloggio, l'auto, pratico sport ed in società sono giudicato simpatico e brillante, e questo non solo per la mia bella presenza. Ma se mi metto a parlare seriamente con una ragazza, incominciano i guai; quella mi dice che sono tanto un caro ragazzo... e basta.

«Forse mi accade questo perché non sono un "dritto", non ho grinta con le donne, e se sento qualcosa, lo dico semplicemente, come mi nasce in cuore; ma anche questa spiegazione sarebbe valida solo se le donne fossero tutte leggere. Non ci capisco più niente, mi sembra che in questo periodo tutti si vogliano più bene, che abbiano qualcuno ed io sento più cocente la mia delusione. Vorrei dire "aiutatemi" ma a chi?

«E così mi ritrovo a lavorare come un matto per non pensare che fra un po' è il 25 e vorrei che fosse Natale anche per me e non soltanto un giovedì in cui non andrò in ufficio».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive dal Cuneese:

«Siamo alcune insegnanti di una scuola media di un piccolo paese del Piemonte. Inorridite dai risultati drammatici che la violenza perpetra ai danni dei cittadini e del viver civile, sentiamo come nostro dovere denunciare un atto di violenza compiuto [illegible] da un professore, cioè da uno di coloro che dovrebbero educare i giovanissimi al rispetto degli altri e alla tutela della [illegible] e della democrazia.

«Ore [illegible] del 9 dicembre, giorno di sciopero per il personale insegnante e non insegnante indetto dai sindacati aderenti all'Intesa, quindici professori circa attendono nella sala dei professori di andare in classe. (In precedenza erano stati avvertiti di venire a scuola entro le 8,20 coloro che non aderivano allo sciopero). Improvvisamente uno di loro agitato inizia una specie di comizio e, dopo alcuni insulti gratuiti, sbotta: "Se qui ci fossero altri tre come me, armati di bastoni, vorrei vedere quanti oserebbero far lezione!". Alcune sparute esclamazioni di protesta: "Bella libertà!", "Autentica democrazia!" e poi l'adesione quasi totale allo sciopero. Chi se ne astiene è guardato come un reprobo.

«Ti preghiamo, caro *Specchio dei tempi*, di pubblicare la nostra lettera affinché, almeno nelle scuole, i violenti imparino a vivere democraticamente e i paurosi non si pieghino, come poveri esseri, con troppa facilità alla violenza. Con tanti ringraziamenti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Ti scrivo anche a nome dei miei compagni di sventura. Io è da diversi mesi che sono immobile su un lettino girevole; i miei compagni pure [illegible] le [illegible] e le braccia e la bocca che non si muovono; abbiamo solo la luce ancora buona, perciò ti rivolgiamo a te e ti chiediamo un piccolo televisore, anche in affitto. Adesso per tutti sarà festa, fa' che anche noi godiamo un po' di gioia, vedere quelle strade che da giovani correvamo e vedere la vita esterna. Grazie di cuore e auguri di felicità a tutti».

Lorenzo Merlo
Ospedale Maria Adelaide
Reparto Ortopedico

Una stufa a kerosene per 11 piccoli scolari

Gli 11 scolari di Castelmagno — sulle montagne della Val Maira, nel Cuneese — avevano chiesto per Natale due stufe a kerosene per le aule delle frazioni Colletto e Chiappi, finora riscaldate (per modo di dire) da due stufette decrepite. *Specchio dei tempi* ha esaudito il modesto desiderio dei piccoli montanari, portando nelle due scuole una moderna stufa — che i tecnici hanno subito installato — e una scorta di carburante. I ragazzi non saranno più obbligati a restare in classe con il cappotto.

"Specchio dei tempi,, tra i vecchi e i bimbi sfortunati

Natale con i poveri

Agli anziani ricoverati negli istituti di corso Unione Sovietica e corso Casale è stata regalata una speciale «tredicesima» - Commovente incontro di Babbo Natale con i fanciulli soli, che sorridono ai doni dei lettori de *La Stampa* - Sono state distribuite 2.331.200 lire

L'iniziativa di *Specchio dei tempi* per il Natale degli anziani e dei bambini bisognosi è in pieno svolgimento. Un piccolo gesto di solidarietà — a nome dei lettori — verso chi dalla vita ha sempre avuto poco e non si aspetta più nulla, o che alla vita si affaccia senza l'affetto e le carezze dei genitori. Alludiamo — come preannunciato nei giorni scorsi — ai ricoverati nelle «Case di riposo» e ai fanciulli affidati alla carità pubblica.

Negli istituti torinesi per la vecchiaia di corso Unione Sovietica e di corso Casale vi sono, tra gli altri, parecchi uomini e donne privi di pensione e soli al mondo. Ricevono dal Comune un esiguo sussidio mensile per l'acquisto di qualche oggetto di prima necessità. In occasione delle feste natalizie *Specchio dei tempi* ha distribuito a ciascuno dei diseredati una somma eguale al sussidio, affinché possano contare su una pur modesta «tredicesima». Per la strenna a questi anziani abbiamo devoluto 1.320.000 lire. Poca cosa, ce ne rendiamo conto. Tuttavia consentirà qualche sigaro o un «quartino» supplementari, la gioia di sentirsi ricordati nel giorno più suggestivo dell'anno.

Anche la felicità dei bambini è fatta di poco: un giocattolo, un dolce, una parola affettuosa. Accompagnato da un «Babbo Natale» paludato di rosso e con la tradizionale barba candida, *Specchio dei tempi* ha sostato nei due edifici torinesi che racchiudono i drammi più angosciosi: quelli che hanno per vittime creature avulse dalla famiglia: la *Pro infantia derelicta* di via Asti e il *Comitato difesa del fanciullo* di strada Valpiana. Il primo accoglie un'ottantina di bimbi e bimbe, è una specie di «pronto soccorso» per le disgrazie morali. Qui bussano la polizia femminile, il tribunale dei minori, i vari Enti che tutelano l'infanzia. Ognuno di questi piccini è il relitto di una tragedia passionale, di promiscuità avvilenti, di situazioni sconcertanti. Il padre in carcere, la madre sul marciapiede, oppure un ambiente deleterio per il sano sviluppo di un fanciullo.

«*Sei il mio papà?*». Ci sentiamo rivolgere questa domanda dai piccini che ci corrono incontro ansiosi, protendendo le braccia. Molti non conoscono i loro congiunti, o ne hanno dimenticato il volto. In ogni visitatore scorgono una persona cara, gli esprimono l'immenso bisogno di tenerezza. La direttrice, la francescana Maria Giulietta, ci indica Flavia. E' la *mascotte* dell'istituto, ha 4 anni e mezzo. La madre l'aveva «venduta» per 5 mila lire, quando la piccina è stata rintracciata viveva in un cortile razzolando tra le galline, alle quali contendeva il «pastone». Adesso è irriconoscibile: fa gli onori di casa, mostra il borsellino in cui depone gelosamente la caramella o la monetina che le offrono. «*L'istituto vive di beneficenza* — spiega il presidente, conte Marchetti, — *le religiose che si dedicano a queste creature fanno miracoli. Dal 1906 ad oggi hanno allevato oltre tredicimila bambini, con il solo aiuto della Provvidenza. Oggi avete letto negli occhi dei piccoli la gioia più vera: quella che provano di fronte ad un balocco, ad una tavoletta di cioccolato, ad un gesto gentile*».

Eguale emozione in strada Valpiana, tra i 110 bambini affidati a suor Anna e alle sue collaboratrici, che appartengono alla congregazione delle «Giuseppine» di Cuneo. Anche qui affluiscono fanciulli e fanciulle sottratti alla potestà dei genitori o portati da padri e madri che non possono tenerli con sé per vari motivi. Pochissime le famiglie che versano una piccola retta: tutti gli altri sono a carico dell'istituto. Il cappellano, don Angelo, si arrabatta per trovare l'indispensabile: bussa a tutte le porte, non esita a recarsi ai mercati generali per ottenere in regalo qualche cesto di verdura e frutta.

Mentre «Babbo Natale» distribuisce i giocattoli che abbiamo portato — insieme a biscotti, torrone, caramelle e cioccolato — osserviamo i volti raggianti, ma velati di malinconia. Questi bimbi non andranno a casa per Natale, pochi parenti verranno a trovarli: qualcuno è in attesa di essere adottato, i loro compagni cresceranno lontano dalla famiglia, se ancora ne hanno una.

Prima di congedarci dai piccoli amici — tra grida festose e canti natalizi — consegniamo ad ognuna delle direttrici 250 mila lire: serviranno per l'acquisto di indumenti ai bimbi che da un giorno all'altro arrivano qui in condizioni pietose. Complessivamente per il Natale degli ospiti della *Pro infantia derelicta* e del *Comitato difesa del fanciullo* abbiamo speso 1.011.200 lire (che aggiunte alla strenna per gli anziani dànno un totale di lire 2.331.200). *Specchio dei tempi* ha stanziato 3 milioni per iniziative di solidarietà a carattere natalizio: completeremo la cifra assegnando 200 mila lire alla presidente dell'Associazione torinese famiglie ragazzi subnormali, 200 mila al presidente dell'Associazione famiglie bambini spastici e altrettante ad un'istituzione che indicheremo. Infine, 100 mila lire le abbiamo consegnate al sodalizio «Amici di tutti». E' formato da un gruppo di giovani, studenti e lavoratori, che dedicano le ore libere all'assistenza dei bambini poveri e malati, nelle case e negli ospedali. Domani pomeriggio daranno uno spettacolo al «Carignano», con la partecipazione di Gipo Farassino e del coro torinese «Viva la gente»: l'incasso sarà destinato a questa simpatica opera di fratellanza.

Giorgio Lunt

La distribuzione dei doni natalizi ai bambini dell'istituto torinese «Pro infantia derelicta»

La generosità premiata con 16 medaglie d'oro

Consegnati ieri in Municipio i premi di bontà

A Palazzo Civico sono stati consegnati ieri 11 «premi di bontà» (medaglie d'oro e 100 mila lire) e 5 «diplomi di benemerenza» con medaglia d'oro, assegnati dal Comitato di coordinamento delle attività assistenziali. Erano presenti il prefetto vicario dr. Pallidino e gli assessori Sibille e Dezani.

Il presidente del Comitato, rag. Brustia, e l'assessore Ada Sibille hanno sottolineato il significato dell'iniziativa, quindi ha avuto inizio la premiazione.

Pierina Caccarello Pignocco di Strambino assiste da 16 anni la suocera ottantaduenne e paralizzata, con gravi sacrifici. Anche Bernarda Sala Vier di Tavagnasco, nonostante le disagiate condizioni economiche assiste un invalido di 44 anni dopo averne già accudito la madre fino alla morte.

Una scolara di Feletto, Rosa Maria Rossi, «*pur non trascurando la scuola si sacrifica per aiutare il nonno malato e la nonna*», aiuta i compagni di scuola e gli abitanti del luogo. Maria Barbero di Caluso «*dai giorni della Liberazione agli anni tormentati del dopoguerra e sino all'arrivo dei profughi terremotati dalla Sicilia, è sempre stata la prima a intervenire moralmente ed economicamente a favore dei bisognosi*». Luigina Binello Mocchiolo di Collegno si prodiga da tempo per alleviare le sofferenze di un infermo che non è neppure suo parente.

Di Torino sono Angiola Delcrè, che aiutò dal 1939 al 1944 la famiglia israelita presso cui era a servizio dal 1926, continuando poi sempre ad aiutarla. Fortunato Zogno, unico sostegno della figlia spastica, si prodiga per lei e, nonostante l'età avanzata e la disagiata situazione economica, aiuta anche altri infermi. Una scolara, Carmela Failla, 11 anni, bada ai tre fratellini.

Per tutta la vita Maria Carla Bracco ha aiutato il prossimo, quando il suo datore di lavoro non ha più potuto retribuirla gli ha consegnato i suoi risparmi e lo ha assistito gratuitamente. Giuseppe Cavicchioli per oltre 40 anni ha accompagnato a spasso ogni domenica un cieco, interrompendo perfino le vacanze estive. Rosa Bucci assiste gratuitamente da 20 anni un'amica poliomielitica.

Posta NORD/SUD

La carriera dell'indossatrice: nata a Napoli, a Torino ha trovato soddisfazioni e successo - Da Firenze: matrimoni misti e banditismo - L'operaio di Bari: «I padroni di casa peggiori sono i miei conterranei immigrati prima di me» - Lo studente di S. Severo giudica i meridionali

Una delle più note indossatrici torinesi è nata a Napoli 24 anni fa. Si chiama Patrizia Di Giovanni: da dodici anni vive a Torino con la famiglia. Dice: «Ho bei ricordi della mia città natale, ma mi sento legata sentimentalmente a Torino». *Passa la maggior parte del suo tempo viaggiando. Racconta:* «Treni ed autostrade sono un po' la mia casa: se faccio il conto delle ore che trascorro al volante dell'auto o seduta in uno scompartimento, mi spavento». *Roma, Milano, Parigi, Londra: una girandola vorticosa di città, sempre di corsa, col «beauty case» in una mano e il grosso borsone che ogni indossatrice si porta sempre appresso nell'altra.*

«Se fossi rimasta a Napoli — dice — forse non avrei mai fatto questo lavoro. Anche a Torino ho incontrato parecchie difficoltà. Primo fra tutti, mio padre. Non voleva sentirne parlare. Per lui le donne dovevano restare a casa o, al massimo, trovare un buon impiego, rispettabile e tranquillo. Abbiamo discusso per anni e alla fine ho vinto io». *Molto tempo è passato da quando è salita la prima volta in passerella.* «Un po' impacciata — ricorda —. Con una grande paura di sbagliare. Ero sicura che sarei caduta prima di arrivare a metà strada. Invece tutto è andato bene. Come ho fatto il primo passo, la paura è scomparsa».

Un lavoro faticoso, anche se presenta molte attrattive. «Tutte le ragazze, in genere, si sentono attratte da questo mestiere. Sognano i viaggi, le grandi sfilate, gli abiti dei sarti celebri. La realtà è ben diversa. Umiliazioni, promesse non mantenute, lunghe, estenuanti ore di prove, litigi con le sarte, dispetti fra colleghe, proposte non certo edificanti da individui che nell'indossatrice cercano soltanto la facile avventura. Per una di noi che riesce, altre cento falliscono. E anche quando sei arrivata devi sempre fare attenzione. Basta un nonnulla e all'improvviso scopri che non sei più il tipo adatto, non vai più».

Patrizia, tenace ragazza napoletana, ce l'ha fatta. Adesso è una delle più richieste da sarti internazionali, le sue fotografie vengono pubblicate su decine di riviste. Ma è rimasta la tranquilla, modesta ragazza di un tempo. «Uno dei miei divertimenti preferiti — racconta — è fare una bella passeggiata: purtroppo non ho mai tempo e rimane un desiderio».

Patrizia Di Giovanni: «I treni sono un po' la mia casa»

«E' anche un problema di civiltà e benessere»

Da Firenze la signora Livia Lisi ci scrive:

Vorrei dire anch'io la mia opinione nella rubrica Nord-Sud. Un signore si adirava per il gran rilievo che si dà all'immigrazione interna, un fenomeno del tutto naturale, come è naturale la libertà che ognuno ha di spostarsi dove vuole, senza farne delle questioni campanilistiche. Questo è vero, così com'è vero che non si tratta di generosa ospitalità, ma vorrei far notare a quel signore che ci sono anche dei casi che possono creare una certa confusione: come il fatto di arrivare con una caterva di bimbi e pretendere di installarsi in alloggetti di due stanze, adatti ad una coppia di sposi ma non certamente ad una famiglia con nove bambini.

Un'altra lettrice, esaltando le virtù del marito meridionale, deplorava il malvezzo di criticare la moralità e la correttezza della gente del Sud, ricordando ai torinesi il «piemontesissimo» bandito Cavallero. Io non ho nulla da obiettare sui matrimoni «misti»: si conoscono coppie fortunate come quella della lettrice (specie quando l'educazione e la cultura si sostituiscono all'ignoranza), ma non sono d'accordo in merito al comportamento dei meridionali che si trovano nel Nord.

Basta leggere la cronaca dei giornali: i protagonisti dei fatti più violenti sono per la maggior parte meridionali. Perché? Perché è gente che porta con sé, oltre alla miseria, una grande ignoranza, e il tutto sfocia in prepotenza. Ogni pretesto allora è buono per fare qualche ribalderia. Ma non generalizziamo. C'è il caso Cavallero nel Nord e ce ne sono altri nel Sud. Si tratta soprattutto di diffondere educazione, civiltà e anche benessere».

Livia Lisi

Colpa degli immigrati di 10-15 anni fa?

Un giovane di Bari, Vincenzo Neglia, scrive:

«Sono un giovane operaio di Bari, a Torino dal mese di marzo. Abito in pensione, sono scapolo, lavoro e non riesco a mettere un soldo da parte. La vita è sempre più cara: per noi che viviamo lontano da casa, soli, tutto sembra costare il doppio. Questo perché siamo costretti a servirci del lavoro degli altri: non è cattiva volontà, ma come può fare un giovanotto a lavare e stirare una camicia nella stanzetta della pensione?

«Perciò bisogna andare in lavanderia per il bucato, al bar per la colazione (in camera non è permesso tenere neppure un fornellino) e così via.

«Leggendo le vostre lettere ho constatato che a Torino non si vogliono affittare case ai meridionali. Purtroppo è vero, ma non sono i piemontesi che non vogliono inquilini «terroni», sono invece dei meridionali, venuti nel Nord 10 o 15 anni fa, che non vogliono favorire i loro compaesani. Posso anche dimostrarlo: alcuni miei compaesani che vivono nel cuore del Piemonte, a Saluzzo e a Cuneo, hanno trovato casa, sono rispettati e vivono in buona armonia con tutti. Altri che sono venuti a Torino con la famiglia, sono ancora senza casa perché i padroni, vecchi meridionali trapiantati nel Nord, li hanno respinti. E' accaduto anche a me: ad ottobre la padrona della pensione, nata e cresciuta a Reggio Calabria, ha sfrattato me e altri miei amici perché «doveva avere le stanze libere per degli studenti piemontesi».

Vincenzo Neglia

Forse il Medio Evo non è ancora finito

Uno studente di San Severo di Foggia, a Torino da tre mesi, scrive:

«Sono un giovane studente di scuola drammatica e mi trovo a Torino da circa tre mesi. Sono nato ed abito a S. Severo di Foggia e, quindi, sono un "vero" meridionale. Non scrivo per difendere la causa dei miei conterranei, ma solo per esprimere un mio giudizio: mi diverte molto, leggendo le lettere pubblicate in questa rubrica, il diverbio tra settentrionali e meridionali.

«Penso che fra qualche anno ci rideremo sopra, ma per ora questa è la realtà: padroni di casa che non vogliono affittare agli immigrati, padri che non permettono alle figlie di sposare i "terroni", industrie che licenziano gli operai meridionali perché non idonei. Il Medio Evo è finito da circa quattro secoli, ma per alcuni vecchi "testoni" piemontesi non è ancora terminato. Tra i giovani penso che questo dissidio non esista o vada pian piano scomparendo. Il Sud viene invidiato da molte nazioni per le sue bellezze naturali: lo dimostra il sempre crescente numero di turisti stranieri che arrivano ogni anno.

«L'unica sfortuna del Meridione è di non avere industrie in grado di dare lavoro agli abitanti, che si rivolgono al Nord sperando di trovare quel tozzo di pane che sovente viene loro negato. All'estero gli emigranti italiani vengono spesso trattati meglio che nella loro patria. Con questo non voglio dire che i settentrionali siano tutti razzisti: io ho amici ed amiche piemontesi e andiamo d'accordo, nessuno si sogna mai di rinfacciare all'altro la sua "nazionalità".

«Io penso che da parte dei meridionali costretti a venire nel Nord, ci dovrebbe essere più spontaneità, abbandonando quel complesso di inferiorità che li costringe a irrigidirsi di fronte ai piemontesi, quasi fossero dei nemici. Secondo la spiegazione data dal novissimo dizionario Palazzi, vi sono "terroni" anche al Nord».

Renzo Parenzo

IN 12ª PAGINA: Nord/Sud sportivo

La nuova tragedia per la vicenda di Martine Beauregard

"Sono pazzo di dolore,, aveva scritto il padre suicida di Carlo Campagna

Agli amici la vedova avrebbe confidato che il marito, dopo l'arresto del figlio, era un uomo distrutto - Stamane a Gressoney i funerali - La Curia ha concesso il benestare per il rito religioso - Concluse le indagini sull'episodio

(Nostro servizio particolare) Gressoney, 18 dicembre.

I funerali dell'industriale Guido Campagna, uccisosi con un colpo di pistola alla tempia nella sua villa in frazione Mettien di Gressoney-St-Jean, si svolgeranno domani alle 11. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia della vedova, signora Jolanda Targa, originaria di Gressoney.

Il parroco don Daniele Christillin ha dichiarato: «*La Curia ha concesso il suo benestare per i funerali religiosi. E' chiaro che il dott. Campagna si è ucciso in un momento di grande sconforto: ad un uomo così duramente perseguitato dalla sorte non si può negare questo estremo conforto. La sua fede, il suo tormento sono stati rivelati dal biglietto rinvenuto accanto al cadavere: Sono pazzo di dolore. Iddio perdonami e anche tu Jolanda. Questa sua ultima invocazione deve essere rispettata*».

In mattinata il maresciallo Capasso, del nucleo di polizia giudiziaria di Aosta, si è recato nella villa per un sopralluogo. Nuovi elementi sono venuti alla luce. Sul corpo del morto è stata trovata una seconda rivoltella, cal. 7,65, infilata in una fondina allacciata alla cintura dei calzoni. Nella abitazione sono stati rinvenuti alcuni fucili da caccia che non erano stati denunciati. Conclusa l'indagine, il sostituto procuratore dott. Rovella ha autorizzato i funerali.

Per tutta la giornata la vedova dell'industriale è rimasta chiusa nella casa di Mario Angster, il custode della villa che ha scoperto il cadavere del suicida. Con lei è il figlio Vincenzo. Non è stato possibile avvicinarla: a chi chiedeva notizie, veniva risposto: «*La signora riposa, non vuole essere disturbata*». Ad alcuni amici avrebbe confidato che il marito, dopo l'arresto del figlio Carlo per la morte di Martine Beauregard, era profondamente cambiato. «*Non riusciva a darsi pace* — avrebbe detto —. *Continuava a dire che non poteva essere vero, che Carlo non avrebbe mai fatto una cosa simile. Era un uomo distrutto, senza speranza*».

Sembra anche che l'industriale si trovasse in una difficile questione finanziaria. A conoscenti la vedova avrebbe detto: «*Guido ha cercato di reinserirsi nella società finanziaria dopo l'arresto di Carlo, ma non sapeva più come fare. Tutti gli amici gli hanno voltato le spalle*».

Mario Angster, l'uomo che ha rinvenuto il corpo dell'industriale suicida, ha confermato le dichiarazioni rese l'altra sera ai carabinieri: «*Avevo visto l'auto del dottore ferma di traverso, sulla strada* — ha detto — *e sono andato alla villa. La casa era buia: sono entrato, ho chiamato a gran voce, ma non ho ottenuto risposta. Ero sicuro che qualcuno fosse entrato, perché la porta non era chiusa a chiave: sono salito al primo piano per controllare. Da una porta filtrava un po' di luce: ho spinto il battente e ho visto il corpo del dottore, riverso sul letto. C'era molto sangue sul cuscino, nella destra stringeva ancora la pistola con cui si era sparato*».

i. v.

La famiglia di Martine Beauregard, assistita dall'avv. Maria Magnani Noya, ieri negli uffici della Procura

Accoltellò al ventre il fratello che lo aveva accolto in casa

Catturato ieri - Il ferito: «La lite sorse perché insultò mia moglie» Il feritore: «Rifiutò di darmi i miei soldi, lo colpii per difesa»

In un'osteria di corso Francia, dove era entrato per bere qualcosa di caldo, i carabinieri del Nucleo investigativo hanno catturato ieri mattina Antonio Zagaria, il manovale di 42 anni che sabato scorso ha accoltellato al ventre il fratello Carmine. Da allora ha fatto vita randagia, dormendo negli androni delle case.

Antonio Zagaria non è al primo reato. Nell'inverno scorso è uscito dal penitenziario di Saluzzo dopo aver scontato una condanna a 18 anni di carcere inflittagli a Melfi per omicidio e rapina. Tornato in libertà è venuto a Torino e si è sistemato in via Duchessa Jolanda 12, in casa del fratello e della cognata Vincenza Di Tommaso.

Qui, sabato sera, il ferimento. Dice Carmine: «Di carattere violento, Antonio ha insultato mia moglie perché la cena non era ancora pronta. Sono intervenuto, ma lui ha afferrato un coltello e me lo ha conficcato nel ventre. Poi è fuggito».

Interrogato dal capitano Formato e dal maresciallo Gentile, Antonio ha dato un'altra versione: «Avevo trovato lavoro in un cantiere e consegnavo la bustapaga ai parenti che mi ospitavano. Sabato sera ho chiesto a mio fratello qualche soldo. Ha rifiutato, poi mi ha insultato, colpito con un pugno e minacciato con un coltello. Allora mi sono difeso». In serata Antonio Zagaria è stato mandato alle «Nuove» in stato di fermo, sotto l'accusa di tentato omicidio. La Procura della Repubblica valuterà meglio il caso dopo un nuovo interrogatorio del fratello, che ha lasciato l'ospedale mercoledì.

Rischia di soffocare nell'incendio della casa

La casa di una pensionata di Feletto, Ippolita Pertinetto, 77 anni, via Rambaudi 1, è stata quasi completamente distrutta dal fuoco. Le fiamme sono state causate con ogni probabilità da alcune scintille sprigionatesi ieri sera dalla stufa della cucina.

La pensionata dormiva nella stanza accanto ed è stata svegliata dal fumo e dall'intenso calore. Si è precipitata in strada ed ha invocato aiuto. Sono giunti poco dopo i pompieri che in mezz'ora hanno spento l'incendio. Sono andati distrutti tutti i mobili; i muri perimetrali sono stati seriamente danneggiati. I danni superano i tre milioni.

— Un ricoverato di 71 anni, Angelo Colpo, abitante in via Boganco 6, si è ucciso questa notte alle Molinette. Era in cura per disturbi dovuti all'età al reparto S. Lazzaro. Alle 2,30, nella camerata silenziosa, ha aperto la finestra e si è gettato dal secondo piano. L'infermiere se ne è subito accorto, il Colpo è stato soccorso. Ma era gravissimo, è morto poco dopo.

— Mentre saliva le scale della sua abitazione, il pensionato Pietro Paolo Milano, 83 anni, piazza della Repubblica 12, si è sentito male. E' stato portato al Maria Adelaide su un'autoambulanza chiamata dai vicini, ma vi è giunto cadavere per collasso.

Rinviato il processo ai dieci dinamitardi

Per l'irregolare citazione del padre d'un imputato - Erano presenti solo i 3 minorenni

Il processo contro i giovani dinamitardi torinesi e i loro amici è stato rinviato a nuovo ruolo. Ieri mattina, dei dieci arrestati, erano presenti soltanto i tre minorenni: Franco Cantino, Giuseppe Bertenasco e Daniele Chiodi. Erano invece assenti Raniero Remondino, Mario Arecco, i gemelli Alberto e Antonio Marocco, ed i tre implicati nell'episodio marginale delle bombe di mortaio nascoste a Valdellatorre, Alberto Mancini, Gaetano Marrella e Riccardo Colet. All'inizio dell'udienza (presidente Iannibelli, p.m. Piscopo, canc. Lauro) i difensori hanno sollevato alcune eccezioni: l'indisposizione di un collega, la mancata citazione del Collegio San Giuseppe come parte lesa, l'irregolare citazione di Luigi Cantino, padre del minore Franco.

La notizia al figlio in carcere

Carlo Campagna l'ha appresa ieri mattina dal cappellano padre Ruggero - Ha chiesto di andare ai funerali: non è possibile Rinviato il sopralluogo nell'alloggio di corso Galileo Ferraris

Carlo Campagna ha saputo ieri mattina che il padre era morto. Glielo ha detto padre Ruggero, nascondendogli, in un primo momento, che si trattava di suicidio. Il giovane ha abbassato gli occhi cercando di trattenere le lacrime, poi è scoppiato a piangere. «*Padre Ruggero — ha detto — vorrei restare solo*».

Nelle prime ore del pomeriggio gli è stata rivelata la verità più tragica dal difensore, avv. Foti. Campagna ha avuto un nuovo scoppio di pianto. «*Voglio rivedere per l'ultima volta mio padre — ha mormorato — voglio anche vedere mia madre*». Gli è stato spiegato che il suo desiderio non era facilmente realizzabile. E' necessario infatti, oltre al nulla osta della magistratura, l'autorizzazione del ministero di Grazia e Giustizia: anche se per casi urgenti come questo è sufficiente comunicare per telefono col Ministero, l'autorizzazione non potrebbe giungere prima di stamane. Sarebbe comunque troppo tardi, perché i funerali sono stati fissati per le 11, a Gressoney. Carlo Campagna ha capito.

Ha ricevuto più tardi la visita di un sacerdote amico di famiglia e nuovamente quella del cappellano. «*Gli ho raccontato un episodio molto bello* — ha detto padre Ruggero — *e ho visto Campagna, per un momento, un poco più sollevato. Tre sere fa ho ricevuto la telefonata di una signora che ha voluto mantenere l'anonimo. Mi ha detto: "Vorrei, padre, che portasse al signor Campagna la mia gratitudine, perché anni fa, trovandomi in una situazione disperata, mi offrì una notevole somma, e non volle mai che gliela restituissi. Gli dica che la sera dell'Immacolata, io e le mie due figlie abbiamo pregato per lui"*».

In seguito all'improvvisa morte del padre, il giudice istruttore dott. Franco e il sostituto procuratore dott. Toninelli, hanno deciso di rinviare di una settimana il sopralluogo che avrebbe dovuto svolgersi questa sera. Campagna non si trova nelle condizioni psichiche e nello stato d'animo necessari per ricostruire, minuto per minuto, la tragica notte del 17 giugno. All'angoscia di quella scena, si aggiungerebbe ora il dolore per il lutto che l'ha colpito.

Ieri mattina la signora Georgette Beauregard e le due figlie Cristiane e Annie, accompagnate dall'avv. Maria Magnani Noya (assente, perché ammalato, l'avvocato De Marchi), hanno firmato l'atto di costituzione di parte civile alla presenza del cancelliere dott. Dieta dell'Ufficio istruzione. Era presente anche il padre il quale, per una complessa situazione familiare (le figlie portano il nome della madre), non può chiedere il risarcimento del danno.

In prigione un daziere reo di concussione

Pretendeva «bustarelle» per sbrigare le pratiche d'ufficio

I carabinieri di Nichelino hanno arrestato ieri nella sua abitazione di via Juvarra 6 il quarantenne Remo Battistella, impiegato del dazio a Rivoli. Deve scontare una condanna del Tribunale di Ivrea a due anni e dieci giorni di carcere, di cui un anno condonato, per concussione.

I fatti risalgono al 1965, quando era impiegato alle imposte di consumo di Caluso. Con il suo capo ufficio Lorenzo Varrone venne arrestato in seguito all'accusa di aver preteso «bustarelle» per sbrigare le pratiche. Mentre era in corso l'istruttoria, il Varrone morì per infarto. Al processo, nel novembre del '67, il Battistella si difese affermando di essere all'oscuro delle «operazioni» fatte dal capo ufficio.

LE "PRIME,, SULLO SCHERMO

Una rapina poco seria

(Lux) — Kim Novak, già così bella, non ha avuto lo scoppio che meritava; e ora la rivediamo, un po' *fanée*, nel panavision a colori *Quel fantastico assalto alla banca* (« The great bank robbery »), dove lavora di gomiti nella parte d'una finta pinzochera al seguito di un capobanda, finto reverendo.

Il film diretto dal regista Hy Averback sopporta due pesi: di essere un film di rapina, con tutte le insistenze e le ripetizioni che ne conseguono; e di essere un film di rapina voltato in chiave di *western* eroicomico o addirittura buffo, il che vuol dire rallentato e frastagliato al massimo della sopportazione.

Tre bande muovono simultaneamente all'assalto della banca federale di Frendly, ove di recente è stato depositato, con la complicità del direttore, il frutto d'una rapina ferroviaria: quella del « reverendo » e dei suoi accoliti; quella di un gruppo di messicani fracassoni e inconcludenti come il loro degno capo, una caricatura di Pancho Villa, e quella formata da agenti del « servizio segreto » guidati da uno sceriffo del Texas, impegnato nel recupero della refurtiva.

I tre gruppi, ciascuno dei quali ha messo a punto un piano per arrivare alla casseforte della banca, s'intralciano nel corso delle operazioni, finché il « reverendo » sembra avere la meglio grazie a una trovata aerostatica che lo solleva da terra coi preziosi sacchetti d'oro; ma poi, essendo un povero astronauta, è costretto ad atterrare là dove lo aspetta lo sceriffo texano, ansioso più che altro di ricuperare l'affascinante ragazza, complice del furfantaccio.

Fuori di qualche tratto fresco, di qualche grazioso quadretto di un'America provinciale-ottocentesca, non si capisce che cosa tenga insieme il tutto, se non sia una delle solite parodie del *western*, ma soggetta a sbandamenti di copione e segnata, nella regia, d'una particolare stanchezza. I caratteristi dànno il tono alla recitazione, e la bionda Kim disciplinatamente si adegua.

l. p.

Concerto all'Auditorium — Stasera alle 21 concerto diretto da Mario Rossi, con i solisti del Trio di Trieste.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

AUDITORIUM DI TORINO: «I concerti di Torino », questa sera ore 21 Concerto n. 3. Musiche di Beethoven, Forena, Ghedini. Direttore Mario Rossi. Solisti Trio di Trieste.
CARIGNANO: ore 21,15 « Saltimbanchi si muore » con Enzo Jannacci, Lino Toffolo, Cochi, Renato, Teo. Biglietti « La Stampa », tel. 535.113. 4ª spett. in abbon. Ultimi 3 giorni.
RISTORANTE CABARET « Da Gipo » (v. Chanoux ang. c. Francia, tel. 723.090, 724.033): tutte le sere Gipo Farassino, Bruno Lauzi, Walter Valdi. Orch. dir. da Romano Farinatti.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 « Gianduja al circo ». Regia di Luigi Lupi.
TEATRO STABILE - ALFIERI: ore 21 « Chicchignola » di Ettore Petrolini. Edizione Teatro Stabile Bolzano con Mario Scaccia. Prenot.: v. Rossini 8, tel. 879.342/43 o Teatro Alfieri, t. 535.440. Riduzioni per abbonati. Ultimi 3 giorni.
TEATRO STABILE - ERBA (c.so Moncalieri 241): ore 21 Teatro Piemontese in « Il Gelindo » dalla tradizione popolare piemontese, con Gipo Farassino. Regia di G. Rizzi. Pren. v. Rossini 8, tel. 879.342/43 o Teatro Erba, tel. 690.467. Domani Cinema Ragazzi: ore 15,30 e 17 « Deserto che vive » e « Winny Puh l'orsetto goloso » di Walt Disney.
TEATRO STABILE - GOBETTI: da lunedì 22 « La gallinella acquatica » di Witkiewicz a cura della Compagnia Gruppo. Spettacolo in abbonamento. Prenot. v. Rossini 8, tel. 879.342/43.
TEATRO STABILE - CARIGNANO: da lunedì 22 « Nekrassov » di J. P. Sartre. Ediz. Teatro Stabile Trieste, con Giulio Bosetti; regia di E. Quida. Spettacolo in abbonamento. Prenotazioni: v. Rossini 8, t. 879.342/43.
TEATRO STABILE - CONSERVATORIO: domani sera ore 21,15 concerto per organo di Karl-Erik Welin (Nilsson, Raxach, Bussotti, Morthenson ecc.). Pren. v. Rossini 8, telefoni 879.342/43. Abbonati TST e Unione Musicale L. 200.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in « Vado, l'ammazzo... rido » con inizio alle ore 16,15 - 21,15.

PALAGHIACCIO: 15-17,45; 21-23,30.

CIRCO DARIX TOGNI (c. Massimo d'Azeglio ang. v. Tiziano, t. 637.560): debutto 20 dicembre ore 21.

AL BAGATELLE, st. Cavoretto 2: 21
AL FLORIDA, p. Solferino, 542.822: I Sultani. Cantano Livio e Ricky.
ARLECCHINO: 21 Gli Evergreens.
CASTELLINO: ore 21 Michelino.
GAUDIO DANZE: riposo.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45-21 orchestra Franco e I Giusti.
GIPSY (locale rinnovato): sabato 20 dicembre riapertura.
LA PERLA: ore 21 L'Elite.
LE ROI: ore 21 The Bathman.
REPOSI: 21 Roby e I Gentlemen.
TROCADERO: ore 21 I Viveurs.

AL 2000 (Stradella 95, t. 290.714).
BOCCACCIO (Mono. 145, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (tel. 659.092): Barbara.
GOLDEN BOY (via Venaria 165).
MACK 1 (via Camerana 11).
ROUGE NOIR (via Préjus 80): 21
SHAKER DANZE - PIANO BAR (via Cesare Battisti 3, tel. 532.492): ore 21 orchestra Bonazelli.
SWING JAZZ CLUB (via Botero 15): ore 21,30 Hank Mobley.
VOOM VOOM, v. Barge 10, 331.040: ore 21 Lillian e la Spirale 20.
WEST END NIGHT CLUB: Attraz. internaz. ore 1 orch. Nuccio Nicosia.

BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (st. Traforo Pino 106, 894.213).
CAPRICE (Sacchi 16, 551.528): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, 511.736): 21.
JOLLY CLUB (v. Camerana 25).
LA GROTTA (v. San Tomaso 16): Tavola calda, pizza, musica stereo.
LIDO WHISKY (Moncal. 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (via Pio V ang. via Guito): ore 21 I Samurai.

GALLERIE - MUSEI

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Bogino 9): 109ª Esposizione annuale opere pittura, scultura. Or. 17-19,30.
DAVICO (S. Donato 29, 488.806): Dipinti di Irma Battagliotti.
LA TAVOLOZZA (De Gasperi 35, tel. 587.110): Pers. di Luigi Bolzola.
STUDIO D'ARTE SAN CARLO (via dei Mille 7): Personale di Luigi Reglanini.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Grandi pittori Naifs.
CARLO ALBERTO (12): Mostra postuma antologica di Angiola Meucci.
DANTESCA: Lucio Andrich.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Cento piccoli dipinti per cento doni originali. Grafica contemporanea. Orario: 10 - 13; 16 - 20.
IL FAUNO (piazza Carignano 2): Maestri contemporanei.
IL SETTERELLO (Goito 6, 669.762): Contemporanei e grafica.
LA BUSSOLA (Po 9): « Omaggio a Chagall ». Orario: 10-13; 16-20.
LA MININA (p. San Carlo 175): Disegni Maestri contemporanei.
MARTANO: Max Bill personale.
NARCISO (p. C. Felice 15): nel centenario della nascita: mostra antologica di Giovanni Guarlotti.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, 877.857): L. Siccardi, dipinti. Mostra pers.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): Personale di Brian Elliot.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 17 e 21,15 « Ossessione di donna » con S. Hayward, S. Boyd, B. Nichols (Stati Uniti, 1958, colori, minuti 105).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Così dolce... così perversa » Carroll Baker, Jean-Louis Trintignant, Blanc, eastm. sc. V. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: « Nell'anno del Signore » N. Manfredi, E. M. Salerno, C. Cardinale, R. Hossein, U. Tognazzi, A. Sordi. Technicolor.
ASTOR: « Quelli che sanno uccidere » S. Berger, I. Mateos, technic. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai: « Il gatto selvaggio » regia A. Frezza, con Carlo Cecchi, J. Maynial. Vietato min. 18. Apertura 10. Ultimo ore 22,45.
CORSO: « I 2 invincibili » John Wayne, Rock Hudson, colori. Orario: 14,30; 17,25; 19,45; 22,20.
CRISTALLO: « Il Prof. Dott. Guido Tersilli Primario della Clinica Villa Celeste delle Piccole Ancelle dell'Amore Misericordioso, convenzionata con le mutue » tec. Alberto Sordi.
DORIA: « La straordinaria fuga del campo 7 A » Olivier Reed, Michael J. Pollard, technicolor. Orario: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
GIOIELLO: « Il club dei libertini » col. D. Hemmings, J. Pettet. V. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: « Il Prof. Dott. Guido Tersilli Primario della Clinica Villa Celeste delle Piccole Ancelle dell'Amore Misericordioso, convenzionata con le mutue », techn. Alberto Sordi.
LUX: « Quel fantastico assalto alla banca » Zero Mostel, Kim Novak, Clint Walker, technicolor. Orario: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
METROPOL: « Mille peccati... nessuna virtù » technicolor. Vietato 18.
NAZIONALE: « Controrata » tech. D. Boschero, I. Fürstenberg. Viet. 18.
REPOSI: « La caduta degli Dei » con D. Bogarde, I. Thulin, C. Rampling, F. Bolkan, tec. Viet. 18. Orario: 13,30; 16,30; 19,30; 22,30.
ROMANO: « To' è morta la nonna » di Mario Monicelli, tec. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: « Africa segreta » (documentario film-inchiesta) col. V. 14. Or.: 14,25; 16,25; 18,25; 20,25; 22,30.

ARISTON: « Un maggiolino tutto matto » di Walt Disney, in technicolor, con Dean Jones.
AUGUSTUS: « Ecce Homo » (I sopravvissuti) I. Papas, P. Leroy, F. Wolff, G. Tinti, col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
CAPITOL: « Un colpo all'italiana » colori, Michael Caine, N. Coward.
MAFFEI: « Femina ridens » con P. Leroy, technicolor. Vietato minori 18. Inizio film 14,30. Ultimo ore 22,30.
TORINO: « Io, Emmanuelle » Erika Blanc, A. Celi, Ferrari, tec. Viet. 18. Orario: 10 - 12,05 - 14,10 - 16,15 - 18,20 - 20,25 - 22,30.

ALEXANDRA: « Il Commissario Pepe » techn. Ugo Tognazzi, Dionisio.
COLOSSEO: « Matanza, il volto della morte » K. Randall, K. Goodned, J. Roberts, colori scope.
FARO: « Il Commissario Pepe » in tec. con Ugo Tognazzi, S. Dionisio.
FIAMMA: « Una ragazza che voleva essere amata » (Sweet Charity) scope, technicolor 70 mm con S. MacLaine, J. McMartin, R. Montalban.
FORTINO: « Isadora » con Vanessa Redgrave, technicolor. Vietato 14.
HOLLYWOOD: « Mantieni l'odio per la tua vendetta » col. 1ª vis. Torino. Vietato 18. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
LA PERLA: « Simon Bolivar » con Maximilian Schell, R. Schiaffino, col.
MASSAUA: « Matanza, il volto della morte » Randall, Roberts, col. scope.
MASSIMO: « Isadora » con Vanessa Redgrave, technicolor. Vietato 14.
ORFEO: « Il caldo amore di Evelyn » Hossein, Carrel, Perrin, tec. V. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,20; 22,30.
PRINCIPE: « Simon Bolivar » con Maximilian Schell, R. Schiaffino, col.
STATUTO: « Il Commissario Pepe » technicolor con Ugo Tognazzi, S. Dionisio. In. film 14,30. Ult. 22,30.

ADRIANO: « I nostri mariti » con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi. V. 18.
ALCIONE: « Donne botte e bersaglieri » tec. Comp. Mario Ferrero in «Vado l'ammazzo... rido» 16,15-21,15.
ALPI: « Nudo si muore » con Mark Damon, E. Brown, technic. scope.
REGINA: « La vendetta del gobbo di Parigi » J. Piat, N. Alari, tec. scope.

MILANO: « Femmine delle caverne » colori. « Due assi nella manica » a colori T. Curtis, V. Lisi. Apert. 10.
OLIMPIA: « Lollipop ». Vietato 18.
PO: « Agente 335 operazione Uranio » in technicolor.
P. NUOVA: « Il magnifico texano » a colori. « Diciottenni al sole » a colori con Catherine Spaak. Ap. 10.

GIARDINO: « Garringo » technicol. Anthony Steffen, P. Lee Lawrence.
MIRAFIORI: « La rivolta di Frankenstein » Cushing, techn. Viet. 14.
S. RITA: « I ragazzi di Camp. Siddons » F. McMurray, V. Miles.
SMERALDO (v. Tunisi 92, 390.711): « Il californiano » tech. C. Bronson.
VINZAGLIO: « Giugno '44: sbarcheremo in Normandia » scope, techn., Rennie, Burton, Sullivan. Ult. 22,30.

AMERICA: « Il pistolero dell'Ave Maria » sc. techn. P. Martell, L. Paluzzi, J. Suarez, 2ª visione Torino.
ARALDO: «Combattenti della notte» con Kirk Douglas, in technicolor.
ELISEO: « Straniero fatti il segno della croce » in technicolor scope con C. Southwood, J. Cameron, M. Deaw
SAN PAOLO: « Il californiano » in technicolor con Charles Bronson.

ARIZONA (c. Belgio 53, 874.171): « Berlino appuntamento per le spie » tec. sc. D. Andrews, A.M. Pierangeli.
ARTISTI: « T'ammazzo raccomandati a Dio » tec. sc. G. Hilton, S. Milo.
CORALLO: « Come si seduce un uomo » T. Curtis, N. Wood, techn.
ERIDANO: « Professionisti per un massacro » tec. sc. Martin, Hilton.
OROPA: « Spartacus » techn. scope K. Douglas, L. Olivier. Apert. ore 18.
VITT. VENETO: « Uno sporco imbroglio » colori M. York, G. Kemp.

ASTRA: « Prima che venga l'inverno » tec. scope D. Niven, A. Karina.
BERNINI: « Le bambole » con Gina Lollobrigida, M. Vitti. Vietato 18.
CIBRARIO: «Principe del circo» tec. « Inno di battaglia » tec. R. Hudson.
ELIOS: « Prega Dio e scavati la fossa » in technicolor scope.
ESEDRA: « Il ragazzo che sorride » col. Al Bano, R. Roberts.
ODEON: « Le orge nere del Dott. Orloff » (solo per oggi) con Howard Vernon. Vietato minori anni 18.
STAR: « Il californiano » con Charles Bronson, Susan Oliver, techn. scope.

ADUA: « Sexy, corpo bellezza » in technicolor. Vietato minori anni 18.
ARS: « Masquerade » con Richard Harrison, S. Hayward, a colori.
AURORA: « Bora bora » technicolor H. Politoff, Corrado Pani. Viet. 18.
MAJOR: « Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole » technicolor, Tony Curtis.
NORD: « I giovani lupi » colori, H. Politoff, C. Ray. Viet. min. 18.
ORIENTE: « L'onda lunga » colori, T. Franciosa, J. Bisset. Vietato 18.
PALERMO: « Zum Zum Zum n. 2 » techn. Little Tony, Orietta Berti.
SOCIALE: « Brucia ragazzo brucia » techn. F. Prevost. Vietato 18.
ZENIT (tel. 267.097): « Maciste contro il vampiro » techn. G. Scott.

CABIRIA: « Viaggio allucinante » S. Boyd, R. Welch, technicolor.
CONTINENTAL: « Bill il taciturno » G. Eastman, L. Ortel, colori scope.
CUORE (Nizza, 56): «5 sul divano» J. Lewis, T. Curtis, techn. Ap. 15.
GHIGO: « Il gorilla di Soho » H. Tappert, F. Glass, technicolor.
ITALIA: « Che » techn. Omar Sharif.
PIEMONTE: « Il mucchio selvaggio » W. Holden, E. Borgnine, R. Ryan, colori. Vietato 14.
SAN CARLO: « 3 fusti, 2 bambole, un tesoro » Elvis Presley, colori.
SPEZIA: « Berretti verdi » scope, techn. John Wayne. Ap. 15.

DIANA: « Nudo si muore » scope, techn. M. Rennie, E. Brown.
DORA: « Vulcano figlio di Giove » in technicolor scope.
ROMA: « Funny Girl » con Omar Sharif, Barbra Streisand, a colori.

ALBA: « Le Colt cantarono la morte e fu tempo di massacro » technicol. con Franco Nero, G. Hilton.
AMBRA: « 1000 dollari sul nero » Anthony Steffen, Erika Blanc, col.
APOLLO: « Il californiano » techn. sc. C. Bronson, S. Oliver. Ap. 18,30.
EDERA: « Il ponte di Remagen » scope tech. G. Segal, R. Vaughn.
LUCENTO: « Il circo » C. Chaplin.
LUTRARIO: « La bambola di pezza » techn. D. Amoche, M. Hyer. V. 14.
MASSAIA: « Le 25ª ora » techn. A. Quinn, V. Lisi. Apertura 19,30.
SPLENDOR: « Che » techn. scope con Omar Sharif, Jack Palance.

CASELLE

ITALIA: « Il sesso degli angeli » in technicolor. Vietato minori anni 18.
ROMA: « 36 ore all'inferno » con Rex Harrison, P. Tudor, a colori.

LEINI'

AMBRA: « Vivi o preferibilmente morti » Gemma, Benvenuti, technic.

SETTIMO

BECCARIS: « Una lunga fila di croci » in technicolor scope.
GARIBALDI: « La dolce pelle della casta Susanna » in technicolor.
MODERNO: « Missione compiuta ».

Riduzioni A.G.I.S. - E.N.A.L. — Cinema: Adriano, Alcione, Maffei, Reposi, Vittorio Veneto.
Teatro Carignano: Comp. Jannacci-Toffolo-Cochi-Renato (biglietti ridotti all'Enal per stasera); Teatro Alfieri: « Chicchignola » (biglietti ridotti Enal in via Rossini 8); Teatro Erba: « Il gelindo » (biglietti ridotti Enal in via Rossini 8); Piscina dello Stadio (riduzioni Enal alla cassa); Palaghiaccio (Enal 40% alla cassa); Juventus-Lazio (biglietti ridotti all'Enal); Palazzo dello Sport: Riunione di boxe (gradinate rid. all'Enal).

"Chicchignola„ con lo Stabile di Bolzano all'Alfieri

Petrolini riscoperto (si ride con amarezza)

La commedia interpretata ottimamente da Mario Scaccia e diretta da Scaparro - Un teatro che rispecchia anni difficili

In tutto il teatro di Petrolini non si trova, credo, una battuta che alluda direttamente al fascismo. (*Nerone*, sebbene si possa intendere, non a torto, come una satira della demagogia mussoliniana dei discorsi dal balcone, è del 1918). Eppure le commedie di questo geniale attore-autore, tra i massimi di una tradizione che vanta i nomi di Viviani e di Eduardo, sono uno specchio quanto mai fedele della profonda crisi degli anni che vanno dal consolidamento del regime alla conquista di un effimero impero quando, cadute tutte le illusioni e spentosi ogni ideale, agli italiani con ancora un barlume di coscienza non rimaneva che prendere atto del fallimento di una generazione che aveva voluto e fatto la guerra.

Si prenda *Chicchignola*, rappresentata per la prima volta nel 1931, che non solo è il frutto più maturo di una produzione diseguale, e in parte giustamente dimenticata, ma anche la commedia più «staccata» dalla maschera petroliniana se è vero che già nel '40, appena quattro anni dopo la morte del suo autore, Viviani poteva riportarla sulla scena. Ebbene, questa storia di uno stralunato venditore ambulante di giocattoli che, tradito dall'amante e dal suo migliore amico, chiude gli occhi, fa lo sciocco e manda giù finché non esplode in una saporita vendetta, è immersa nella stessa temperie del teatro pirandelliano. E non tanto per un esplicito e del resto ironico riferimento del testo (*«Questa valla a raccontare a Pirandello»* esclama il protagonista) o per il richiamo, quasi d'obbligo, al *Berretto a sonagli*, quanto per i lampi di una logica paradossale e beffarda.

Chicchignola infatti non si limita a vendicarsi cogliendo in flagrante l'amico e, travestito da ladro, derubandolo e svergognandolo come vigliacco, ma nel terzo atto, che è il migliore e il più ricco di umori grotteschi, capovolge la situazione prendendosi come amante l'amica di quello. Si ride, ma che amare risate quando, tra sommenzuole correnti (ma sulla scena Petrolini le trasformava nell'oro di un'idiozia coraggiosamente programmatica), risuonano battute come *«Fanno più male al mondo i furbi che i cattivi»* o come quella che Chicchignola rivolge all'amante, accortasi troppo tardi delle qualità di lui e della pavidità dell'altro: *«Sicché un galantuomo si dovrebbe portare dietro un farabutto come pietra di paragone per far notare la differenza»*.

Oltre all'invenzione di un linguaggio che, come osservava Sandro De Feo in un lucidissimo profilo di Petrolini, *«anticipava di una trentina d'anni quel processo di disintegrazione della lingua operata ai giorni nostri da Ionesco»*, va ancora sottolineato il guizzante risvolto conclusivo che, umanissimo nella sua ritrosa e quasi cinica malinconia, discopre la generosità del protagonista (Chicchignola finge di essersi inventata la relazione con la sua seconda amante), ma soprattutto lo isola dalla turba degli ignavi e dei furbastri offrendogli come estremo rifugio una solitudine che è, anch'essa, uno dei segni più vistosi, e una delle più dolenti conseguenze, della stagnante nequizia di quei tempi.

Di queste e altre implicazioni tiene conto l'edizione di *Chicchignola* presentata da ieri sera all'Alfieri dallo Stabile di Bolzano che, sotto la nuova direzione di Maurizio Scaparro, sembra quest'anno risoluto ad uscire di minorità. Lo stesso Scaparro ha curato la regia badando giustamente a non rifare il verso a Petrolini attore, il che sarebbe stato impossibile oltre che penoso, ma a riscoprire Petrolini autore e, insieme, a restituire il clima degli Anni Trenta aggiungendovi un tocco di autenticità, o almeno di verosimiglianza, la scena grigia e volutamente squallida di Roberto Francia.

Ma chi stravince è Mario Scaccia. Senza il suo coraggio e la sua intelligenza, lo spettacolo correrebbe il rischio (non sempre evitato: qua e là affiora un eccesso di meticolosità) di rapprendersi in una ricostruzione fredda e sin troppo rigorosa. Invece l'attore gli dà colore e calore, meno sfruttando un'indubbia rassomiglianza che scavando nel mondo poetico petroliniano e passando sapientemente da un registro all'altro non appena il testo divaga o s'impenna. Gianna Giachetti con nettezza di accenti, Franco Petruzzi nonostante l'impaccio dell'ingrato personaggio dell'amico, Silvana De Santis e Carla Macelloni con esattezza d'intonazione contribuiscono insieme agli altri all'ottimo esito di una rappresentazione accolta con molte risate ed applausi.

Alberto Blandi

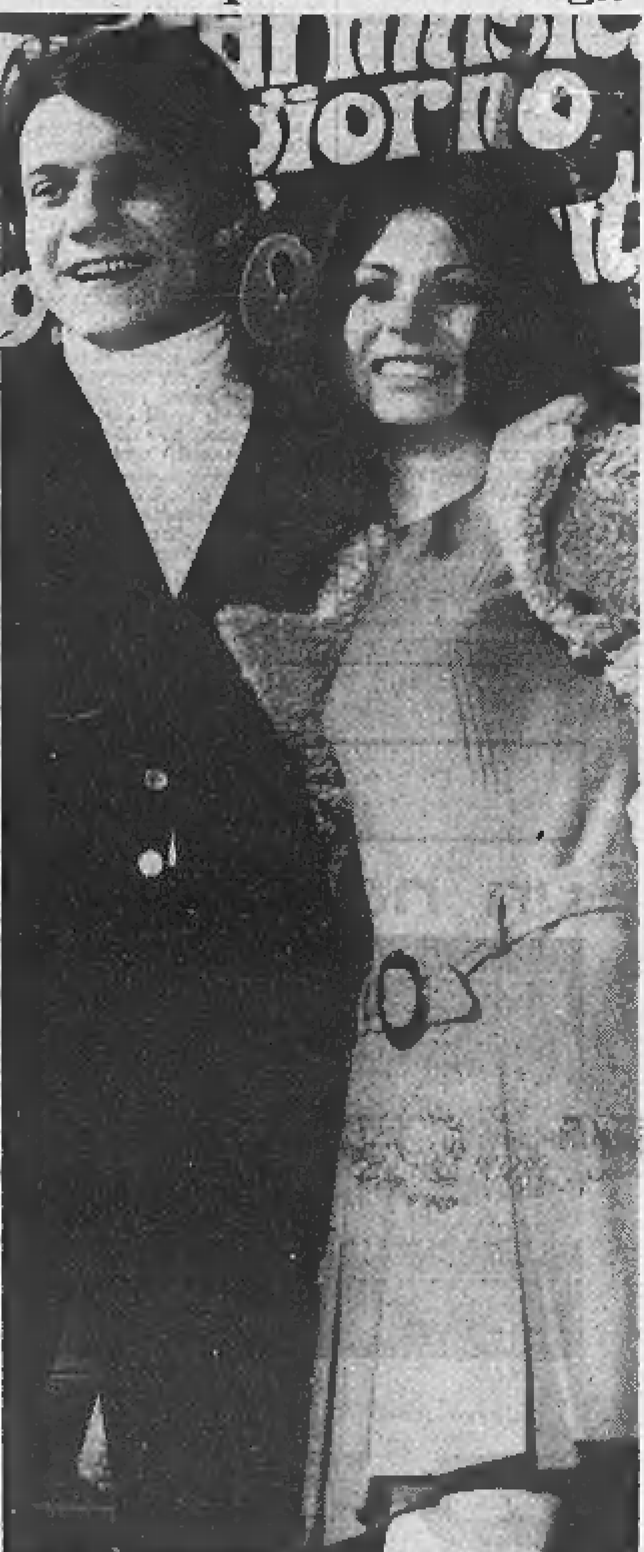
«Oh, Lady Mary» accusata di plagio

Ivrea, 18 dicembre.

(r. a.) *«Oh, Lady Mary»*, il valzer lanciato in Italia da Dalida, di M. Bukey, plagerebbe un motivo di 46 anni fa, *«La Veronica»*, un «paso doble» che il compositore Domingo Caffaro di Ivrea, ora sessantacinquenne, scrisse nel 1923 in Argentina.

Il musicista minaccia ora un'azione giudiziaria nel caso non venissero riconosciuti i suoi diritti. *«E' fuor di dubbio che il motivo è stato copiato»*, sostiene Caffaro, che trent'anni fa era conosciuto dagli appassionati della musica leggera come «re del tango»: *«Le prime quattro battute della mia composizione sono perfettamente uguali. E' stato cambiato solo il tempo»*.

Fanno paura ai "big„



Roma. Rosanna Fratello e Massimo Ranieri, due giovani "rivelazioni". Domani sera, nella semifinale di «Canzonissima», potrebbero dare qualche dispiacere agli assi (Tel.)

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Amori di un quarantenne

Prosegue, ma senza mordente, la storia de «La famiglia Benvenuti» - Stasera programma denso: «Tv 7», Joan Baez, un film di Panelli e «Giorni di gloria»

Nel ribadire l'impressione che questa seconda serie de «La famiglia Benvenuti» sia di non poco inferiore alla prima, annotiamo che anche il quarto episodio, trasmesso ieri sera come pezzo forte del canale nazionale, ci ha sostanzialmente deluso.

Qual era, o meglio, quale doveva essere il nocciolo della puntata? Una sbandata amorosa del capo-famiglia, una crisi sentimentale ed erotica dell'uomo fra i quaranta e i cinquanta; con la conclusione che in genere si verifica nella realtà, il ritorno cioè del pecorone smarrito all'ovile, del fedifrago nel talamo coniugale e, dopo qualche baruffa e qualche scoppio di singhiozzi e molte proteste di amore immutato, la riconciliazione definitiva. E' stata una tempestosa nuvola di passaggio, un'avventura magari riprovevole, ma umana, da conservare nel ricordo e da coccolare con nostalgia... Comportamento tipico del marito italiano che se non fa così, tra l'altro, non si sente sufficientemente maschio e interessante.

L'idea di una cosa del genere c'era. Purtroppo, come per la quasi totalità delle trovate della seconda «Famiglia Benvenuti», la realizzazione non si è discostata da un tono estremamente superficiale e da una struttura un po' banale e sforzata.

Un collega di Benvenuti (un emerito grullo, tanto grullo da non apparire credibile la sua appartenenza, con mansioni importanti, ad uno studio di architettura) fa venire la fidanzata a Roma; ma la fidanzata, una provincialotta matura interpretata con qualche difficoltà da una Bice Valori non in parte, s'innamora di schianto del Benvenuti padre il quale dapprima fa esageratamente il galletto e poi esageratamente il casto Giuseppe; non succede nulla di nulla, ma i due, durante un colloquio sentimentale, vengono — guarda combinazione — scorti dal bambino più piccolo. Madama Benvenuti è messa al corrente e sbatte l'innocente marito fuori dalle lenzuola coniugali, sul divano del salotto. Naturalmente è una burrasca in un bicchier d'acqua e tutto rapidamente s'aggiusta.

Raccontino poverello, senza la grinta necessaria per essere vivo e reale, senza la ironia indispensabile per assumere la dimensione di una favola umoristico-sentimentale. L'unica nota positiva ci è sembrata la prestazione di Salerno che è molto bravo specie quando deve esprimere con brontolii e frasi di imbarazzo e brevi scatti di collera che chiameremo affettuosa i grattacapi di un brav'uomo con una famiglia sulle spalle. Ma, oltre ad alcune battute, qua e là, non abbiamo rilevato nient'altro di concreto (semmai sequenze di dubbio gusto come quella della corsa al gabinetto di tutto il nucleo familiare, il che avrà indotto lo spettatore pignolo a considerare l'assurdo dell'alloggio dei Benvenuti, grande, elegante, non privo di pretese, ma con un unico, disputatissimo cesso).

Siamo sempre nel campo del bozzetto di maniera, dello *sketch* rivistaiolo, della barzelletta, della novelletta bonaria: anche quando la materia potrebbe suggerire o addirittura esigere un trattamento più pungente e corposo. Ecco, quel che non riusciamo a capire è come nella prossima puntata, che sarà trasmessa proprio il giorno di Natale, si riuscirà a trasformare la rosea storiella dei Benvenuti in tragedia, e in qual modo si collocherà in un ambiente così da commedia romanesca una cosa tremenda come la morte di una bambina appena nata.

* *

Stasera, programma molto denso.

Sul canale nazionale avremo il rotocalco «Tv 7» e tra le 22 e le 23 un recital della celebre folk-singer americana Joan Baez che canterà le sue canzoni più note d'amore, di pace e di protesta.

Sul secondo canale, debutto del telefilm in quattro puntate «Giovanni ed Elviruccia» diretto da Paolo Panelli, regista esordiente, e interpretato dallo stesso Panelli e da sua moglie Bice Valori. Il soggetto e la sceneggiatura portano la firma di Suso Cecchi D'Amico e Giancarlo Del Re. Alle 22 e 15 per la rubrica «Sincero» potremo assistere ad un adattamento televisivo di un popolare documentario cinematografico girato subito dopo la Liberazione e intitolato «Giorni di gloria».

Segnaliamo — piacevole per gli adulti e per i ragazzi — la trasmissione «Uomini con le ali» ovvero «Storia dell'aeroplano» in programma alle 13.

u. bz.

La vertenza per Canzonissima

Da rifare il processo tra Fo e la Televisione

Roma, 18 dicembre.

La prima sezione civile della Corte di Cassazione ha annullato la sentenza con la quale la Rai-tv venne condannata a pagare sette milioni e duecentomila lire a Dario Fo e tre milioni e seicentomila lire a Franca Rame a titolo di risarcimento danni. La Cassazione ha disposto che il processo venga nuovamente celebrato dalla Corte di appello di Genova.

All'origine della vertenza giudiziaria sono i contrasti sorti tra i due attori e la Radiotelevisione in occasione di *«Canzonissima»* del 1962. *(Ansa)*

Abolita una replica tv c'è Valpreda nel balletto

Roma, 18 dicembre.

La replica del programma registrato *Stasera con Gina Lollobrigida*, prevista per venerdì 26 dicembre in televisione, non sarà trasmessa poiché tra i «figuranti» del balletto che fa da sfondo allo spettacolo compare Pietro Valpreda. *(Ansa)*

Gli orari dei Musei

Galleria Sabauda (v. Accademia delle Scienze 6): 9-14.

Museo Egizio (v. Accademia delle Scienze 6): 9-14.

Museo delle Antichità (v. Accademia delle Scienze 6): 9-14.

Museo civico d'arte antica e Palazzo Madama (p. Castello): 9,30 - 12,15; 15 - 18.

Galleria civica d'arte moderna e mostra di Atanasio Soldati (via Magenta 31): 9,30 - 12,15; 15 - 18.

Palazzo Reale (piazza Castello): 9 - 12,30.

Museo naz. del Risorgimento (p. Carlo Alberto): 9,30 - 12,30; 15 - 18.

Museo civico «Pietro Micca» (v. Guicciardini 7): 9,30 - 12,15; 15 - 18.

Museo dell'Automobile (c. Unità d'Italia 40): 9,30-12,30; 15-17,30.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

9,30: Telescuola.
12,30: Antologia di «Sapere»: Le grandi religioni.
13 —: Gli uomini con le ali: Storia dell'aeroplano.
13,30: Telegiornale.
15 —: Replica di Telescuola.
17 —: Per i più piccini: Lanterna magica, film, documentari e cartoni animati.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: a) Vangelo vivo; b) Cani da pastore: quarto episodio.
18,45: Concerto del pianista Ruben Lifschitz.
19,15: «Sapere»: Vita in Urss.
19,45: Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: Tv 7: settimanale di attualità.
22 —: Incontro con Joan Baez. Presenta Sergio Fantoni con Gian Maria Volontè.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

18 —: Tvm: trasmissione per i militari.
18,30: Corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: «Giovanni ed Elviruccia». Con Bice Valori e Paolo Panelli. Prima puntata. Comincia la serie dei «telefilm all'italiana» girati da Panelli: narrano la storia di Giovanni Maestri, un curioso personaggio che gira l'Italia per diffondere la cultura.
22,15: Sincero.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 16,15: Per i ragazzi: tutti in viaggio; 19,55: Il primo giorno di scuola: telefilm; 20,20: Telegiornale; 21: Telefilm della serie «Il Barone»; 22,40: Danze popolari polacche.

Programmi radio

NAZIONALE

6,30 Mattutino musicale.
7,00 Giornale radio
7,10 Musica stop.
7,48 Ieri al Parlamento.
8,00 Giornale radio.
8,30 Le canzoni del mattino.
9,10 Aida. Musica di Giuseppe Verdi.
9,45 Intervallo musicale.
10 Giornale radio.
10,05 La Radio per le scuole.
10,35 Le ore della musica
11,40 Colonna musicale.
12,00 Giornale radio.
12,05 Contrappunto.
12,36 Lettere aperte.
12,53 Giorno per giorno: Uomini, fatti e paesi.
13,00 Giornale radio.
13,15 Radiotelefortuna 1970.
13,18 Appuntamento con Edoardo Vianello e Wilma Goich.
14,00 Trasmissioni regionali
14,45 Zibaldone italiano
15,30 Chiosco. I libri in edicola
15,45 Canzoni a casa vostra
16,00 Progr. per i ragazzi
16,30 L'approdo musicale
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani
19,13 «Pamela», di Samuel Richardson (10ª punt.)
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Il classico dell'anno: «Gerusalemme liberata»
20,45 Tante cose così. Divagazioni di Milly e Achille Millo
21,15 I concerti di Roma. Concerto sinfonico diretto da Thomas Schippers.

SECONDO

6,00 Svegliati e canta
7,30 Giornale radio
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,40 Concorso Unclà per canzoni nuove
9,30 Giornale radio
9,40 Interludio
10,00 Sergio Mendes e Brasil 66
10,30 Giornale radio
10,40 Chiamate Roma 3131
12,15 Giornale radio
13,00 Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade
13,30 Giornale radio. Media delle valute
13,35 Una commedia in trenta minuti: Rossella Falk in «Francillon»
14,05 Canzonissima 1969
14,10 Juke-box
14,30 Giornale radio
14,45 Per gli amici del disco
15,00 Per la vostra discoteca
15,18 Violoncellista A. Baldovino
16,00 Pomeridiana
16,30 Giornale radio
16,35 Pomeridiana (seconda parte).
17,30 Giornale radio
17,35 Classe unica: Il bambino dalla nascita all'età scolare
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Alla ricerca del caffè perduti
19,30 Radiosera
20,01 Alberto Lupo presenta: Io e la musica
20,45 Passaporto
21,00 Italia che lavora
21,10 Libri - Numero speciale
22,00 Giornale radio
22,10 Il melodramma in discoteca, a cura di Giuseppe Pugliese
23,00 Cronache del Mezzogiorno
23,10 Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO

10,00 Concerto di apertura. L. van Beethoven: Sonata in la bem. magg. op. 26 (pf C. Arrau); Z. Kodaly: Duo op. 7 (J. Heifetz, vl.; G. Piatigorsky, vc.)
10,45 Musica e immagini
11,10 Concerto dell'organ. Ferruccio Germani
11,40 Musiche italiane d'oggi: G. Piccioli, R. Parodi
12,20 L'epoca del pianoforte. Musiche di M. Clementi e Chopin
12,55 Intermezzo. Musiche di W. A. Mozart e L. van Beethoven
13,55 L. Janacek: Concertino
14,10 «Heracles», dramma in 3 atti di T. Broughton, musica di Georg Friedrich Haendel. Orchestra della Radio di Vienna e Coro dell'Accademia di Vienna diretti da Brian Priestman
17,10 Corso di lingua inglese
17,40 Jazz oggi
18,00 Notizie del Terzo
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta, rassegna di vita culturale
19,15 Concerto di ogni sera. Musiche di Hindemith, Bartók e Krenek
20,30 Da Cuvier a Teilhard de Chardin: il pensiero moderno tra strutturalismo ed evoluzionismo
21,00 Il Neoclassicismo
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Idee e fatti della musica
22,40 Poesia nel mondo
22,55 Rivista delle riviste. Chiusura

Morandi e Villa in gara domani sera

Canzonissima per dodici

Nessun invitato per timore di gesti terroristici - L'ordine delle canzoni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 dicembre.

Dopo i fatti di Milano e di Roma un particolare e rigido controllo è stato instaurato agli ingressi dei centri di produzione della Rai e degli studi televisivi e radiofonici. Negli studi milanesi e romani, dove si stanno realizzando show di varietà, da qualche giorno le registrazioni avvengono senza la presenza del solito pubblico di invitati. A questa nuova disposizione non si sottrarrà neppure «Canzonissima» che sabato prossimo verrà registrata alla presenza dei cantanti (ognuno potrà disporre di due accompagnatori), dei giornalisti accreditati, di un limitato numero di persone attentamente «filtrate». Il provvedimento è stato preso nel timore che qualche dissennato possa compiere altri gesti terroristici.

Oggi hanno provato la maggioranza dei dodici cantanti ammessi alla trasmissione semifinale che nonostante l'eccezionale numero di concorrenti non dovrebbe superare la durata standard; l'eliminazione delle giurie esterne compenserà il maggior numero di esecuzioni canore. Tutti i cantanti di sabato prossimo presenteranno canzoni nuove di autori italiani e con testi in lingua italiana. Modugno, che aveva preparato un brano in dialetto napoletano, ha dovuto cambiare il testo della sua canzone. Per partecipare a «Canzonissima» il cantautore pugliese ha interrotto per tre giorni la sua fortunata tournée teatrale.

L'ordine delle esecuzioni di sabato prossimo è stato così fissato: Gianni Morandi (Ma chi se ne importa), *Orietta Berti* (Una bambola blu), *Little Tony* (E diceva che amava me), *Milva* (Io lo farei), *Massimo Ranieri* (Se bruciasse la città), *Rosanna Fratello* (Piango d'amore), *Claudio Villa* (Il sole del mattino), *Domenico Modugno* (Come hai fatto), *Nada* (Innamorata di te), *Tony Astarita* (Da quando Maria mi ha lasciato), *Al Bano* (Mezzanotte d'amore) *e Marisa Sannia* (La finestra illuminata).

Ad eccezione del balletto centrale, che si ispirerà ai suoni del Natale, il contorno della gara canora, ossia i duetti Vianello - Mondaini, Dorelli - Vianello e il balletto Kessler con Dorelli saranno gli stessi che avremmo dovuto vedere sabato scorso se non fosse stato annullata la trasmissione. **e. b.**

Novità del balletto all'Opera di Roma

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 dicembre.

(*a. bal.*) Al Teatro dell'Opera primo spettacolo di balletti del 1969-'70. Il programma comprendeva una novità assoluta (*Toh, guarda...*, musica di H. Laberer) e due novità per Roma (*Drakon*, musica di G. Gaslini e *Roberto il diavolo* su brani dell'omonima opera di Meyerbeer), tutte con la coreografia di Ugo Dall'Ara. Il corpo di ballo, da tempo privo dell'indispensabile guida e sottoposto a una girandola di istruttori, ha posto in rilievo la mancanza dell'addestramento tecnico, con le conseguenze facili da immaginarsi sull'esito dello spettacolo.

La novità assoluta *Toh, guarda...* vorrebbe essere un «divertissement» ballettistico, cui fa difetto nella musica l'ironia (o l'autoironia) necessaria. Riesce a far sorridere per le trovate e le trovatine della coreografia.

Roberto il diavolo, frutto della scomposizione e della ricucitura di alcune parti del lavoro che inaugurò il genere del «grand opéra», nell'eccessiva lunghezza contiene le ragioni per cui risulta noioso al pubblico, ristrutturato coreograficamente dal Dall'Ara, il quale ne è con l'eccezionale Amedeo Amodio il protagonista, meglio armonizzato con la vicenda (derivata dall'omonimo dramma del sovietico Schwarz). *Drakon* ha confermato le qualità che lo fecero accogliere lietamente al suo esordio al Massimo di Palermo.

Al Circolo della stampa

Il «cocktail degli auguri»

Al Circolo della stampa s'è svolto ieri il «cocktail degli auguri», tradizionale incontro prenatalizio tra giornalisti e autorità cittadine. Ha accolto gli ospiti il presidente Giovanni Giovannini. Erano presenti tra gli altri il prefetto, il rappresentante del sindaco, il presidente della Fiat dott. Giovanni Agnelli, l'ing. Bono, il dott. Chiusano, numerosi giornalisti, scrittori, artisti.

ANALISI

La sentenza per il Vajont

(Perché tre sole condanne? - L'Enel ha versato 10 miliardi non dovuti?)

Anziché concludere la polemica sulla sciagura che ha distrutto Longarone la notte del 9 ottobre 1963, la sentenza pronunciata dal Tribunale (tre condanne a 6 anni di reclusione dei quali, però, due condonati e cinque assoluzioni) l'ha riaperta in termini ancora più vivaci.

Protestano i sopravvissuti che oggi hanno intrapreso il lungo viaggio di ritorno alle loro case, delusi perché — hanno spiegato — *«è stato come se i nostri morti fossero stati uccisi una seconda volta»*. Protesta il Procuratore della Repubblica dott. Troise che ha ratificato oggi l'annuncio dato pubblicamente questa notte presentando appello contro la sentenza *«in ogni sua parte»*.

Protestano anche l'ing. Nino Biadene (costruttore della diga), l'ing. Almo Violin (ex direttore del Genio Civile di Bolzano, ora ad Alessandria) ed il prof. Curzio Batini (del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici), i quali si sono rivolti alla Corte d'Appello perché ritengono di non avere nulla da rimproverarsi e di essere stati condannati ingiustamente.

Quali sono gli argomenti che hanno indotto i giudici a pronunciare la sentenza che il pubblico ministero ha definito «paradossale» ed «assurda»?

Ad eccezione dell'ing. Almo Violin, imputato soltanto di omicidio colposo perché non avvertì le popolazioni del pericolo che stavano correndo, tre erano i reati contestati agli altri sette imputati: avere provocato una frana, avere provocato un'inondazione, avere determinato la morte di oltre duemila persone.

Il Tribunale ha escluso l'esistenza dei primi due reati. Gli imputati non hanno alcuna responsabilità nella frana, sia perché non ha provocato delle vittime, sia perché erano state predisposte contromisure per contenerne le conseguenze tanto che era stata fatta sgomberare la zona in cui si è poi abbattuta. Agli imputati non può essere contestato il reato d'inondazione perché questa fu determinata soltanto da una frana *«particolarmente rapida»* la quale, *«fenomeno naturale assolutamente inevitabile»*, cadde nel giro di 20 o al massimo di 25 secondi. E fu tale rapidità che consentì alla massa di terra (circa 250 milioni di metri cubi) di sollevare, cadendo nel bacino artificiale sul Vajont, un'onda alta 200 metri, la quale superò la sponda della diga per abbattersi sulla valle del Piave e quindi su Longarone.

Avrebbe potuto invece — questa è la conclusione dei giudici — essere evitata la morte dei duemila cittadini di Longarone se fossero stati avvertiti tempestivamente. Ma né l'ing. Biadene, né il prof. Batini, né l'ing. Violin fecero qualcosa per dare l'allarme e per disporre che la zona fosse sgombrata: ed è per questo che debbono essere condannati sia pur con la concessione delle attenuanti generiche.

La sentenza e le sue argomentazioni fanno ritenere che l'ing. Mario Pancini, se non si fosse tolto la vita alla vigilia del processo per il tormento morale di essere ritenuto responsabile, sarebbe stato prosciolto perché, al momento della sciagura, era a New York.

E forse l'Enel ha versato 10 miliardi di lire per la transazione con i danneggiati dalla sciagura senza averne alcun obbligo. Infatti il Tribunale ha stabilito che le responsabilità penali per la distruzione di Longarone si riferiscono soltanto a quanto è avvenuto nei giorni immediatamente precedenti il disastro, e nulla può essere attribuito all'Enel, allo Stato e alla Montedison per la frana e l'inondazione.

Chi paga allora il danno arrecato? Per il momento, secondo la decisione del Tribunale, la colpa è tutta dell'ing. Biadene, dell'ing. Violin e del prof. Batini che sono stati condannati a versare una provvisionale di 247 milioni e le spese alle parti civili valutate in 59 milioni 450 mila lire, in attesa di risolvere poi definitivamente il problema con un altro procedimento dinanzi al Tribunale civile. Ma in questa sede, i danneggiati potranno chiamare in causa lo Stato e l'Enel: l'ing. Violin e il prof. Batini sono (o erano) dipendenti del ministero dei Lavori Pubblici, l'ing. Biadene dell'Ente per la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Un discorso questo però che potrà essere concluso soltanto fra molti anni, nella migliore delle ipotesi.

Guido Guidi

L'Aquila: i superstiti protestano



L'Aquila. Alcuni superstiti della sciagura del Vajont protestano contro la sentenza (Telefoto Ansa)

A Longarone negozi chiusi

Per protesta contro la sentenza

Longarone, 18 dicembre.

A Longarone, quasi tutti gli esercizi pubblici oggi sono rimasti chiusi in segno di lutto e di protesta per la sentenza con cui si è concluso il processo per il disastro del Vajont. In tal modo si è manifestato il senso di disagio e d'amarezza che la popolazione sta provando in questo momento.

Gli abitanti di Longarone non ritengono che il responso della magistratura corrisponda alle attese per lungo tempo nutrite. Il segretario comunale di Longarone riceverà domani l'atto con il quale la Giunta provinciale amministrativa dovrebbe approvare la decisione del Consiglio comunale di sollecitare il ricorso in sede di appello, in quanto la sentenza non soddisfa le attese e le richieste del comune, parte civile nel processo.

Il segretario comunale porterà all'Aquila anche l'analoga approvazione riguardante la decisione adottata dal comune di Castellavazzo; i sindaci dei due comuni firmeranno, successivamente, gli atti di impugnazione, mentre i loro avvocati si riserveranno di presentare i motivi d'appello. *(Ansa)*

Le indagini sul feroce omicidio di Salbertrand

Messo in carcere il cognato del giovane che fu ucciso e sfigurato con le fiamme

E' in stato di fermo - Non ha un alibi e gli inquirenti pensano che sappia molte cose - Ha negato di avere visto la vittima a Bardonecchia, ma è stato smentito - Il muratore assassinato era fuggito dalla Calabria dopo avere seviziato un ragazzo



Giuseppe Oppedisano, il venticinquenne fermato

(Nostro servizio particolare)
Bardonecchia, 18 dicembre.

L'inchiesta sul feroce assassinio del muratore calabrese Vincenzo Timpano, ucciso martedì notte sulla strada fra Oulx e Salbertrand, è giunta forse ad un punto decisivo. Oggi i carabinieri, dopo essersi consultati col pretore di Susa dott. Abruzzese, hanno deciso il fermo di un giovane di Bardonecchia. Dopo l'interrogatorio il giovane è stato trasferito in una cella isolata delle carceri Nuove di Torino. Sul suo conto esistono gravi sospetti.

Si chiama Giuseppe Oppedisano, 25 anni. E' giunto a Bardonecchia due mesi fa dopo aver trascorso quattro anni a Toronto. Dice di essere tornato in Italia perché la moglie Giuseppa, 20 anni, non sopportava il clima canadese. L'Oppedisano è cognato di Vincenzo Timpano che ha sposato a Grotteria una sua sorella. E' anche cognato dell'impresario Rocco Lo Presti. Come si è giunti a lui.

Riassumiamo i fatti. Vincenzo Timpano è partito da Reggio Calabria sabato notte dopo essersi fatto rilasciare in gran fretta una nuova carta di identità. Il viaggio, deciso all'improvviso, sembra quasi una fuga. Da un rapporto dei carabinieri di Grotteria si è saputo che il muratore aveva precedenti penali, era stato in carcere per furto, tentato sequestro di persona, violazione di domicilio, violenza carnale e sfruttamento. Emigrato in Australia giovanissimo era rimpatriato con foglio di via obbligatorio, pare in seguito a una denuncia di sfruttamento. Venti giorni fa avrebbe abusato di un giovane a Marina Jonica. Quest'ultimo fatto potrebbe essere il motivo della fuga.

A Bardonecchia Timpano era già stato per brevi periodi. Aveva lavorato nell'impresa edile di Rocco Lo Presti. Secondo i carabinieri il giovane sarebbe giunto a Bardonecchia lunedì pomeriggio; ha lasciato la valigia nel deposito della stazione: una valigia da pochi soldi, di cartone con dentro biancheria e due bottiglioni d'olio. Un regalo per l'uomo che avrebbe dovuto trovargli un lavoro o, forse, aiutarlo a fuggire in Francia. Ma Rocco Lo Presti era partito la settimana prima per Bari.

Il muratore è stato visto a Bardonecchia fino alle 20, poi è scomparso dimenticando la valigia in stazione. La notte dopo è stato trovato morente con tre pallottole in corpo e il viso e le mani carbonizzati. Il portafogli era scomparso, probabilmente rubato dagli assassini. Ma il Timpano aveva nascosto la carta d'identità sotto la camicia e così è stato possibile identificarlo.

Dalle prime indagini è risultato che gli aggressori avevano sparato al Timpano nel posto dove venne soccorso. Per terra i carabinieri hanno trovato i bossoli, due pallottole e il bottiglione di benzina usato per bruciargli il viso e renderlo irriconoscibile. L'autopsia ha poi accertato che l'uomo era stato anche colpito alla nuca con una randellata.

Gli assassini dopo averlo tramortito l'hanno scaricato sul ciglio della strada, gli hanno sparato e poi hanno gettato il corpo su un rogo di carta e benzina. Probabilmente temendo di essere scoperti, hanno dovuto abbandonare il Timpano prima che le fiamme terminassero la loro opera di distruzione.

La stessa notte, alla periferia di Oulx, i carabinieri hanno trovato una Giulia 1300 che sbandando nella neve si era schiantata contro un muretto. La macchina appartiene a Rocco Lo Presti e la sua presenza in quel punto, a poca distanza da dove era avvenuto il delitto, ha destato molti sospetti.

Assente il proprietario è stato interrogato il fratello Pasquale di 20 anni. Il giovane era rimasto tutto il giorno a Bardonecchia e aveva un alibi. Il capitano Formato e il capitano D'Errico, che dirigono le indagini, gli hanno allora chiesto chi, oltre lui e il fratello Rocco, usava la macchina. Pasquale ha risposto: «Mio cognato Giuseppe». Si tratta dell'Oppedisano. E' stato portato in caserma e qui si è scoperto che era anche cognato del morto. Gli hanno chiesto se l'avesse visto lunedì a Bardonecchia. Ha negato: «Non sapevo nemmeno che fosse partito da Grotteria». I carabinieri hanno controllato la sua dichiarazione: Oppedisano e Timpano erano stati visti insieme in un bar del centro: pare che discutessero animatamente. Nonostante le prove, l'uomo ha continuato a negare. Risulta anche che non ha un alibi per la notte del delitto e inoltre era l'unico, oltre ai fratelli Lo Presti, a guidare la Giulia di Rocco. Nessuna prova che egli sia uno degli assassini del cognato, ma gli inquirenti ritengono che egli sappia qualcosa che potrebbe far luce sul delitto. Forse tace per paura.

Pietro Squillero

Una guardia di Finanza

Si è gettato nel lago per salvare uno «spallone»

Varese, 18 dicembre.

Per sfuggire alle guardie di Finanza un giovane contrabbandiere, Pietro Papatola di 23 anni, residente a Gallarate, si è gettato la scorsa notte nelle acque del lago Ceresio. Un agente della compagnia di Ponte Tresa, Antonio Saccà, appartenente a una pattuglia che perlustrava la zona, si è tuffato ed è riuscito a salvare il contrabbandiere che stava per annegare.

Il Papatola stava trascinando verso la riva italiana, per mezzo di una fune gettatagli dalla sponda svizzera, un canotto contenente un quintale di sigarette estere.

Il giovane è stato arrestato per contrabbando. *(Ansa)*

La misteriosa morte di una bimba a Sanremo

Riscontrate ecchimosi sul corpo - Il padre fermato

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 18 dicembre.

Una bambina di sei mesi è morta a Sanremo in circostanze non ancora chiarite.

Alle 13 circa di oggi all'ospedale per bambini «Del Castillo» è giunta una chiamata telefonica da parte della signora Maria Camelli, di 23 anni, di Genova, sposata al macellaio piemontese Ivo Manzieri, di 25, di Mondovì, abitante a Sanremo in via privata Carlo 321: la donna chiedeva l'intervento di un medico per la più piccola dei suoi quattro figli, Sandra, dicendo che la bimba stava malissimo e sembrava in imminente pericolo di vita.

Le è stato consigliato di portare immediatamente la piccina in ospedale. Quando Sandra è giunta al nosocomio, accompagnata dal padre e dalla madre, il medico di guardia ha potuto soltanto costatare che era morta, probabilmente per soffocamento, e che presentava ecchimosi ed abrasioni per tutto il corpo, specie sulle braccia e alla nuca. Il sanitario ha stabilito che la morte risaliva ad almeno quindici ore prima, intorno alle 21-22 di ieri sera; il corpicino era in stato di decomposizione.

Il medico ha provveduto ad informare subito il direttore sanitario dell'ospedale, il quale ha disposto che il corpo della piccola Sandra non venisse toccato ed ha quindi avvertito la polizia. Maria Camelli insiste nel sostenere la sua versione in contrasto con gli accertamenti del medico: *«Questa mattina verso le 9 era ancora viva. La notte scorsa le ho dato io la pappa, lo ricordo perfettamente. Deve essere morta strozzata dalle cuffiette mentre si rigirava nella culla».*

La polizia ha proceduto al «fermo» di Ivo Manzieri per interrogarlo; la moglie ha lasciato l'ospedale ed ha fatto ritorno a casa per accudire agli altri tre figli, tutti ancora in tenera età. Mentre la polizia ha iniziato le indagini, dell'accaduto è stata informata l'autorità giudiziaria: si attende che il Procuratore della Repubblica, allo scopo di accertare con sicurezza le cause che hanno provocato la morte della piccola, ordini l'autopsia.

Maria Camelli, che vive in modeste condizioni in un piccolissimo appartamento nella parte alta di Sanremo, ha ribadito le sue affermazioni.

r. o.

La strage di Palermo

Prorogato il fermo dei "boss" indiziati

Aggravata la posizione dei 6 - La relazione della «scientifica»: Cavatajo fu ucciso con 20 proiettili

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 18 dicembre.

(a. r.) La procura della Repubblica di Palermo ha concesso un'altra proroga del fermo nei confronti dei 6 della borgata Acquasanta, indiziati per la sanguinosa sparatoria avvenuta il 10 dicembre scorso negli uffici dell'impresa edile Moncada di viale Lazio.

La richiesta è stata avanzata stamane dal capo della Mobile, dott. Mandolia, al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Passantino. Il magistrato, valutati gli elementi raccolti dagli investigatori, ha accordato la proroga secondo quanto previsto dalla legge antimafia.

Per i fratelli Antonino e Domenico Bova, Antonino Quartararo, Giuseppe Lauricella, Giuseppe Rubino e Antonino Taormina, i 6 presunti «boss» dell'Acquasanta, il soggiorno nelle carceri dell'Ucciardone si protrarrà per altri 7 giorni. La posizione dei fermati si sarebbe aggravata.

Oggi è stata presentata la relazione della polizia scientifica sul sopralluogo eseguito nei locali dove è stata compiuta la strage: una delle cinque vittime, Michele Cavataio, è stata colpita da 20 proiettili.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Passantino, ha sottoposto al primo interrogatorio giudiziario il costruttore edile Girolamo Moncada, di 54 anni, ed il figlio Filippo, di 25 anni, che si trovano da 5 giorni in carcere sotto l'imputazione di associazione per delinquere. Per lo stesso reato è stato incriminato anche l'altro figlio del costruttore palermitano, Angelo, di 19 anni, che nel corso della sparatoria fu raggiunto da 9 pallottole. Il giovane si trova ancora ricoverato e piantonato all'ospedale di Villa Sofia.

Sono nove le persone che attualmente vengono trattenute nelle camere di sicurezza della Squadra mobile. Tra gli ultimi fermati figurerebbero un possidente terriero della borgata San Lorenzo Colli, una delle zone di espansione edilizia della città.

Laveno, 18 dicembre — A Ligurno un incendio doloso ha danneggiato ieri, oltre al fondo di proprietà del quarantatreenne Giancarlo Malnati, anche una linea telefonica della Sip-Stipel. A provocare il disastro sarebbe stato il tredicenne G. S. da Cantello, denunciato a piede libero al Tribunale dei minorenni.

Venti mesi ad un militare protestava contro il rancio

Il Tribunale territoriale di Padova lo ha ritenuto responsabile di aver istigato i commilitoni alla disubbidienza

(Dal nostro corrispondente)
Padova, 18 dicembre.

(p. v.) Un soldato, che aveva protestato affermando che il rancio era scarso e cattivo, è stato condannato a un anno e otto mesi di reclusione. Il tribunale territoriale di Padova lo ha infatti ritenuto responsabile di aver istigato i commilitoni a disobbedire alle leggi.

Protagonista dell'episodio lo studente Massimo De Giorgio, di 23 anni, di Padova, in servizio presso l'82° reggimento fanteria Torino, a Cormons (Gorizia), arrestato nel dicembre scorso. Era stato incriminato per avere istigato altri militari a non consumare il rancio, perché scarso e cattivo e per aver istigato i commilitoni a non presentarsi all'istruzione formale del giorno successivo.

«Il pesce talvolta era immangiabile, il fegato addirittura puzzava». Così ha dichiarato fra l'altro il De Giorgio al tribunale. Anche la commissione addetta all'approvvigionamento fu d'accordo nel ritenere che il cibo non era proprio ottimo.

I militari non tolleravano lo spezzatino e la trippa, che venivano serviti troppo spesso, e chiedevano invece di poter mangiare bistecche.

Lo studente ha sostenuto di non aver sobillato nessuno e che la decisione di disertare la mensa era stata presa di comune accordo. Il P. M. aveva chiesto per il giovane quattro anni di reclusione.

Il De Giorgio è stato condannato solo per istigazione alla disobbedienza ad un anno e 8 mesi, mentre è stato assolto dall'accusa di avere incitato i commilitoni a non partecipare all'addestramento.

Il processo al tribunale di Santa Maria Capua Vetere

Riuniti in Camera di consiglio i giudici per la sentenza sui disordini di Caserta

I 69 imputati, in nome di un'assurda passione sportiva, si abbandonarono per due giorni ad atti di vandalismo - Il P.M. ha ritenuto tutti gli accusati responsabili e ha chiesto complessivamente 200 anni di carcere

(Dal nostro inviato speciale)
Santa Maria Capua Vetere, 18 dicembre.

I giudici del Tribunale di S. Maria Capua Vetere sono riuniti nella notte in camera di consiglio per decidere la sorte dei 69 imputati dei gravi incidenti di Caserta. Il p. m. dott. Giuseppe Raimondi, nella sua lunga e serrata requisitoria, non aveva ritenuto nessun imputato estraneo ai gravissimi disordini e aveva chiesto per le persone incriminate complessivamente 200 anni di carcere. Egli, in considerazione del particolare clima instauratosi in città dopo l'affissione del manifesto degli amministratori comunali con cui si invitava la popolazione a protestare «*con tutti i mezzi consentiti*» aveva invocato per tutti la concessione delle attenuanti generiche.

Come si ricorderà l'8 e il 9 settembre scorso Caserta fu sconvolta da gravissimi disordini e visse ore drammatiche. La retrocessione della squadra locale di calcio in serie C, ritenuta dalla lega semiprofessionisti responsabile di illecito sportivo, fece esplodere in modo inconsulto e sproporzionato l'ira dei tifosi.

La popolazione, in nome di una assurda passione sportiva, si abbandonò ad atti di indicibile vandalismo e di violenza collettiva. Per due giorni la città rimase in balia di persone animate da cieca furia distruttrice, decise a sfogare la loro amarezza con gesti di pazzesca ribellione.

Le vie e le piazze di Caserta si trasformarono in autentici campi di battaglia, ostruite da travi, pietre, corriere e camion rovesciati e suppellettili di ogni genere. Col passare delle ore la tensione non si placò e l'esplosione di collera raggiunse punte di estremo pericolo. La disavventura sportiva costò a Caserta decine e decine di milioni e in quei giorni di «folle sommossa» in città si smarrì ogni principio di civile convivenza. La massa dei dimostranti si scontrò duramente con le forze dell'ordine impegnate a contenere l'impeto delle turbolente manifestazioni. Nonostante tutti gli sforzi non si riuscì ad impedire che gruppi di sconsiderati si abbandonassero a sistematiche devastazioni.

Gli uffici pubblici e privati vennero assaliti e devastati; importanti documenti dell'Intendenza di Finanza e del Provveditorato agli Studi furono dati alle fiamme. Le strade furono disselciate, appiccati incendi alla stazione ferroviaria, distrutte l'illuminazione stradale, la segnaletica; divelti cartelloni pubblicitari e resi inservibili e danneggiati veicoli pubblici e privati.

I tumulti divamparono con furore e squadre di teppisti percorsero le vie del centro muniti di sbarre e pietre, instaurando un clima di comprensibile tensione. La protesta del calcio a Caserta conobbe momenti terribili, soprattutto dopo che il sindaco e la giunta, riunitisi d'urgenza, votarono un ordine del giorno, subito reso di pubblico dominio, con cui si invitava la cittadinanza a manifestare «*lo sdegno contro il grave e farsesco provvedimento, con tutti i mezzi consentiti*».

Questo gesto degli amministratori comunali venne interpretato dai tifosi come un avallo delle autorità alla sommossa. I disordini dilagarono per tutte le strade del centro e gruppi di dimostranti cercarono di istituire blocchi stradali e ferroviari. Il sollecito intervento della polizia e dei carabinieri impedì che l'Autostrada del Sole rimanesse tagliata in due e che le comunicazioni ferroviarie fossero per molte ore interrotte. Le forze dell'ordine agirono con gran senso di responsabilità e pagarono con numerosi feriti e contusi le estenuanti ore di accanita ed assurda battaglia.

La calma subentrò soltanto al terzo giorno e l'ordine, alla fine, venne completamente ristabilito. Durante gli incidenti i carabinieri e gli agenti di P.S. riuscirono a fermare un centinaio di persone. Avevano partecipato alla sommossa, agli incendi, alle devastazioni.

Durante gli interrogatori e le indagini 57 furono arrestate e denunciate all'autorità giudiziaria, altre 12 furono incriminate a piede libero. In seguito, attraverso le foto riprese durante i tumulti, la polizia è riuscita ad identificare altre 74 persone che non sono state arrestate per trascorsa flagranza, ma che quanto prima compariranno davanti ai giudici sotto gravi e pesanti accuse. Contro di esse è in corso infatti l'istruttoria presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Adriaco Luise

Si è sposata la figlia del presidente della Provincia

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 18 dicembre.

(r. a.) Laura Oberto, figlia quartogenita del presidente della Provincia avv. Gianni, si è sposata oggi ad Ivrea con il dott. Carlo Baravalle Nervo. Le nozze sono state celebrate nella cattedrale di Maria Assunta da mons. Mario Vesco. La sposa era elegantissima, in pantaloni con maxicappotto bianco e cappellone a larga tesa trattenuto da una sciarpa. Testimoni il notaio Maio Conte, il dott. Giulio Ravera, il dott. Ernesto Bongiovanni e il dott. Guido Novaglia. Tra gli invitati il prefetto dott. Caso, il questore dott. De Nardis, il console inglese, la consorte del console di Francia, i professori Morino, Dogliotti e Beretta.

Le presunte irregolarità all'Automobile Club

Un'interrogazione di Scalfaro

Roma, 18 dicembre.

L'on. Scalfaro ha presentato un 'interrogazione al presidente del Consiglio, ai ministri dello Spettacolo, delle Finanze e della Giustizia sulle questioni relative all'Automobile Club Italiano.

Scalfaro chiede: «*Quali adempimenti si siano compiuti da parte dell'Aci, al centro e alla periferia, in seguito alle precise disposizioni emanate dal governo alla fine del '68, e in particolare se tutte le irregolarità rilevate dalla Commissione interministeriale siano rientrate nella norma; a quali conclusioni è giunto il magistrato inquirente nell'istruttoria relativa a specifici fatti illeciti, denunciati ancora nel maggio 1967 e confermati nel novembre dello stesso anno, dopo l'accertamento della scomparsa dell'intero primo fascicolo consegnato dall'allora ministro dei Trasporti al Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma*».

L'interrogazione chiede ancora di conoscere quale conclusione abbia avuto l'inchiesta disposta dalla presidenza del Consiglio superiore della Magistratura in seguito alla denuncia (presentata a suo tempo dallo stesso ministro Scalfaro) in merito alla scomparsa del fascicolo relativo alle irregolarità dell'Aci e alla manomissione di un secondo fascicolo. *(Ansa)*

Sono definitivi

Gli aumenti alla polizia

Roma, 18 dicembre.

La commissione Interno del Senato ha approvato oggi in sede deliberante due disegni di legge riguardanti le forze di polizia, e precisamente l'aumento dell'indennità di alloggio e la rivalutazione del trattamento economico delle forze di polizia impiegate in servizio di sicurezza pubblica. Entrambi i provvedimenti erano stati approvati ieri in sede legislativa dalla commissione Interno della Camera. Essi pertanto sono diventati definitivi.

Il primo disegno di legge stabilisce che, a partire dal 1° gennaio '71, l'indennità di alloggio dovuta al personale delle forze di polizia è fissata in 30 mila lire mensili per il personale coniugato e in 10 mila lire per quello celibe. Usufruiscono di questo trattamento il personale dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, delle guardie di Pubblica Sicurezza, del corpo degli agenti di custodia, dei Vigili del fuoco, e del corpo forestale dello Stato.

Per quanto riguarda il secondo provvedimento, esso rivaluta l'indennità giornaliera concessa a carabinieri e agenti di Pubblica Sicurezza impiegati in servizi collettivi di ordine pubblico, indennità che non aveva subito aumenti dal 1947. In seguito a questo provvedimento a partire dal 1° gennaio '70 ai funzionari di Pubblica Sicurezza, al personale dell'Arma dei carabinieri, del corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza, della Guardia di Finanza, degli agenti di custodia saranno dovute indennità giornaliere che vanno dalle 200 lire per gli allievi carabinieri e gradi corrispondenti alle duemila lire per gli ispettori generali capi, questori e ufficiali generali. *(Ansa)*

Estremista di destra condannato a 8 mesi

Messina, 18 dicembre.

Il reggente della sezione messinese di «Ordine nuovo» (l'organizzazione di estrema destra) Oscar Marino, di [illegible] anni, è stato condannato dal Tribunale di Messina ad 8 mesi di reclusione per detenzione abusiva di arma da fuoco. Il Tribunale ha concesso all'imputato la condizionale.

Il Marino venne trovato in possesso di una pistola non denunciata che egli teneva in casa, durante una perquisizione compiuta nella notte di lunedì scorso, dopo i tragici fatti di Milano e di Roma, dagli agenti della squadra politica della questura. *(Ansa)*

Il tempo che farà

Sulle regioni, cielo nuvoloso con locali precipitazioni che sui rilievi alpini ed appenninici potranno assumere carattere nevoso. Nel corso della validità, tendenza a miglioramento a partire dalle regioni nord-occidentali. Temperatura: *in diminuzione.* Venti: *da deboli a moderati meridionali.* Mari: *generalmente mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	–5	5	Pescara	1	10
Bolzano	–3	3	L'Aquila	–4	4
Trento	–3	4	Roma	1	10
Verona	–1	6	Campob.	1	7
Trieste	3	9	Bari	2	11
Venezia	2	6	Napoli	0	10
Milano	–3	3	Potenza	0	5
Genova	7	10	Catanzaro	4	11
Bologna	0	5	Reggio C.	4	13
Firenze	2	7	Messina	9	13
Pisa	1	8	Palermo	11	14
Ancona	3	11	Catania	4	12
Perugia	2	6	Cagliari	7	14

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Parigi	0	4
Londra	1	4
Berlino	–6	–4
Madrid	3	7
Mosca	–19	–12
New York	–5	1

La sciagura davanti al porto di Bayonne in Francia

Il drammatico racconto dei superstiti del "Romulus" naufragato sugli scogli

Il comandante e 4 membri dell'equipaggio scomparvero tra i flutti - I 18 scampati giunti ieri a Genova - Il naufragio fu provocato da un'avaria alle macchine - Sei ore drammatiche in attesa dei soccorsi

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 18 dicembre.

I superstiti del naufragio del «Romulus» sono giunti oggi a Genova col direttissimo Parigi-Roma. Ad attenderli, sulla banchina della stazione Principe, c'erano parenti, amici, giornalisti, fotografi e il fratello del comandante Gaetano Mazzolini, scomparso tra i flutti con la sua nave. Il «Romulus», un mercantile battente bandiera panamense ma, a quanto sembra, di proprietà di un armatore francese, si è schiantato lunedì sera contro gli scogli che proteggono l'estremità della diga foranea del porto di Bayonne, in Francia, nel Golfo di Biscaglia. Cinque uomini sono scomparsi tra i flutti: il comandante Gaetano Mazzolini, di 56 anni, il primo ufficiale Romano Roggero, di 32, il marconista Giacomo Bisi, di 25 anni e due marinai, Giovanni Minnella, di 18 anni e Luigi De Virgilio, di 17. Degli scampati, solo uno, il direttore di macchina Basilio Mandicò è rimasto in ospedale a Bayonne, perché ha quattro costole rotte.

Dal racconto dei superstiti, che avevano ancora negli occhi le terribili immagini del naufragio, è stato possibile ricostruire la tragedia fase per fase.

Il «Romulus», al suo decimo viaggio nel giro di quasi un anno fra il Togo, in Africa, e Bayonne con un carico di fosfati, è giunto in vista dello scalo francese venerdì sera. La marea e la presenza di un altro grosso mercantile all'ormeggio hanno però impedito l'ingresso in porto della nave, che, gettata l'ancora a distanza di sicurezza, oltre il limite indicato da una boa, ha atteso il mattino successivo.

Alle 8 di sabato però, al momento di entrare, le macchine non sono partite: il pistone numero tre era in avaria. Il personale ha subito cominciato le riparazioni, e il giorno dopo, domenica, sono anche giunti sulla «Romulus» due tecnici da Genova, i signori Scasso e Bosso. Intanto venivano sbarcati il nostromo, Vincenzo Fiorentino, che aveva la moglie ad attenderlo a terra e il caporale di macchina Alberto Pacino, ricoverato in ospedale per dei dolori alla gamba sinistra.

Fino a domenica sera il mare si è mantenuto calmo: poi, d'improvviso, si è levata una violenta mareggiata e il mare ha raggiunto forza otto. «Lunedì, quando siamo naufragati — *ricorda il secondo ufficiale, Vincenzo Napoli* — era anche a forza nove».

Per tutta la notte le ancore hanno resistito: «Facevamo continui rilievi — racconta Napoli — e la nostra posizione era sempre più o meno la stessa. Intanto abbiamo chiesto soccorso via radio, ma da terra ci hanno risposto di aggiustare le macchine e di allontanarci. A Bayonne non c'erano rimorchiatori d'alto mare.

Alle 11 di lunedì mattina, mentre il mare aumentava di intensità, è stata calata una seconda ancora, quella di sinistra. Ma ormai le ondate erano troppo forti e le ancore hanno cominciato ad «arare», cioè a scivolare sul fondo. Alle 14 ha avuto inizio la lenta agonia del «Romulus». «A poco a poco ci siamo avvicinati all'estremità della diga — *ricorda Napoli* —. Ad ogni ondata la scogliera di protezione del molo si faceva un po' più grande».

«Se non fosse stato per alcuni privati cittadini — *interviene nel racconto un marinaio, Domenico Mandillo* — non ci saremmo certo salvati. Le autorità portuali sono intervenute in ritardo e hanno fatto poco o nulla». *Intanto in sala macchine proseguivano febbrili i lavori per riparare l'avaria:* «Alle 17,30 — *ricorda Napoli* — il motore ha dato due o tre colpi. Poi si è fermato. Ma ormai, intanto, era troppo tardi. La nave andava alla deriva. Era a poche decine di metri dalla scogliera».

Napoli, fin verso le 17,30 di lunedì, è rimasto sul ponte di comando: c'erano anche Gaetano Mazzolini, il comandante, Romano Roggero, il primo ufficiale e Giacomo Bisi, il marconista.

«Vai a poppa, dall'equipaggio, cerca di rincuorarli» *ha ordinato Mazzolini al giovane ufficiale.*

«Da quel momento, *dice Napoli,* non ho più visto né il comandante né gli altri due: quando la nave si è schiantata sulla scogliera, si è spaccata in due e la prua, dove era il ponte di comando, si è inabissata subito».

L'urto contro gli scogli all'estremità del molo è avvenuto verso le 18. La nave è finita prima contro la punta della diga, poi, sballottata dalle onde, è stata sbattuta con estrema violenza, di fianco, contro il lato sinistro del molo. E' stato a questo punto che il «Romulus» si è spaccato in due.

L'equipaggio era riunito nella parte poppiera della nave: un gruppo di sette si era rifugiato nella ciminiera, gli altri quattordici erano all'estrema poppa, sul ponte lance. Il mercantile era appoggiato di traverso sulla scogliera, con l'estremità posteriore più in alto: a questa circostanza i naufraghi del «Romulus» devono la vita.

L'attesa della salvezza è durata più di sei ore, mentre, scesa l'oscurità, le ondate, sempre più violente, spazzavano la nave, infiltrandosi attraverso la spaccatura: «A poco a poco tutte le paratie sono cadute, l'acqua, mista a nafta (*una cosa terribile e schifosa*), saliva di livello sempre di più, rottami, pezzi di legno, oggetti di ogni dimensione vi galleggiavano, e ad ogni colpo di mare c'era il rischio di cadere, di venire colpiti da qualcosa».

In questo frattempo, molto probabilmente, sono finiti in mare gli altri due uomini scomparsi nel naufragio, Giovanni Minnella e Luigi De Virgilio.

«Erano con me — *ricorda Napoli* — ho sentito le loro voci fin verso le 21. Poi più nulla.

A terra, intanto, si muovevano i soccorritori. Un coraggioso francese, figlio di genitori italiani, ha spinto una grossa gru, col braccio lungo sessanta metri, sulle rotaie fino alla testata del molo, presso la nave naufragata: erano circa le 22. Uno dopo l'altro, aggrappati al gancio della gru, gli uomini del «Romulus» hanno cominciato a scendere a terra.

E' vero — è stato chiesto al secondo ufficiale — che la nave era una «vecchia carretta»?

«No, assolutamente. Era robusta: se così non fosse stato, saremmo morti tutti».

Filiberto Dani

Genova. L'arrivo alla stazione degli scampati al naufragio del «Romulus». Il cameriere Carozzo accolto dalla moglie, dal figlioletto ed altri familiari (Telefoto Leoni)

Negata la bimba di Boves agli zii che l'hanno adottata

L'istanza di affiliazione respinta dal pretore

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 18 dicembre.

(n. m.) Il pretore di Cuneo, dott. Bianco, ha respinto l'istanza di affiliazione presentata dai coniugi Marino e Carmen Faggian, zii e genitori adottivi di Marzia Polidoro, la bimba di Boves. La piccola è al centro della clamorosa vicenda suscitata dai genitori naturali, Elda ed Edoardo Polidoro, di Genova, i quali da tempo insistono per riavere Marzia da essi affidata ai loro parenti di Boves (il Polidoro è fratello della signora Faggian) quando era ancora in fasce.

Il giudice ha motivato il rigetto dell'istanza col fatto che non sussistono le condizioni richieste dal codice civile di abbandono morale e materiale della piccina da parte dei genitori naturali, ai quali la bimba è stata praticamente riaffidata da una recente sentenza della Corte di Appello di Torino, peraltro impugnata in Cassazione dai Faggian.

La piccola e la zia continuano ad essere nascoste in un luogo segreto per impedire l'esecuzione della sentenza torinese in base alla quale Marzia dovrebbe essere affidata per alcuni mesi ad uno speciale istituto di Sestri Ponente in previsione della riconsegna ai genitori.

Il prezzo dei fiori al mercato di Sanremo

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 18 dicembre.

(m. r.) Da oggi inizia la settimana di punta per la richiesta di fiori in vista delle feste natalizie. Le ceste affluite al mercato stamane sono state 2470.

I prezzi sono in aumento, soprattutto per i garofani: 6500-7000 lire al cento; e per le varietà pregiate [illegible] lire. Notevolmente diminuiti invece i prezzi delle rose (1500-3500 la decina) per la minor richiesta dell'esportazione.

Ragazza fugge da casa di notte perché suo padre la maltratta

L'uomo arrestato - La giovane (14 anni) si è presentata in lacrime alla caserma dei carabinieri di Ciriè - «Non voglio più tornare»

Elvira: accusa il padre

(Nostro servizio particolare)
Ciriè, 18 dicembre.

Un'adolescente è scappata di casa per i maltrattamenti del padre ed ha chiesto aiuto piangendo ai carabinieri, che lo hanno arrestato. Si chiama Michele Vottero Prina, 44 anni, contadino, residente a Ceres con la moglie Giulia, 40 anni, i figli Elvira, 14 anni, Franca di 12 e Rinaldo di 11. L'inverno, tutta la famiglia scende a Ciriè dove, in via Robassomero, possiede una cascina con alcune bestie.

Elvira, quando aveva 14 mesi, è stata vittima di una brutta caduta che le ha leso la spina dorsale: ha dovuto subire diversi interventi chirurgici, anche ora è costretta a portare un busto ortopedico e dovrebbe vivere senza sottoporsi a sforzi fisici. Mercoledì notte, alle 22, bussa alla porta della caserma dei carabinieri di Ciriè. E' in lacrime, sfinita dalla stanchezza dopo una lunga camminata nel gelo notturno: «*Non voglio più tornare a casa* — dice al brigadiere Uras — *mio padre è sempre ubriaco, mi costringe ad alzarmi alle tre di notte per accudire alle bestie, picchia brutalmente me e mia madre. Anzi, è meglio che corriate subito a casa: starà certamente bastonandola, perché ha preso le mie difese*».

I carabinieri vanno, trovano l'uomo che insulta la moglie e urla come un pazzo. Viene fermato, si ricostruisce la sua squallida storia. Una famiglia povera, una dura fatica sulla terra. L'uomo beve, ed ha il vino cattivo. Quando torna ubriaco, la sua violenza si scatena. Otto anni fa, ha mandato la moglie per dieci giorni all'ospedale. Già due volte Elvira ha dovuto scappare di casa e ha passato la notte all'addiaccio, rincasando solo il mattino dopo, quando i fumi del vino erano svaniti, per sottrarsi alle percosse.

Lunedì scorso il padre è uscito ed è tornato solo martedì, ubriaco. Ha continuato a bere. Mercoledì sera, poiché Elvira dice di preferire il latte crudo anziché bollito, la schiaffeggia, alza una sedia minacciando di fracassargliela in testa, urla: «*Adesso ti appendo a un albero*». La ragazza fugge e si rifugia dai carabinieri. **e. b.**

Dopo gli ultimi interventi delle opposizioni

Oggi si vota alla Camera sul bilancio per il 1970

Lettera del governatore della Banca d'Italia in risposta agli attacchi dell'onorevole Libertini (psiup) - Il discorso di Cottone (pli) - Attese le repliche di Bosco, Colombo e Caron

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 dicembre.

Con l'esame dello stato di previsione del ministero dell'Interno, si è conclusa stamane la discussione sul bilancio per il 1970. Domattina replicheranno i ministri Bosco (Finanze), Colombo (Tesoro) e Caron (Bilancio e Programmazione); seguiranno le operazioni di voto. Per la prima volta dopo parecchi anni il bilancio preventivo sarà approvato entro il 31 dicembre, senza ricorso all'esercizio provvisorio.

Gl'interventi sulla politica economica hanno potuto così esaurirsi nel giro di poche ore; hanno parlato solo gli oppositori di destra e di sinistra, avendo i deputati della maggioranza preferito tacere per sveltire il dibattito. Fra i vari discorsi hanno fatto spicco quelli del socialproletario Libertini e del liberale Cottone. Pochi giorni or sono Libertini aveva attaccato il governatore della Banca d'Italia, Carli, definendolo *«un personaggio che sta sopra il Parlamento e la Costituzione, un personaggio che in Italia dirige davvero la politica economica, una specie di monarca per diritto divino, inamovibile»*. Oggi, Libertini ha riferito che Carli gli ha inviato una lettera, *«estremamente rispettosa delle prerogative di un parlamentare e perciò costruttiva»*; Carli ha chiesto a Libertini come mai, avendo un siffatto concetto del governatore della Banca d'Italia, non usi delle sue prerogative di parlamentare e non ne chieda la destituzione; nella lettera si ricorda che il governatore è nominato con atto amministrativo complesso, alla cui formazione concorrono varie autorità: se viene a mancare il consenso di una sola di esse, il titolare deve essere rimosso.

Il deputato socialproletario ha precisato di non aver mai voluto accusare Carli di abuso di potere o di essere divenuto, e rimasto, governatore senza tutti i crismi della regolarità legale e costituzionale. La questione è politica, invece: chi può affermare, infatti, che il Parlamento eserciti davvero il controllo sulla politica economica che la Costituzione gli affida? E chi può sostenere — ha detto ancora Libertini — che la svolta economica compiuta nel 1963 sia derivata da un dibattito politico nel Parlamento e non da decisioni autonome del Tesoro e della Banca d'Italia?

Libertini ha quindi posto una serie di quesiti a proposito degli investimenti della Fiat nel Mezzogiorno.

L'intervento di Cottone (pli) è stato tutto imperniato sulla «gravità» della situazione finanziaria del settore pubblico. Si pensi ad esempio — ha detto — al deficit sempre più pesanti dei bilanci degli enti locali; e si pensi che, in media, l'80 per cento delle entrate dei Comuni e delle Province è destinato a spese per il personale (e che tale percentuale sia un dato statistico medio vuol dire che vi sono Comuni le cui entrate non bastano per pagare i dipendenti). Né le cose vanno meglio per quanto concerne la situazione generale delle finanze pubbliche. Il deficit del bilancio statale è pauroso; e nel complesso si arriva a oltre 5500 miliardi.

Come colmarlo? Con l'aumento della pressione fiscale o con il ricorso al mercato finanziario? Ma questo non potrà fornire nuovo risparmio per più di 7-8 mila miliardi: e se lo Stato ne assorbe più di 5000 per colmare il buco della finanza pubblica, ne resteranno solo 2000 per tutte le imprese, private e pubbliche.

Arturo Barone

Alla Commissione del Senato

Approvati nuovi articoli dei Fondi d'investimento

Roma, 18 dicembre.

L'esame del progetto di legge sui Fondi d'investimento prosegue con grande impegno in sede di Commissione Finanze e Tesoro del Senato.

Fra ieri sera e stamane sono stati approvati quattro articoli, con modifiche sostanziali rispetto al testo originario. E' stato accolto un emendamento del sen. Banfi (psi) all'art. 12 nel quale si vieta ai Fondi di tenere in portafoglio titoli emessi da società legate da rapporti finanziari (partecipazioni o controlli) con la società di gestione del Fondo o da rapporti personali (amministratori comuni e simili).

In tema di composizione del portafoglio, sono stati accolti due emendamenti all'art. 13 dei senatori Belotti (dc) e Livigni (psiup). Col primo viene ridotto dal 10 al 5 per cento il limite massimo della partecipazione di un Fondo al capitale di una stessa società. Col secondo si fa obbligo a ciascun Fondo d'investire almeno il 5 per cento delle proprie disponibilità in titoli obbligazionari o di Stato.

La commissione tornerà a riunirsi domani; il presidente della commissione, Martinelli, non sembra avere rinunciato alla speranza di concludere l'esame prima delle vacanze. In ogni caso, il provvedimento andrà in aula fra il 20 e il 23 gennaio.

ar. ba.

L'indice azionario scende dello 0,25 per cento: da 81,51 a 81,29

Inizio sostenuto e finale debole

Seduta di contrasti

Milano, 18 dicembre.

Seduta contrastata con scambi attivi, conclusa con una prevalenza di ribassi. In apertura una corrente di acquisti, specialmente sui valori assicurativi e altri titoli isolati, ha fatto registrare sensibili miglioramenti. In seguito gli acquisti sono rallentati e le vendite hanno assunto gradualmente l'iniziativa. Chiusura irregolare: alcuni voci hanno mantenuto in parte i guadagni iniziali, la maggioranza ha segnato al listino prezzi inferiori a quelli della vigilia.

Reddito fisso stabile

L'indice «Il Sole - 24 Ore» passa da 81,51 a 81,29, con un declino dello 0,25 per cento. L'indice Mediobanca scende da 75,06 a 76,73 (—0,30 per cento).

Titoli trattati: di Stato per 397 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 719 milioni 157.500 lire; azioni n. 2.675.425, per un valore di 9 miliardi 130 milioni di lire.

Dopoborsa in ripresa

Riunione in lieve ribasso, dopo due giornate di sensibili progressi. I rialzi d'apertura sono proseguiti nel «durante». In chiusura la tendenza si è capovolta e il listino raccoglie una prevalenza di perdite.

Titoli di Stato bene assorbiti, obbligazioni in leggero progresso.

Dopoborsa in moderata ripresa. *Prezzi informativi della sera: Viscosa 3830/3840; Fiat [illegible] 3442; Ass. Generali 77.700; Montedison 1086/1088; Ifi priv. [illegible] 9830.*

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	18	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	99 10	—
» cont.	99 —	—
Redimibile 3 ½ %	98 60	—
» cont.	98 50	—
Ricostruz. 3 ½ %	82 30	—
» cont.	82 20	—
» 5 %	90 85	— 0 15
» cont.	90 75	— 0 15
Riforma Fond. 5 %	89 50	—
Pr. Red. 5 % Tr.	91 20	—
» » '94	88 90	— 0 10
Pr. R. Ed. 5 ½ %	97 —	— 0 40
Cart.C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5 ½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
B.T.N. 5 % '70	99 60	—
» » '71	99 40	+ 0 60
» » '73	97 75	+ 0 65
» » '74	97 30	—
» » '75 I	96 65	— 0 05
» » » II	95 80	— 0 30
» » '77	95 65	+ 0 10
» » '78	95 50	— 0 15
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	88 50	— 0 80
» » » II	89 —	—
» » '66 I	89 90	+ 0 65
» » » II	90 —	+ 1
» » '67	89 —	—
» » '68 I	90 50	+ 0 50
» » » II	90 —	+ 1 50
» » '69 I	89 60	— 0 60
» » » II	91 50	+ 0 30
» Europa 6 %	91 10	+ 1 10
IRI Sider 5 ½ %	95 60	+ 0 60
» » '56	96 80	+ 0 30
» » '57 G.	97 40	—
» » '58-'78	97 —	—
» » ventl.	93 70	—
» » '74 sed.	96 50	+ 1
» 5 ½ % '59	89 —	+ 1
» » '60	88 —	+ 0 50
» » '61	85 80	— 0 25
» » '63-'83	86 50	+ 0 70
» 6 % '64	89 50	—
» » '65-'85	[illegible]	—
» Stet 6 % opt.	99 80	+ 0 80
» El. 5½% opt.	90 50	—
Salap 5 ½ % '65	88 —	—
» » '67	84 —	+ 1
Elfer 5 % IV	91 45	— 0 35
FF.SS. 5 ½ % '52	96 20	—
» » '53	94 20	—
» » '55	92 50	— 0 25
» » '59	90 15	—
» 5 % '60	[illegible]	—
» » '61	85 —	—
» 6 % '65 I	92 50	— 0 20
» » » II	91 80	—
» » '66 I	92 —	+ 0 30
» » » II	91 90	+ 0 50
» » '67	91 30	— 0 50
» » '69	91 —	—
» » 67-87 A	92 80	+ 1
» » 68-88 A	92 —	+ 0 40
F.S.Agr. 5 % I	[illegible] 50	—
» » II	90 —	—
» » III	87 50	—
» 6 % Sp. 1ª	[illegible] 50	—
» » 2ª	[illegible] 70	—
» » 3ª	92 40	—
» » 4ª	[illegible] 50	—
» » 5ª	93 —	—
» » 6ª	90 75	—
» » 7ª	[illegible] 10	—
» » 8ª	90 90	+ 0 25
OO.PP. 5 %	[illegible]	— 0 10
» 5 ½ %	[illegible]	+ 0 50
» 6 %	89 —	+ [illegible]
» Case Ap. '64	[illegible]	—
» » '65	[illegible] 50	—
» » '66	[illegible]	—
» Dot. 6 % 1ª	[illegible] 50	—
» » 2ª	91 80	— 0 40
» Es. A 6 %	89 50	+ 0 50
» » B 6 % I	92 50	—
» » » II	98 50	—
» » » III	96 —	—
» » C 6 % I	91 —	—
» » » II	87 40	—
» » » III	88 50	—
» I.St. 6 % '66	90 80	—
» » 2ª	91 25	—
» » 3ª	91 40	—
» » 4ª	91 —	+ 0 25
» » 5ª	91 30	—
» Anas 6 % '66	88 50	+ 0 50
» Autos. 6 % 1ª	88 —	—
Ent Petr. 6 %	99 75	—
» » '57	97 50	+ 0 70
» » '58	96 50	—
» Sp. 6 % '58	92 —	—
» » '64	[illegible]	—
» » '65	92 —	—
» » '66	91 —	—
» Sud 6 %	92 50	—
» 5 ½ %	89 —	—
» » '61	88 70	+ 1
E.S. 5 ½ % '61 4ª	86 50	—
» » '62 5ª	86 50	—
» » 6ª	86 50	—
» » '63 7ª	89 —	+ 0 20
» » 8ª	93 80	—
» 6 % '64 9ª	91 50	—
» Gela 5 ½ %	88 —	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O.P. 5 %	96 50	—
» » 4 %	94 —	—
» » 3 ½ %	92 —	—
Monte Paschi 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Miglioram. 5 %	85 —	—
» 5 % '63	91 —	—
» Olivicol. 5 %	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5 %	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Cr. F. Sardo 5 %	89 70	—
Cr.I.Sardo 5½ '62	90 20	—
» 5 ½ % '63	87 —	—
» 6 % '64	98 —	—
» » '65	91 —	—
» » » II	88 50	—
» » '66	88 —	—
» » '68	86 50	—
» » '69	[illegible] 50	—
C.P.D. Napoli 5 %	91 —	—
Isveimer 5 ½ % 61	90 50	—
» 5 ½ % '62 4ª	88 20	—
» » » 5ª	86 75	—
» » » 6ª	89 40	—
» » '63 7ª	87 —	—
» » » 8ª	[illegible]	—
» 6 % '64 9ª	[illegible]	+ 0 50
» » » 10ª	89 —	—
» » '65 11ª	87 25	—
» » '66 12ª	87 90	—
» » '67 13ª	88 —	+ 0 50
» » » 14ª	88 —	+ [illegible]
» » 68-86 15ª	87 20	+ 1 15
» » 69-89 16ª	88 20	—
Cassa R.P.L. 5 %	95 —	+ 0 10
» O.P. 5 %	95 —	+ 0 05
Icipu vent. 5 ½ %	85 75	+ 0 75
» » 6 %	89 70	+ 1
» Edison 6 % 51	98 —	—
» » 55	95 50	—

Titoli	18	Variaz.
Icipu Ed. 6 % 5ª	94 40	—
Icipu Catini 6 %	92 —	—
» St. Mezz. 6 %	87 —	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 50	—
» » » 5ª	97 70	—
» Exp. 6 %	97 30	—
» » » Q.	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B 61	99 —	—
IMI 6 % XVIII	96 10	— 0 10
» » XIX	100 —	—
» » XX	94 —	—
» 5 % XXI	93 50	—
» » XXII	85 50	—
» » XXIII	84 —	— 0 20
» 5 ½ % XXIV	88 —	+ 2
» 6 % XXV	89 45	+ 0 50
» » XXVI	89 —	— 0 20
» Cr.N. 6 % 1ª	91 30	—
» » 2ª	89 50	—
» Spec. '64	94 30	+ 0 55
» Fin 6 % '66	92 50	—
» s.s. 6% '68	91 75	—
» s.s. 1 Aut. 6%	90 —	—
Mediocr. C. 6% 67	95 —	—
» » 68	95 —	—
Torino 6 % '52	94 —	— 1 50
» Aem 5 ½ '60	83 60	—
» » '62	84 50	—
Genova 6 % '59	92 —	—
» 5 ½ % '61	83 —	—
Napoli 6% '68	86 —	—
Cr. F. Liguria 5%	95 —	—
Fiat 6 % '49	95 —	—
» » '56	96 50	— 0 50
» » '57	96 —	— [illegible]
» 5 ½ % '60	88 —	—
RIV 5 ½ %	86 50	—
Pirelli 6 % '48	102 —	—
» 5 ½ % '62	85 50	—
Olivetti 7 % '53	100 50	—
» » '55-75	99 —	— 1
» » '58	[illegible] 50	—
» 6 ½ '59	96 50	—
» 5 ½ '62 1ª	84 —	—
» » 2ª	84 —	—
Gen. El. 5 ½ %	88 50	—
Magneti 7 % '56	102 —	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	90 —	—
» 5 ½ % '63	84 60	—
Viberti 7 % '57	100 —	—
» » '59 1ª	100 —	—
» » » 2ª	99 50	—
Sade 6 %	96 30	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cart. It. 7 % '49	101 —	—
» 5 ½ '62	85 —	—
Catini 6 % '58	94 —	— 0 25
» 5 ½ % '60	84 50	— 0 50
» » '61	84 50	—
» » '62	84 50	— 0 50
Meridelettr. 6 %	96 —	—
Viscosa 6 % '49	—	—
» » '57	93 —	—
» » '64	88 90	—
Stipel 6 %	98 —	— 0 50
Timo 6 %	[illegible] 50	—
Telve 6 %	98 50	—
Terni 6 %	95 50	—
Ilva 6 %	96 —	—
Esso 6 %	—	—
Sip 6 %	96 —	—
Pibigas 6 ½ %	99 —	—
» 6 % '66	86 50	—
Mediofina 7 %	102 50	—
Pergat 8 %	105 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	83 —	+ 2
» 5 ½ '62	86 50	—
» » '64	86 30	—
Rumianca 5 ½ %	87 —	—
» 5 ½ '62	84 —	—
Lancia 5 ½ % '60	87 —	—
» » '62	85 —	—
Liquigas 6 % '59	85 —	—
Torino-Savona 5½	90 50	+ 2
IBM Italia 5 ½ %	86 75	—
It. Gas 5 ½ % '61	85 50	—
Fr.G.S. Bern. 5 ½	86 —	—
Autostrade 5 ½ %	83 50	— 1
» 6 % '65	83 50	+ 0 50
» » '67	88 20	+ 0 70
» » '68	89 50	— 0 20
» » '68/86	89 25	—
Motta 6 %	92 —	—
Sarom 6 % '66-84	92 —	—

Titoli	18	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 ½ %	86 50	—
Imm. Roma 6 %	250 —	—
Rumianca 6 %	88 40	—
Pirelli 68-84 5%	150 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	5540	— 10
Eridania	2585	—
Romana Zuccheri	265	—
Talmone	2850	+ 10
Florio	140	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	11990	+ 170
Talco & Grafite	20400	—
Fornaci Riunite	16000	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	27305	+ 205
N.A.I.	9300	+ 150
Torino-Nord	65	+ 0 50
Mittel (F. Med.)	2170	+ [illegible]
SIP	2925	+ 5
Italcable	3820	—
Alitalia	19500	+ 180
IMMOBILIARI		
SIAM	6200	—
Giardini	2675	—
Risan. (Napoli)	8480	+ 130
Silos	3750	+ 50
Beni Stabili	4550	—
Immobiliare Roma	629	+ 7
Ind. Stura	2350	—
Ferco	234	— 2
Sacie priv.	965	—
CHIMICI		
Montedison	1081	+ 1
Liquigas	185 75	+ 1 75
Pibigas	84	—
SAFFA	8005	+ 105
Schiapparelli	[illegible]	—
Paramatti	1650	— 70
Mira Lanza	73600	+ 600
S.A.R.O.M.	1225	—
ANIC	1250	+ 7
Rumianca	1158	— 25
Italgas	1250	— 3
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	98100	+ 2000
La Centrale	6990	+ 70
S.M.E.	2480	— 20
STET	3260	—
Finsider	698	+ 7
Piemonte Finanz.	1940	+ 30
Invest	3315	+ 27
Assicur. Torino	16380	— [illegible]
Assic. Toro priv.	13950	— 660
Generali	77800	— 550
S.A.I.	45250	— 250
RAS	69100	— 400
Bastogi (Med.)	2275	+ 5
IFI priv.	9850	+ 90
METALMECCANICI		
Fornara	577	—
Westinghouse	1810	+ 100
Moncenisio	2350	—
Nebiolo	750	+ 8
Italsider	1045	— 21
Dalmine	1005	— 10
Olivetti	3160	+ 14
» priv.	3225	+ 15
FIAT	3425	+ 49
» priv.	2438	— 10
Terni	264 75	+ 5 75
E. Marelli	670	—
M. Marelli priv.	1610	—
TESSILI		
Châtillon	4915	— 55
Fisac	490	—
Borgosesia	11220	+ 170
Viscosa	3805	— 34
» priv.	3045	— 15
DIVERSI		
Rinascente	382	+ 7
» priv.	287	+ 4
Pirelli	3260	— 5
Cartiera Italiana	1140	— 60
Cartiere Burgo	19800	— 750
Cir	8600	+ 100
Acque Potabili	977	— 18
Acqua Roma	810	+ 60
Eternit	1950	—
Ceramiche Pozzi	232	+ 2

I "Sei" vogliono rispettare l'impegno dell'Aia

Ultimo "round" a Bruxelles per il regolamento finanziario

Ancora divergenze sull'organizzazione del settore vinicolo - Aperti i colloqui con l'Austria per un accordo commerciale

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 18 dicembre.

Ancora due giorni di discussioni e si concluderà, nella capitale belga, la più lunga «maratona diplomatica» della storia del Mec. Da lunedì scorso, i ministri dei sei Paesi sono infatti impegnati ad esaminare e discutere una serie di importanti problemi, la cui soluzione dev'essere trovata entro la fine dell'anno.

Si sono iniziati, intanto, i colloqui preliminari fra la Cee e l'Austria in vista della stipulazione di un accordo commerciale che garantisca all'Austria un trattamento preferenziale. I colloqui dureranno due giorni.

Il più importante degli argomenti all'esame dei «Sei» è il finanziamento dell'agricoltura comunitaria: attorno a questo, ruotano altri problemi, come l'attribuzione di «risorse proprie» alla Comunità, il rafforzamento dei poteri di controllo finanziario del Parlamento europeo, l'organizzazione comune di un mercato del vino e del tabacco.

A proposito del vino, il dibattito sull'organizzazione di mercato nel settore vitivinicolo ha rivelato che le divergenze tra le sei delegazioni non sono scomparse. La soluzione è ancora problematica. Il ministro Sedati ha ricordato ai suoi colleghi, «con calma ma fermamente» — come ha riferito un portavoce —, che senza un accordo sul vino e sul tabacco tutte le altre questioni sul tappeto rimarranno insolute. Appare implicito agli osservatori il collegamento al problema del regolamento finanziario agricolo.

I «Sei» devono approvare un regolamento definitivo per coprire le spese dell'«Europa verde» entro il 31 dicembre prossimo. L'impegno è stato preso dai capi di Stato e di governo dei sei Paesi al «summit» dell'Aia, il 1° dicembre scorso. Il presidente francese Pompidou fu, in quell'occasione, esplicito: si all'entrata della Gran Bretagna e degli altri Paesi candidati nel Mec, ma prima l'adozione del regolamento finanziario. La Francia è, tra i partners europei, il più interessato e quello che trae maggiori vantaggi dal finanziamento agricolo: dai 300 ai 400 milioni di dollari ogni anno agli agricoltori francesi.

In linea di massima tutti sono d'accordo nel voler rispettare gli impegni presi nella capitale olandese. Tuttavia, ad ogni discussione, sorgono nuove difficoltà che — ha affermato martedì scorso il ministro italiano degli Esteri, Moro — «tentiamo di sormontare, senza tralasciare alcuna possibile soluzione per adottare entro la fine dell'anno il regolamento finanziario definitivo».

Oggi il Consiglio ha accettato la richiesta italiana per un intervento finanziario del Feoga per incrementare la trasformazione di arance italiane in succhi di frutta e marmellate. E' la terza decisione presa dai «Sei» in favore della nostra agrumicoltura.

Domattina giungeranno a Bruxelles i ministri Moro Colombo e probabilmente il ministro delle Finanze, on. Bosco. Sul tavolo del Consiglio, l'adozione del regolamento finanziario-agricolo ed il tabacco, il cui mercato dovrebbe essere organizzato entro la fine dell'anno.

vice

Il «boom» della produzione è continuato in Germania

Bonn, 18 dicembre.

In ottobre il fatturato industriale della Germania Ovest è risultato di 46 miliardi di marchi rispetto ai 43,5 di settembre ed ai 39,7 di un anno avanti.

Da un ottobre all'altro, il fatturato dei beni di investimento è salito del 22 per cento, quello dell'industria di base e manufatturiera del 16 per cento, quello dei beni di consumo del 13 per cento, quello degli alimentari del 6,5 per cento e quello dell'industria mineraria del 8,4 per cento.

(Ag. Italia).

Per il prossimo anno

S. U.: ridotti i controlli al deflusso dei capitali

Washington, 18 dicembre.

L'amministrazione Nixon e la Riserva federale hanno annunciato una lieve attenuazione dei controlli sul deflusso di capitali durante il 1970. Misure più radicali nello stesso senso sono state rinviate perché la bilancia dei pagamenti è tuttora abbondantemente passiva.

Il sottosegretario al Tesoro per gli affari monetari, Paul Volcker, ha sottolineato che il disavanzo della bilancia dei pagamenti sarà quest'anno *«molto ampio»*, anche se *«in questo momento alcuni aspetti della bilancia dei pagamenti offrono segni di miglioramento»*.

E' stato ulteriormente precisato che i controlli obbligatori del ministero del Commercio permetteranno l'anno prossimo soltanto un aumento di 251 milioni di dollari degli investimenti diretti delle società americane nelle loro filiazioni ed associate all'estero, rispetto all'ammontare di quest'anno. Mentre le limitazioni «volontarie» della Riserva federale sui crediti del sistema bancario agli stranieri resteranno al livello di quest'anno, che è di 10.100 milioni di dollari.

(A.P. Dow Jones)

I cambi della lira
Il dollaro a 627,55

Milano, 18 dicembre.

L'aumentata richiesta di valuta estera da parte degli importatori ha provocato, in questi giorni un graduale rafforzamento del dollaro, che oggi è salito da 626,775 a 627,55 lire. La Banca d'Italia non è intervenuta sul mercato, limitandosi a fornire i dollari agli altri istituti di credito.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Media cambi Uic: dollaro Usa 627,55 (626,775); dollaro canadese 583,925 (583,225); franco svizzero 145,70 (145,527); corona danese 83,607 (83,71); corona norvegese 87,89 (87,70); corona svedese 121,347 (121,222); fiorino olandese 173,12 (172,857); franco belga 12,636 (12,616); franco francese 112,64 (112,517); lira sterlina 1504,075 (1502,55); marco tedesco 170,072 (169,80); scellino austriaco 24,204 (24,266); escudo portoghese 22,047 (22,03); peseta spagnola 8,074 (8,065).

Banconote: dollaro Usa 627,40 (626,80); lira sterlina 1503 (1502); franco svizzero 145,60 (145,40); franco francese 110 (109,80); franco belga 12,48 (12,45); marco tedesco 169,70 (169,70); scellino austriaco 24,20 (24,20); peseta spagnola 8,78 (8,78); escudo portoghese 21,40 (21,40); dollaro canadese 574,50 (574,50); fiorino olandese 172,75 (172,75); corona danese 83,68 (83,50); corona svedese 121 (121); corona norvegese 87,60 (87,40); dinaro jugoslavo taglio piccolo 41,50 (41,50); taglio grande 40 (40); dracma greca taglio grande 19 (19); taglio piccolo 19,30 (19,20).

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo		Titolo		Titolo	
ALIMENTARI		Breda	5660	**TESSILI**	
Cerosa	2450	Finmare	198	Châtillon	4940
Eridania	2580	Finsider	698	Cantoni	22.150
Es. Molini	1260	Generalfin	965	Olcese	410
Motta	5500	Gim	1950	Cucirini	8030
R. Zucch.	252	Invest	3285	Stampati	5485
» » pr.	459	Italpi	2395	Cascami	7190
ASSICURATIVI		Centrale	6840	Fisac	480
Generali	77.000	Pirelli C	3800	Lanerossi	4095
Ass. Mil	19.300	Sme	2451	Gavardo	2330
Ass. Mil. pr	19.000	Stet	3260	Scotti	195
Ass. Tor	16.000	Sviluppo	2990	Linificio	616
Ass. Tor. pr	13.900	IFI priv.	9760	Marz. pr	1310
Incendio	16.000	**IMMOBILIARI E AGRICOLI**		Rossari	7800
Fond. Vita	38.300	Aedes	1865	Rotondi	29.000
[illegible]	[illegible]	Beni Stab.	4350	Tosi	2290
Ras	68.700	Bon. Ferr	1395	Pacchetti	399
S.A.I.	44.900	Cege	17.200	Snia Visc.	3798
Abeille	14.950	Habitat	2802	Viscosa pr.	3009
BANCARI		Imm. Roma	629,50	Tilane	392
Mediobanca	97.380	Iniziativa	4755	Unione M.	26.000
CHIMICI		Milano C.	29.300	**TRASPORTI**	
Anic	1210,50	Risan. N.	8500	Alitalia pr	19.225
Brioschi	16.600	Sacie	960	N. Milano	3420
Gas Napoli	986	Silos Gen	3820	Ausiliare	3990
Caffaro	440	**MECCANICI E AUTOMOBILISTICI**		Mittel	2145
C. Erba	12.600	Westingh.	1893	**DIVERSI**	
Erba priv	9250	Fiat	3415	De Ferrari	1439
Italgas	1242	Fiat priv.	2439	Binda	41.400
Lepetit	8495	Nebiolo	743	Burgo	19.800
Lepetit priv	8880	Olivetti	3180	Donzelli	2475
Liquigas	185,75	Olivetti pr.	3215	Cementir	5159
Mira L.	72.500	Fr. Tosi	5670	Centenari	375
Ossigeno	5520	**MINERARI E METALLURGICI**		Cer. Pozzi	230,12
Pibigas	85	Falck	5799	Pozzi priv.	279,75
Rumianca	1175	Falck pr.	6050	Ginori	661
Saffa	5970	Broggi-Iz.	1634	Ciga	6700
Sarom	1205	Dalmine	1015	Acque pot.	971
Montedison	1085	Ilssa-Viola	3005	Eternit	3950
Petrolifera	2000	Italsider	1066	Italcable	3855
Pierrel	11.848	Magona	3236	Italcemen.	25.900
ELETTRICI		Metallur.	5185	C. Acque	790
Magneti M	[illegible]	Amiata	11.950	Rinasc.	376,50
Marelli E.	680	Pertusola	2729	Rinasc. pr.	282
Sip	2906	Siele	[illegible]	Mondad. pr.	4244
Tecnomasio	1548	Trafilerie	1159	Pirelli SpA	3242
Terni	255			Rejna A.	1020
FINANZIARI				Smeriglio	120
Agricola	2525			[illegible]	4300
Bastogi	2260			Sges	1750
				T. Acqui	1990

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		17 dicembre Riscatto	17 dicembre Emiss.	18 dicembre Riscatto	18 dicembre Emiss.
Dreyfus Fund	(doll.)	12,65	13,86	12,58	13,79
Fidelity Fund	»	16,42	17,85	16,34	17,86
Fid. Capital Fund	»	11,12	12,15	11,05	12,08
Fid. Trend Fund	»	24,31	26,57	24,14	26,38
Fonditalia	»	12,12	—	12,10	—
Interfund	»	10,86	11,26	10,72	11,33
Italamerica	»	10,50	11,10	10,52	11,12
Capital Italia	»	10,02	—	10,02	—
Interitalia	(lire)	9.334	9.871	9.303	9.822
Int. Secur. Fund	(fr. bg.)	—	—	394	—

TITOLI A MERCATO RISTRETTO
QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	17/12	18/12	TITOLI	17/12	18/12
Alleanza Ass.	37.000	38.000	Comm. Ital	28.300	28.850
Ital. Incendio	16.990	17.500	Cattolica Veneto	750	790
Ital. Vita	3.100	3.250	Comm. Industria	7.150	7.150
Reale Grandine	3.490	3.490	Naz. Agric.	14.500	14.900
C. G. E.	12.500	12.500	Pop. di Milano	7.000	7.000
C. G. S.	1.450	1.450	Pop. di Novara	19.500	19.700
Reina Zanard.	1.300	1.300	Prov. Lombarda	6.790	6.780
Ferro Met. Carb	1.825	1.990	Unione	8.760	9.005
Metall. Broggi	1.115	1.150	Vonwiller	6.085	6.150
Cot. Cederna	2.100	2.100	Ambrosiano	9.700	9.990
Cot. Ottolini	21.900	21.900	Roma	29.990	[illegible]
Cot. Solbiate	909	909	Cred. [illegible]	1.299	1.395
Frette & C.	5.450	5.600	Credito Italiano	3.001	3.199
Borgomanero	1.890	1.890	Ist. Fin. Lombard.	35.500	[illegible]
Manif. Cerrigne	4.300	4.300	Bonomi	7.700	8.195
Miliani	19	19	Birra Italia	800	749
Verona	3.655	3.655	Frig. Milan	8.570	8.490
Ermolli	11.325	11.325	Ingegnoli F. P.	2.000	2.000
Max Meyer	12.800	13.600	Calz. Varese	8.300	8.290
Zambeletti	19.450	19.450	Cesi	9.700	10.205
Rocca & C.	2.725	2.700	Mag. Standa	21.000	22.990
America Ital	2.250	2.400			

Wall Street chiude in vivace ripresa

A Parigi e Francoforte prevalenza di rialzi, a Londra e Zurigo contenuti ribassi

New York, 18 dicembre.

Wall Street ha chiuso in sensibile ripresa, dopo tre giornate consecutive di ribassi. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è salito dell'1,60 per cento, passando da 769,93 a 782,78.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 782,78 (769,93); ferroviari 171,04 (169,03); pubblica utilità 101,53 (106,89).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Allied Chemical 24 1/8 (23 7/8); American Cyanamid 25 3/4 (25 1/8); American Motors 9 1/8 (8 7/8); American Smelting 31 1/4 (30 5/8); American Tel and Tel 49 1/4 (48 1/2); Anaconda 28 1/4 (27 1/4); Bethlehem Steel 35 3/8 (28); Boeing 28 1/2 (28); Canadian Pacific 63 1/2 (60 7/8); Crysler 33 1/2 (32 5/8); Coca Cola 82 3/8 (81); Du Pont 106 (102 1/4); Eastman Kodak 79 3/4 (75 1/4); Firestone 49 3/4 (50); Ford 40 1/2 (40 1/8).

General Electric 75 1/4 (74 7/8); General Foods 81 (80 1/2); General Motors 68 1/2 (68); Gillette 50 (40 1/2); Goodrich 29 1/4 (29 1/8); Goodyear 28 1/8 (27 3/4); Gulf Oil 28 3/4 (29); Ibm 350 1/4 (351 1/2); International Nickel 42 1/4 (42 1/4); International Paper 36 3/8 (35 3/8); Kennecott Copper 43 (41 1/2); Minnesota 110 3/4 (110 7/8); Monsanto 36 3/8 (36 1/2); National Biscuit 49 1/8 (49 1/8).

Royal Dutch 39 1/8 (38 3/4); Sears Roebuck 67 5/8 (67); Shell Oil 42 1/2 (42 1/2); Standard Oil N. J. 61 3/8 (61 1/8); Swift 29 3/8 (28 3/4); Texaco 29 (29 1/4); Twa [illegible] (21 7/8); Union Carbide [illegible] 1/8 (35 7/8); U. S. Steel 35 1/8 (33); Westinghouse 56 3/4 (54 1/2); Woolworth 36 1/2 (36); Xerox 105 (101 3/8).

Parigi, 18 dicembre.

L'indice è salito da 131,1 a 131,6.

Air Liquide 411 (406,80); Citroën 120,60 (120,90); Saint-Gobain 163 (164); Française des Pétroles 211,80 (214); Michelin 1529 (1525); Péchiney 188 (188); Peugeot 249,20 (248); Rhône Poulenc [illegible] (224,10); Suez 380 (383); Ugine-Kuhlmann 190 (190).

Francoforte, 18 dicembre.

Ripresa del mercato. L'indice è passato da 165,61 a 166,54.

Aeg 238 (233,20); Basf 216,50 (215,50); Volkswagen 268 (265 e 50); Brown Boveri 353 (348); Daimler Benz 420 (417); Bayer 187,50 (188); Hoesch 79,50 (78).

Zurigo, 18 dicembre.

L'indice generale è sceso da 341,9 a 339,7.

Unione Banche Svizzere [illegible] (4385); Società di Banca Svizzera 3185 (3220); Credito Svizzero [illegible] (3380); Nestlé 3140 (3150); Bally 1350 (1350); Elektro-Watt 1960 (1995); Italo-Suisse 219 (216); Aare-Tessin 805 (805).

Londra, 18 dicembre.

Nuovi ribassi, con l'indice a 604, contro 606,3 di ieri.

Bowater Paper 52 7/8 (53 1/4); British Leyland [illegible] 1/8 (11 1/4); British Petroleum 101 1/8 (102 5/8); Dunlop 31 1/8 (31 1/4); General Electric 25 (25 3/8); Imperial Chemical 55 5/8 ([illegible] 1/2); Imperial Tobacco 16 3/4 (16 3/4); Rand Mines 146 1/4 (146 1/4); Rank 122 1/8 (118 7/8); Rolls Royce [illegible] 3/4 (21 3/4); Tube Investments 63 3/4 (64 3/4); Unilever 58 3/4 (58 1/8); Vickers 26 7/8 (27 1/4).

Assemblee e dividendi

Ernesto Breda — L'assemblea della finanziaria Ernesto Breda ha approvato all'unanimità il bilancio al 30 giugno 1969. L'esercizio si è chiuso con un utile di 1 miliardo 161 milioni, che consente di distribuire un dividendo (invariato) di 165 lire per azione, in pagamento dal 2 gennaio.

Metallurgica Italiana — L'assemblea degli azionisti della Metallurgica Italiana ha approvato il bilancio al 31 agosto 1969, che presenta un utile netto di 825 milioni e consente la distribuzione di un dividendo (immutato) di 120 lire alle azioni con godimento regolare.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	17/12	18/12
Londra	35,075	35,01
Zurigo	35,075	35,075
Parigi	35,28	35,27
Francoforte	35,17	35,19
Milano	35,45	35,45
New York	35,30	[illegible]

ANALISI

Recessione [redacted] America?

(Per Milton Friedman, è inevitabile; ma non tutti sono d'accordo)

New York, 18 dicembre.

« Vi [redacted] una recessione? » è la domanda che pone, questa settimana, la rivista *Time*: ma è una domanda [redacted] nuova, che già da novembre, se non prima, assilla esperti [redacted] operatori. Purtroppo, non [redacted] è certezza nella risposta. [redacted] economisti si accapigliano, confermando così — come [redacted] il *Wall Street Journal* — che [redacted] loro disciplina non è ancora [redacted] scienza esatta. I [redacted]paters offrono prognosi diverse. Per Milton Friedman, la cui influenza s'è estesa nell'ultimo anno ben oltre le mura dell'Università di Chicago, una recessione è quasi inevitabile. Gli unici dubbi sono sulle sue dimensioni. Ma Pierre Rinfret è di parere opposto. Altro che recessione, afferma: l'inflazione continuerà, focosa come prima.

A prima vista, Rinfret sembra aver ragione. I p[redacted] si continuano a salire, a un ritmo annuo di circa il 5 per cento. Le grandi corporations fanno e programmano investimenti. Nel '70, la Ford immetterà nei propri impianti non 550 milioni di dollari come quest'anno, ma 600. Henry Ford sostiene: *« Sarà [redacted] anno difficile, però senza recessione »*.

Le spese governative restano alte, troppo alte, soprattutto quelle degli enti parastatali. Il bilancio federale migliora: un passivo di 25 miliardi nel '67-'68, un attivo di 3 miliardi nel '68-'69 e un previsto attivo di 6 miliardi nel '69-'70. [redacted] c'è chi sostiene che parecchie spese sono occultate e trasferite ad altri bilanci. Il prodotto nazionale lordo, che fu nel '68 [redacted] 865 miliardi e 700 milioni, dovrebbe essere nel '69 di 926 miliardi e arrivare nel '70 a 980 e forse più.

Tutto questo è vero: ma è vero pure che la galoppata inflazionistica è rallentata. I prezzi salgono perché sono sempre gli ultimi a sentire gli effetti del freno. L'aumento [redacted] prodotto nazionale lordo è dovuto, in buona parte, all'aumento dei prezzi, per cui la « crescita reale », nel '70, dovrebbe oscillare tra l'uno e il due per cento, variazione modesta. La deflazione sta dunque mordendo. Una gradualità è necessaria e inevitabile: necessaria perché la scossa sarebbe altrimenti pericolosa, inevitabile perché tali operazioni danno [redacted] frutti dopo sei-sette mesi. Friedman dice: *« Una caldaia, anche se accesa, non riscalda subito la casa, bisogna da[redacted] le tempo »*. In novembre, la produzione industriale è calata per il quarto mese consecutivo.

Qui s'inserisce la controversia che appassiona e preoccupa, ora, l'America. Salito in breve tempo a posizione di alto prestigio nazionale e internazionale, Friedman afferma che la *« salute »* dell'economia è meglio regolata dai movimenti di *money supply*, l'offerta [redacted] denaro, che da frequenti interventi governativi soprattutto in campo fiscale. Secondo Friedman, la *money supply*, ovvero la [redacted]sponibilità di circolante e [redacted] depositi bancari, dovrebbe [redacted] alimentata dalle autorità monetarie, in periodi normali, a un ritmo annuo tra il [redacted] e [redacted] 5 per cento. In altre parole, [redacted] il denaro che determina le attività economiche. La riserva federale ha seguito il consiglio ma — dice Friedman — spingendosi all'eccesso, un anno fa, cominciò a rid[redacted] l'espansione monetaria, e fin qui bene; ma da luglio *« ha chiuso il rubinetto »*, e non [redacted] più una goccia.

« Una piccola recessione, tipo quella tra il '60 e il '61, — scrive Friedman su *Newsweek* — *mi sembra quasi inevitabile. Ma se [redacted] riserva persiste nella sua politica inutilmente restrittiva, diviene allora possibile, anzi probabile, una grave rec[redacted]sione, tipo quella patita tra il '57 e il '58 »*. Fosse soltanto Friedman a lanciare questi avvertimenti, l'effetto psicologico sarebbe minore. [redacted] vi sono dubbi e contrasti in seno alla stessa direzione della *Federal Reserve*. Due dei suoi sette membri, gli economisti Sherman Maisel e George W[redacted], concordano con Friedman e vorrebbero allentare la morsa. Il vice-presidente Robertson invoca *« più dolorosi controlli »*. Il neo presidente Arthur Burns, che assumerà la carica in febbraio, ha ammesso oggi [redacted] *« pericolo di una recessione »*, ma ha detto che, « per ora », la strategia della *Federal Reserve* [redacted] *« corretta »*.

E' da sperare che non s'avverino i timori di Friedman, perché un'aspra recessione esaspererebbe le già inquietanti tensioni sociali e [redacted]ziali.

[redacted] Ciriello

"Più automobili, meno cannoni"

Il Soviet modifica il bilancio per il 1970

Lieve riduzione delle spese militari; aumentati gli investimenti per l'industria leggera e i beni di [redacted]

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 18 dicembre.

Dopo tre giorni [redacted] riunione, il Soviet Supremo ha modificato il bilancio per il 1970, riducendo leggermente le [redacted] militari e aumentando gli investimenti industriali. La decisione ha un duplice significato: da una parte, è un segno di buona volontà verso gli Stati Uniti e la Germania in un momento importante e delicato per le trattative internazionali; dall'altra, è una conferma che il Cremlino si sta gradualmente orientando verso una più ampia politica dei beni di consumo. Parafrasando una celebre frase di Kruscev, si dice questa sera a Mosca: « Più automobili e meno cannoni ».

Il presidente del Gosplan, [redacted] Ente della programmazione, Bajbakov, aveva proposto tre giorni fa lo stanziamento di 17 miliardi [redacted] milioni di rubli per la difesa (il rublo al cambio ufficiale vale 700 lire). Il Soviet ha oggi approvato lo stanziamento [redacted] 17 miliardi [redacted] milioni, cioè 46 milioni di rubli [redacted]. Quest'anno, le spese militari sovietiche sono state di 17 miliardi 700 milioni di [redacted]bli. L'aumento tra il [redacted] e il '70, 154 milioni di rubli, è il minore degli ultimi dieci anni: gli investimenti della difesa rappresentano il 12,3 per cento circa dell'intero bilancio, contro il 13,4 dello scorso [redacted].

Bajbakov aveva anche proposto di devolvere 83 miliardi e 400 milioni di rubli all'economia. La somma approvata dal Soviet Supremo oggi [redacted] 83 miliardi e 500 milioni, cioè 100 milioni di rubli in più. Gli investimenti daranno un impulso soprattutto all'edilizia e [redacted] beni di consumo, soprattutto i durevoli come le automobili.

Le entrate nel 1970 saranno complessivamente di 144 miliardi e 928 milioni di rubli, e le uscite di 144 miliardi e [redacted] milioni di rubli. Nel complesso, gli obiettivi del piano sono più modesti di quelli del '69: [redacted] produzione dovrà aumentare del 6,3 per cento anziché del 7,3; la produttività del 5,2 per cento anziché del 6,2; il reddito nazionale del 6 per cento anziché del 6,5. E' da notare che quest'anno i risultati non hanno risposto alle aspettative: l'aumento della produttività, per esempio, è stato solo del 4,4 [redacted] cento.

La frase « Più automobili e meno cannoni » sembra riflettere uno spirito nuovo. Al Soviet Supremo è stato dato infatti grande rilievo [redacted] peso che l'industria motoristica avrà sull'economia sovietica, specialmente dopo l'entrata in funzione dello stabilimento [redacted] Città Togliatti. Il ministro Tarasov ha oggi descritto la fabbrica c[redacted] « una delle più moderne nel mondo », capace di competere con le migliori europee e americane. Egli ha precisato che nel '75 l'Urss produrrà 2 milioni tra automobili e autocarri pesanti. Una delle [redacted] principali del rallentamento dello sviluppo sovietico nell'attuale piano quinquennale [redacted] da individuare nell'insuccesso dell'industria automobilistica: [redacted] '70 erano preventivate [redacted] vetture, ne verranno prodotte invece 320 mila.

Il Soviet Supremo non ha discusso neppur oggi nessun problema di politica estera. Esso si concluderà domani, e poiché all'ordine del giorno v'è ancora la riforma sanitaria appare improbabile che Gromyko faccia qualche annuncio sulla Cina o sull'andamento dei negoziati di Pechino.

Ennio Caretto

Accordo in Francia tra pc [redacted] socialisti

Parigi, [redacted] dicembre.

Il partito comunista francese, il secondo in ordine di grandezza nei Paesi dell'Europa occidentale, ed [redacted] partito [redacted] francese hanno annunciato di voler [redacted] vita ad un unico movimento di sinistra, che si [redacted] quale alternativa del gollismo in Francia.

Le conversazioni si inizieranno al principio del nuovo anno. L'annuncio dato stasera è la conclusione di due mesi di intense trattative tra i maggiori esponenti dei due partiti. (A. P.)

Le citazioni

« Se la Gran Bretagna fosse trattata da un settimanale di prestigio come l'Italia è stata trattata dall'"Observer", buona parte della stampa inglese insorgerebbe come sono insorti i maggiori giornali italiani... All'indignazione profonda degli articoli di fondo si unisce in Italia il sentimento dell'offesa ingiusta patita da un paese particolarmente amico ».

Jacq[redacted] Nobécourt (« Le Monde »)

« La situazione (in Italia) è ancora tale che *La Stampa* ammonisce oggi a respingere ogni ricorso alla caccia alle streghe ».

(« The Times »)

« Il delegato [redacted] Hanoi alla conferenza di Parigi [redacted] sato recentemente Nixon di "congelare" i negoziati per la pace. [redacted] come se il Polo Nord rimproverasse [redacted] Sud [redacted] sua freddezza ».

Jean [redacted] (« Le Monde »)

« Dobbiamo ancora continuare così altri anni per dimostrare che abbiamo dato ai vietnamiti del Sud un'equa possibilità di risolvere i loro problemi? Qual è la linea di demarcazione fra ciò che [redacted] "equo" per i vietnamiti ed "iniquo" per il popolo americano? Se Washington credesse veramente che la viet[redacted]izzazione può funzionare e che il [redacted]po lavora a nostro favore e non a quello del nemico, non continuerebbe a discutere queste tedi[redacted] questioni ».

James Reston (« New York Times »)

"Difende solo gli interessi di Tel Aviv"

La Pravda respinge il piano degli S.U. per il Medio Oriente

Israele accusato di «genocidio» del popolo arabo

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 18 dicembre.

L'Unione Sovietica ha oggi praticamente respinto il piano di pace americano per il Medio Oriente e ha accusato Israele di « genocidio » nei territori occupati. In un articolo di J. Beljaev, la *Pravda* [redacted] definito il piano stesso *« un tentativo di dividere e quindi di indebolire i paesi arabi ». « Non è forse genocidio* — ha aggiunto — *l'attuazione [redacted] cosiddetta dottrina di Dayan, cioè l'uso della più crudele repressione di coloro che vivono nelle aree dove operano i guerriglieri? »*.

La presa di posizione della *Pravda* è importante perché [redacted] Cremlino non ha finora risposto alle proposte americane sul Medio Oriente e perché tra due giorni si aprirà a Rabat il vertice arabo. La settimana scorsa, Breznev, Kossighin e Podgorny hanno ricevuto il rappresentante personale di Nasser, Anwar Sadat. Hanno concesso alla Rau nuovi aiuti militari, e ribadito *« la volontà di pace sovietica »*, previa restituzione da parte d'Israele dei territori occupati.

Del vertice [redacted] *Pravda* ha scritto: *« Insieme con l'opinione pubblica progressista, gli Stati socialisti si augurano che a Rabat vengano prese misure per intensificare la lotta contro le macchinazioni degli imperialisti e per l'eliminazione delle conseguenze dell'aggressione di Israele »*. Questa lotta, aveva però precisato *Novoe Vremia* la settimana scorsa, non deve sfociare in un conflitto militare: *« Rabat non può diventare un consiglio di guerra »* affermava il settimanale.

Ecco come la *Pravda* ha analizzato il piano di pace americano: *« Come tutti gli altri precedenti, esso difende solo gli interessi d'Israele... mira a imporre [redacted] mesi separati a ciascuno dei Paesi arabi interessati... lascia la questione [redacted] Gerusalemme a mezz'aria »*.

L'accusa di genocidio con[redacted] Israele è ripetuta due volte. *« Non [redacted] mero genocidio forse* — si domanda [redacted] un certo punto la *Pravda* — *la distruzione deliberata di migliaia di case arabe, solo perché i loro inquilini simpatizzerebbero coi guerriglieri? »* Il quotidiano ha concluso che Israele [redacted] vuole assolutamente [redacted] pace.

e. c.

Reparti egiziani varcano il Canale

Due incursioni sulla riva occupata dagli israeliani

Beirut, 18 dicembre.

Unità di fanteria egiziana hanno compiuto alle prime luci dell'alba due incursioni sulla riva orientale del Canale di Suez, occupata dagli israeliani. In precedenza gli egiziani avevano inviato sull'altra riva [redacted] pattuglia di incursori con [redacted] compito di accertare *« i danni apportati a diverse postazioni israeliane dal bombardamento compiuto ieri »*.

Secondo la versione egiziana, gli incursori avrebbero avuto tre feriti ed avrebbero distrutto un carro armato e due autoblindo israeliane. (A.P.)

Gli israeliani rispondono all'att[redacted] con i « jet »

[redacted] Aviv, 18 dicembre.

Aerei israeliani hanno attaccato oggi obiettivi militari egiziani nello stesso settore [redacted] Canale [redacted] Suez dove le forze egiziane la scorsa notte hanno tentato [redacted] infiltrarsi nelle posizioni israeliane. Lo ha annunciato [redacted] portavoce militare a Tel Aviv precisando che l'incursione, cominciata alle 13.30 ora italiana e concentrata sul settore [redacted] del Canale, [redacted] durata pochi minuti. (Ansa - Reuter)

Abolita in Inghilterra la condanna a morte

Decisione definitiva dopo il [redacted] alla Camera dei Lords

(Nostro servizio particolare) Londra, 18 dicembre.

La pena di morte è abolita per sempre in Gran Bretagna: dopo l'assenso dei Comuni ieri l'altro, anche la Camera [redacted] Lords ha approvato questa sera, con 220 voti a favore e 174 contro, la proposta avanzata dal Governo di rendere definitiva la scomparsa della forca. La pena capitale era stata « sospesa » dal Parlamento nel 1965 per un periodo sperimentale di cinque anni e il patibolo avrebbe ripreso a lavorare dal 31 luglio 1970 per 5 tipi di omicidio se nell'intervallo deputati e Pari non avessero deciso altrimenti.

Dopo che il ministro dell'Interno Callaghan aveva annunciato [redacted]ue settimane fa l'intenz[redacted] di sottoporre al più presto la scelta al Parlamento, vi è stato da parte del partito conservatore un tentativo di politicizzare il delicato tema: l'opposizione, che è in prevalenza antiabolizionista, voleva differire il voto ad una data più vicina alle elezioni generali, tenuto conto che l'opinione pubblica sarebbe per quattro quinti favorevole alla [redacted] di morte.

c. c.

Messaggio segreto di Ulbricht a Bonn

E' indirizzato al presidente Heinemann e proporrebbe colloqui diretti per un « trattato di Stato »

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 18 dicembre.

Walter Ulbricht, presidente della Germania comunista ha mandato [redacted] lettera al presidente della Germania Federale, Gustav Heinemann. [redacted] prima volta dopo 18 anni (dal 7 novembre 1951) che riprende la corrispondenza tra i capi [redacted] due Stati tedeschi. Il testo della lettera, [redacted]gnata stamane a Bonn [redacted] segretario di Stato della « Ddr » Michael Kohl, è segreto. Si sa soltanto che il messaggio è lungo una pagina e [redacted]o ed è accompagnato da una serie di « allegati »; secondo indiscrezioni, conterrebbe la proposta di aprire [redacted]azioni tra Bonn e Berlino Est [redacted] stipulazione di un trattato di Stato.

A Bonn si [redacted] soddisfatti. Il portavoce del governo, Conrad Ahlers, ha informato i giornalisti esordendo [redacted] le parole *« Ho il piacere di annunciarvi »* e ha messo in rilievo che, per la prima volta una lettera ufficiale dalla Germania Est [redacted] la denominazione [redacted] esatta *« Al presidente della Repubblica Federale di Germania »* anziché la solita *« della Germania Occidentale »*. Ahlers [redacted] aggiunto che il messaggio verrà attentamente studiato, il suo conte[redacted] verrà discusso con i capi dei gruppi parlamentari e con i rappresentanti delle tre potenze alleate occidentali (Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia) e che ad esso verrà [redacted]tamente risposto.

E' opinione del portavoce del governo e anche di diversi osservatori politici a Bonn [redacted] il messaggio di Ulbricht a Heinemann [redacted] diretta conseguenza della decisione [redacted] ieri a Berlino [redacted] dalla *Volkskammer* (il Parlamento della « Ddr ») di incaricare il Consiglio di Stato e il Consiglio dei ministri [redacted] « [redacted]*re relazioni con la Repubblica Federale, sulla base della coesistenza pacifica e regolate e garantite da accordi basati sul diritto dei popoli »* e di *« intraprendere le iniziative necessarie »*.

Tito Sansa

Walter Ulbricht (Telefoto)

[redacted] codice del buon deputato

Le norme cui devono ispirarsi i parlamentari inglesi

(Nostro [redacted] particolare) Londra, 18 dicembre.

Una speciale commissione parlamentare istituita qualche [redacted] col compito di indagare sulle « pressioni occulte » e sugli stimoli alla corruzione che operano nel mondo politico britannico, ha proposto n[redacted] suo rapporto conclusivo un « codice di condotta » per i [redacted]bri del Parlamento.

Secondo la relazione, deputati e Lords dovrebbero assolutamente rispettare due norme fondamentali: ogni volta che prendono [redacted] parola in parlamento su un determinato tema dichiarare anzitutto se abbiano in rapporto ad esso [redacted] qualsiasi interesse finanziario, diretto o indiretto; in nessun discorso, interpellanza e mozione essi debbono caldeggiare proposte che implichino attribuzioni di compensi o premi, [redacted] ciò contrario alla dignità [redacted] Parlamento. Il mancato rispetto [redacted] tali regole dovrebbe esser considerato *contempt of the House*, dispregio della Camera, e punito con adeguate sanzioni.

Il rapporto della commissione elenca poi dettagliata[redacted] i tipi più comuni di « legami » che dovrebbero [redacted] divulgati all'assemblea: le proprietà e gli investimenti, in qualsivoglia forma, compresi i titoli azionari; le remunerazioni percepite [redacted] determinati enti, anche se non in denaro, ad esempio viaggi o crociere, gratuitamente offerti [redacted] compagnie e talora da [redacted]verni stranieri. In quest'ultimo punto v'è un preciso riferimento ad un episodio che fu all'origine della nomina della commissione: [redacted] deputato che difendeva con particolare calore il regi[redacted] greco e le sue attività aveva fatto parecchi viaggi a spe[redacted] d'un'agenzia turistica statale ellenica.

Al principio dei lavori era stato suggerito di istituire [redacted] speciale registro in cui i parlamentari avrebbero dovuto scrivere l'elenco [redacted] loro possedimenti e interessi. Ma l'idea [redacted] stata abbandonata perché [redacted] pratica [redacted] di difficile attuazione.

c. c.

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi [illegible] a:

TORINO Via Roma 80 Salone de « La Stampa » Via Marenco 32
MILANO Via Cerva 35 Galleria Passarella 1
ROMA Via Po 12 Largo del Tritone 153
GENOVA Via 12 Ottobre 186 r Port. Accademia 17 r
BOLOGNA Via Rizzoli 38
PADOVA Riv. Ponti Romani 58
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 148

oltreché presso tutti i corrispondenti della Eco-Kompass Pubblicità S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Eco-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 - 10126 Torino, inviando l'importo per vaglia postale o assegno bancario o mediante versamento sul conto corrente postale 3/24039 di Milano. Il prezzo di ogni inserzione deve essere corrisposto anticipatamente alla Eco-Kompass Pubblicità S.p.A. (Via Roma 80 e Via Marenco 32, Torino) nei contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 3/24039 Milano. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, conteggiando quelle artificiosamente combinate) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'[illegible] globale. Il prezzo delle rubriche è di L. 270 per parola. Le sole rubriche « Domande di lavoro » e « Domande d'impiego » L. 50 per parola. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quelle iniziali) e sarà computata per tre parole. Avvisi composti in neretto: tariffa doppia. Per inserzioni in data fissa aumento del 100%. Per ogni avviso diramato due volte su « La Stampa » (o « Stampa Sera » del lunedì) è concessa una ripetizione gratuita su « Stampa Sera » edizione pomeridiana. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio caselle aggiungendo al testo dell'avviso la frase: « Scrivere Eco-Kompass Pubblicità ... Torino » computata per sei parole: in tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della casella in lire 200 per decade ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Eco-Kompass Pubblicità S.p.A., in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti « unica destinataria della corrispondenza » indirizzata alle caselle. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle caselle debbono essere inviate per posta e saranno respinte se raccomandate o [illegible].

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche [illegible]

3 Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. ACCORDIAMO prestiti immediatamente a proprietari auto ed alloggi anche se ipotecati. Nessuna spesa anticipata. Nessuna informazione. Finanziamenti personali a dipendenti grandi aziende, professionisti, artigiani. Massima riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Telefoni 542-834, 530-445.
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. FIDAUTO, via Pomba 29 (angolo via Giolitti), prestiamo denaro a tutti sulla fiducia. Autosovvenzioni immediate presentando documenti auto. Nessuna formalità di incasso immediato. Mutui ipotecari fino a 5 anni. Riservatezza assoluta. Tel. 545-909.
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. FINCOTEX corso Francia 15, prestiti sicuri in giornata. Personali, su auto, su immobili. Riser[redacted] Tel. 760-203. [redacted]
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. FINCOTEX piazza Solferino angolo corso Re Umberto 2, prestiti sicuri in giornata. Personali, su auto, su immobili. Riservatezza. Telef. 537-945.
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRESTITI a rimborso in 60 mesi. Mutui ipotecari immediati presentando documenti proprietà. Prima, seconda, terza ipoteca. Riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale - Via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542-834 530-445.
A.A.A.A.A.A.A. AVETE urgenza di prestiti? Interpellateci. Ifina, Santa Teresa 7. Telefonare 540-879.
A.A.A.A.A. PRESTITI immediati impiegati operai. Riservatezza. Sofit, corso Dante 8. Telefoni 501-476 501-541.
A.A. AFFIDATE vendita aziende commerciali, industriali, negozi. Fasano 694-670 - 694-180.
A. CERCO gerenza negozio di qualsiasi genere cauzionando. Telefonare 515-590.
A. PRESTITI [redacted] a dipendenti ipotecari tasso 8% su proprietà immobiliari. Celerità riservatezza. Inghilterra 17. Tel. 746-618.
ACCONCIATURE, cedesi al miglior offerente, causa incidente automobilistico, già con possibilità incassi [illegible]. Telefonare 561-747.
AD ancora qualche quota da un milione cadune interesse 12 per cento annuo e capitale garantito. Scrivere: Pubblimen Casella 1-C 13100 Vercelli.
AFFARONE cedesi negozio ferramenta colorificio detersivi zona commercialissima. Telefonare 319-203.
AGENZIA Toppino, corso Regina 84, cede Bar super alcolici 3.800.000 trattabili.
ALASSIO, Immobiliare Doria 40-512, vendiamo Lala[redacted]ite albergo 45 letti muri esercizio [redacted]azioni.
ALASSIO, vendiamo avviatissimo ristorante bar, incasso documentabile. Immobiliare Doria [redacted]512.
ASSOCIASI capitalista per sviluppo complesso turistico, sportivo, commerciale alto reddito. Scrivere: Pubblimen, Casella 8/C, 13100 Vercelli.
BAR o torrefazioni urgono per nostra clientela offerte vantaggiosissime. Telefono 517-730, 537-715.
CARTOLIBRERIA giocattoli, negozio arredatissimo cedesi oppure gerenza. Sessi, Garibaldi 5.
CAUSA malattia urge cedere negozio fiori. Via Pastrengo 35. Moncalieri.
CEDESI bar superalcoolici S. Rita, volendo gerenza, reddito netto 500 mila mensili. Tel. 768-931.
MUTUI ipotecari in 2 giorni anche seconda ipoteca. Fincotex corso Francia 15. Telef. 760-203, 779-826.
RISTORANTE collinare rinomatissimo 20.000.000 annui incrementabili adatto nucleo familiare cedesi 6.000.000 anticipati. Tel. 503-290.
TORREFAZIONE centrale forte passaggio 50.000 giornaliere cedesi anticipando 2.500.000. Tel. 502-542.
TORREFAZIONE Moncalieri moderna adatta persona sola cedesi dilazionando. Telef. 502-514.

4 Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggio contanti. Tel. 518-734.
A.A.A. ACQUISTIAMO contanti alloggio, casetta. Immobiliare Torinese 541-419.
A.A. ACQUISTO alloggio privatamente con pagamento contanti. Telefonare 634-673.
A. CORSO Unione Sovietica (zona Stadio) stazione 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio, piano rialzato. L. [redacted] sufficienti 3.000.000, più mutuo e dilazioni. Consulenze 545-670.
A FASANO, Madama Cristina 129, vende rapidamente vostri alloggi, liberi, affittati, qualunque zona. Telefoni 694-670 694-180.
A. LOANO impresa Navoni Bianchi vende alloggi minimi acconti alla consegna e dilazioni anni 6. Telefono Torino 774-539.
A. VARAZZE vendesi appartamenti signorili parco grande piscina vista mare pronti aprile 1970 mutuo dilazioni. Tel. 772-364.
A. VIA Medici, vendiamo signorile 2 camere, soggiorno, cucinotta abitabile nuovo, mutuo. [illegible]mobili 512-562.
ABITABILE entro mese, [illegible], possibile [illegible] via Campobasso 44 zona Rebaudengo corso Vercelli, 2 camere, cucina abitabile, servizi, [illegible] 7.100.000 [illegible] 75% mutuo. Tel. 537-367.
ABITABILE [illegible] camere tinello cucinino servizi 4.400.000. Telefonare 518-738.
ACQUISTA privatamente appartamento 2-3 camere, pagamento contanti. Telefonare 753-041.
ACQUISTO appartamento in Torino, dotati servizi, trattative [illegible]. Telefonare 541-735.
ADIACENZE Gran Madre moderno, 3 camere, cucina, 10.950.000 dilazionabili. Sabatelli 561-735.
APPARTAMENTI Versilia. Viareggio via Bonn 30. Appartamenti vista mare bicamere, cucinetta, ingresso, bagno, terrazzino, giardino condominiale 1.140.000 mutuo 2.660.000. Gabetti 57-67.
ALLOGGI nuovi, mq 110: 2 [redacted] re salone, cucina, servizi, box, zona residenziale Orbassano vendo 3 milioni più mutuo. Telefono 530-365.
ALLOGGIO libero 3 camere servizi. Mutuo 2.000.000 vendiamo. Telefonare 519-546.
APPARTAMENTI in palazzina via Ornavasso 19, 4 camere cucina abitabile servizi box auto 6.200.000 mutuo 7.800.000. Eurocase 599-364.
APPARTAMENTI in S. Paolo via Cesana 27 facciata paramano scale marmo riscaldamento centrale citofono. Camera tinello servizi 3 milioni 200.000 contanti 1.000.000. Due camere tinello servizi 4.600.000 contanti 1.600.000. Ufficio vendita sul posto. Tel. 505-600.
APPARTAMENTI moderni pronti gennaio, lungo Po Antonelli, giardini privati, giochi bimbi, vendesi, mutuo ventennale. 895-557.
APPARTAMENTI signorili in Valsalice, due [redacted] dal centro, fuori smog, panorama incantevole tra verde, quiete. Salone, 4-5 camere, cucina, tripli servizi. Ponte Verde 11/a.
APPARTAMENTO adiacente via Bidone 17. Quadricamere, cucina, ingresso, bagno, 2 arie. 2.160.000 mutuo 5.040.000. Gabetti 57-67.
APPARTAMENTO S. Rita, libero, decennale, 3 camere, cucinotta 7.900.000. Sabatelli 561-735.
APPARTAMENTO week-end Sauze D'Oulx. Condominio « Florense » completamente arredato, bicamere, cucinotta, ingresso, bagno, [illegible] 2.600.000 mutuo 3 milioni 500.000. Gabetti 57-67.
ATTICO Crocetta moderno 3 camere cucinotta grande terrazzo 12.500.000 dilazionabili. Sabatelli 561-735.
CASCINOTTA casetta con terreno dintorni Torino acquisto da privato. Telefonare [redacted].
CENTRO Borgata Madre, corso Vercelli 84 meravigliosa posizione costruendo stabile signorile vendono alloggi. Telefonare 535-601.
CORSO Casale, bellissima posizione alloggi 2-3 camere tinello cucinino signorile costruzione vendo. Telefonare 535-601.
CROCETTA, [redacted] De Gasperi 59. Buon reddito (3,20%) signorile appartamento, ingresso, bicamere, cucinino, bagno. 7.095.000 mutuo 5 milioni 955.000. Gabetti 57-67.
FRONTE Riv moderno: 3 camere, cucinotta 8.450.000 dilazionabili. Sabatelli 561-735.
IMPRESA vende direttamente ultimo alloggio corso Regina angolo Oddone mq 140, mutuo. Tel. 530-510.
INVESTIMENTO sicuro, grande acquisto. Disponiamo di grossi complessi residenziali che potete acquistare in blocco, investendo solidamente il Vostro capitale. La solidità della moneta-mattone è, oggi, indiscutibile. E lo sarà ancor più domani. Investite in grande: Torino commerciale, 23 appartamenti. Reddito assicurato 131.800.000, mutuo. Centralissimo, casa d'epoca, 15 appartamenti, negozi già affittati, boxes 210.000.000. Gabetti 57-67.
LARGO Orbassano, Crocetta, 2 camere, cucina, termobagno, ascensore, vendo. Telefonare 655-782.
LEGGETE in « Stampa Sera » di oggi « Gabetti Natale 2% » sconto straordinario del 2% su molti nostri [illegible]. Gabetti 57-67.
LIBERO borgata Vittoria [redacted] tinello cucinino 2.000.000 mutuo [redacted] Tel. 502-514.
LIBERO Crocetta 2 camere [redacted] grande 3.000.000 mutuo 5.800.000. Tel. 502-542.
LIBERO zona Stadio 2 camere tinello cucinino 3.000.000 mutuo 6 milioni 500.000. Tel. 502-514.
LIBERO subito Largo Milistino 35. Signorile appartamento servitissimo. Salone, camera, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio, 4.710.000 mutuo 10.990.000. Gabetti 57-67.
LIMONE, costruendi appartamentini, mutuo. Scrivere geom. Bonfiglio, Coppino 7, Alba, oppure visite cantiere. Marro, Cuneo 22, Limone.
LINGOTTO, via Duino 106. Interessantissimo. Piano alto, tricamere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio, 2.820.000 mutuo 6.580.000. Gabetti 57-67.
LOCALE uso negozio o magazzino via Coppino, mq 180, in nuova costruzione vendesi o affittasi. Telefono 56[redacted]43.
LUNGO Po Antonelli 7, appartamento elegante, finitissimo, servitissimo: ingresso, bicamere, cucina, bagno. 1.785.000 mutuo 4.815.000. Gabetti 57-67.
LOCALE mq 1600 adatto magazzino o rimessa pullman, corso Potenza 166, vendesi. Telefonare 257-911.
MUTUO fondiario 55% unitamente eleganza ambientale, posizione panoramica, rifiniture preziosissime, giustifica interesse validissima offerta residenziale, via Garessio 24, quasi angolo via Ventimiglia. Appartamenti massimo prestigio, salone, tricamere, cucina, bilingresso, triservizi, ripostiglio, terrazzi 7.080.000 mutuo 16 milioni 520.000. Gabetti 57-67.
PARELLA, via Asinari di Bernezzo 63, appartamento sopraelevazione, 3 grandi camere, cucinotta, ingresso, bagno, bicoposizione. 1.785.000, mutuo 4.165.000. Gabetti 57-67.
PIETRA Ligure, residenza « Le Mimose » libero subito, appartamento vista mare. Bicamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio, giardino gioco bimbi 1.890.000 mutuo 4 milioni 410.000. Gabetti 57-67.
PINO 4000 mq, [illegible] pianeggianti, villetta 10 vani vendo 25.000.000. Tel. 634-746.
PRIVATO vende alloggio piano attico signorile salone tricamere biservizi prezzo modico casa recente costruzione. Telefonare 841.805.
PRIVATO vende Pino villaggio Satellite, villa signorilissima, L. 60 milioni compreso mutuo tutti servizi, 10 camere [redacted], radiodiffusione, alloggio custode garage 3 vetture riscaldato, volendo 2 alloggi, esclusi intermediari. Tel. 896-334.
[redacted] Borgo via Modena 41, eccezionale frazionamento, prezzi interessanti [redacted] cucina, ingresso, bagno 1 [redacted] 2.870.000. Gabetti 57-67.
RICHIESTISSIMA [redacted] Mirafiori Via Volt 10 Nuovo stabile Tricamere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio, bicoposizione. 2.940.000 mutuo 6.860.000. Gabetti 57-67.
RIVALTA-FIAT: 1-2 camere tinello, abitabili subito, ottimi per reddito. Minimo contanti. Telef. 512-562.
ROSTA, 20 km Torino signorile villa collinare in finizione quadricamere cucina, doppi servizi mansarda, vasto giardino. 4.560.000 mutuo 10.640.000. Gabetti 57-67.
RUSTICO con giardino, economicissimo Cordova (Castiglione Torinese) quadricamere cucinino, servizi, vasto terrazzo. 4.900.000 Gabetti 57-67.
S. PAOLO, via Villarbasse 21. Appartamento affare interessantissimo reddito. Tricamere cucina, ingresso, bagno, 1.680.000 mutuo 3.920.000. Gabetti 57-67.
S. RITA, via Bene Vagienna 14, recente costruzione bicamere, office, cucina angolo cottura, ingresso, bagno, ripostiglio, 5.000.000 mutuo 2.500.000. Gabetti 57-67.
SEMINTERRATO in nuova costruzione, via Coppino, su due piani, uso magazzino, 550 mq circa, accessibile con autocarri, vendesi o affittasi. Telef. 548-643.
SESTRIERE, condominio « Gran Sestriere » miniappartamento, moderno, completamente arredato. 1.770.000 mutuo 4.130.000. Gabetti 57-67.
SESTRIERE grandioso alloggio vista incantevole soleggiatissimo tripli servizi completamente arredato immediatamente abitabile vendesi 55 milioni. Telefonare 657-291.
SETTIMO Torinese, via Torino 5, vendita frazionata, bicamere, cucinotta, ingresso, bagno 1.260.000 mutuo 2.940.000. Bicamere, cucina, ingresso, bagno, 1.960.000 mutuo 4.620.000. Gabetti 57-67.
[illegible] accetta permute progettazioni frazionamenti direzione assistenza lavori, telefonare 539-886.
STATUTO, via Cibrario 104, appartamento 2 arie, grande salone (ricavabili 2 camere), camera, cucina, bagno, 2.610.000 mutuo 6.090.000. Gabetti 57-67.
TERRENO (Balangero) adatto casette fine settimana vendesi. L. 650 mq anticipo L. 30.000 residuo rateale mensili. Scrivere: « Eco-Kompass Pubblicità 647 - 10100 Torino ».
[redacted] industriali [illegible] telefonare 510-328.
VILLA vende privato Pino villaggio Satellite, signorilissima, L. 60 milioni compreso mutuo tutti servizi, 10 camere taverna radiodiffusione, alloggio custode garage 3 vetture riscaldato, volendo 2 alloggi, esclusi intermediari. Tel. 896-334.
VILLA 700 cascina rustico, terreno costruibile collina torinese vendo. Telefonare 654-786.
VOLETE la villa in collina, [redacted] 3 giorni. Tel. 510-257.
ZONA Nizza via Genova 120. Nuovissimo appartamento finitissimo, servitissimo. Piano alto, bicamere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio, 2.250.000 mutuo 5.250.000. Gabetti 57-67.

5 Domande affitto alloggi, locali, terreni

A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 558-539.
ABBISOGNAMI subito allo[redacted] 2 camere servizi. Tel. 561-934.
ATTENZIONE! Affittate (senza spese) Vostri appartamenti celermente referenziati. L'Immobiliare 503-290.
DUE, tre camere, cucina, servizi, cercasi, cauzione, referenze. Telefonare 544-461.

6 Offerte [redacted] alloggi, locali, terreni

A.A. AFFITTANSI [redacted] 30.000, 35.000, 45.000. Bagnolo 10.
A. ABBIAMO alloggi 25.000-35.000-45.000. Secchi 14, telef. 538-539.
A. AFFITTASI alloggetti vuoti ammobiliati a persone referenziatissime. Riva, corso Re Umberto [redacted].
A. AFFITTASI subito 3 camere cucina servizi 35.000 più spese. Telefono 745-720.
A. REFERENZIATO ammobiliato volendo vuoto, affittasi 3-4 camere servizi, Re Umberto 28. Telefonare 538-544.
ABBIAMO da affittare [redacted] centrale 3 camere cucina servizi uso abitazione o studio libero subito. Telefonare 553 668.
ABBIAMO da affittare numerosi appartamenti anche uso ufficio-negozi. L'Immobiliare 503-290.
ABBIAMO 1-2-3 camere servizi, Arsenale 47. Telefonare [redacted].
AFFITTASI a prossimi sposi 2 camere tinello servizi, zona S. Rita. Telefonare 366-995.
AFFITTASI alloggio in casa signorile tre camere cucinotto bagno. Telefonare 545-089.
AFFITTASI camera tinello termo bagno a prossimi sposi. Tel. 215-971.
AFFITTASI locale mq 350 adatto uffici rappresentanze società magazzino. Telefonare 510-077.
AFFITTASI Piazza Bengasi camera tinello servizi subito 25.000. Telefonare 510-891 - 349-362.
AFFITTASI signorile 3 camere tinello servizi, zona Mirafiori. Telefonare 355-344.
ALLOGGIO paraggi nuovo Politecnico, [redacted] camere salone, cucina, servizi, termocentrale affittasi subito. Telefonare 511-295.
ALLOGGIO villetta Candiolo 3 camere servizi garage 38.000. Telefono 545-545.
AUTORIMESSA mq 400 nuovissima, completa impianti, libera, affittasi 200.000 mensili. Telefonare 389-884, ufficio.
AUTOTRASLOCHI accurati con garanzia, preventivi a richiesta. Telefonare 657-206. Bolliso.
AUTOTRASLOCHI esecuzione perfetta, prezzi modici, furgoni imbottiti. Telef. 657-051. Montalto.
CENTRO Moncalieri negozi 550 mq, seminterrati 140 mq adatti esposizione deposito, affittasi. Tel. 535-601.
CORSO [illegible] 22.000-24.000 affittasi alloggetto prossimi sposi. Tel. 855-461.
NUOVISSIMO complesso residenziale fronte collina, riviera del Po, via Garessio 24, angolo via Ventimiglia. Appartamenti prestigiosi, grande standing salone, tricamere, cucina, bilingresso, triservizi, ripostiglio, terrazzi. Interessante prezzo-affitto. [redacted] 57-67.
PIAZZA Bengasi, camera tinello affittasi prossimi sposi. 25.000. Telefonare 855-461.
S. RITA, affittasi bellissimo 3 camere servizi, prezzo 37.000. Tel. 855-461.
S. RITA affittasi 3 camere servizi 40.000 modernissimo. Tel. 855-461.
SOARDI affitto alloggio 1-2 camere cucina, referenziati. Telef. 539-886.
27.000 camera tinello cucinino modernissimo affittiamo corso Sebastopoli. Tel. 855-461.

7 Locali villeggiatura

AL mare vendonsi alloggi, [redacted] Floreo, impresa Marialdo Sarà, Borghetto S. Spirito, Savona telefono 46-066, Torino tel. 876-410, Milano tel. 4071-704.
LOANO fronte mare prenotansi alloggi signorili in palazzina. Telefonare Torino 730-485.
LOANO via Romea sottopasso soleggia impresa Canepa vende ingresso due camere servizi ampio terrazzo cantina 5.000.000. Altri tipi maggiori superfici diverse esposizioni pagamenti con giardino personale minimi acconti. Cantiere 019 669.886.
SANREMO [redacted] affitto alloggio mobiliato 4 letti annuale. Telefonare 687-869.
SESTRIERE, vendo oppure affitto anche mensilmente quattro camere due bagni sette letti autorimessa. Telef. 518-052.
SESTRIERE vuoti, arredati, abbiamo ancora alloggi disponibili da affittare. Agenzia Lantelme. Telef. 0122-7300.

8 Alberghi e Turismo

ALASSIO Albergo Adler, tel. 42-966 complessive 2.500, confortevole ottima cucina.
ALASSIO: Hotel Roma telefono 0182/42-888 50 metri dal mare, riscaldamento centrale, televisione, scelta cucina. 2500 complessive 2800 doccia, w.c. [illegible]
HOTEL Moderno, Loano, II categoria, tranquillissimo, riscaldamento centrale, ascensore ottima cucina, prezzi convenienti. Telefon. 669-062.

11 Camere mobiliate Pensioni

AFFITTASI camera ammobiliata, signorile S. Rita impiegati, [illegible]. Telefonare 788-001.

12 Domande impiego

A. RAGIONIERE veramente [redacted] paghe contributi pratiche del personale, aggiornatissimo legislazione del lavoro, libero mattino offresi. Telefonare [redacted] 534-622.
CAPO magazzino 35enne praticissimo carico scarico e spedizioni. Doti organizzative e comando. Offresi a seria ditta. Telefonare 234-365 dopo le 18.30.
DATTILOGRAFA maestra esperienza pluriennale grande azienda impiegherebbesi anche carriera commerciale. Telefonare 518-750.
DICIOTTENNE libera subito offresi seria ditta per lavori ufficio. Patente B. Telefonare 321-080.
DIRETTORE ALBERGO esperienza internazionale offresi. Scrivere. Kaldor via Polo 58 10129 Torino.
DIRETTORE Soc. Autotrasporti Nazionali quarantenne attivo, ventennale esperienza organizzativa coordinatore servizi città linee, carichi industriali, movimento magazzino, conduzione personale, acquisizioni, offresi. Scrivere: « Eco-Kompass Pubblicità 4059 — 10100 Torino ».
EX sottufficiale tributaria 33 anni piemontese ragioniere dinamico esperienza decennale contabilità offresi subito adeguato impiego. Telefonare 775-660.
EX ufficiale 25enne [illegible] offresi serio impiego. Scrivere: « Eco-Kompass Pubblicità 4094 — 10100 Torino ».
GEOMETRA 22enne [illegible] offresi preferibilmente ufficio tecnico. Tel. 757-590.
GIOVANE inglese francese tedesco parlato scritto patente auto libero pomeriggio offresi. Telef. 489-043.
GRAFICO creativo esperienza settoriale attualmente responsabile reparto bozzettisti in studio pubblicitario esaminerebbe proposte. Scrivere: « Eco-Kompass Pubblicità 4069 — 10100 Torino ».
IMPIEGATA ventiduenne esperta lavori ufficio offresi. Tel. 742-987.
ISTITUTORE giovane cultura universitaria buona conoscenza inglese presenza signorilità è disponibile presso famiglia, anche inglese o americana. Referenze controllabili. Scrivere: « Eco-Kompass Pubblicità 7066 — 10100 Torino ».
LAUREATO milanese occuperebbesi media o grande azienda, multiforme esperienza diversi settori. Scrivere: « Eco-Kompass Pubblicità 4063 — 10100 Torino ».
PERITO nucleare 22enne militesente referenziato ottima volontà offresi subito serio impiego. Tel. 297-976.
PROGETTISTA con mansioni di capo ufficio, tecnico ventennale esperienza progettazione organizzazione tecnica conduzione personale impiegherebbesi scopo miglioramento. Scrivere: « Eco-Kompass Pubblicità [redacted] — 10100 Torino ».
PROGETTISTA esperto macchine cartotecnica rotocalco accoppiatrici gruppi complementari offresi scopo miglioramento. Scrivere: « Eco-Kompass Pubblicità 4075 — 10100 Torino ».
RAGIONIERA pluriennale [redacted]za contabilità generale, prima nota, tenuta cassa rapporti banche clienti fornitori fatturazione provvigioni conoscenza macchine contabili. Scrivere: « Eco-Kompass Pubblicità 4071 — 10100 Torino ».
SEGRETARIO giovane militesente cultura universitaria buona conoscenza inglese offresi. Esperienza capacità organizzativa presenza. Scrivere « Eco-Kompass Pubblicità 7068 — 10100 Torino ».

(Continua a pag. 16)

LA STAMPA
Venerdì 19 Dicembre 1969
Anno 103 - Numero 291

Milan-Fiorentina per inseguire il Cagliari

Nuove preoccupazioni per il trainer Rocco

Gianni Rivera e Lodetti in dubbio tra i rossoneri

Difficilmente il Milan potrà recuperare i due assi per l'incontro con i toscani campioni d'Italia - Anche Trapattoni e Schnellinger indisposti

(Nostro servizio particolare) Milano, [redacted] dicembre.

Milan-Fiorentina è la partita di centro della prossima domenica calcistica. Si guarda a Bari-Cagliari dove la capolista corre nuovamente il rischio [redacted] perdere parte del suo vantaggio come [redacted] accaduto a Palermo, ma [redacted] San Siro si giocherà una partita forse decisiva [redacted] le due più qualificate inseguitrici [redacted] Cagliari. Milan e Fiorentina hanno entrambi [redacted] necessità di vincere, anche un pareggio rischia di compromettere le loro possibilità [redacted] recupero, ma sia i rossoneri che i viola stanno vivendo una vigilia piuttosto tormentata [redacted] causa dell'influenza e degli infortunati. Un peccato per l'importanza dello scontro [redacted] per lo spettacolo, che potrebbe riceverne [redacted] maggior danno.

L'influenza spaziale conti-[redacted] a mietere vittime illustri nelle [redacted] del Milan. [redacted] giorni scorsi [redacted] virus ha attaccato Rosato e Fontana, ieri ha [redacted] al tappeto Rivera, ed oggi ha costretto alla resa Lodetti e Trapattoni. Rosato e Fontana sono ormai guariti, e benché visibilmen-[redacted] debilitati hanno potuto ricominciare gli allenamenti stamane. Rivera, Lodetti e Trapattoni invece [redacted] tormentati da fortissimi attacchi febbrili, che rendono assai incerta la loro guarigione in tempo utile per poter [redacted]tecipare [redacted] partita di [redacted]menica contro la Fiorentina.

Naturalmente la prospettiva di dover affrontare la squadra campione d'Italia senza Rivera e Lodetti, che [redacted] le due [redacted] ali titolari, [redacted] Rosato fisicamente debilitato, e forse anche senza Schnellinger, che lamenta un intenso dolore muscolare alla coscia sinistra, ha inferto un duro colpo al [redacted]le dell'allenatore Rocco.

«Sono molto preoccupato — ha ammesso Rocco — *il Milan* [redacted] *in mano ai medici ed al virus spaziale. Fino ad oggi non so ancora quali giocatori potrò mandare in campo contro la Fiorentina. La situazione è grave anche perché dobbiamo affrontare proprio adesso le due squadre più forti e pericolose del campionato. Domenica la Fiorentina, domenica l'altra il Cagliari. Dopo* [redacted] *successo di Torino io speravo che il Milan cominciasse a riprendersi speditamente.* [redacted]*empre male non poteva continuare ad andare. Il* [redacted] *Milan* [redacted] *è quello che ha perso* [redacted] *Rotterdam ed a Milano contro la Juventus. Prima o dopo quindi doveva risalire la china. D'altra parte* [redacted] *solo a quattro punti dal Cagliari: se ci andassero bene le due prossime partite potremmo anche rimontare lo svantaggio. Ma senza Rivera, Lodetti, Trapattoni, con Schnellinger zoppo è Santin fuori uso, non possiamo sperare di continuare a salire. Mi auguro quindi che l'influenza non insista* [redacted] *tartassarci. Prima che l'anno muoia sapremo se questo Milan ha tirato definitivamente le cuoia* [redacted] *se è ancora vivo».*

Domani Rocco porterà tutti gli uomini a disposizione in ritiro a Milanello. Saranno i medici a decidere [redacted] potranno raggiungere il villaggio di Carnago anche Lodetti e Rivera. Oggi i due giocatori avevano oltre [redacted] gradi di febbre, e quindi non è possibile prevedere se domani saranno in condizione di uscire di [redacted] e [redacted] aggregarsi al compagni. Ad ogni buon conto, se dovessero [redacted] le due mezze ali titolari, domenica il trainer rossonero sarebbe costretto a rilanciare Sormani nel ruolo di mezz'ala, e ad affidare l'altra maglia di interno a Fontana [redacted] giovane C[redacted]lone.

Contro la Fiorentina pertanto [redacted] Milan potrebbe schierarsi con: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger (Rosato); Maldera, Malatrasi, Rosato (Fogli); Rognoni, Sormani, Combin, Casone (Fontana), Prati. **d. m.**

Brizi ancora assente

(Dal nostro corrispondente) Firenze, 18 dicembre.

(g. m.) Bruno Pesaola attende con legittima ansia la partita di domenica a Milano. L'allenatore è tornato sul campo, dopo aver passato due giorni a letto [redacted] di [redacted] attacco influenzale. Si è seduto in panchina e ha [redacted]sistito all'allenamento [redacted] due porte che, per la Fiorentina, ha portato una novità tutt'altro che lieta: lo «stopper» Brizi, [redacted] cui recupero per la trasferta milanese sembrava sicuro, è uscito dal campo prima dei compagni di squadra per il riacutizzarsi di [redacted] dolore inguinale. Difficilmente domani sera partirà con i compagni di squadra. La formazione più probabile è quindi da considerare la seguente: Superchi; Carpenetti, Longoni; Esposito, Ferrante, Rogora; Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo.

Le preoccupazioni di Pesaola sono legittime. Senza Brizi la difesa viola domenica scorsa è apparsa tutt'altro che sicura contro la Ro[redacted] e ha subito due gol piuttosto avventurosi.

La Fiorentina partirà per Milano nel pomeriggio [redacted] domani. Sabato mattina sosterrà un allenamento atletico sul campo dell'Arena.

Pianelli e il Torino dei giovani

Il Club non può contare [redacted] incassi alti - [redacted] scorsa stagione solo mezzo miliardo - Perché [redacted] stati ceduti Combin e Vieri - Lunedì l'assemblea dei soci

Il presidente del Torino, Orfeo Pianelli, al centro, durante una conferenza stampa (Moisio)

Il Torino [redacted] *questi ultimi tempi è stato criticato dai suoi tifosi persino quando vince. E' successo al termine dell'incontro con il Brescia. Il presidente Pianelli è rimasto male.* «Pazienza quando si perde — *afferma* — sono tifoso anch'io e la sconfitta con il Milan, ad esempio, mi ha amareggiato, anche se ora a mente fredda ripeto che i miei [redacted] avrebbero meritato un pari. [redacted] delle proteste dopo un successo...».

Il pubblico [redacted] *Torino è passionale. Ricorda le glorie di una squadra e di un nome famosi e non vuol affrontare la realtà modesta delle cifre. Lunedì vi sarà l'assemblea dei soci della S.p.A. ed il presidente Pianelli esporrà invece la situazione del Club ed il suo programma.*

Dal punto di vista economico il passivo è diminuito di [redacted] *milioni rispetto* [redacted] *annate precedenti. Ora si aggira sul miliardo e 800 milioni, comprendendo il mezzo miliardo di capitale* [redacted]*ciale, ed il mutuo federale che è di poco inferiore.*

Ai debiti corrisponde un capitale-giocatori del valore notevole. Un Poletti, richiestissimo nell'estate scorsa, un Fossati, Agroppi, il nazionale Puia immessi sul mercato basterebbero da soli a coprire una notevole parte del disavanzo.

«[redacted] però — *osserva Pianelli* — non intendo cedere i giovani a nessun costo. Ed anche per gli anziani vado [redacted].

«Le si rimprovera la vendita di Combin».

«Appunto: il centravanti ha 29 anni. La partenza del franco-argentino e [redacted] Vieri è st[redacted] una necessità. Il Torino, sesto in classifica lo scorso anno, si [redacted] tanto all'undicesimo posto nella graduatoria degli incassi. Tra abbonamenti e biglietti venduti i suoi tifosi hanno versato poco più di mezzo miliardo in tutta la stagione: 500 milioni e mezzo».

«Che corrisponde [redacted] *un netto di?...».*

«A 270 milioni circa. Si pensi che soltanto la Samp ed il Lanerossi fra le squadre non retrocesse hanno incassato meno del Torino».

Data la situazione Pianelli ha ceduto due grossi nomi, quelli di Combin appunto e di Vieri, e ritiene di aver agito a vantaggio del granata.

«Punto sui giovani — *ammette il presidente* —. Per Sala ho fatto una pazzia ma a ragion veduta. Credo che l'ex napoletano mi darà ragione».

Sala è costato 450 milioni e Pinotti 135 (non 180 come si credeva). Sono le due maggiori spese del Torino. L'attaccante ha ventidue anni, e durante la lunga carriera che lo attende la sua cifra di acquisto sarà facilmente ammortizzata. Pinotti, pure giovane, si [redacted] *già confermando elemento di sicuro valore, come era nel Foggia.*

Vi [redacted] *poi il* [redacted]*, ma le disavventure del centravanti ricevuto in comproprietà dal Milan non permettono di dare un giudizio esatto sull'atleta. Petrini non si era ancora ambientato quando ha dovuto subire una operazione al menisco. Ha* [redacted]*cato di accorciare la convalescenza e si è di nuovo infortunato. Occorrerà dargli tempo per inserirsi nella squadra.*

Per il resto un Pulici che costa poche decine di milioni basta da solo a dare un'idea della politica [redacted] *saggezza attuale del Torino in campo economico.* «Il Torino deve rinnova[redacted] di anno in anno le sue forze — *ha concluso Pianelli* — e sono convinto che molti tra i ragazzi usciti a testa bassa domenica dopo l'incontro con il Milan hanno davanti [redacted] sé un buon avvenire. Anche l'allenatore è un giovane. Ho fiducia in Cadè, [redacted] si [redacted] onestà, è benvoluto e lavora serenamente».

Questo convincimento [redacted] *significa che il Torino rinunci ai posti di prestigio in campionato. Il* [redacted]*b granata vi arriverà certamente utilizzando* [redacted] *parco giocatori* [redacted] *già dato assi* [redacted] *mai pienamente affermati.* «Cer[redacted] abbagliare il [redacted] possibile — *dice Pianelli* —. Ogni mutamento è un'avventura [redacted] campo [redacted], [redacted] operando con calma e puntando ad un traguardo alla volta si può [redacted] molto in alto anche senza mettere [redacted] crisi [redacted] parte economica [redacted] società». **p. b.**

Il trainer Scopigno sospeso dalla Lega

(Dal nostro corrispondente) Milano, 18 dicembre.

(d. m.) Manlio Scopigno non potrà sedere domenica in panchina per guidare la sua squadra contro il Bari. L'allenatore [redacted] Cagliari è stato oggi sospeso dal giudice sportivo della Lega nazionale «da ogni attività sportiva in via cautelati[redacted] e riservata la determinazione [redacted] provvedimento disciplinare nei suoi confronti». Si suppone che la sanzione non [redacted] sia dovuta alle lacune [redacted] rapporto dell'arbitro Toselli sulla partita [redacted]mo-Cagliari di domenica scorsa. Com'è noto, durante tale incontro Scopigno aveva protestato più volte per il comportamento [redacted] un guardalinee.

Il Consiglio dell'Associazione Sindacale Società Italiane Calcio è [redacted] così formato: presidente prof. Loro; vicepresidenti Cor[redacted] e Mario Parlagreco; segr. Lupo; consiglieri Grimaldi, Gilardino, Sabadini, Merlino, Monti[redacted]. La sede dell'Assicalcio è fissata a Torino.

L'allenatore Silvestri licenziato dal Brescia

Bulgarelli (Bologna) si infortuna - Potrà giocare contro il Torino? - Indisposto Poletti

(Dal nostro corrispondente) Brescia, 18 dicembre.

L'Associazione Calcio Brescia, dopo una riunione dei dirigenti, ha deciso di esonerare [redacted] Silvestri dall'incarico di [redacted]tore della squadra.

Lo sostituisce, in attesa che venga designato un altro tecnico, l'allenatore [redacted] second[redacted] Mido Bimbi. Il Brescia è reduce [redacted] due sconfitte con il Torino e [redacted] la Juventus.

Silvestri è il secondo allenatore di serie A licenziato nella stagione (l'altro è Carniglia). In B sono stati cambiati i trainers dell'Atalanta, Gei al posto di Viciani, del Genoa, Bruno in sostituzione di Viviani, e del Como (Lerici ha ceduto il posto a Neri). **a. m.**

(Dal nostro corrispondente) Bologna, 18 dicembre.

Giacomo [redacted] si è infortunato durante l'odierno allenamento [redacted] Bologna. Il capitano rossoblù ha accusato [redacted] dolorosa fitta al ginocchio destro, mentre [redacted] di scattare per recuperare il pallone. Si [redacted] immediatamente fermato e ha lentamente raggiunto gli spogliatoi.

In [redacted]ata il giocatore è stato visitato all'Istituto ortopedico [redacted] dal prof. Gui. La diagnosi è risultata abbastanza rassicurante: «artrosi fra perone e tibia». L'ill[redacted] specialista ha prescritto a Bulgarelli un giorno di riposo e particolari cure a base di radioisotopi, esprimen[redacted] il parere che domenica l'atleta potrà essere al proprio posto. Sabato mattina Giacomo sosterrà un provino, dopo il quale Fabbri prenderà la decisione definitiva. **l. m.**

Granata e bianconeri

Nuovi contrattempi per il Torino, che si prepara alla difficile trasferta [redacted] Bologna. Poletti soffre di foruncolosi ad [redacted] piede ed anche Ferrini lamenta un malanno simile, dovuto probabilmente ad un'infezione. Mentre il recupero [redacted] Ferrini è assai probabile, in parte dubbia è la presenza di Poletti. Ieri i due giocatori [redacted] rimasti a riposo precauzionale.

La Juventus dovrebbe recuperare Sandro Salvadore per l'incontro con la Lazio. Il terzino [redacted] sfebbrato e oggi, insieme con Favalli e Leoncini, raggiun[redacted] i compagni che si trovano da ieri in ritiro a Villar P[redacted]. Domenica al «Comunale» la Juventus potrà forse schierare [redacted] miglior formazione.

Angelo Domenghini, l'ala destra del Cagliari e della Nazionale, è stato protagonista ieri a Cagliari di uno spettacolare incidente stradale, dal quale fortunatamente è uscito incolume.

L'H. C. Torino domina contro il Bolzano: 7-3

Il cecoslovacco Pavlù, a sin., contrasta il canadese Whittal

(c. ch.) L'H. C. Torino [redacted] entusiasmato, ieri sera al Palazzo [redacted] Ghiaccio, vincendo per 7 a [redacted] la sua partita d'esordio nel campionato di serie [redacted] contro il Latemar Bolzano. La squadra [redacted], guidata [redacted] canadese Whittal, ha dimostrato di possedere ottime doti tecniche e buone individualità. Dopo aver pareggiato il primo tempo (3 a 3), i torinesi [redacted] sono [redacted] in vantaggio nel secondo, concludendo l'incontro [redacted] margine [redacted] quattro reti. Il nazionale [redacted], [redacted] condizioni di forma, ha [redacted] tre reti, due le ha segnate lo [redacted] Whittal ed una [redacted] ne hanno [redacted] Mazza e Rocca.

Nel [redacted] in evidenza il cecoslovacco Pavlù, [redacted] pattinatore eccezionale, instancabile [redacted]re [redacted] squadra.

NORD/SUD/Sportivo

Vaccarella, il vice-preside di Palermo che corre (e vince) in auto - L'ultimo esordiente del Napoli è un ex squalificato a vita - Vinicio, mago della panchina a Brindisi: tre gare, tre vittorie

Vuol rivincere la Targa Florio

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 18 dicembre.

(n. rav.) Nino Vaccarella il campione automobilistico siciliano tornato alla Ferrari dopo [redacted] *permanenza di tre anni all'Alfa Romeo,* [redacted] *almeno due prerogative:* [redacted] *nazionale, l'altra mondiale.*

La prima: è l'unico campione del Sud che, raggiunti i 38 anni, ossia [redacted] *certa maturità, possa cominciare a fare il bilancio della sua attività agonistica, chiudendolo in attivo. Nel suo «medagliere» sono gare famose come la 24 Ore di Daytona, il Gran Premio del Mugello, la 500 km. di Imola, la Coppa Pergusa, la 24 Ore di Le Mans (nel '64), la Targa Florio (nel '65) assieme* [redacted] *povero Bandini.*

La seconda: è, probabilmente, il solo pilota professionista nel mondo che con gran fatica e spirito di sacrificio, riesca a conciliare gli impegni automobilistici con quelli privati. Vaccarella infatti è vicepreside di un istituto scolastico di sua proprietà. «Paolo tutt'e [redacted] le cose — dice — perché la mia vita ormai ha preso questa piega. La mia passione [redacted] l'automobilismo, ma non posso dimenticare che alla scuola ho dedicato buona parte [redacted] gioventù e che la scuola, quando smetterò le corse, [redacted] il mio avvenire».

Ho provato nei giorni scorsi a Pergusa. Con la Ferrari e i suoi nuovi compagni, amici d'un tempo. «Spero di tornare a vincere — *dice* — qualche corsa di valore mondiale». *Parla e si capi*[redacted] *che pensa alla Targa Florio, ai tornanti di casa sua (è nato a Petralia):* «L'ho vinta una volta sola con Bandini. Ora vorrei rifarcela».

Aveva cominciato con una [redacted]*serati, acquistata dopo tanti sacrifici, lira su lira accordandosi con meccanici amici suoi che già pedevano in lui un futuro campione; era il solo, o quasi, a Palermo, città di molte ambizioni automobilistiche, ma quasi sempre emarginata rispetto al Nord.*

Adesso parla dei giovani palermitani e siciliani che s'affacciano all'attività sportiva e spiega perché i ragazzi che vanno a correre al Nord per lo più naufragano: «Una cosa è correre in salita, un'altra gareggiare [redacted] pi[redacted]. Ora c'è qualcuno con soldi a disposizione che si compra il mezzo potente e va, ma non arriva, non ce la fa». *E' più difficile, allora, correre oggi rispetto a ieri?* «Non esattamente, o meglio, [redacted] — *risponde Vaccarella* —, perché correre non è più un'avventura come quando lo si faceva con mezzi pesanti, senza freni, [redacted] stradacce impossibili; i mezzi ora sono gioielli di precisione, autentici capolavori della tecnica, e gareggiare equivale a ricamare, a disegnare figure difficilissime».

Potrebbe smettere, non [redacted] *più vent'anni, anche se non ne ha ancora quaranta. Ammette che le gare comportano qualche rischio* («Sempre meno, però, che an[redacted] da Palermo a Petralia»). *Ma Vaccarella vuole* [redacted]*vere ancora altre stagioni automobilistiche, cogliere il sapore degli applausi.*

Vaccarella, un altro asso per la «Ferrari»

Il quartogenito di [redacted] figli

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 18 dicembre.

(a. l.) Gennaro Cavallino, 19 anni, occhi neri e vivaci da vero scugnizzo napoletano, capelli alla paggio e lunghi basettoni, ha esordito domenica scorsa nel Napoli contro il Bologna. La sua prova — durata esattamente 19 minuti — è stata giudicata positiva e densa di promesse. «*Per* [redacted] *un esordiente* — ha detto Chiappella — *ha dimostrato fin troppa sicurezza. Ha carattere e buona stoffa*».

E' vero; contro i rossoblù nei pochi minuti di gioco Cavallino [redacted] ha tradito alcuna emozione ma negli spogliatoi, al termine della gara, è apparso commosso e turbato. Ha ricordato i [redacted]menti difficili della breve ed intensa vita di calciatore quando il debutto in serie A sembrava irraggiungibile. Tre anni or sono, dopo avere abbandonato gli studi — ha frequentato fino alla terza media — Gennaro Cavallino militava nel Casaluce, una squadra di seconda categoria di un Comune a 16 chilometri da Caserta.

In campo si era ben [redacted] rivelato una buona speranza e l'allenatore gli aveva pronosticato un radioso avvenire. Dopo poche settimane venne la partita [redacted] la compagine di S. Nicola la Strada. Per un calcio di rigore no[redacted]cesso, il pubblico esasperato invase il [redacted]. Ci fu una rissa fra giocatori e l'arbitro, Esposito di Caserta, venne malmenato.

Gennaro Cavallino, nel rapporto alla Lega campana, risultò [redacted] gli aggressori del giudice sportivo e venne squalificato a vita. Per il ragazzo napoletano — quartogenito di otto figli di un sottufficiale della polizia postale — la condanna segnò la fine di tutti i sogni. Egli però non si [redacted] per vinto e cercò le prove della sua innocenza. Al ricorso ottenne giustizia e gli furono inflitti soltanto sei mesi di sospensione.

A distanza di tre anni dal penoso incidente, Gennaro Cavallino ha [redacted] la soddisfazione di debuttare con [redacted] squadra della sua città nella massima divisione. Gli amici, i familiari gli hanno fatto festa ma nel suo cuore è [redacted]ta [redacted]bra di tristezza per quel lontano episodio. «*Credetemi* — egli dice — *ero innocente, ma purtroppo non ho mai potuto dimostrare in pieno di non aver partecipato alla rissa*».

Il primo posto è [redacted] vicino

(Nostro [redacted] *particolare)* Brindisi, 18 dicembre.

(g. g.) Luis Vinicio, asso del gol e ora «mago» della panchina? A Brindisi, gli sportivi affermano di sì. La squadra, partecipante alla Serie C, girone C, nelle ultime tre giornate — con Vinicio allenatore — [redacted] *conquistato sei punti portandosi nel gruppetto di testa.*

Per Vinicio [redacted] *tornata la serenità dopo l'*[redacted] *stagione con l'Internapoli. Concluso il campionato 68-69, infatti, i dirigenti del club partenopeo gli avevano dato il benservito insoddisfatti del terzo posto in classifica. L'ex centravanti si era trovato di colpo disoccupato.*

«Per un attimo — *racconta Vi*[redacted] — ho pensato [redacted] tutto e [redacted] ritirarmi a vita privata, [redacted] tornare addirittura al mio paese d'origine. Poi ci ho ripensato: abbandonare [redacted] da vigliacco, quasi come avere paura ad entrare nell'area avversaria perché in precedenza [redacted] è preso un calcio. Ho ricominciato ancora una volta [redacted] capo e quando il comm. Franco Fanuzzi, commissario straordinario del Brindisi, mi ha offerto un posto, ho accettato volentieri. A [redacted] ho avuto un buon inizio...».

Meglio di così, indubbiamente, Vinicio [redacted] *poteva esordire: tre gare, tre vittorie. Il Brindisi si sta facendo sotto, è a ridosso degli «squadroni» e tipo Internapoli e Cas*[redacted]*. Domenica prossimo, la squadra di Vinicio affronterà proprio la capolista Internapoli al comando con due punti di vantaggio rispetto ai giocatori di Vinicio. L'ex cannoniere della serie A dice al riguardo:* «Domenica abbiamo battuto [redacted] capolista, la Pro Vasto, tenteremo il bis con l'Internapoli: le difficoltà [redacted] maggiori, ma la mia squadra è in grado di ottenere qualsiasi risultato».

Per i mondiali di calcio

Le teste di serie [redacted] già decise

(Nostro servizio particolare) Città del Messico, 18 dic.

Un portavoce del comitato organizzatore della [redacted] edizione dei campionati mondiali di calcio ha dichiarato che Inghilterra, Messico, Brasile e Germania Occidentale dovrebbero es[redacted] le quattro teste di [redacted]rie dei gironi degli ottavi di finale della coppa Rimet 1970, gironi che saranno formati per sorteggio il 10 gennaio prossimo. La nazionale messicana guiderebbe il primo girone a Città del Messico, il Brasile il secondo a Toluca e Puebla, l'Inghilterra il terzo a Guadalajara e la Germania Occidentale [redacted] quarto a León.

Lo stesso portavoce ha detto che l'Italia, campione d'Europa, ha perduto [redacted] stretta misura la battaglia [redacted] la Germania Occid[redacted] per la designazione a testa di serie. [redacted] e Germania Occidentale non figureranno nello stesso girone, così come [redacted] separate B[redacted] e Perù, ritenute le squadre più forti dei rispettivi continenti. Per ragioni politiche, inoltre, saranno separate Israele e Marocco ed anche Cecoslovacchia ed Urss.

Tutti questi «movimenti» fa[redacted] modo che in pratica soltanto sei delle sedici squadre partecipanti alla fa[redacted] finale della Coppa Rimet sapranno attraverso il sorteggio del [redacted] gennaio la loro destinazione. **c. p.**

Una Messa [redacted] Torino in [redacted] di Pozzo

Il 21 dicembre ricorre il primo anniversario della morte di Vittorio Pozzo, il commissario tecnico che guidò la Nazionale di calcio alla conquista di due titoli mondiali ed uno olimpionico.

[redacted] memoria di Vittorio Pozzo domani verrà celebrata a Torino una Messa nella chiesa di Santa Cri[redacted]

Il momento della boxe in Europa e in America

Quanto vale [redacted] Sandro Mazzinghi [redacted] k. o. [redacted] sconosciuto Hernandez?

**Mercoledì notte [redacted] Las Vegas l'italiano ha stroncato in due riprese la resistenza del messicano
Una borsa di [redacted] mila lire per un'esibizione troppo facile - Progetti per un incontro con Little**

(Nostro servizio particolare)
Las Vegas, [redacted] dicembre.

L'ex campione del mondo dei pesi medi junior Sandro Mazzinghi ha compiuto, [redacted] facilità irrisoria, il primo [redacted] della sua seconda carriera sul ring. Il pugile italiano, che tornava alla boxe dopo otto mesi di inattività, ha messo k. o. in meno di cinque minuti, precisamente all'1,50" della seconda ripresa, il ventenne messicano Cipriano Hernandez.

L'incontro [redacted] è svolto mercoledì notte nella sala del «Silver Slipper», [redacted] dei tanti *dancings* [redacted] Las Vegas, davanti ad [redacted] pubblico [redacted] un migliaio di spettatori, [redacted] quanti [redacted] stavano attor[redacted] al ring. Mazzinghi, com'è noto, aveva ottenuto per questo match una borsa decisamente inferiore al suo prestigio: [redacted] dollari, cioè circa 750 mila lire, una somma non sufficiente nemmeno per coprire le spese.

L'italiano, che [redacted] accusato al peso kg 73,500 (con[redacted] i 71,200 dell'avversario) ha dominato sul ring sin dal[redacted] prime battute del match, malgrado il coraggio e l'aggressività [redacted] giovane Hernandez. Il messicano nella sua carriera [redacted] mai stato [redacted] messo al tappeto per il conto totale, [redacted] si [redacted] rivelato [redacted] bersaglio troppo facile per i pugni di Sandro. L'ex campione del mondo si è scatenato subito all'attacco, facen[redacted] sanguinare il volto del rivale: Hernandez, sul finire [redacted] round, [redacted] stato raggiunto [redacted] mascella da un destro, subito doppiato da un sinistro, ed è andato al tappeto. L'arbitro ha iniziato il conteggio proprio quando suonava il gong e, secondo quanto prescrivono i regolamenti di boxe del Nevada, lo ha proseguito anche durante l'intervallo. Hernandez si è rialzato dopo nove secondi.

Nel secondo round il messicano, reagendo con la forza della disperazione, è riuscito inizialmente [redacted] tener [redacted] a Mazzinghi, il quale però mette egualmente a segno il colpo risolutivo, proprio su un attacco del rivale. Sandro abbozza un destro e poi proietta [redacted] sul volto [redacted] Hernandez il «gancio» sinistro, con tutta la potenza di cui è capace. Il messicano crolla [redacted] tappeto e, stavolta, il conteggio dell'arbitro prosegue fino all'«out».

Un k. o. inesorabile, il quarantesimo della carriera di Mazzinghi, il quale, dopo il brevissimo match, non ha nascosto la sua soddisfazione.

Richiesto di precisazioni sui suoi progetti futuri, Mazzinghi ha dichiarato: «*Per il momento non guardo troppo al futuro. Rientro in Italia, dove dovrò combattere il 6 febbraio a Milano, non so* [redacted] *quale* [redacted]*rio. Dopo quel match, vedre*[redacted] *che cosa potrò fare*».

Negli ambienti pugilistici di Las Vegas si parla di Danny Moyer come prossimo [redacted]versario di Sandro e si dà per certo che Freddie Little, attuale campione [redacted] mondo dei pesi medi junior, accetterà [redacted] incontrare Mazzinghi in maggio a Milano, in un match sulle dieci riprese.

Lo stesso Little, presente alla riunione, non ha escluso questa possibilità, [redacted] match il fuoriclasse negro [redacted] detto: «*E' stato un bel combattimento. Sandro* [redacted] *l'unico che sia riuscito* [redacted] *stendere questo torello messicano*».

r. s.

Sandro Mazzinghi, che al [redacted] ritorno alla boxe, ha conquistato [redacted] troppo facile k.o.

[redacted]

Cinque minuti di combattimento [redacted] possono evidentemente bastare per giudica[redacted] le possibilità [redacted] Sandro Mazzinghi in questa sua [redacted]conda carriera. Esibendosi lontano [redacted] suo pubblico e [redacted] fronte ad un avversario sconosciuto, che nessuno [redacted] Europa era in grado di valutare, l'ex campione del mondo è riuscito [redacted] compiere il primo [redacted] questo [redacted] discusso ritorno lontano dalle polemiche, ma non ha potuto logicamente chiarire il mistero che lo circonda.

Hernandez, a quanto si apprende dall'America — sono dichiarazioni dello stesso Freddie Little — non era mai stato messo k. o. prima [redacted] incontrare Mazzinghi. Questo [redacted] indubbiamente un [redacted]to di fatto positivo, che testimonia come, almeno [redacted] profilo della potenza, Sandro [redacted] ritrovato sé stesso.

Ma gli interrogativi su Mazzinghi, in occasione del [redacted] rientro sul ring di Las Vegas [redacted] altri: la dote che l'ex campione [redacted] mondo, a 31 anni e dopo un'intensa carriera, avrebbe potuto non possedere più, era la resistenza ai colpi dell'avversario. E questo interrogativo resta, dopo il confronto con l'immaturo Cipriano Hernandez.

Il messicano infatti è andato al tappeto già allo scadere della prima ripresa. L'equilibrio del *match*, se di equilibrio si può parlare, è durato meno di tre minuti. In questo brevissimo lasso di tempo un campione ricco di esperienza come Mazzinghi, può benissimo riuscire a nascondere, ricorrendo alle indiscutibili risorse del mestiere, l'ipotetica diminuzione della [redacted] resistenza [redacted] colpi.

Il mistero quindi, non è risolto. I giudizi ottimistici [redacted] Little e del suo *manager*, possono essere giudizi interessati, dal momento che si parla di un possibile incontro amichevole, in maggio a Milano, tra [redacted] fuoriclasse [redacted]gro [redacted] Mazzinghi. [redacted] d'altra [redacted] si può nascondere [redacted] testa sotto la sabbia ed escludere a priori — a Las Vegas è già successo, anche per un campionato del mondo... — che il messicano fosse stato gentilmente pregato [redacted] lasciarsi mettere k. o. [redacted] protestare troppo.

Non resta quindi che attendere il prossimo passo di Sandro Mazzinghi, con la [redacted] che il suo nuovo avversario sia più consistente di un Cipriano Hernandez qualsiasi. Si parla di Danny Moyer, già avversario di Benvenuti, ma [redacted] californiano, pugile senza pugno e da tempo ormai avviato verso il tramonto, ha soltanto il nome più famoso del ragazzo [redacted]tenne [redacted] Sandro ha messo k. o. a Las Vegas.

g. pig.

Lopopolo [redacted]

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 18 dicembre.

Mentre Arcari combatte a Torino, Sandro Lopopolo, il suo più accanito rivale italiano, si esibisce domani sera sul ring milanese del Palazzetto-Lido. Lopopolo incontrerà il giamaicano Lennox Beckles

Il programma della manifestazione ha dovuto [redacted] sensibilmente modificato, in quanto il francese Porcel e l'algerino Boubakeur, rispettivamente avversari del peso gallo Sassarini e del mediomassimo Grespan, hanno dovuto rinunciare all'ingaggio a [redacted] dell'influenza.

d. [redacted]

[redacted]

Il giamaicano Percy Hayles colpito da influenza - Kid Rainbow, [redacted] Nigeria, ha accettato [redacted] prenderne il posto - Il pugile genovese sostiene l'ultimo [redacted] prima dell'incontro per il titolo mondiale

Bruno Arcari: prova per il titolo mondiale

Percy Hayles, il campione dell'Impero britannico che doveva misurarsi stasera [redacted] *ring di Torino con il fuoriclasse genovese Bruno Arcari, ha gettato la spugna* [redacted] *anticipo. Il pugile giamaicano è stato messo k.o. dall'influenza ed ha dovuto rinunciare alla trasferta, dopo aver chiesto invano agli organizzatori un rinvio di una settimana. Rino Tommasi non ha potuto accogliere questa richiesta, che avrebbe complicato seriamente i programmi di Arcari. Lo ha spiegato lo stesso* [redacted] *pione d'Europa dei pesi superleggeri, ieri pomeriggio in una conversazione con i giornalisti torinesi:* «Sono sotto pressione da mesi — *ha detto Arcari* — e alla fine di gennaio o poco più in là dovrò battermi [redacted] il [redacted] del mondo Pedro Adigue. Ho diritto di tirare il fiato almeno nel periodo delle feste, di pen[redacted] per qualche giorno alla famiglia, prima di isolarmi di nuovo per concludere la preparazione».

La riunione torinese di sta[redacted] *era stata* [redacted] *apposta per consentire ad Arcari di combattere ancora una* [redacted]*ta prima di Natale. Venuto a mancare l'avversario designato, gli organizzatori hanno scelto la strada più giu*[redacted] *anziché cercare in Europa o altrove un pugile qualsiasi che sarebbe venuto al Palasport a farsi mettere k.o. in poche battute, hanno utilizzato il nigeriano Kid Rainbow, che* [redacted] *stato* [redacted]*tato dal programma dopo il «rifiuto» del torinese Biscotti.*

Kid Rainbow [redacted] *allenatissimo, perché si era preparato per incontrare Biscotti — guardia destra come Arcari — ed è un avversario di tutto rispetto. Da quando è in Europa, ha perso una sola volta prima del limite, di fronte al campione continentale dei pesi leggeri Pedro Carrasco, ed ha dato un sacco di fastidi a tutti i pari peso italiani che hanno accettato di misurarsi* [redacted] *lui: il nuovo «astro»* [redacted] *Petriglia ha ottenuto contro di lui un faticosissimo verdetto* [redacted] *punti, mentre il cremonese Salami si è salvato con* [redacted] *pareggio* [redacted] *grossetano Duranti non si è salvato affatto, ed è stato sconfitto per k.o. tecnico in cin*[redacted] *riprese.*

Il nigeriano sembra dunque in grado di offrire a Bruno Arcari l'occasione per un valido collaudo, l'ultimo prima di pensare al «mondiale» con Adigue e di consentire [redacted] *fuoriclasse genovese di* [redacted] *tradire l'attesa* [redacted] *pubblico torinese, il cui giudizio egli affronta per la prima volta:* «Spero — *ha detto Arcari* — che l'avversario mi consenta di dare spettacolo abbastanza [redacted] lun[redacted] Io non salgo sul ring pensando [redacted] al k.o., il mio lavoro [redacted] palestra mi consente di essere preparato anche [redacted] quindici riprese. Certo, [redacted] l'occasione buona si presenta prima, la colpa [redacted] è mia». *Strano ma vero, un campione d'Europa e pretendente al ti*[redacted] *mondiale, che chiede quasi* [redacted] *perché vince troppo in fretta. Arcari,* [redacted] *bene ricordarlo, ha vinto per k.o. 24 dei 37 incontri finora disputati e, da un anno e mezzo —* [redacted] *che in un'occasione — si afferma sempre prima del limite.*

Nonostante il forzato cambio [redacted] *avversario,* [redacted] *match di Arcari non dovrebbe comunque deludere ed egualmente emozionante si presenta la sfida tra i* [redacted] *massimi Baruzzi e Menno, che occupa il secondo posto nel programma. Baruzzi è l'uomo nuovo tra i colossi del ring in Italia, ed ha molte probabilità di diventare molto presto campione d'Europa, anche* [redacted] *nessuno ha potuto ancora capire la misura* [redacted] *del suo valore, nel confronto* [redacted] *un avversario veramente valido. Quest'opportunità è fornita* [redacted] *José Menno, un anziano pieno di esperienza, che a Torino, qualche anno fa, mise k.o. Michelon, disputando poi un fantastico match con Vittorio Saraudi. Se Baruzzi riuscisse ad atterrare anche Menno, nessuno potrebbe negargli l'aspirazione* [redacted] *diventare l'erede di Cavicchi.*

Gianni P[redacted]

La riunione [redacted] Palazzo [redacted] Sport di Torino avrà inizio stasera alle 21,15 e si snoderà secondo il seguente programma:

ore 21,15, pesi gallo: Mencarelli (Senigallia)-Pinna (Torino), 6 riprese;

ore 21,40, pesi piuma: [redacted] (Torino)-Merlin (Galliate) 8 riprese;

ore 22,05, pesi medi: Muzio (Chiavari) - Lazzari (Ferrara) 8 riprese;

ore 22,40, pesi superleggeri: Arcari (Genova, campione d'Europa)-Rainbow (Nigeria) 10 rip.;

ore 23,25, pesi massimi: Baruzzi (Brescia)-Menno (Argentina) 8 riprese.

La [redacted] medica [redacted] il [redacted] del [redacted] previsti per stamane alle 11 presso il Centro medico-[redacted] allo Stadio Comunale.

Per lo scandalo [redacted] boxe [redacted]

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 18 dicembre.

Bruno Amaduzzi, procuratore di Nino B[redacted]i, ha indetto per sabato a mezzogiorno una conferenza-stampa, nella quale egli intende fare il punto [redacted] ruolo avuto da lui e dal [redacted] pugile nell'inchiesta attualmente in corso in America circa le attività illegali nella boxe. Il nome del «manager» [redacted] del campione del mondo sono emersi, com'è noto, nel corso dell'inchiesta sulla «mafia» nella boxe, soprattutto per i rapporti di amicizia con uno dei tre incriminati, l'italo-americano Joe Carlo.

Quest'ultimo, com'è noto, ha frequentato a più riprese il «clan» [redacted] Benvenuti, in occasione delle trasferte di Nino in America, svolgendo l'incarico di interprete e, in qualche caso, anche [redacted] addetto ai rapporti con la stampa statunitense.

Sulla vera portata di questi rapporti, Amaduzzi e Benvenuti [redacted] stati interrogati dal procuratore distrettuale Frank Hogan, dopo la sconcertante sconfitta subita da Nino, nel maggio scorso, di fronte al vecchio Dick Tiger. Il campione del mondo era riuscito a dimostrare, lastre radiografiche alla mano, di essersi fratturato una mano nelle prime fasi dell'incontro, ed il medico federale aveva confermato.

Il «caso [redacted] chiuso ma [redacted] si ritorna a parlare della vicenda, dopo la incriminazione di Joe Carlo, del «bookmaker» James Napoli [redacted] del pugile Frank De Paula.

e. m.

Che cosa preparano e che cosa propongono alcuni tra i più noti centri alpini

Trascorriamo sulla neve Natale e Capodanno

Da molte stazioni invernali si preannuncia [redacted] tutto esaurito. Bugia: il tutto esaurito non c'è mai. La legge dell'impenetrabilità dei corpi non vale quando si tratta di vetture tranviarie o di centri sciistici. Per quanto stipata sia un[redacted] località, anche se pare che i muri di ogni condominio debbano schiattare sotto la pressione degli inquilini compressi [redacted] strati nei microalloggi, un posto c'è sempre: in casa del guardiano della funivia, come nel sottoscala di [redacted] bar, come sotto il lavandino di [redacted] albergo. In nessun posto la [redacted]pacità di adattamento dell'umanità si rivela [redacted] in [redacted]tagna. Signori che [redacted] casa protestano altamente [redacted] la [redacted]glie non tiene [redacted] portata di [redacted] quel whisky di quella certa marca, in montagna si adattano a situazioni da trincea. L'importante è poter di[redacted]: «Io c'ero», al Sestriere ed [redacted] Cortina d'Ampezzo, come a Caldirola e ad Ala [redacted] Stura.

[redacted] è la febbre spaziale che in questi giorni contagia la maggior parte della gente, almeno nell'Italia settentrionale: [redacted] la febbre dello sci. Molti l'accolgono con esultanza, altri con tremore. Perché sta per scoccare l'ora della verità: finiti i massaggi per i signori di mezz'età con i muscoli anchilosati da eccesso di scrivania, finite la ginnastica [redacted] le sedute prescistiche nelle palestre cittadine, per [redacted] signore adipose: ora, sui campi di neve, si vede chi ci sa fare sul serio, chi riesce a pennellare [redacted] «samba» con il «cortoraggio» [redacted] chi [redacted] malapena si tiene in piedi sugli insignificanti pendii di uno skilift-baby.

Lo sterminato esercito [redacted] gli scarponi blindati, alti trenta centimetri, irti di [redacted]niere, di fibbie, [redacted] ganasce d'acciaio sta per mettersi in moto. Un pacifico, baldanzoso esercito, che ha alla testa i giovanissimi, quei ragazzotti [redacted] cui [redacted] scuola elargisce interminabili paradisiache vacanze [redacted] la natura due molle al posto [redacted] gambe. Poiché [redacted] fatto accertato che l'età valida [redacted] lo sci si va estendendo ai due capi della vita umana: cioè verso l'età adulta, grazie alla tecnica che permette di cadere il meno possibile e di farsi trainare in salita attaccati ad [redacted] cavo, [redacted] soprattutto verso l'età dell'infanzia. Al mio nipotino, per i suoi due anni, hanno regalato un paio di sci lunghi settanta centimetri: li calza con disinvoltura, come se fosse nato [redacted] quelli attaccati ai piedi, [redacted] d'altra parte non [redacted] capisce perché, avendo già inventato lo ski-bob, che è la bicicletta delle nevi, [redacted] inventino anche [redacted] sci-carrozzella per neonati, con [redacted] paio [redacted] legni ricurvi e ben sciolinati al posto del[redacted] ruote.

Piste e funivie

Alla fiumana in arrivo, la natura provvede la materia prima: generose nevicate hanno imbiancato [redacted] momento giusto l'arco alpino. I tecnici provvedono al resto, in primo luogo agli ormai indispensabili trasporti a fune, che, in attesa dell'introduzione [redacted] piccoli motori a razzo personali, [redacted] ancora il modo migliore per [redacted] sudare in salita e farsi trenta discese nel tempo in cui, una volta, se [redacted] faceva [redacted] Certe vallate alpine, negli anni [redacted]si, hanno esagerato in impianti: sembrava un disono[redacted] non avere almeno lo straccio di [redacted] seggiovia. C'è stato qua e là qualche segno di crisi, ma [redacted] ritmo di incremento non [redacted] diminuito. Le cifre sono impressionanti. [redacted] funivie a doppia fune in Italia sono 125 ed hanno uno sviluppo di 220 chilometri; le seggiovie o telecabine sono 245 per 330 chilometri, le sciovie sono 1500 con [redacted] percorso totale [redacted] 550 chilometri. In totale disponiamo [redacted] 1870 impianti, per complessivi 1100 chilometri: come se fra Torino e Bari fosse di[redacted] unico [redacted] e sotto, appesi a ciondolare [redacted] ad una infinita catena [redacted] montaggio, decine [redacted] centinaia di migliaia [redacted] italiani. L'anno scorso questa fantascientifica ragnatela di cabine, [redacted] àncore, di piattelli, di seggiolini, di uova metalliche, ha eseguito 165 milioni di viaggi: quasi la metà dei viaggi sulle ferrovie dello Stato. Il valore degli impianti tocca i settanta miliardi di lire, ma le [redacted] costruite per dar modo alla gente di arrivare a questi impianti e di [redacted] giornarci e pernottarci vicino è sui [redacted] miliardi, mettendo nel [redacted] gli alberghi ed i ristoranti, certe strade ed i relativi paravalanghe. Ma si [redacted] lontani dalla saturazione. Il numero degli impianti di risalita continua ad aumentare alla media [redacted] ottanta [redacted] novanta all'anno, al [redacted] medio di [redacted] milione e mezzo, per i cento metri di una [redacted] sciovia.

Forse [redacted] l'automobile ha avuto uno sviluppo così vertiginoso. Il primo ad usare gli [redacted] in Italia pare sia stato [redacted] certo dottor Peco, di Varallo Sesia, rientrato [redacted] pa[redacted] dopo un soggiorno [redacted] Oslo come diplomatico. Era[redacted] gli ultimi anni del secolo scorso, [redacted] distinto dott. Peco tutti diedero dello stravagante, qualcuno del mentecatto. In settant'anni gli sciatori sono diventati milioni, se si fermassero di colpo l'economia [redacted] intere zone sarebbe rovinata. Ora [redacted] si [redacted] più in montagna in slitta ma sulla Luna con i razzi da cinquanta miliardi: eppure le rudimentali assicelle di legno, uno [redacted] più antichi mezzi [redacted] trasporto dell'umanità, ridan[redacted] all'uomo [redacted] brivido della velocità naturale [redacted] il piacere [redacted] trovarsi in un mondo diverso, anche se è sulle soglie di [redacted] Lo darebbero più ancora [redacted] un [redacted] di sciatori, stufi delle solite piste o più semplicemente stufi delle troppe code per acciuffare [redacted] seggiovia, si dedicasse [redacted] fuori pista ed allontanasse [redacted] sé quel terrore della neve fresca, che paralizza giovani e vecchi. Non dico di ricorrere a certi estremi, non dico di imitare lo svizzero Sylvain Saudan, il quale [redacted] con gli sci per il canalone Gervasutti, sul Mont Maudit (pendenza [redacted] dia sessanta gradi, [redacted] e crepacci a volontà), ed anche per il canalone Marinelli, sul Monte Rosa (tremila metri di dislivello). Ma allontanarsi dalle strade troppo battute, provare *sé stessi* in [redacted]litine, in una gitarella [redacted] pranzo [redacted] sacco: ecco qualche modo per ritrovare il piacere raffinato della solitudine, per sentirsi diversi, per apprezzare ancora di più il nuovo sci [redacted] la vecchia montagna.

Carlo Moriondo

Incontro sulle nevi. La scena si ripeterà nel periodo di Natale e Capodanno su tutte [redacted] piste dell'arco alpino

Fiaccolate in Alto Adige

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 18 dicembre.

La stagione turistico-invernale [redacted] Alto Adige si [redacted] aperta quest'anno con anticipo grazie all'ottimo stato [redacted] innevamento di quasi tutta la zona dolomitica. L'afflusso [redacted] ospiti italiani e stranieri si è registrato in diverse località come a Selva in Val Gardena, [redacted] Sesto Pusteria ed in alcuni centri della Val Badia: una piccola avanguardia di appassionati dello sci che giungeranno poi in maniera massiccia per le festività di Natale. Per tale periodo quasi tutti gli esercizi alberghieri delle più rinomate stazioni di soggiorno [redacted] al completo anche [redacted] qualche piccola disponibilità esiste ancora ad Ortisei [redacted] Selva, in Val Gardena, [redacted] Soida, [redacted] Castelrotto ed [redacted] Siusi. Al completo sono invece gli alberghi in Val Badia, a Santa Cristina [redacted] Val Gardena, sull'Alpe di Siusi, [redacted] Brunico.

Per il periodo natalizio [redacted] di fine d'anno in tutte le stazioni mondane invernali so[redacted] previste iniziative a favore dei turisti. La più suggestiva [redacted] svolgerà la notte di Capodanno a Corvara, in Val Badia, con una fiaccolata alla quale prenderanno parte [redacted] persone fra maestri di sci [redacted] guide alpine. Sempre in Val Badia, [redacted] dicembre, si avrà la «Sassionger notte», con l'illuminazione del più importante massiccio della vallata. **e. [redacted]**

I gran gala di Cortina (si può anche nuotare)

40 impianti di risalita, 100 km di piste

(Dal nostro corrispondente)
Cortina, 18 dicembre.

Cortina è pronta, ad una settimana [redacted] Natale, ad affrontare la stagione che [redacted] è più congeniale: l'inverno. L'avvio alla stagione — che ha coinciso quest'anno con il *week-end* di Sant'Ambrogio — è avvenuto sotto i migliori auspici. La neve farinosa caduta pochi giorni prima e le condizioni atmosferiche ideali seguite poi, hanno richiamato nel centro alpino un notevole numero di turisti e villeggianti che, ospitati nella quindicina di alberghi aperti in anticipo, hanno potuto sciare su parecchie piste cortinesi, grazie al ripristino anticipato di numerosi mezzi di risalita.

Tutto è pronto per il periodo *clou* dell'inverno: per Natale [redacted] Capodanno. L'apertura degli oltre ottanta alberghi, il ripristino dei circa quaranta impianti di risalita, che permettono agli sciatori di fruire di oltre cento chilometri di piste rinnovate, avverranno al prossimo *week-end*, quando giungerà a Cortina la prima grossa «ondata» di villeggianti.

L'Azienda di soggiorno di Cortina, in collaborazione con i vari enti turistici e sportivi locali, ha recentemente varato un calendario assai ricco. [redacted] 26 al 31 dicembre prossimi, saranno organizzate quattro gare di sci per turisti; allo Stadio olimpico del ghiaccio verranno poi disputate numerose partite di hockey sul ghiaccio, oltre a un torneo di curling. L'attenzione degli sportivi è tutta concentrata sui Campionati [redacted]ropei di bob a 2 e 4, le cui prove avranno inizio il 27 dicembre. Da quando la pista olimpica [redacted] stata fornita di un impianto di illuminazione, le [redacted] si disputano in notturna. Numerosi, quindi, [redacted] gli spettatori.

Non mancano le manifestazioni mondane, fra le quali, oltre l'ormai tradizionale elezione della «Stella delle nevi», la sera [redacted] 27 dicembre, spiccano i gran gala organizzati dai vari alberghi per la notte di San Silvestro.

Fra le iniziative di carattere turistico, una novità: il primo raduno invernale delle vetture a quattro ruote motrici, nel corso del quale il pubblico di Cortina potrà assistere ad una fiaccolata notturna e ad alcune spericolate prove di abilità su percorsi particolarmente accidentati.

Cortina offre per questa stagione altre importanti innovazioni: si tratta di tre impianti. Una piscina al [redacted]perto, dotata [redacted] due vasche e di «solarium», situata proprio all'arrivo della pista di Mietres, una delle più frequentate della vallata e due nuovi impianti di risalita: il primo nella zona delle Cinque Torri, frequentata fino ad oggi solo [redacted] sciatori escursionisti proprio per mancanza d'impianti. E' stato costruito dalle guide alpine [redacted] dagli «scoiattoli» di Cortina; il secondo, novità assoluta in Italia, [redacted] uno skilift-slittinovia. Due tracciati di risalita paralleli, collegati al medesimo impianto motore. [redacted] permetteranno agli sciatori [redacted] agli amanti dello slittino di cimentarsi nel loro sport preferito [redacted] tracciati particolarmente adatti per principianti. Adesso si attende una nevicata che ricopra il «fondo» già pronto [redacted] battuto della pista. **l. p.**

Sulle nevi del Tonale tra Brescia [redacted] Trentino

(Dal [redacted] corrispondente)
Brescia, 18 dicembre.

Pontedilegno, [redacted] la stazione invernale più rinomata della provincia [redacted] Brescia. E' una delle più vecchie d'Italia. Nel 1912, il Touring Club Italiano [redacted] organizzò la prima settimana sciatoria italiana.

Ecco le dotazioni [redacted]gli impianti: la funivia [redacted] Passo Paradiso che dal Tonale porta [redacted] pochi minuti nel cuore del gruppo dell'Adamello; tre seggiovie (una a Pontedilegno); [redacted] telecabina che congiunge Passo Paradiso al ghiacciaio di Presena a oltre 3 mila metri dove si pratica anche lo sci estivo. [redacted] sono 16 (2 a Pontedilegno). La sciovia di Monte Bleis sopra il Tonale, con i suoi 2350 metri di sviluppo, è la più lunga d'Italia. [redacted] Tonale esiste [redacted] delle due slittovie di tutto l'arco alpino e al Cor[redacted] d'Aola, sopra Pontedilegno, è aperta ogni domenica [redacted] pista permanente per slalom speciale. **s. [redacted]**

Il bollettino della neve

La neve è caduta quasi dappertutto all'inizio della settimana. Altre precipitazioni si sono poi susseguite nelle diverse zone negli ultimi giorni. Quasi tutte le strade di montagna sono praticabili con catene al di sopra dei millecinquecento metri.

Provincia [redacted] Torino: Ala di Stura 25 [redacted] Balme 40-60; Bardonecchia 30-50; Cesana-Claviere 40-70; Chiomonte 50-65; Pian Gelassa 30-100; Groscavallo 35; Oulx-Beaulard 50-70; Pragelato 20-30; Sauze d'Oulx 15-35; Sestriere 30-40; Usseglio 40; Viù 20.

Provincia di Cuneo: Artesina 35; Bagni di Vinadio 60; Briga Alta 30; Canosio 25; Chiusa Pesio 40-60; Colle di Tenda 70; Crissolo 15-30; Demonte 30; Entracque 20; Frabosa Soprano 30-35; Limone Piemonte 50-70; Lurisia 40; Montoso 20; Pontechianale 20-30; Prato Nevoso [redacted]; Prazzo 20; Roburent [redacted] 40-50; Serra [redacted] Pamparato 20; St-Grée 50; Vernante [redacted]

Provincia [redacted] Novara: Alpe De[redacted]; Bannio 15; Formazza 30; [redacted]a 15-90; Mottarone 10; Piano [redacted] Valle Vigezzo 35.

Provincia di Vercelli: Alagna 25-60; Alpe di Mera [redacted]; Bielmonte 15; Oropa 20-40.

Provincia di Alessandria: Caldirola la Gioia [redacted]

Valle d'Aosta: Breuil-Cervinia Cervinia 50; Plain Maison 60; Plateau Rosa 70; Courmayeur 50 Plan Chécrouit 10; Col Chécrouit 120; Creste d'Arp e Joulo 140; Gressoney-La Trinité 20; Punta Jolanda 30; Gabiet 40; Bedemie 30; Gressoney-St-Jean 20; Weissmatten 40; La Thuile 50; Les Suches 90; Chaz Dura 120; Pila 25; Chamolé La Nuova 40; Couis 45; Chamois 30, Lod 40, Fontanafredda 150.

Provincia [redacted] Imperia: Monesi [redacted].

Provincia di Belluno: Auronzo 40-70 cm.; Misurina 40-90; Nevegal 70; Cortina 30-100; Falzarego 50; Falcade 30-70; Sanpellegrino 50; Croce Daune 45-60; Arabba 30; Pordoi 40; Marmolada 30-160; [redacted] 40-60; Santostefano [redacted]; Montecroce 40.

[redacted] arrivata la neve, in funzione quasi tutti gli impianti di risalita

Cento inviti suggestivi dalla Valle d'Aosta

Un fitto calendario [redacted] iniziative - Vi presentiamo le manifestazioni principali - Prezzi [redacted] stato delle strade

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 18 dicembre.

Le vacanze di Natale e fi[redacted] anno porteranno in Valle d'Aosta centomila sciatori. In tutte le stazioni si stanno organizzando manifestazioni collaterali affinché i turisti possano trovare il soggiorno il più gradevole possibile. La [redacted] è finalmente riapparsa a rimbian[redacted] le pendici dei monti permettendo così [redacted] far funzionare le piste [redacted] gli impianti.

CERVINIA — *Si scia da Plateau Rosa fino al capoluogo. Vi si giunge con l'ausilio [redacted] catene [redacted] di antineve. Altezza della neve, dai 50 centimetri al metro. Per Natale nei principali alberghi si terrà il tradizionale cenone, per la fine d'anno i maestri di sci della scuola del Cervino hanno organizzato sulle piste del Breuil la fiaccolata. In circa 30 alberghi [redacted] svolgerà il cenone [redacted] di fine [redacted] serata danzante. I prezzi oscillano dalle 10 alle 30 mila lire secondo le categorie. Sette i night club aperti.*

[redacted] — *La [redacted]na sciistica [redacted] quella dello Chécrouit [redacted] del Pavillon. Allo Chécrouit sono aperte le piste [redacted] Jula, dell'Arp, Val Veny e funzionerà il [redacted] skilift Pra Neiron, che sale [redacted] Piano Chécrouit con un dislivello [redacted] 200 [redacted]tri [redacted] una portata oraria di 720 persone. Al Pavillon [redacted] aperta la pista che scende fino [redacted] La Palud. La neve varia dai 40 centimetri al metro. La superstrada del Monte Bianco è in buone condizioni: consigliabile peraltro gli antineve e le catene per i tratti all'ombra soggetti al gelo. Anche qui, ai piedi del Monte Bianco, la scuola [redacted] sci ha organizzato per la notte di Capodanno la fiaccolata.*

LA THUILE — *Gli sciatori della nuova stazione di Val Rutor troveranno aperte le piste [redacted] Les Suches, dello Chaz Dura e le altre sci, [redacted] difficile alla molto facile, che scendono a valle. La neve varia dai 50 centimetri al metro. La statale del Piccolo San Bernardo è aperta; dopo la costruzione di numerose paravalanghe [redacted] esiste più il pericolo d'interruzioni. Obbligatorie le catene da Pré St-Didier. Fiaccolata il 31 dicembre alle ore 22: si svolgerà da Les Suches al capoluogo e sarà organizzata dalla scuola di sci di La Thuile. Numerose gare sono riservate ai ragazzi da Natale [redacted] Capodanno. Il cenone di fine anno sarà anche qui [redacted] tutti gli alberghi [redacted] prezzi varianti dalle 5 alle 10 mila lire. Due i night club a La Thuile.*

COGNE — *E' una delle località più suggestive della Valle [redacted] permette allo sciatore [redacted] percorrere itinerari battuti da camosci e stambecchi. Per [redacted] momento la neve a Cogne non [redacted] abbondante, [redacted] dai 10 [redacted] 20 centimetri alle quote più alte. Per Natale è prevista l'apertura delle piste del Montcuc e di Sylvenoir. La strada è libera, ma sono consigliabili le catene nell'ultimo [redacted] tratto. Tradizionale presepe vivente nella chiesa parrocchiale del capoluogo per la notte di Natale. Manifestazioni folkloristiche dal 27 al 2 gennaio con serate danzanti, balli in costume [redacted] cori alpini. Gare di sci e slittino fra valligiani e turisti. Cenone di fine anno in tutti gli alberghi con serata danzante. Un night club. I prezzi oscillano dalle 5 alle 7 mila lire.*

PILA — *E' la zona più vicina ad Aosta e nei prossimi mesi verrà potenziata con nuovi impianti. Per Natale, oltre alla funivia, alla seggiovia ed alle sciovie preesistenti, entrerà in funzione uno skilift baby nella [redacted] di Gorraz. E' questo il primo passo verso l'entrata in funzione prevista per metà gennaio di [redacted] skilift della lunghezza di 1700 metri [redacted] della portata oraria di 700 persone. Piste aperte: Chamolé, Les Fleures, Pan Perdu, Nouva, Couis [redacted] infine Leissé, l'ultima nata. [redacted] 18 chilometri da Aosta, Pila è fornita di due strade panoramiche che raggiungono [redacted] centro sciistico. Consigliabili anche su queste strade antineve [redacted] catene. L'altezza della neve attualmente varia dai 20 centimetri ai 50. Cenone e serata danzante per la notte di fine [redacted] in cinque alberghi. I prezzi variano dalle 4 alle 8 mila lire. Oltre alla fiaccolata che si svolgerà sulle piste di Pila-Les Fleurs, lo Sci Club Sarre ha organizzato per il 5 gennaio una gara di slalom in notturna. Manifestazioni folkloristiche nei locali e nei ritrovi.*

AYAS-CHAMPOLUC — *Per il momento è aperta [redacted] seggiovia dell'Alpe Ostafa, le sciovie di Fontaney [redacted] campo scuola. La neve [redacted] 20 centimetri del capoluogo ai 35 [redacted] Ostafa. Per Natale sarà aperta anche la pista, che dal Crest (2000 metri) scende per circa due chilometri con un dislivello di 400 metri a Champoluc. Consigliabili le catene e obbligatori gli antineve da Verrès. Gare di sci riservate ai ragazzi per il periodo di Natale. Fiaccolata la notte di fine anno alle 21. Inaugurazione alla vigilia di Natale della [redacted] pista di pattinaggio situata nel centro del capoluogo. Messa [redacted] presepe vivente in costume la notte [redacted] Natale. Cenone e serate danzanti in tutti gli alberghi.*

GRESSONEY-MONTE RO[redacted] — *A Gressoney St-Jean è stato rimodernato l'impianto della seggiovia del Weissmatten, che può portare adesso [redacted] persone l'ora. A Gressoney [redacted] Trinité [redacted] funivia del Col d'Olen funziona sempre nel primo tratto fino al lago [redacted] Gabiet. Piste aperte a St-Jean: le tre del Weissmatten, le due Ronchen e la sciovia di Sonne; a La Trinité le tre piste di punta Jolanda e quella del Bedemie. La [redacted] varia dai 20 [redacted] 60 centimetri. Sono consigliabili gli antineve [redacted] le catene, anche per raggiungere Gressoney St-Jean che è situata a 1350 metri di altitudine, contro i 1687 [redacted] La Trinité. Cenoni di Natale in quattro alberghi. Il 29 sera la fiaccolata avrà luogo sulle piste del Weissmatten. Il 30 una serata folcloristica [redacted] prevista al grande albergo Busca e Thedy. Cenoni [redacted] serate danzanti in tutti gli alberghi per fine d'anno. I prezzi variano dalle [redacted] alle 12 mila lire. Tre i night club aperti a Gressoney.* **i. v.**

Le nevi sopra Cuneo da Limone [redacted] Lurisia

(Nostro servizio particolare)
Limone Piem., 18 dicembre.

Gli impianti di risalita di Limone [redacted] del Colle di Tenda (due seggiovie e 22 skilifts) [redacted] tutti in efficienza: servono ben [redacted] km [redacted] piste. Gli alberghi, le pensioni [redacted] i locali d'affitto sono in [redacted]dizioni di dare ricetto ad oltre 2500 persone. La [redacted] di Limone ha tutti i [redacted]quisiti per soddisfare le esigenze di una clientela sempre più vasta. Agli impianti già in funzione si [redacted] aggiunti quest'anno la pista di pattinaggio illuminata, mentre grandi e piccini possono risalire il vallone [redacted] San Giovanni sulla slitta a cavalli.

Per le feste di fine anno, gli alberghi limonesi sono già [redacted] completo. L'Azienda autonoma di soggiorno ha già dovuto respingere numerose prenotazioni.

La notte [redacted] San Silvestro si svolgerà la consueta «fiaccolata sulla neve» eseguita dai maestri di sci. Sono allo studio delle innovazioni per rendere più spettacolare la pittoresca esibizione che [redacted] il modo [redacted] limonesi di dare il benvenuto al nuovo anno.

Prato Nevoso e Lurisia: due stazioni invernali che non hanno [redacted] festeggia[redacted] il decennio di vita; anzi, la prima delle due, ha iniziato la sua attività solo alla fine [redacted] 1966. Eppure sono già all'avanguardia fra i [redacted]tri di sports invernali del Cuneese. Lurisia era già famosa, prima [redacted] avere una [redacted] stagione invernale, [redacted] possibile dall'entrata in funzione degli impianti del Monte Pigna. **n. m.**

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE
© [redacted] Edit. LA STAMPA S.p.A.
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

17 dicembre [redacted]

NATI — Caorita Silvia, Cavecchia Daniela, Pellini Luca, Castanea Rosetta, Lardo Veronica, Prata Donatella, Mametta Barbara, Rifugio Marco, Bianchi Flavio, [redacted] Laura, Maffea Maria, Garbin Diego, Scaglione Milk, [redacted] Tania, Ruggiero Monica, Baldini Loredana, De Martino Flavia, Mascaria Sonia, Borromeo Stefania, Vella Giuseppina, D'Amora Enza, Marino Paola, Paladini Chiara, Gilardi Elisa, Bruno Marco, Di Giovanni Carmelina, La Torre Raffaele, Pedalino Angelo, Cassan Stefano, [redacted] cetta, Casagrande Giacomo, De[redacted]i Federica, Fiardi Stefania, Scriuca Maurizio, Caravello Giulia, Fanelli Domenico, Brocari Andrea, Bocelo Bruno, Galeco Michela, Saponara Angela, Savarino Alberto, [redacted] Giovanni, Bernardini Maria, Giuliano Maurizio, Marengo Stefania, Querio Stefania, Ricci Giuseppe, Grande Davide, Netretti Silvia, Pasqui Debora, Letta Nicola, Berlenga Giuseppe, Previtera Manuela, Sarda Maria, Magliaido Gioele, Castellaccia Antonietta, Vezzruani Marco, Apra Luisa, Billetta Emanuela, Aragno Silvia, Bertero Rosalba, Ivrana Patrizia, Stefani Silvia, Tomasin Ugo, Cravili Roberto, Andreotti Daniele.

MORTI — [redacted] Brunello, di anni 55, nata a Palmanova, pensionata, abitante in [redacted] M. Lessona 35; Mastino Giovanni, a. 85, Torino, pens., v. S. Massimo 33; Silvestro Giuseppe, a. 80, Torino, pens., v. La Salle 9; Rajneri Luigia, a. 77, Torino, pens., v. Valeggio 24; Gribaudo Angela in Mazzardi, a. 83, Torino, pens., str. Bertolla [redacted] Stecchi Roberto, a. 45, Tizzano Valparma, pens., v. [redacted] 15; Be[redacted] Enrichetta in De Angelis, a. 83, Chiusa San Michele, casal., v. Nizza 343; Marale Antonio, a. 53, Dignano Istria, sarto, v. Gorizia 120; Vigliani Angelo, a. 71, Torino, medico dentista, c. Matteotti 30; Ferlee Artemisia, a. 72, Rivarolo Ligure, [redacted] c. Racconigi 60/45; Sitia Elvio, a. 65, Mango, str. Vallette 300; Cagnone Giovanni, a. 81, Fontanetto Po, v. Di Nanni [redacted] Luigina, a. 79, Iglesias, pens., v. Ge[redacted] 6 bis; Carmo Leonardo, a. 72, Castelluccio Valmaggiore, pensionato, v. Azzi 6; Greco Cosimo, a. 78, Taranto, pens., v. Barge 12; Kelkheret Lidia, a. 73, To[redacted], religiosa, v. Cavour 5; Ra[redacted] Catterina [redacted] Novara, a. 90, Guarene, casal., v. [redacted] 36; Savio Annetta in Tartaglino, a. 48, Gassino, casal., v. Arvier 5; Bertola Elio, a. 58, Mezzano Mortigliengo, avvocato, v. Giannetti 15; D'Aleia Rachele in Tronnolone, a. 57, S. Severo, casal., v. Garrone 61; Ferlà Delfina in Ratteri, a. 66, Neuchâtel, casal., v. Nizza [redacted] Scghedo Dionigi, a. 61, Montoria d'Alba, autista, v. Ellero 31; Meneghin Mariateresa [redacted] Bellocca, a. 50, Vignale Monf., casal.; Cavallini Ginetta in Fucini, a. [redacted] Livorno, casal., v. Salabertano 17; Caliari Guglielmo, a. [redacted], Venezia, pens., v. Sacchi 64; G[redacted] Margherita ved. Drustio, a. 80, Pino, casal., v. P. Micca 20; Canaglia Marianna in Nizza, a. 61, Avola, v. Bologna 101; Bellafemina Michele, a. 78, Minervino Murge, pens., v. Caramagna 12; Farina Pietro, a. 78, Bobbio, pensionato, v. De [redacted]; Fiorentino Pio, a. 76, San Leo, Lungodora Agrigento 73.

Deceduti in ospedale: Ferraglia Maria in Martin-Gianun, a. 70, Monastero [redacted] Lanzo, pens.; Di Vista Giovanni Battista, a. 83, Volpiano, pens.; Brama Andrea, a. 87, Acqui Terme, pens.; Cerchione Pietro, a. 37, Torino, impiegato; Lanese Grazia in Ubertis, a. 48, Larino, vend. ambulante; Perla Maria Angela v. Bertoglio, a. 83, Torino, pens.; Bertolone Cristina, a. 61, Torino, pens.; Alberla Ferdinando, a. 75, Caluso, operaio; Bonardi Carlo, a. 71, Miagliano, pens.; Francavilla [redacted] amo, a. 45, Santeramo in Colle, pens.; Cagnolio Luigia, a. [redacted] Biella, [redacted]; Ferrando Bernardo, a. 78, Giaglione, [redacted] Natale, a. 58, Nonio, pens.; Zamodio Patrizia, giorni 9, Torino; [redacted] Paolo, giorni 1, Torino; [redacted] Antonio, a. [redacted], Bottrighe, pens.; Rista [redacted], a. 69, Vezza Alba, pens.; Capello Ofelia ved. Quochi, a. 80, [redacted] lieri, pens.; Fumo Luciano, a. 3, Torino; Grainetti Giorgina [redacted] Severiano, a. 44, Torino; M[redacted] Margherita v. Dappiano, a. 61, Monte S. Savino, casal.; Mariotti Guido, a. 58, Palazzano, pens.; Reginata Costantino, a. 46, Torino, rappresentante; [redacted] Dirce ved. Venturini, a. 72, Novoato, pens.; De [redacted] Rosa [redacted] Pirro, a. 70, Margherita di Savoia, pens.; Carcavilla Donata ved. D'Amore, a. 71, Bari, casal.; Frè Alberto, a. 54, Torino, impiegato; Mina Anna ved. Garneri, a. 84, Carmagnola, casal.; Falqui Gian Carlo, a. 6, Ciriè; [redacted] Michela, a. 50, Corio Canav., operaio; Cologno [redacted] in Balice, a. 71, [redacted] Murge, casal.; Bracchia Ugo, a. 50, Este, pens.; Tortora Grazia ved. Iannucci, a. 68, S. Severo, pens.; Maino Giuseppina ved. Rubatto, a. 78, Volvera, [redacted]; Crivelli Caterina, a. 59, Torino, pens., Varaldo Anna Maria ved. Violti, a. 32, Berole, operaia; Procida [redacted] ved. Barbera, a. 70, S. Giuseppe Iato, casal.; Ferro Albertina, a. 72, Villanovafranca, pens.; Bellero Teodora ved. Rizzi, a. [redacted] Rivarolo Canav., pens.; Cerritelli M[redacted] barata, a. 65, Pettorano sul Gizio, religiosa; [redacted] Maria Antonietta, giorni 1, Torino.

Nati 66 - Matrimoni 20 - Morti 71

Cristianamente è mancato

Giuseppe Albini

anni 71

Cavaliere di Vittorio Veneto

[redacted] Capo Gestione Principale F. S.

Addolorati [redacted] annunciano la moglie Maria Tarò, la figlia Elisa, cognati, nipoti e la famiglia Denebeni. Funerali parrocchia S. Pietro e Paolo. Giorno 20 ore 16.
— Torino, 19 dicembre 1969.

Baldassarre Biglia e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del cognato e zio

Giuseppe Albini

Cav. di Vittorio Veneto
— Torino, 18 dicembre 1969.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Gedda sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la scomparsa del loro caro

Luigi

Un ringraziamento particolare al Comando Vigili del Fuoco di Torino.
— Gassino, 18 dicembre 1969.

A tutt quattro mesi dalla perdita del marito Antonio

Pina Bonetto ved. Bassignana

lascia smarriti e sconsolati la figlia Rosy, i nipotini Chicco e Angela, il genero Pino Fra con il papà Angelo, parenti ed amici sinceri. La cara salma partirà alle ore 9.15 del giorno 20 dall'Ospedale Evangelico per Pomaro Monferrato. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 dicembre 1969.

Dirigenti e Colleghi tutti della F I A T Gruppo Affari Internazionali - Direzione Vendite - partecipano al lutto della Dott.ssa Rosy Bassignana Fra per la scomparsa della sua cara Mamma, Signora

Pina Bonetto ved. Bassignana
— Torino, 19 dicembre 1969.

Serenamente è mancata

Letizia Pianella nata Marucco

di anni [redacted]

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Angiolina, Nilde, [redacted] e Mario, il genero Patrizio Ciocca, cognati, nipoti e parenti tutti. La benedizione sarà impartita alle ore 9 del giorno 20 dicembre nell'abitazione di via Frassineto 42 ed i funerali seguiranno a Pica d'Asti alle ore 10. Servizio pullman.
— Torino, 18 dicembre 1969.

Antonella, Silvia, Stefano e Fabio ricordano affettuosamente la loro NONNETTA.

Impiegati e Maestranze Società C.I.D.C.C.A. partecipano al dolore dei Titolari per la scomparsa della Signora

Letizia Pianella nata Marucco
— Torino, 18 dicembre 1969.

Le famiglie Pagani, Gola, e Giordano rimpiangono nonna LETIZIA.

La famiglia Moreno partecipa al dolore.

Attilia Scaglia partecipa al dolore della famiglia e degli zii per la scomparsa della NONNA.

Partecipano al lutto:
Antonio e Iole Amadori
Adelina Bonazzi
Bianca Sorvarelli e famiglia
Domenico Cremonino
Gian Longo.

Cristianamente è [redacted] ai suoi cari

Adolfo Canaparo

di anni 65

Addolorati lo piangono: la moglie Candida, i figli Giuseppe con la moglie Maria, Domenico con la moglie Pinuccia, le sorelle Ernestina e Iolanda, i nipoti, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cravanzana sabato 20 corr. mese alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Cravanzana, 18 dicembre 1969.

La Famiglia Ghisolfo partecipa al dolore dell'amico Giuseppe per la perdita del padre

Adolfo Canaparo
— Torino, 18 dicembre 1969.

I Colleghi, l'Amministrazione e le Rev. Suore dell'Ospedale Gradenigo partecipano al lutto del dr. Giuseppe Canaparo per la [redacted] padre

Adolfo Canaparo
— T[redacted], 18 dicembre [redacted].

Improvvisamente è mancata

[redacted] Quirico ved. Cristino

Addolorati l'annunciano i figli Ada, Livia, Mario e Aldo con rispettive famiglie, sorelle, cognato, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 20 alle ore 10,15 da Corso Unione Sovietica 220. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 dicembre 1969.

La famiglia [redacted] Cattaneo partecipano vivamente.

Partecipano vivamente al dolore di Mario per la perdita della MAMMA gli amici: [redacted], Oddone, Pozzo, Terreno.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Cav. Giovanni Quagliotto

Ne danno il triste [redacted]: la moglie, figlie, genero, nipoti, sorella e parenti. Funerali sa[redacted] ore 8,45 Molinette.
— Torino, 18 dicembre 1969.

Partecipano al lutto gli amici:
Domenico Boccardo
Giovanni Machiorlo
Giovanni Rossa
Giovanni Flamano.

Dopo lunga malattia è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

[redacted] Guglielmetti

Addolorati lo piangono la moglie [redacted] Pavese, la figlia Arletta col [redacted] Ferdinando Accotto, sorelle, suocera, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 20 corr. ore 14,30 partendo [redacted] abitazione via Frasinea 5. Un ringraziamento al dott. Adriano Rosate.
— Moncalieri, 18 dicembre 1969.

Cristianamente è mancato

Giovanni Ceresole

Ne danno il triste annuncio i fratelli: Angelica, Enrico, [redacted] e Maria, zie, zii e parenti tutti. I funerali sabato 20 corr. alle ore 10.15 da Borgata Bauducchi 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 18 dicembre 1969.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Bussa

Salumiere

Lo annunciano: moglie, figli, sorella, fratelli, cognati, suoceri e parenti tutti. Benedizione ore 14 di sabato via Asiago 36 indi la salma proseguirà per Piossasco.
— Torino, 18 dicembre 1969.

E' mancata

Osvalda Riga ved. Bivio

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti e le affezionate amiche. Funerali sabato 20 ore 14,30 Chiesa Sacro Cuore Gesù.
— Torino, via Ilarione Petitti 9. [redacted] dicembre 1969.

Cristianamente è mancato

Giovanni Caccia

di anni 72

Lo piangono la moglie, la figlia, generi, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cigliano sabato 20 alle ore 15
— Cigliano, 19 dicembre [redacted].

E' mancato [redacted] suoi cari

Giovanni Colonna

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela Rossetto, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 20 ore 10.15 da via Breglio 25.
— Torino, 17 dicembre 1969.

L'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino partecipa con dolore la scomparsa del collega

AVV.

Giuseppe Camillo Pastè
— Torino, [redacted] dicembre [redacted].

Lino Giaretti
Peppino [redacted]
[redacted] infinito dolore l'amico carissimo

Dott. Guido Campagna
— Torino, 18 dicembre 1969.

Vittorio Occhetti e familiari si uniscono al dolore dei congiunti per la scomparsa dell'amico

Cav. Paolo Rossi
— Torino, 19 dicembre 1969.

1964 1969

Nel triste quinto anniversario della scomparsa del

Comm. Vittorio Gallino

la famiglia [redacted] con rimpianto doloroso ed immutato affetto. S. Messa sabato 20 corr., ore 10, nella Chiesa [redacted] Gesù Nazzareno (piazza [redacted]
— Torino, 19 dicembre [redacted].

Il 16 corrente a Roma ha cessato di vivere

Filippo Francia

A tumulazione avvenuta, secondo la volontà del Defunto, ne danno annuncio: la moglie Marietta Lisi e il figlio Gian Pietro; il fratello Aldo e le sorelle Lucy, Olga e Rosy; la suocera Bianca Carella Lisi, i cognati Ines Dati, Nino Maggiore, Renzo Pelliccia, Emanuele e Giovanna Lisi, Domenico e Fernanda De Angelis; la cugina Aurora Ottaviani col marito Elio Singoli e il figlio Gianfranco; i nipoti Cesare, Luciana e Ada Francia, Adelia Maggiore, Lucia, Angelo, Maurizio, Fausta, Edoardo, Lodovico e Simone Lisi, Cinzia e Giuseppe De Angelis; i cari Isabella Arena e Lina e Franco Galli.
— Spoleto, 19 dicembre 1969.

La F I A T Direzione Commerciale Autoveicoli Italia - Dirigenti e Collaboratori tutti - con profondo dolore partecipano al lutto in morte del

COMM. RAG.

Filippo Francia

che per oltre un trentennio ha prodigato la sua valente e apprezzata opera direzionale.

E si uniscono profondamente commossi al lutto dei familiari i Direttori delle Filiali F I A T. Dirigenti e Collaboratori tutti.
— Torino, 19 dicembre 1969.

Presidenza, Consigli di Amministrazione, Collegi sindacali, Direzioni e Collaboratori tutti delle Società finanziarie «SCUI» e «SFIMA» partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMM. RAG.

Filippo Francia

loro apprezzato Amministratore Delegato.
— Roma, 19 dicembre 1969.

L'IPA (Istituto Finanziario Automobilistico S.p.A.) — Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione Generale e Collaboratori tutti — si associano al cordoglio dei familiari per la dipartita del Consigliere d'Amministrazione

COMM. RAG.

Filippo Francia
— Torino, [redacted] dicembre [redacted]

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società FARC prendono viva parte al lutto dei familiari per la immatura dipartita del Presidente della Società.

[redacted] RAG.

Filippo Francia
— Torino, 19 dicembre 1969.

Enrico Minola si associa con viva commozione al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMM. RAG.

Filippo Francia
— Torino, 19 dicembre 1969.

Cristianamente è mancato il

Dott. Carlo Fauda

Medico Chirurgo

anni 80

Addolorati lo annunciano i nipoti: Anna Pirotti col marito Daniele Olivari e figli Carla e Vittorio; Ubaldo Pirotti con la moglie Heather Barrett e figli Michele e Ermanda; l'affezionata cognata Giuseppina Rivolta ved. Baldacco; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Moretta sabato 20 alle ore 14.30. Servizio pullman da Torino partenza alle ore 13,15 dalla Chiesa N. S. Salute.
— Moretta, 18 dicembre 1969.

Le famiglie Rosolo e Olivari si uniscono al dolore dei familiari per la dipartita del carissimo indimenticabile amico

Dott. Carlo Fauda

Medico Chirurgo
— Torino, 18 dicembre 1969.

La famiglia Cerchetti sinceramente addolorata per la scomparsa del loro caro amico e vecchio medico curante

Dott. Carlo Fauda

esprimono il loro cordoglio ai familiari.
— Torino, 19 dicembre 1969.

Gli inquilini di via Bossoreto 23 bis partecipano al dolore delle famiglie Olivari e Pirotti.

Le Famiglie Martinelo partecipano al profondo dolore per la scomparsa del

Dott. Carlo Fauda

che fu per molti anni scrupoloso e premuroso medico di famiglia, nonché carissimo, indimenticabile amico.
— Torino, 18 dicembre 1969.

Natalina, Mary, Pino, Tajo ricordano l'eterna [redacted] del caro

Dott. Carlo Fauda
— Torino, 18 dicembre 1969.

Le famiglie Pozzo, Meneghin, ricordano commosse il caro Dottor FAUDA.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Dova

Lo piangono la moglie, le figlie: Carla, Franca con il marito Dott. Alessandro Gandino ed i piccoli Patrizia e Marco. I funerali sabato 20, ore 10.15, via Bologna 1.
— Torino, 17 dicembre 1969.

Prendono parte al dolore della famiglia Dova:
Luisa e Marco Gandino
Paolo e Attilio Gandino
Margherita e Giovanni [redacted].

[redacted] e Dipendenti del Gandidio Assicurazioni prendono viva parte al lutto della famiglia Dova [redacted] la scomparsa del Signor

Carlo Dova
— Torino, 17 dicembre 1969.

In Ceretto di Carignano cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Caula

ex mobiliere

Ne danno annuncio la moglie, i figli, la nuora ed il genero. I funerali avranno luogo alle ore 9,30 del giorno 20, partendo da Ceretto e alle ore 10 nella Chiesa dello Spirito Santo in Carignano.
— Ceretto di Carignano, 18-12-1969.

Le famiglie Venturini e Peretti partecipano al grave lutto della famiglia Caula per la scomparsa del PADRE.

Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari

[redacted] Bertoldo

di anni 42

Ne danno il doloroso annuncio: la mamma, la moglie, i suoceri, zie e zii, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Forno Canavese sabato 20 corr. alle ore 14.30 partendo dalla propria abitazione. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Forno Canavese, 18 dicembre '69.

I cugini Marcella Bertoldo nel ricordo di BRUNO si stringono associati a Ida e Moglie.

Le famiglie Ghiglianza, Gorzi annunciano la scomparsa della loro congiunta

Lina Gatti ved. Ghiglianza

I funerali avranno luogo a Finale Ligure sabato 20 corr. m. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta.
— Finale Ligure, 18 dicembre 1969.

Cristianamente è mancato

Guerrino Fioro

Addolorati lo annunciano: moglie, figlio, i fratelli Emilia e famiglia, Ettore; cognati, nipoti, parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata alle ore 14 di sabato dall'Ospedale Mauriziano per Volpiano, dove avranno luogo i funerali. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 18 dicembre 1969.

Dicembre 1968 Dicembre [redacted]

Vittorio Pozzo

vive nel futuro

Sabato 20, alle ore 11.30, nella chiesa di S. Cristina sarà celebrata la Messa del primo anniversario
— Torino, 18 dicembre 1969.

1968 1969

Agnese Cornaglia ved. Paneaglia

I famigliari la ricordano con tanto affetto. S. Messa lunedì 22 corrente, ore 9, Chiesa S. Donato.
— Torino, 19 dicembre 1969.

Dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Sasso

anni 47

Lo piangono la moglie Luciana con le figlie Laura ed Elena, suocera, cognato, zii, cugini, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 20, ore 8.30, Parrocchia Sacro Cuore di Gesù.
— Torino, via Chiabrera 47
18 dicembre [redacted]

Dina Zappa e loro Agenti Giovanni de Francesco partecipano al dolore della [redacted] per la scomparsa del

Geom. Sergio Sasso
— Torino, [redacted] dicembre [redacted].

Profondamente commossi si uniscono al cordoglio:
Lionello Cerdoni
Franco De Benedetti
Antonio Mensi.

Giuseppe e Marida Rocchi partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa del

Geom. Sergio Sasso

da lunghi anni efficiente e fedele collaboratore.
— Torino, 19 dicembre [redacted]

L'Impresa Costruzioni Ing. Rocchi S.p.A. si unisce al grande dolore della famiglia per la improvvisa morte del

Geom. Sergio Sasso

dirigente del Servizio Attrezzature ed Impianti. La direzione ed i colleghi profondamente commossi rimpiangono in lui il fedele, attivo ed intelligente collaboratore che per 22 anni ha dato all'organizzazione tutta la sua attività con ineguagliabile passione.
— Torino, 19 dicembre 1969.

Il Prof. Alfredo Passera ed i suoi collaboratori rattristati prendono parte all'immenso dolore della famiglia per la scomparsa del

Geom. Sergio Sasso
— Napoli, 19 dicembre 1969.

La famiglia Borrione e Vecchione si uniscono al dolore di Luciana e bimbe.

Partecipano al dolore della famiglia Impiegati e Maestranze Impresa Ing. Rocchi Cantiere Trieste.
— Trieste, 19 dicembre 1969.

Titolari e Dipendenti della S.a.S. Ropit partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Geom. Sergio Sasso
— Torino, 18 dicembre 1969.

I Dipendenti Officine Grugliasco, Cantieri Prefabbricazione To-Casa e Moncalieri partecipano commossi alla [redacted] del

Geom. Sergio [redacted]

loro amico e Dirigente.
— Torino, 19 dicembre 1969.

[redacted] e Adriana Rivi, Mario e Piercarlo Robbiano, Germana e Luciano Roccati sono fraternamente uniti a Luciana e bimbi per la perdita del loro caro SERGIO.

Dopo breve malattia serenamente è mancata

Rosa Colla ved. Gerita

Angosciati ne danno il triste annuncio le figlie: Onorina con il marito Gaetano Bellotti e figli Elisabetta, Francesco, Simonetta e Filippo, Caterina con il marito Francesco Bellotti e figli Ettore, Alberto, Alessandro ed Edoardo; Olga e Francesco Bellotti; sorelle, fratelli, cognate, nipoti, parenti tutti e gli affezionati Franca, Mori, Rita e Carlo. I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 9,15 partendo da via San Rocco 40. Un ringraziamento particolare al dott. Francesco Degiovanni per le amorevoli cure prestate.
— Bra, 20 dicembre 1969.

Impiegati, Operai e Rappresentanti della S.a.s. Gerita Francesco del Profili Bellotti partecipano al cordoglio dei Titolari per la scomparsa della [redacted]MA.
— Bra e Cherasco, 20-12-1969.

La famiglia Vignati partecipa fraternamente al dolore degli amici Bellotti Gerita.
— Bra, [redacted] dicembre 1969.

In questa tristissima circostanza, Lina, Gino Bonardi e figli sono affettuosamente vicini alle famiglie Gerita e Bellotti.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi Cari

Salvatore Godino

E' con tanto dolore, che lo piangono la moglie Maria Silvana, i figli Pierangelo, Franco con la moglie Magda e figlio Paolo, i parenti tutti. Funerali sabato 20 ore 14,30 Parrocchia Santa Rita. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, via Mombasiglio 49, 19 dicembre 1969

I coniugi Ferrero partecipano al dolore della famiglia Godino.

Il Titolare, il F[redacted] e i Collaboratori tutti della Ditta Gemo, Michele Ferraro partecipano commossi al dolore di Franco e famiglia per la scomparsa del caro PAPA'.

Cristianamente è [redacted] all'affetto dei suoi cari la

Prof.ssa Giovanna Coletti nata Tomatis

L'annunciano addolorati il figlio Alberto con la moglie Mara e figli Vanessa, Aldo e Gian Luigi, si unisce al dolore la signora Anna Bruna. I funerali si svolgeranno venerdì 19 corr. alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'Estinta, Corso Dante 20.
— Cuneo, 18 dicembre [redacted]

Si uniscono al dolore Bruna e Piero Seguenza.

Prendono viva parte al cordoglio per il decesso dell'indimenticabile

Avv. Elio Bertola

Avv. Paolo Calabrese
Enrico Cisotti
Francesco Cipolla
Felice Croce
Rocco Enna
Mario Fesana
Alberto Giordano
Pasqualino Gino
Carlo Grand
Vittorio Nocco
Massimo Oneto
Italo Parone
Almerigo Poli
Carlo Rollino
Rag. Vittorio Lepore.
— Torino, 18 dicembre 1969.

E' mancato

Giorgio Ravera

Anziano F I A T

I fratelli Bartolomeo e Caterina e parenti tutti lo annunciano con dolore. I funerali venerdì 19 corrente ore 14.30 dall'Astanteria Martini Nuova.
— Torino, 18 dicembre 1969.

A San Bartolomeo Cervo è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Giovanni Bocchetti

A funerali avvenuti, per volontà dell'Estinto, lo annunciano il figlio Ing. Elio, la nuora, i nipoti e parenti tutti.
— Cuneo, 17 dicembre 1969.

E' mancato all'affetto dei Suoi cari

Giuseppe Navazzotti

Addolorati l'annunciano il figlio dott. Andrea Rosate, la nuora Dorella Pella, l'adorato nipote Davide. Funerali oggi a Villanova partendo ospedale Casale [redacted] 14,30.
— Villanova Monferrato, 19-12-1969

Il giorno 20 dicembre ricorre il primo anniversario della morte del

Comm. Gino Antonelli

I familiari ricordano il loro Caro con sante Messe di suffragio celebrate nella cattedrale di Bobbio alle ore 8,30 e alle ore 11 nel santuario della Madonna dell'Aiuto.
— Chiavari, 18 dicembre 1969.

1966 1969

Giovanni Ruffinello

La famiglia Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto. Messe: 21 dicembre 1969 ore 9 Parrocchia [redacted] di Villastellone; 23 dicembre ore 18 Chiesa Santa Maria di Moncalieri.
— Villastellone, 18 dicembre 1969.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Rolando

MAGGIOR GENERALE S.TE.M.

Affranti lo partecipano: moglie, figlie, generi, sorella, gli adorati nipotini e parenti tutti. I funerali sabato [redacted] alle ore 10.15 dalla Parrocchia S. Anna. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, via Roasio 9
19 dicembre 1969.

Ufficiali, Sottufficiali e Personale Civile del C.A.A.E.E., Torino partecipano al lutto della famiglia per la [redacted] del

[redacted] S.TE.M.

Giovanni Rolando
— Torino, 19 dicembre 1969.

Il Ten. Generale, Capo del S.Te.M. e gli Ufficiali S.Te.M. partecipano con dolore la scomparsa del

GENERALE S.TE.M.

Giovanni Rolando
— Torino, 18 dicembre 1969.

Prendono viva parte al lutto della famiglia gli amici generali Zona e Livesi.

Anna, Eliana, Graziella, Paola, Marietta Fiorito e famiglia partecipano al grande dolore di Carla.

I cognati Elsa e Vincenzo Piccardo con i figli Renato e Franco piangono desolati la perdita dell'amatissimo GIOVANNI.

Francesco Luigi Roggero, la moglie Maria ed il figlio dr. Giuseppe prendono viva parte all'immenso dolore dell'amatissima figlia e sorella Giuseppina Rolando Roggero.

I cugini Severo, Ines, Cesare Rolando e famiglia, prendono viva parte al dolore di Giuseppina e famiglia.

Il Direttore ed i Docenti del Corso di Specializzazione nelle Motorizzazione presso il Politecnico di Torino prendono parte al [redacted] della famiglia [redacted] del

Gen. Giovanni Rolando

da parecchi anni valente docente al corso.
— Torino, 18 dicembre [redacted]

Gli amici della Colonia Montagna di Torino sono vicini al caro Beppe ed alla famiglia Roggero per il lutto che l'ha colpita con la perdita del

[redacted]

Giovanni Rolando

Lino Arnone
Dante Biene
Rag. Vico Benedine
Aldo Chiesa
Giuseppe Croci
Guglielmo Ferrando
Giovanni Garrò
Angelo Gualtieri
Geom. Roberto Menchio
Giovanni Prato
Comm. Elio Rosmino
Cav. Attilio Venturello.
— Torino, 19 dicembre 1969.

Il 16 dicembre ha chiuso [redacted] sua esistenza

Margherita Drusetto Girardi

A funerali avvenuti lo annunciano con infinita tristezza: il figlio Piero, Vanna, Gina con il marito Franco Angioni; i nipoti Gisiola, Stefania con il marito Attilio Pini, Paolo con la moglie Elisabetta Stolberg, Salomo con la moglie Natalia Serventi, Antonella, Agostino, Francesca; i pronipoti: Federica, Barbara, Marta, Benedetta, Clemente; i parenti Girardi, Ferretti, Drusetto; le affezionate Rosa Chiara, Rosetta Chiaramella. Un particolare ringraziamento al Dottor Dino Zenone, alle infermiere Giuseppina Scialò, Carmelina Malavasi per le amorevoli cure prestate.
— Torino, [redacted] dicembre 1969.

Dino e Dina Zanone partecipano al dolore della famiglia Angioni e Drusetto.

Partecipano al dolore per la scomparsa della nonna MARGHERITA, i nipoti Antonella, Agostino, Paolo con il loro papà e la nonna Nebretti.

Il personale della Libreria [redacted]
Francesco Alberini
Nicolò Sciacca
Franco Francisci
Rosalina Nardi
Marisa Strato
Angelo Fanesi
Nella Migliorino
Maria Grazia Ceva
Ornella Clemente
Lorenza Brana
Sergio Ricotta
Fortuna Doronzo
partecipa al dolore della famiglia.

Questa mattina alle ore 5.30, dopo breve e violenta malattia, confortato dai sacri crismi ed assistito amorevolmente dai suoi cari, cessava di vivere

Teodoro Giulio Pivetta

di anni 56

[redacted] ne danno il triste annuncio la moglie, i figli Fiorella e Luigi, il genero Vittorio Chiomento con i figli Giulio e Nicola, i fratelli Anita, Giuseppe e Giulio, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e la fedele Agnese. I funerali avranno luogo domani venerdì 19 corrente mese alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Monte Grappa.
— Mongrando, 18 dicembre [redacted]

Partecipano al lutto:
La Maestranze del Calzaturificio «Olimpionica»
le famiglie Leonardo Salerno
la famiglia Fernando Salerno
la famiglia Roberto Rosso
le famiglie Ottorino Gaebel
fratelli Cassinese.

La famiglia Rosa Cerino ved. Rosca partecipa vivamente al dolore dei congiunti per l'immatura dipartita di

Teodoro Giulio Pivetta
— Biella, 18 dicembre 1969.

E' mancato ai suoi cari

Lorenzo Miraglio

anni 66

Anziano ENEL

Lo annunciano moglie, figli: Carlo, Ezio, Bruna con le rispettive famiglie, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti. Funerali in Alpignano oggi ore 15,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Alpignano, 19 dicembre 1969.

Le famiglie Fassino e Scroppo si associano al lutto della famiglia Miraglio.

La S.p.A. F.sco Chiesa & C.ia annuncia con profondo cordoglio la dipartita del proprio Anziano in pensione signor

Vittorio Sciolli

su dipendente della Società, cui prestò per lunghissimi anni la sua operosa attività.
— Torino, 16 dicembre 1969.

Il Gruppo Anziani Chiesa prende viva parte al dolore dei familiari per la improvvisa scomparsa del socio, signor

Vittorio Sciolli
— Torino, [redacted] dicembre 1969.

Condomini ed Inquilini dello stabile di via Nizza 90, partecipano commossi al lutto del signor Bartolomeo Reineri per la perdita della consorte Signora

Delfina Fortis in Reineri
— Torino, 16 dicembre 1969

1965 1969

Giuseppe Donalisio

Vive sempre nel ricordo dei suoi cari. Messa anniversaria in Rivoli Nuova Coll[redacted] via Fratelli Piol il 21 dicembre 1969 ore 9.
— Rivoli, 19 dicembre 1969.

1968 1969

Anito [redacted]

Moglie e figli lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. S. Messa sabato 20 ore 8.30, parrocchia SS. Redentore
— Torino, 18 dicembre 1969

Figlio e mamma ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro grande dolore per la scomparsa di

Grazia Lanese in Ubertis
— Torino, [redacted] dicembre 1969.

Il

DR. ING.

Giuseppe Maffezzoli

ha reso l'anima a Dio con la stessa serenità che gli fu compagna per tutta la vita. Ne danno annuncio la moglie Primina Trinchero, le sorelle Ida e Maria, il cognato Renato, i nipoti, i cugini e la sua infermiera Elena. Un grazie alla reverenda Suor Alberta e tutto il personale del Reparto. Un particolare ringraziamento ai medici curanti e un grazie affettuoso al Prof. Rigoletti. I funerali avranno luogo sabato 20 corrente, alle ore 14,30, nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi.
— Torino, [redacted] dicembre [redacted]

La sorella Ida Maffezzoli vedova Polessi con i figli Alfredo e Luisa, Marialuisa e Nino, Alberto e Mirella e con i nipoti, addolorata partecipa la scomparsa del caro

Ing. Giuseppe Maffezzoli
— Milano, 18 dicembre 1969.

La F I A T Sezione Valvole - Dirigenti e Collaboratori tutti - partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa dell'

Ing. Giuseppe Maffezzoli

e ne ricordano [redacted] guida e [redacted] collaborazione prodigata all'Azienda per un quarantennio.
— Torino, 19 dicembre 1969.

Gli Amici e i Colleghi tutti della F I A T di GIUSEPPE MAFFEZZOLI si uniscono con sincero cordoglio al dolore dei familiari ed esprimono sentite condoglianze.

Rosita e Lino [redacted] partecipano commossi al dolore della signora Primina per la grave perdita dell'adorato marito

Ing. Giuseppe Maffezzoli
— Torino, 18 dicembre [redacted].

Il 18 [redacted] è cristianamente mancato

Mario Martina

Lo annunciano: la moglie [redacted] Bocchio Mensi, la figlia Gisella col marito dott. Sandro Rovinetto e bimbi Raffaella e Giovanni; e Paola; la mamma, la sorella Peppina, il fratello Nini, i cognati, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 dicembre alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di San Rocco. Dopo la funzione religiosa, la cara salma proseguirà per il cimitero di Cherasco ove giungerà alle ore 14 per la benedizione e per la tumulazione nella tomba di famiglia.
— Alessandria, 18 dicembre 1969.

Partecipano al lutto:
Antonio e Lidia Rotti
Carlo e Paoli Villa

La Società Sanitaria Monferrina prende viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del signor

Mario Martina

Amministratore della Società.
— Casale-Occimiano, 19-12-1969.

Le famiglie Rosetti e Hohenstein si associano al dolore [redacted] famiglia per la scomparsa del [redacted]

Mario Martina
— Casale-Occimiano, 19-12-1969.

Giovanni, Ebba e Lorenzo Raviotta prendono affettuosamente parte al lutto di Gisella e famiglia.

Impiegati e Collaboratori dello Studio del Notaio Raviotta prendono parte al lutto della famiglia.

Elda Barberis, Iole Ravotti e famiglia partecipano addoloratissime al lutto.

Emilia Bonifetto e figli prendono viva parte all'immenso dolore della Famiglia Bassino per l'immatura scomparsa del

COMMENDATORE

Antonio [redacted]

del quale ricordano l'incomparabile bontà e la grande amicizia con il loro caro Antonio Bonifetto.
— Torino, 18 dicembre 1969.

Le famiglie Porro Frutti (Valpone) prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Antonio Bassino
— Torino, 19 dicembre 1969.

Michele Novarese e famiglia prendono parte al [redacted] della sig. Paola e famiglia Cosso per la scomparsa del Comm. BASSINO.

Giovanni Varla e famiglia prende parte [redacted] lutto [redacted] la morte dell'amico [illegible]

Comm. Antonio [redacted]
— Roma, 18 [redacted] 1969.

I Soci del Gruppo Pesca Sportiva di Lesegno partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Antonio [redacted]
— Torino, 18 dicembre 1969.

Con i conforti della Fede si è spento il

N.H. MARCHESE AVV.

Tommaso Malaspina

di anni 91

Magg. Commissario di Complemento

Lo piangono i figli: Anna Maria, Corrado, Adalberto, Luigi con le rispettive consorti, i nipotini Alice, Lorenzo e Alessandro, il fratello Aurelio e la fedele Zaineda. Una prece. I funerali seguiranno sabato 20 corr. mese alle ore 9.30 partendo da via Newton 6, indi la salma sarà fatta proseguire per Chiavenna ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia. La famiglia ringrazia per la premurosa assistenza la sig. Beatrice Parini ed il Sig. Aldo Vinzio.
— Novara, 18 dicembre 1969.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Galdo

di anni 88

Ne danno il triste annuncio la moglie Francesca Mirà, i figli Maddalena col marito Michele Tombosi e figlio Franco con la moglie Luisa Gallo e bimbi, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carmagnola sabato 20 corrente mese partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Bartolomeo Ronco 1, ore 9.15.
— Carmagnola, 17 dicembre 1969.

Mercoledì è serenamente spirato nella pace del Signore dopo penosa malattia il

Prof. Andrea Lanza

di anni 69

Ex Insegnante I.T.I. Quintino Sella

Per espresso suo desiderio lo annunciano a funerali avvenuti la moglie Olga Sodi, i figli Carlo e famiglia, Marco, Giorgio, le sorelle Maria Palmira, Elvira e famiglia, la suocera, i cognati, cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti.
— Sandigliano, 19 dicembre 1969.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Serafino

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Angela Bioletto, la figlia Carla col marito Lorenzo Rosa e il piccolo Riccardo, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 corrente alle ore 8,45 nella Parrocchia Sant'Anna, indi la Salma proseguirà per Montanaro.
— Torino, 18 dicembre 1969.

[redacted] 1967 Dicembre 1969

Dott. Prof. Guido Luzzi

Sempre ricordato con amore e dolore. La moglie ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere. S. Messa 20 dicembre ore 9.30, Basilica Maria Ausiliatrice, Altare Don Bosco.
— Torino, 19 dicembre 1969.

1967 1969

Secondo Anniversario [redacted] scomparsa di

Francesco Salvaj

La sorella lo ricorda con immutato dolore.
Torino, via Masserano 3.
— 19 dicembre 1969.

1966 [redacted]

Pietro Ansaldi

Premio fedeltà F I A T

Vive sempre [redacted] suoi cari.
— Torino, 19 dicembre 1969.

La sorella Norina Guglielminetti con i figli piange

Tancredi Vigliardi Paravia

fratello dilettissimo.
— Torino, 18 dicembre 1969.

La Casa Editrice Lattes prende [redacted] al cordoglio per la scomparsa del

GR. UFF.

Tancredi Vigliardi Paravia
— Torino, 18 dicembre 1969.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Personale del Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia della [redacted] del

GRAND'UFFICIALE

Tancredi Vigliardi Paravia

Presidente del Consorzio dal 1936 al 1969.
— Torino, 18 dicembre 1969.

La Direzione e i Dipendenti della Legatoria Paravia e Sartoris esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del

GR. UFF.

Tancredi Vigliardi Paravia
— Torino, 18 [redacted] 1969.

L'Unione Industriale partecipa con profondo cordoglio la di[redacted] del proprio Consigliere

GR. UFF.

Tancredi Vigliardi Paravia
— Torino, [redacted] dicembre 1969.

Beppe e Maurizio Pavia e le [redacted] Edizioni Loescher prendono viva parte al dolore del Dr. Carlo e dei familiari per la scomparsa del collega e amico

[redacted] Vigliardi Paravia
— Torino, [redacted] dicembre 1969.

Il Presidente dell'Associazione Italiana Editori Adolfo Lombardi unitamente ai Vice Presidenti [redacted] Oldoni e Ercole Ercoli, ai Consiglieri, ai Sindaci, ai Probiviri ed ai Colleghi tutti, partecipa con profo[redacted] mozione al grave lutto del [redacted] per la [redacted]

[redacted]

Tancredi Vigliardi Paravia

nobilissima figura di uomo e di Editore, che per tanti anni ha dato all'Associazione un inestimabile contributo di saggezza e competenza.
— Milano, 18 dicembre 1969.

Lo Studio Ingegneria partecipa vivamente al lutto del dr. Carlo Paravia per la scomparsa del

GR. [redacted]

Tancredi Vigliardi Paravia
— Torino, 18 dicembre 1969.

La Pianificazione Piemontese di Bosello-Nozze partecipa al grave lutto della famiglia per la perdita del

GR. UFF.

Tancredi Vigliardi [redacted]
— Torino, 18 dicembre [redacted]

La Litografia C. [redacted] con le sue maestranze prende parte al dolore che ha colpito il Dott. Carlo e famiglia per la perdita del padre

GR. UFF.

[redacted] Vigliardi Paravia
— Torino, [redacted] dicembre 1969.

Cristianamente è mancato

Giacomo Vivenza

anni 63

Addolorati lo annunciano: la moglie Margherita Garbellini; i figli Domenico, Battista e Franco con rispettive famiglie, sorella, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 20 corr., ore 10, albergo Centro. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Cossano, 18 dicembre 1969.

Giacomo Ala e figli partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Vivenza.

La famiglia Bartolomeo Ala (Dinetto) si associa al dolore della famiglia Vivenza per la scomparsa del PADRE.

Partecipano al dolore della famiglia Vivenza:
Lorenzo Ala Rossi
Ignazio Ala (macelleria)
Francesco Ala (panetteria)
Cesare Ala
Giacomo Boggio
Pierino Cavaglia
Agostino Franceschi
Fratelli Ciliarto
Bartolomeo Gallo
Mario e Mimi
Luigi Olivetti
Giovanni Pavetto (Sindaco)
Pavetto (Fragranza)
Pavetto (Panetteria)
Lorenzo Pavetto Rossetti
Pavetto e Rivetto
Pavetto (bar Villa)
Candido Rollero
Giacomo Ariot
Letizia Zanella e famiglia
Famiglia Giorgio Aimin e Bertolini
Famiglia Aprà.

La Ditta Armando di Dronero, Collaboratori e Titolari prendono viva parte al lutto della famiglia Vivenza.

Si uniscono al [redacted] famiglia Vivenza gli amici con le rispettive famiglie:
Augusto [redacted]
Mario Vivenza
Bartolomeo Vivenza
Giuseppe Vivenza
G. Battista Chionetti
Domenico (Nadin) Michielardi
Domenico Michielardi
Domenico Tommasone.
— Migliere, 18 dicembre 1969.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Luigi Gabrione

d'anni 75

Addolorati l'annunciano la moglie Elvira Spandano, le figlie Ida, Iolanda, il figlio Nino, la cara nipotina Nicoletta, i generi, nipoti, parenti tutti. I funerali sabato 20 c.m., ore 14,30, partendo da largo Sempione 178 bis. Servizio pullman [redacted] pagamento.
— Torino, 18 dicembre 1969.

Improvvisamente è mancato

Luigi Chirio

Lo annunciano: la moglie, il figlio, la nuora e parenti. I funerali avranno luogo ad Aosta sabato 20 [redacted] partendo da via Tourneuve 40, indi la Salma proseguirà [redacted] Bruzolo di Susa.
— Aosta, 18 dicembre [redacted].

Improvvisamente è mancato

Giacomo Rapetti (Lice)

Annunciano moglie, figlia, genero, adorata nipotina, parenti tutti. Funerali sabato ore 10 Molinette.
— Torino, 18 dicembre 1969.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Daviceo

anni 83

Funerali sabato, ore 16, da via Nizza 18. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 dicembre 1969.

E' mancato

Fiorentino Piantino

Addolorati ne danno annuncio: la moglie, figli, nuore, nipotini. Funerali 20 ore 8.45 da via Cogne 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 dicembre 1969.

Le famiglie Gerardi, Martello e Quaglia partecipano al dolore [redacted] famiglia per la scomparsa del figlio

Prof. Don Franco Passera
— Torino, 18 dicembre 1969.

[redacted]

I Famigliari commossi per le dimostrazioni d'affetto e di stima tributate al loro caro

Leonida Cena

nell'impossibilità di farlo, per ora, singolarmente ringraziano quanti vollero unirsi al loro grande dolore con la presenza, con scritti, con fiori ed in particolare ringraziano la Direzione Generale della F I A T, la Divisione Siderurgica, la Sezione Ferriere e la Direzione Stampe F I A T.
— Torino, 19 dicembre 1969.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Marchiaro

anni 45

Angosciati lo piangono la mamma, il figlio Piero, le affezionate Giulia e Adriana, le sorelle Angela, Maria, il fratello Aldo con rispettive famiglie, suoceri, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 8,30 da Corso Undici Febbraio 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 dicembre 1969.

Prendono parte al dolore di Piero e famiglia:
Iris, Leo Montecchini
Paolo, Piera Montecchini
Luigi, Luisa Benedetto
Domenico Vitrano e famiglia
Teresa Vitrano e famiglia.

Antonio, Armida, Agostino [redacted] partecipano al lutto della famiglia Marchiaro per la perdita [redacted] GIOVA[redacted].

Il Personale della Ditta Vitrano si unisce al grave lutto.

Partecipano al lutto della famiglia Marchiaro gli amici:
Emilio Cravero
Mario Gallesio
Giuseppe Torchio
Cesare Dellaporta
Piero Nicola
Giovanni Zacchi
Famiglia Catone

Partecipano al lutto dei familiari:
Tina e Chiaro Allemano
Dario e Liliana Antonucci
Mariuccia e Rina Bessone
Gustavo e Franca Ciocca
Franco e Katy Cuniberti
Silvio e Tina Emanuel
Giorgio e Marietta Gambalunga
Amerio e Edda Mantovani
Lalla e Adriana Mezardi
Franco e Elena Tarone.

Gli Amici del Tuo Mercato partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa immatura del caro

Giovanni Marchiaro

Giovanni Sabato
Umberto Bianco
Secondo Barbero
Alessio Bosino
Gustavo Bruno
Ottavio Calosso
Piero Carandino
Francesco Cordero
Fratelli Cresti Bolobo
Savino Ferrero
Nadi Frisola
Alfredo Gallo
Giovanni Margarino
Sergio Miraglio
Giuseppe Paschero
Mangili Paschero
Carla Penna
Emilio Penna
Mario Penna
Giuseppe Rechesi
Simone Rosso
Carlo Rubeco
Armando Santoroso
Giovanni Trabuci
Gino Trasollo
Ugo Trullo
Mario Valsecano
Maddalena Vezzano
Giancarlo Vezzano
Fratelli Valsolini.
— Torino, 18 dicembre 1969.

La Famiglia Virginio Baudino, Bessone partecipano al lutto degli amici Marchiaro Vittone.

La famiglia Coello e Gruppo partecipano il lutto della famiglia Marchiaro e Vittone.

«In quel giorno voi comprenderete che io sono nel Padre Mio, e voi in Me, e io in voi» (Gv. XIV, 20).

A funerali avvenuti la moglie Piera, i figli Franco e Gian con le loro famiglie, la sorella Renata, la piccola Chiara, i cugini annunciano la morte di

Luigi Centanaro

Agente di cambio
— Torino, 19 d[redacted] 1969.

Augusto Materne e famiglia partecipano al lutto della famiglia Centanaro.

Il Comitato Direttivo e gli Agenti di Cambio della Borsa valori di Torino prendono vivissima parte al lutto della famiglia per la morte del collega

Luigi Centanaro
— Torino, 19 dicembre 1969.

Il Consiglio dell'Ordine degli Agenti di Cambio della Borsa valori di Torino partecipa al [redacted] della famiglia per la morte dell'Agente di Cambio

Luigi Centanaro
— Torino, 18 dicembre 1969.

I giusti vivranno in eterno: la loro ricompensa è nelle mani del Signore (Sap. V 16)

Il 16 dicembre è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il maestro del lavoro

Cav. Carlo Ferrero

Dirigente F I A T a riposo

Lo annunciano, a funerali avvenuti, per desiderio dell'estinto, l'angosciata figlia Luciana, col marito Don Mario Mensi, gli adorati nipoti Maurizio, Daniela, Gabriella, la sorella Nina (Francia) Teresina (Argentina) e famiglie, la cognata Doria Ramondino e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Emilio Macchi per le affettuose cure prestate.
— Torino, via Madama Cristina 85, 19 dicembre 1969.

Partecipano al dolore di Luciana: Maria Laura ed Angelo Maria Mensi
[redacted] e Maria [redacted] Mensi.

Improvvisamente è mancato:

[redacted] Viglione (Bastianin)

[redacted] Gherbo
di [redacted] 53

Addolorati lo annunciano: la moglie Maria Viglione, i figli: Bartolomeo e Maria, la figlia Irma col marito Armando Bello, la mamma, la sorella Maria col marito Giovanni Bertolo e famiglia, la sorella Teresa col marito Pietro Viotti e famiglia, suocero e suocera, cognati, nipoti, zii, cugini e parenti tutti. Funerali sabato 20 dicembre ore 14,30 partendo dalla casa dell'estinto, frazione Gherbo di Ferrere d'Asti. A disposizione servizio pullman.
— Gherbo di Ferrere d'Asti, 18 dicembre 1969.

Alberto Pino Melano e famiglia si uniscono al dolore della [redacted] Viglione per la perdita [redacted] carissimo amico SEBASTIANO.
— Villanova d'Asti, 18-12-1969.

Il Signore ha [redacted] il trapasso di

Argia [redacted] in Schiavone

anni 69

Affranti la piangono il marito Vincenzo, i figli Enzo, Leopoldo, Ernestina, Amedeo, Iolanda con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo in Beinasco oggi 19 dicembre 1969 alle ore 15 partendo da Stradale Orbassano (Trattoria Milano).
— Beinasco, 19 dicembre 1969.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Maria Boario ved. Saroglia

La piangono il figlio Francesco con la moglie Luciana Pagliero, fratelli, sorelle e parenti tutti. La cara salma partirà da Torino oggi, ore 14, da corso Telesio 64, per Zanco di Villadeati ove avranno luogo i funerali alle ore 15.30
— Torino, 19 dicembre 1969

1968 19 dicembre 1969

Margherita Maisetti Morra

Nel 1° anniversario del doloroso distacco con infinito rimpianto la famiglia la ricorda a chi l'ebbe cara.
— Torino, 19 dicembre 1969

1964 1969

Giuseppe Tamagno

Moglie e [redacted] sempre lo ricordano.
— Torino, 19 dicembre [redacted]

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Ortolani e Andreotti sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro [redacted] per [redacted] scomparsa dell'adorata

[redacted] Ortolani
— Gassino, [redacted] dicembre 1969.

E' ritornato serenamente alla Casa del Padre

Michele Giordano

di anni 85

Abbandonati con amore alla volontà di Dio, lo piangono i figli: Sac. Pietro, Priore di Orbassano, Suor Cecilia e Suor Michelina, Figlie della Carità, Bartolomeo, Oreste, Carlo e Luigi e rispettive famiglie; la sorella, cognati e cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 19, alle ore 15, in Orbassano, dalla Casa parrocchiale.
— Orbassano, 19 dicembre [redacted].

Partecipano al dolore del signor Priore e dei familiari i viceparroci Don Bessa, Don Lelle, Don Rolle.
— Orbassano, 19 dicembre 1969.

Si uniscono al dolore del Rev. Teol. Pietro Giordano per [redacted] morte del padre

Michele [redacted]

Il Consiglio di Pastorale, le Associazioni di Casa Papa Giovanni XXIII, le Comunità Religiose della Parrocchia ed i Parrocchiani tutti.
— Orbassano, 19 [redacted] 1969.

I Membri della Presidenza dell'Asilo Infantile di Orbassano sono vicini al loro Presidente Can. Pietro Giordano e partecipano al lutto della famiglia.
— Orbassano, 19 dicembre 1969.

La Comunità delle Fusioni Tosti Francesi (Indesit) e Gorbola partecipano vivamente al dolore del Sac. Teol. Don Pietro Giordano per la morte del papà

[redacted] Giordano
— Rivalta di Torino, 18-12-1969.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

MARESCIALLO MAGGIORE

[redacted] ALPINI

Cav. Candido Frola

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie [redacted] Gastaldi, i figli Franco e Aldo, fratello, sorella, cognati, nipoti. La cara Salma verrà benedetta nella Cappella dell'Ospedale Mauriziano alle ore 14 di sabato 20, indi proseguirà per Susa ove avranno luogo i funerali alle ore 15.30 partendo dalla Chiesa del Suffragio.
— Torino, 18 dicembre 1969.

Il Notaio Giovanni Prato e famiglia Bruno Rei e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del

Maresciallo Candido Frola
— Torino, 18 dicembre 1969.

Arturo Tagliafero, geom. Luigi Francia e tutto il Personale della Vianelli & Scotto si uniscono al dolore del signor Aldo Frola per la scomparsa del Fratello

Candido Frola
— Torino, 18 dicembre 1969.

Partecipano commossi al dolore dei familiari le famiglie Gilardi, Francia, Tagliafero.

Prendono parte al lutto [redacted] amici:
Marinella Valsecino
Anita Ferraris
Giovanni Carnevale.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

[redacted] Di Lernia

Ne danno il triste annuncio la moglie Carla Negri, i figli Nico, Camillo, Nanni, il genero Zaffiro Centotti, le nuore Alberta, Miranda, Paola, i nipotini Alberto, Paoletta, Nicoletta, Annalisa, Carlina, Anna, Giampaolo, ed i parenti tutti. Funerali in Menta (Cuneo) sabato 20 ore 10. La Salma verrà tumulata in Erba sabato 20 ore 15.
— Menta-Erba, 18 dicembre 1969.

Partecipano al lutto:
la famiglia Carlotti
la famiglia Ossola
la Società generale Mangimi-Pinga
i Dipendenti del Mangimificio Monviso-Villafalletto
i Dipendenti dell'Incubatoio Monviso-Manta
i Dipendenti dell'Azienda agricola D. Torriana - Pinerolo.

Affidandosi a Dio ha lasciato i suoi cari

Rosa Novo in Gambetta

anni 73

Affranti la piangono: il marito Eugenio, i figli Franca, Maria, Michele, Giovanna, Rita con le rispettive famiglie e parenti tutti. La salma partirà da Borgaretto venerdì 19 dicembre 1969, da via Trento 7, alle ore 13.30, indi proseguirà per Orbassano, ove avranno luogo i funerali alle ore 14, partendo da via Alfieri. La famiglia esprime un sentito ringraziamento al Dott. Antonio D'Alessandro per le amorevoli cure prestate.
— Borgaretto, 18 dicembre 1969.

Cristianamente è mancata

Maria Falchero ved. Fresia

Addolorati l'annunciano la figlia, sorella, fratello, genero, l'adorata nipotina Grazia, parenti tutti. Funerali sabato 20 corr. ore 8 dall'Astanteria Martini Nuova, indi la cara Salma proseguirà per Pino d'Asti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 dicembre 1969.

Dott. Alberto Gessi con le sorelle M., Serena e Rosetta ricordano con affetto l'amico

Avv. Mario Garitta
— Torino, 18 dicembre 1969.

L'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino partecipa con dolore la scomparsa del collega

Avv. M[redacted] Garitta
— Torino, 18 dicembre 1969.

Partecipano alla perdita di

Angelo Natta

gli amici:
Guglielmo Masse
Emilio Rovida
Ernesto Rovida
Giovanni Tamagnone
Domenico Tamara.
— Torino, 18 dicembre 1969.

L'Associazione stazioni ricevitori e tesorieri della provincia di Torino prende viva parte al lutto della famiglia per la perdita del suo consigliere e collega

Cav. rag. Paolo Turinetto

[redacted] commerciale [redacted]
— Torino, 18 dicembre 1969.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino partecipa la [redacted] perdita dei Colleghi

Dott. Vittorio Martini

Dott. Angelo Vigliani

e si associa [redacted] cordoglio delle famiglie.
— Torino, 18 dicembre 1969.

Il Condominio di via [redacted] Pellico n. 31 prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa della

Pierina [redacted] ved. Bauchiero
— Torino, 18 dicembre 1969

Le famiglie De Giorgi e Ravinetti prendono viva parte al lutto dei congiunti per la scomparsa dell'amico

Amedeo Roncaglioni
— Torino, 18 [redacted]

1967 1969

I medici del Centro di Reumatologia ricordano con immutato affetto il loro Maestro

Prof. Alessandro Robecchi

Sabato 20 dicembre, alle ore 8,30, sarà celebrata una Messa presso la Chiesa dell'Ospedale Molinette.
— Torino, 19 dicembre 1969.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Nizza e Consiglio ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa di

Marianna Consiglio in [redacted]

di anni 91

La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 15 gennaio [redacted] alle ore 9, nella Parrocchia Gesù Operaio, via Leoncavallo n. 18, Torino.
— Torino, 18 dicembre 1969.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 11)

13 Offerte impiego

A.A.A. SOCIETA' cerca elemento 25-30enne media cultura per attività esattiva organizzativa libero anche ore pomeridiane. Rivolgersi: via Garibaldi 59, Torino.
A.A.A. PRIMARIA società per ampliamento organico et potenziamento organizzativo assume ambosessi pratici attività commerciale et trattativa clientela. Offresi sistemazione anche a collaboratori liberi ore pomeridiane o a turno. Stipendio, rimborso spese, provvigioni. Presentarsi: sig. Tagliavini, corso Francia 264, oggi ore 10-12,30 e 16,30-19.
AFFERMATA Azienda, dovendo formare un secondo organico a tutti i livelli, cerca per la sede di Torino ambosessi immediatamente liberi [redacted] anche momentaneamente in parte occupati. Dirigenti incaricati di selezionare daranno informazioni nella sede dell'appuntamento [redacted] telefonicamente. Sono necessari: Titolo di studio superiore, presenza, referenze controllabili, età [redacted]. Telefonare oggi ore ufficio 510-123.
ASSUMESI signorina bella presenza, primo impiego. Presentarsi, via Nino Oxilia 17.
CASA prodotti cosmetici cerca estetiste. Telefonare 321-084.
CEAT assume ragioniere specifica attitudine contabile esperienza almeno biennale ottima retribuzione. Telefonare 850-151.
GIOVANE diplomato esperienza paghe contributi non primo impiego, grande Ditta commerciale ricerca per ufficio personale. Scrivere dettagliando a: « Etas-Kompass Pubblicità 655 — 10100 Torino ».
IMPIEGATA non primo impiego veloce stenodattilo nozioni contabilità assume commercialista. Tel. 746-040.
IMPIEGO migliore otterrete imparando scrivere macchina sole 14 ore. Sight and Sound, via Arcivescovado 9. Dimostrazione gratuita. Telefoni 538-859, 539-330.

IMPORTANTE azienda assume diplomato militesassolto per lavori contabili. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 4053 — 10100 Torino ».

IMPORTANTE azienda zona Francia cerca giovane impiegata pratica corrispondenza e ufficio legale. Scrivere « Etas-Kompass Pubblicità 4078 — 10100 Torino ».

IMPORTANTE industria assume capo turno servizio manutenzione ottima conoscenza macchine oleodinamiche. Disposto effettuare turni. Inviare a « Etas-Kompass Pubblicità 629 — 10100 Torino ».

Macchine utensili. Importante azienda in forte espansione cerca collaboratori alle Vendite per Filiale di Torino. Ottimo trattamento, rimborso spese provvigioni possibilità carriera. Precisare curriculum lavoro. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 7066 — 10[redacted] Torino ».

MAITRE hotel cercasi per grande ristorante. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità [redacted] — 10100 Torino ».

RAGIONIERA, praticissima P.O., stenodattilo, telefonare 310-380.
STENODATTILOGRAFE giovani dinamiche sono ricercate da azienda meccanica torinese. Telef. 360-953.

STUDIO consulenza lavoro cerca [redacted] pratiche paghe e contributi e signorine primo impiego. Presentarsi, Burgo, via Vittorio Amedeo 17.
VENDITORE qualificato attitudine al comando di gruppo esperto nella vendita diretta importante organizzazione esaminerebbe per affidare un settore a Torino e tre settori a residenti provincia di Novara, Cuneo ed Alessandria. Stipendio provvigioni rimborsi spese saranno valutati al colloquio preliminare a secondo delle referenze presentate. Si assicura la massima riservatezza. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità [redacted] — 10100 Torino ».

14 Domande lavoro

BABY-sitter referenziata offresi mattino, serali, vacanze natalizie. Telefonare 538-792.
ELETTROTECNICO 28enne pratica decennale centrali cabine automatismi cablaggi, applicazioni industriali manutenzione, offresi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 4068 — 10100 Torino ».
LIBERO subito giovane diplomato automezzo offresi qualsiasi lavoro anche manuale escluso rappresentanze. Telefonare 355-467.
RETTIFICATORE di 1ª lunga [redacted] rienza offresi. Telef. 327-353.
TAGLIANTE 25enne tipo litografia lavori commerciali o edizione, conoscenza macchine Sbroglia, Krause, Polar elettronica, libero subito, offresi a seria ditta. Tel. 768-900.
TORINESE 27enne patente B lunga pratica guida volenteroso offresi. Telefono 212-718.
VENTISEIENNE bella presenza cerca lavoro in Ristorante, guardarobiera, dama compagnia. Tel. 940-053.

15 Offerte lavoro

A.A.A.A.A. ASSUMIAMO signorite diffusione omaggi 140.000 mensile premi. Via Nizza 29 (Porta Nuova).
A.A. [redacted] giornaliere assumiamo personale femminile distribuzione omaggi. Via Caserma 4/C (Portanuova).
AD operaio 30-45enne possibilmente pratico cottura resine notevole complesso industriale offre stabile occupazione proprio Stabilimento Vernici in Torino zona oltre Po, assicurando anche possibilità straordinario. Cercansi anche elementi per reparto imballaggio e spedizioni, ed altro già pratico aiutante colorista. Telefonare da oggi 80-476 ore ufficio oppure 720-251 dalle 20 alle 21. Eventualmente scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 4060 — 10100 Torino ».

ADDETTI presse, addetti macchine, operai generici disposti tre turni obblighi militari assolti assume importante azienda metalmeccanica Mirafiori. Buone condizioni, ambiente ottimo. Autobus comodissimo. Telefonare 341-075.

ADDETTE montaggio, addette piccole presse disposte 2 turni età 18-35 anni, assume importante [redacted] metalmeccanica Mirafiori. Ottime condizioni. Autobus comodissimo. Telefonare 341-075.

AGGIUSTATORI meccanici manutenzione et elettricisti assume importante industria. Indirizzare a: « Etas-Kompass Pubblicità 628 — 10100 Torino ».

AGGIUSTATORE montatore gruppi meccanici oleodinamici e attrezzature assume società in Torino. Telefonare 372-309.
AGGIUSTATORI 1ª e 2ª categoria cercasi. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso Boa, Compagnia Italiana tubi metallici flessibili, corso Vercelli 501, str. fronte Snia, oppure str. per Settimo, cavalcavia per Volpiano.
ALESUARISTI attrezzisti prima categoria cercasi paga massima. Vicenti, via De Amicis 73, tel. 723-241. Collegno.
ALESUARISTI per macchine orizzontali e verticali ottima conoscenza disegno assume società attrezzature. Tel. 372-309.
ASSUMESI addetti trapani radiali e alesatrice. Telefono 259-473. Madonna di Campagna.
ASSUMIAMO autista [redacted], Via Musetta 29, Collegno.
ASSUMIAMO operai e manovali per stabilimento prefabbricati in calcestruzzo vicino Torino. Tel. 300-459.
BAMBINAIA diplomata o praticissima bambini cercasi. Tel. 789-635.
CARROZZERIA cerca verniciatore battilastra e apprendista. Telefonare [redacted] 310-143.
CERCASI apprendista aiutante parrucchiera, Telefonare 538-174.

CERCASI cameriera pratica e lavapiatti 16enne per ristorante. Telefonare [redacted] 511-912.
CERCASI giovani III avviamento lavorazione meccanica non superiore [redacted] anni eventuale sistemazione alloggio. Telefonare 986-300.
CERCASI guardiano notturno possibilmente pensionato 4 giorni alla settimana. Telefonare 694-713.
CERCASI operatore torni automatici Index Traub Strohm. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 4062 — 10100 Torino ».
CERCASI pensionata o [redacted] ova per assistenza serale notturna inferma. Presentarsi ore 9-12, Corso Grosseto 57, Gianzana.
CERCASI pensionato addetto imballaggi. Telefonare 799-069.
CERCASI per casa signorile buona cuoca ottimo trattamento orari da convenirsi. Telefonare 852-632 ore ufficio o scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità [redacted] 7062 — 10100 Torino ».
CERCASI verniciatori mobili metallici. Telefonare Sermet tel. 242-496.
CERCO guardarobiera. Tel. 543-713 (Casanova).
CERCO panettiere infornatore, abile e apprendista interno. Tel. 372-394.
CERCO subito aiuto cuoco fisso referenze. Presentarsi Corso M. Grappa 110. Ristorante.
GIOVANE apprendista per officina e commissioni città cerca importante Società. Scrivere, precisando [redacted], a: « Etas-Kompass Pubblicità [redacted] — 10100 Torino ».

IMPORTANTE industria assume magazziniere per servizio accettazione materiali, possibilmente pratico particolari auto et collaudatori buona conoscenza disegno. Indirizzare a: « Etas-Kompass Pubblicità 670 — 10100 Torino ».

FACILI lavori domicilio, presentarsi via Van Marino 56 bis.
FRESATORE per attrezzatura e macchine utensili cercasi. Tel. 795-955.
IMPRESA pulizie assume 100 persone, lavoro fisso, zona Barca. Presentarsi via Nino Oxilia 17.
INDUSTRIA metalmeccanica cerca giovani operai addetti montaggio. Via Foligno 88.
INDUSTRIA metalmeccanica zona Bertolla cerca apprendisti aggiustatori e tornitori e aggiustatori seconda e terza categoria. Telefonare 241-813.
LEGATORIA cerca apprendiste 15-16 anni. Telefonare 214-087.
MECCANICI preferibilmente giovani e con preparazione professionale cercansi. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso Boa, Compagnia Italiana tubi metallici flessibili, corso Vercelli 501, strada fronte Snia, oppure strada per Settimo, cavalcavia per Volpiano.
MURATORI manovali cercansi da impresa costruzioni stradali per lavoro fisso. Telefonare 757-307.
PALISTI e ruspisti cerca impresa torinese. Telefonare 690-196.
PENSIONE [redacted] tolare fissa [redacted] pecialista, presentarsi via Goito 3, piano 2°.
PORTINAIA cercasi per stabile signorile due scale coniugi soli referenziati. Telefonare 611-740.
RADIOMONTATORI esperti cercansi per laboratorio elettronica. Occupazione stabile. Remunerazione adeguata. [redacted] Telefonare 274-251.
STABILIMENTO macchine utensili Beinasco cerca tornitore, fresatore, alesatore, monzzinista 1ª-2ª categoria. Buona retribuzione. Telefonare 340-404, 340-405.

TIPOGRAFIA svizzera cerca macchinista specializzato prima categoria con ottime cono[redacted] macchine Heidelberg cilindro. Offriamo buon stipendio ed abitazione. Inviare offerte e pretese: Tipografia Hug - Via P. Aprile 2 - Milano.
TORNITORI 1ª e 2ª categoria cercansi. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso Boa, Compagnia Italiana tubi metallici flessibili, corso Vercelli 501, strada fronte Snia, oppure strada per Settimo, cavalcavia per Volpiano.

16 Piazzisti Rappres.

ARTICOLI tecnici industriali cerchiamo rappresentanze Lombardia Piemonte Veneto Emilia Liguria. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità [redacted] — 20100 Milano ».

19 Informazioni

A.A.A. MAURIZIO Emma controlla infedeltà documentando. Informazioni, indagini ovunque. Telef. 682-110, 652-676. Goito 7.
A.A. DETECTIVE « Trofer » svolge riservatissimi controlli infedeltà, inchieste prematrimoniali documentate. Sezione, operante Italia, estero, specializzata investigazioni industriali, missioni speciali. Nizza 102, telefoni: 630-716, 633-148.
A. AIRIT Max Meo « Detective » controlla infedeltà coniugali, separazioni legali, indagini prematrimoniali, private, industriali, Italia, estero. Re Umberto 54, telefoni 599-034, 589-510.
FRANZONI, dal 1911, corso Orbassano 337, tel. 352-071. Investigazioni indagini prematrimoniali ovunque.
CITTADINI dell'Ordine dal 1870. Andrea Doria 9, telefoni [redacted]1-100, 538-482 (automatico) indagini prematrimoniali private, commerciali, controllo ovunque, [redacted] gratuite.
DIEGO Rechichi investigatore privato esegue documentando riservatissimi casi delicati complessi, piazza Rebaudengo 21. Tel. 265-154. Consultazioni gratuite.
FERMI, corso Francia 48, telefoni 753-076, 753-077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite.
INFORMITALIA Informazioni commerciali private indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, telefoni: 511-024, 538-682.
POLINVES, indagini infedeltà documentate, diffamazioni, illeciti, ricatti. Inghilterra 25, tel. 769-975.
RORIMONDIAL Investigativa: infedeltà separazioni [redacted]lance informazioni San Francesco da Paola 40, tel. 531-181.
SPAZIALPOL, informazioni commerciali, indagini, rintracci, controlli infedeltà. Piazza Rebaudengo 21. Telefonare 265-154 anche festivi.

20 Igiene e terapia

A.A. MASSAGGI risultati sorprendenti nuovo metodo giapponese. Telefonare 512-344.
ESTETISTA massaggiatrice diplomata occuparsi massaggi dimagranti per appuntamento. Telef. 613-918.
MASSAGGIO curativo risultato sorprendente assoluto benessere. Telefonare per appuntamento 553-750.

21 Automobili

A.A.A.A.A.A.A. SOCIETA' Finanziaria vende al miglior offerente auto provenienza sequestro Mini Minor T giardinetta anno '67. Anche ratealmente. FINANZIARIA FID - Via Cernaia 18. Telef. 530-445.
A.A.A.A.A.A. COMUNICATO! Veramente vendiamo senza anticipo senza cambiali senza privilegi tutti tipi automobili nuove usate garantite, visitateci. Monfalcone 141 angolo Siracusa, sempre aperto.
A.A.A.A. AUTOCOLONGO, corso Belgio 179, senza anticipo rateazione 24 mesi Fiat, Lancia, Alfa permutiamo ritirando scooter.
A.A.A.A. AUTOFRANCIA, corso Francia 341 senza anticipo lunghissime rateazioni vendiamo permutiamo centinaia autoccasioni Fiat, Lancia, Alfa, Innocenti, Simca. Garanzia 6 mesi (aperto festivi).

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo ogni tipo Fulvia, Flavia, vendiamo. Monfalcone 141 Siracusa, sempre aperto.
A.A.A. VASTO assortimento Mini Minor, Mini Cooper, Renault R 8, Bianchine panoramica e berlina, Fiat 500, 600, 750 porte controvento. Corso Agnelli 22. Tel. 365-593.
A.A.A. VENDIAMO bellissima Giulia 1600 SS Squalo, 1500 coupé spider, 124 coupé, Fulvia coupé 1300 rally come nuove. Corso Agnelli 22. Tel. 365-593.
A.A. AUTOBENGASI, via Genova 261 (piazza Bengasi) senza anticipo pagamento 24 mesi assortimento Fiat, Lancia, Alfa. Visitateci, la nostra serietà ci distingue (aperto festivi).

A.A. COMPERIAMO qualunque automobile camioncini furgoni contanti vendiamo senza anticipo. Monfalcone 141 angolo Siracusa.

A. LIQUIDIAMO a basi prezzi auto usate per cessazione attività, senza anticipo 36 rate, via Doria 13.
A. SOVVERTIAMO mercato non con inconsistenti promesse, ma migliorando qualità et prezzi nostre autoccasioni. Sole Opel, corso G. Cesare 202.
ABBIAMO bisogno di spazio liquidiamo magnifiche automobili occasione, qualunque prezzo pur di [redacted] dere. Troverete ogni marca e tipo Automarkets Torino, c. Siracusa 40, c. G. Cesare 229, c. Principe Eugenio 11, c. Raffaello 7, Ivrea c. Vercelli 222.
ABBIAMO Fulvie HF, GT, GTE, Giulie Super, 1300 TI, Junior, Duetto, Miniminor 1300, 124, Ranger. Telefonare 546-681.
ACQUISTIAMO subito [redacted] pag[redacted] massimo contanti. Autodesiderioni corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli).
ALFAROMEO servizio Cavour 42, vende: Giulie, Miniminor, 1100 TN.

A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincarauto qualsiasi autovettura voi stiate cercando la troverete nella più grande ed importante esposizione. Attenzione [redacted] ga[redacted] 6 mesi lunghe rateazioni. Società Lincarauto automobili Torino, corso Principe Oddone 68. Tel. 485-274, 486-213, anche giornate festive.
A.A.A.A. AUTOMODERNO, corso Potenza 105, senza antici[redacted] vastissimo assortimento autoccasioni garantite Fiat, Lancia, Alfa (aperto festivi).
A.A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza cambiali garantite Alfa Romeo 1300, 1600 super sprint spider 17[redacted] venduto. Monfalcone 141, sempre aperto.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza privilegi familiari giardinette panoramiche [redacted]ni furgoni garantite vendiamo. Monfalcone 141, sempre aperto.
A.A.A. SENZA cambiali, senza privilegio al nuovo supermercato, corso Agnelli 22 (fronte Stadio) troverete Opel Rekord 1900 2-4 porte, Simca 1000, Prinz 4, Prinz [redacted], Appia III serie, Dkw, 850 coupé e berlina. Tel. 365-593.

A.A. CORSO [redacted] (fronte Stadio), tel. 353-632 vendiamo camioncini e furgoni 1100 T2, T3, Volkswagen carico bestiame, Volkswagen promiscuo furgone e camioncino, 600 T camioncino, 850 familiare, [redacted] zioni.
A.A. PRIMA di comperare, vendere confrontate visitandoci Automercato, Monfalcone 141 sempre aperto.
A.A. SENZA privilegio vendiamo con garanzia Giulie 1300, 1600, Flavia 1[redacted], Flavia GT, Fulvia 2C, Audi 1700, Fiat 124, 124 S, 1500 C, 1300, 1100 R, 1100 D, 1500 e 1100 familiare. Corso Agnelli 22, telef. 353-632.
A.A. RISPARMIERETE tempo e avrete sicurezza nell'acquisto recandovi subito da Autodestefani troverete la vettura che state cercando. Le più belle macchine d'occasione dai sei mesi a quelle con più anni vi vengono vendute con garanzia sei mesi. Autodestefani, corso Grosseto 55, telefoni 293-992, 215-643, vicino corso Vercelli anche giornate festive.
A. ARCIOCCASIONISSIME Mini, Im3, Simca, Neu, Renault, Ford, Opel senza anticipo vendiamo. Monfalcone 141.

ANASTASIO servizio Lancia, corso Duca Abruzzi 10, Fulvie coupé, berline, Flavie, revisionate, garantite.
AUTOBIANCHI, corso Vittorio Emanuele 208. Concessionaria.
AUTOCARRI usati Fiat, Lancia 2 o 3 assi perfetti vende Concessionaria Lancia Svat. Turati 12, telefono 593-182.
AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Iolanda 32. Telef. 773-965.
AUTO[redacted]**EGGIO** Autogiacosa a lire 750 giornaliere comprese assicurazione non richiesti limiti età o anzianità patente. Tel. 687-514.
BOGGETTI vende compra cambia automobili nuove, occasione. Garanzie facilitazioni. Via Madama Cristina 66. Telefono 659-819.
CEDESI contratto [redacted] 128 nuova consegna rapida. [redacted] Agnelli 22. Tel. 353-632.
COMPERA urgentemente autovetture contanti massima valutazione Corso Grosseto 223, Ferrero.
COMPERIAMO contanti autovetture usate e semestrali. Calvo, Filippo Turati 38.

COMPERIAMO autovetture. Volete realizzare il massimo? Lincarauto, [redacted] Principe Oddone 68 anche giornate festive.
COMPERIAMO contanti pagando massimo qualsiasi vettura. C[redacted] Siracusa 158.
COMPERIAMO urgentemente contanti autovetture recenti pagando massimo. Corso Dante 133.
COMPERO contanti vetture dipendenti pagando massimo. Via Nizza 50.
COMPERO qualunque autovettura contanti valutazione [redacted]. Via Nizza 50.
COOPER assortiti Miniminor, Mini T, preparazione nuovo assistenza inglese, [redacted] Siracusa 158, corso Dante 133.
CORSO Raffaello 3 Fulvia Rally coupé 1750 Alfaromeo. Tel. 657-434.
COUPE' Capri GTXLR semestrale radio, privato vende corso Siracusa 158.
COUPE' 124 spider, berlina 124, 128, 125 vendiamo senza anticipo, corso Siracusa 158.
COUPE' 850, spider, 850 berlina, 750, 500 garanzia semestrale, corso Siracusa 158.
COUPE' 1750, berlina 1750, Giulia 1300 TI, GT junior verde altro bianco, GT 1600, super, garanzia, rateazioni, corso Siracusa 158.
FLAVIA berlina 2000 LX grigia nuova, già immatricolata: Flavia 1800 iniezione blu 16 mesi: Flavia coupé iniezione grigia annuale perfetta: Fulvie GTE semestrali: assortimento Fulvie prima serie vende Concessionaria Lancia SVAT Turati 12, telefono 593-182.
LIQUIDIAMO per [redacted] bisogno spazio meravigliose automobili, occasioni ogni marca, prezzi di realizzo, per fare posto nuovi arrivi. Automarkets, Torino: corso Siracusa 40, corso G. Cesare 229, corso Principe Eugenio 11, corso Raffaello 7. Ivrea: corso Vercelli 222.
MINI selezionate garantite vasto assortimento, agenzia Innocenti vendiamo senza anticipo senza cambiali, corso Siracusa 158, corso Dante 133.
MONZEGLIO concessionaria Alfa Romeo permute rateazioni prove tutta gamma 70. Caboto 35; De Gasperi 16. tel. 595-666.
NSU Prinz, Nsu Prinz, Nsu Prinz. Concessionaria, Corso Agnelli 22 telefono 353-632.
OCCASIONISSIME 60.000 vendiamo Appia, Giuliette, 500, 600, 1100, altre belle occasioni. Monfalcone 141. Sempre aperto.
PRIVATAMENTE vendo Fulvia GT e Giulia 1300 TI rivolgersi via S. Donato 81.
PRIVATO vende privato Appia 3 Serie [redacted]. Telef. 773-491.
PRIVATO vende 125 S verde semestrale. Telefonare 561-712.
PRIVATO vende 500 '63 e 750 perfettissime 165.000. Telef. 798-598.
SACAUTO Concessionaria Fiat-Sava, veicoli nuovi, pronta consegna esposizione veicoli d'occasione: 2300 coupé e berline Dino coupé, 124 spider e berline 125. Flavia coupé, veicoli industriali leggeri ed altre 200 occasioni. Sacauto, [redacted] Racconigi 141 telefono 352-727.

SEMESTRALI controllate garantite [redacted] nuove. Vasto assortimento. Permute, rateazioni brevissimi. Centro vendite auto Scott Duca Abruzzi 6 bis.

SENZA anticipo, senza privilegio, senza cambiali, lunghe rateazioni tasso minimo, vendiamo qualsiasi vettura garantita, corso Dante 131, corso Siracusa 158 aperto festivi.

SENZA anticipo, senza cambiali, senza privilegi vendiamo Fiat, Lancia, Alfa nuove usate garantite. Monfalcone 141. Sempre aperto.

SIMCA, provate gli ultimi modelli, tutta la gamma Simca esposta alla Concessionaria Lincarauto c.so Principe Oddone 68.

SIMCA 1000 special vendo privatamente semi-nuova facilitazioni. Telefonare 755-103.
[redacted]**ATO** giardinetta Renault 4 66-68, R8, R10 revisionate, [redacted] garanzia, [redacted] 74, telefono 594-675.
VOLKSWAGEN camioncini furgoni pulmini occasionissime vendo. Sebastopoli 227.
VOLKSWAGEN 1200 vendo 1966 bellissima vendo privatamente 400.000. Telefonare 851-659.

24 Annunci vari

A.A. CEDESI in blocco maglieria, corsetteria, confezioni. Tel. 276-814.
ALBERI Natale piante fiorite, ornamentali. Via Emilio Brusa 9. Telefoni 730-474, 730-528.
BASSOTTI pelo duro figli campioni bellezza e basset Hound iscritti, vendonsi. Telefonare 276-786 interno 12 ore ufficio.
BOX metallici prefabbricati per auto cantieri depositi 20 misure da 3 a 50 mq. Esposizione Venaria. Telefono 491-268.
PELLICCE convenienti: visoni, castori, persiani, mindel, ratt, gatti, lapin. Anche rateali. Pari, piazza Adriano 15 telefono 736-669.
SARTORIA signora confeziona modelli su misura riparazione trasformazione in genere prezzi modici. Tel. 670-004 pomeriggio.
SPOGLIO elegantissimi abiti sera, pomeriggio e pellicce Murmel. Telefonare 500-624.

25 MOBILI produzione e vendita

A. LETTI lampadari cancelletti grate ferro battuto, officina. Tel. 287-628.
AL crack dei prezzi A qualsiasi prezzo svendiamo camere, arredamenti, salotti e letto in velluto lire 100.000. Mobilificio S. Maurizio, via Verdi 34.

ALL'ENTE Aste Liquidazioni, via Cigna 17. Mobili nuovi d'occasione e di semi antiquariato, oggetti d'arte lampadari.

AMBIENTATORI stile antico travertele vasto assortimento mobiletti stili diversi, specchiere, lampadari, porcellane, cristallerie, Ricciardi, Corso Re Umberto 14/E.

CAMERA letto noce 6 porte nuovissima pagata 370.000 svendo 185.000. Telefonare 310-305.

MOBILIFICIO Capra vasto assortimento camere, sale, armadioni. Prezzi imbattibili. Ritiro mobili usati. Via San Donato 74, telef. 480-810.

MOBILIFICIO Piazza Vittorio 3 causa chiusura svendita vasto assortimento mobili.

RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telefono 498-574.

A.A.A.A. SIPARIETTE, Campana 15, porte pieghevoli, fabbrica assortimento più completo. Tel. 650-571.

LA STAMPA — PIEMONTE — *Supplemento sulla Regione*

Inchiesta attraverso le sei province e la Valle d'Aosta

La Regione Piemonte

L'iter legislativo è [redacted] lungo [redacted] entro pochi mesi le Regioni dovrebbero diventare realtà - Se ne parla molto [redacted] genericamente - La stessa area prealpina può essere definita "la grande sconosciuta", con le [redacted] zone industrializzate ed [redacted] suoi comuni depressi - Responsabilità dei politici

La grande sconosciuta

Dovevamo avere le Regioni in questo autunno che si avvia al termine, dovrem[redacted] averle in primavera. Gli impegni solenni del gover[redacted] cedono, oltre che alle tante e note difficoltà politiche, alla complessità obiettiva dell'elaborazione giuridica. Delle due leggi fondamentali (dopo quella istitutiva dell'anno scorso), la finanziaria [redacted] passata solo in questi giorni dalla Camera [redacted] Senato, e la legge-quadro deve [redacted] essere discussa da tutti [redacted] due [redacted] rami del Parlamento. Sono dunque ancora da dirimere difficili problemi come la ridistribuzione dei compiti tra Regione, Province, Comuni, e lo *status* di decine di migliaia di funzionari. Anche indipendentemente dalle possibili complicazioni politiche, è lecito nutrire qualche dubbio sulla creazione [redacted] nuovo istituto entro [redacted] termine relativamente breve.

Il chiaro dettato costituzionale e la forte maggioranza dei partiti favorevoli garantiscono però che alla Regione si arriverà. Sarebbe logico pensare che grupp[redacted] politici, economici, sindacali si stiano preparando all'avvento di un organismo che — si spera in bene — inciderà profondamente nella vita nazionale. Ed in effetti [redacted] n'è fatto un gran parlare polemico: al quale però non corrisponde affatto [redacted] approfondimento del problema. In un settore come quello dell'agricoltura — dove l'80 per cento delle competenze dello [redacted] passeranno alla Regione — la impreparazione [redacted] completa.

«La Stampa» ha dunque ritenuto opportuno chiamare a raccolta i maggiori specialisti — studiosi, economisti, imprenditori, sindacalisti, politici — per [redacted] nelle sedici pagine di questo supplemento un quadro di [redacted] sarà [redacted] Regione, [redacted] non come istituto astratto, ma come caso concreto relativo [redacted] Piemonte. Indipendentemente dal più o meno rapido sorgere del nuovo istituto, la Regione subalpina rimane sempre, come scrive un nostro illustre collaboratore, «la grande sconosciuta». Sono di ieri le valutazioni della Comunità Economica Europea, secondo le quali, contrariamente alla generale opinione, il Piemonte non può [redacted] considerato come [redacted] industrializzata.

Valutazioni inesatte (e lo [redacted] dimostra in queste [redacted]gine): ma se il livello di industrializzazione [redacted] in realtà quello delle zone continentali più progredite, [redacted] anche [redacted] metà [redacted] muni, con 1 milione [redacted] abitanti (su [redacted] totale [redacted] 4 milioni 300.000) sono giudicati «depressi». Anche una regione come [redacted] Piemonte riproduce nel [redacted] interno squilibri analoghi [redacted] quelli del Paese: e si può infatti parlare [redacted] «cinque [redacted] monti [redacted]

Comporre questi squilibri interni attraverso lo sviluppo programmato (dopo le poco incoraggianti vicende degli ultimi anni) dovrà appunto essere uno [redacted] massimi compiti della [redacted]gione. [redacted] in molti casi [redacted] settori [redacted] indispensabile andare al [redacted] là della regione classica, ricercare un coordinamento interregionale. Per questo motivo si è voluto dedicare in questo inserto una particolare attenzione al tema dei rapporti delle province periferiche piemontesi con quelle confinanti della Lombardia, dell'Emilia [redacted] della Liguria.

Il Piemonte geografico comprende [redacted] tempo una Regione, la Valle d'Aosta. Il [redacted] bilancio [redacted] vent'anni d'autonomia è positivo. Valga come speranza per la Regione più grande, per tutte le Regioni.

Giovanni Giovannini

Non siamo ancora un'area omogenea

[redacted] l'aspetto economico [redacted] sociale [redacted] almeno cinque [redacted] - [redacted] zone [redacted] sviluppate [redacted] altre depresse

Gli storici insegnano che il nome di regione più recente di tutt'Italia è *Piemonte*. Non si parlava di Piemonte in epoca preromana, né in epoca romana. Nel Medioevo, con Piemonte s'indicava una zona molto ristretta, che ancora all'inizio del XIV secolo era limitata [redacted] Po, il Sangone e le Alpi. Poi, la fortuna del nome fu legata a quella dei dominii dei Savoia, e riguardò un paese [redacted] più vasto, ma pure sempre meno omogeneo soprattutto a proposito delle condizioni sociali. Basti dire che mentre oggi un torinese guadagna oltre [redacted] 50 per cento in più dell'italiano [redacted]dio, nelle province di Cuneo ed Asti il reddito per individuo è inferiore alla media nazionale.

Iniziando la loro opera, i nuovi amministratori regionali dovranno ricordare che il Piemonte d'oggi, pur non essendo privo di una sua caratteristica identità, non è qualcosa di concepito e realizzato razionalmente, con spirito geometrico, ma la conclusione bizzarra di bizzarre vicende storiche. In realtà, se badiamo alle condizioni economiche e sociali, spesso connesse alla geografia, abbiamo almeno cinque Piemonti diversi.

Abbiamo, per cominciare, il Piemonte torinese, che comprende la capitale della regione con attorno una prima cintura di 23 comuni, e una seconda cintura di 29 comuni. Complessivamente vi vivono quasi 2 milioni di abitanti, circa due quinti dell'intera popolazione piemontese, e una proporzione ancor maggiore degli occupati nell'industria regionale.

Il resto, l'altro Piemonte industriale, non torinese, fornisce gli esempi più noti lungo un arco nord-orientale con le officine meccaniche del Canavese, le manifatture tessili del Biellese, gli impianti chimici del Novarese, ma è assai vario e ripartito. Si aggiunga che la sua prosperità non è affidata soltanto all'industria.

Un terzo Piemonte è quello dell'agricoltura evoluta, [redacted] zone di pianura fertile, risicola e non risicola, e le zo[redacted] di collina viticola pregiata.

V'è poi il Piemonte [redacted] aree depresse, il Piemonte meno conosciuto, quello di cui meno si parla, quasi fosse una vergogna [redacted] non, come deve essere, una speranza. Le chiazze del sottosviluppo si concentrano marginalmente [redacted] Sud e a Est, nel Cuneese, nelle Langhe, nell'Acquese, nel Monferrato; salgono fino a toccare il Vercellese e il Novarese.

Infine ecco il quinto Piemonte, il Piemonte non piemontese in senso stretto: la [redacted] d'Aosta, regione auto[redacted] già [redacted] parecchi anni; il Novarese orientale, dove perfino i molti nomi di paesi terminanti in *-ingo* o *-engo* (un suffisso germanico) richiamano [redacted] vicina Lombardia, la terra dei Longobardi, che più [redacted] Sud si incastra nel Piemonte verso Casale; le propaggini dell'Alessandrino verso Piacenza, e soprattutto verso Genova e Savona, [redacted] fiutare l'aria di mare; le marche di frontiera con la Francia [redacted] la Svizzera.

Ciascuno di questi Piemonti vorrà una cura particolare dagli amministratori regionali. Il Piemonte torinese pone il problema di come edificare [redacted] megalopoli non disumana. Torino è [redacted] grande città [redacted] lo diventerà ancor più, fornendo a tutto il Piemonte quei servizi, che solo una grande città può dare. [redacted] megalopoli hanno vantaggi e svantaggi, il r[redacted] loro traffico copre i battiti del nostro cuore, tanto che talvolta ci dimentichiamo di aver[redacted] Forse siamo ancora in tempo perché la Torino del futuro resti, o ritorni, o diventi una città dove si può vivere serenamente, senza rinunciare alla funzione di ammassare e organizzare due o tre milioni di persone attive.

Per il Piemonte industriale non torinese, il problema è di assicurare alla regione uno sviluppo differenziato e decentrato, e i benefici delle città di media dimensione senza gli inconvenienti della vita di provincia. Il modello torinese non può esser valido, tale e quale, per quest'altro Piemonte, che [redacted] deve imitare, ma inventare e innovare. E' forse il Piemonte meno prevedibile.

L'agricoltura piemontese sviluppata sarà sempre meglio un'agricoltura di *élite*, relativamente contenuta, come importanza economica, ma vitale, non un fossile negli strati industriali.

Quanto al Piemonte depresso, posto che la perfetta eguaglianza è innaturale e utopistica, si tratterà di scegliere dove e come la produzione può progredire, magari trasformandosi radicalmente, e dove e come è meglio [redacted] cessi.

Il Piemonte non piemontese, o meno piemontese, ha anch'esso un compito nel programma che i «regionali» prepareranno, e il compito non può essere che di ponte col resto d'Italia e col resto d'Europa. Perché, è ovvio, se il regionalismo fosse feudale, se moltiplicasse le barriere fra le genti, degenererebbe d[redacted] strumento di civiltà a strumento di barbarie.

Sergio Ricossa

Quali poteri ci darà l'autonomia?

La legge finanziaria [redacted] avvia all'approvazione - Lo [redacted] decentrerà parte dei suoi compiti: agricoltura, lavori pubblici, sanità, turismo e sport, infrastrutture economiche [redacted] sociali, controllo sui Comuni - I rapporti [redacted] Province e Prefetture

Le Regioni dovrebbero diventare realtà nella prossima primavera. I governi che [redacted] succeduti negli ultimi anni hanno assunto tutti l'impegno [redacted] indire le elezioni [redacted] i Consigli regionali entro l'autunno di quest'anno. L'attuale governo Rumor, insediatosi nel luglio scorso, ha ottenuto un rinvio alla prossima primavera superando molte difficoltà e affrontando polemiche dure.

Non si poteva, tuttavia, fa[redacted] diversamente: le elezioni regionali non possono [redacted] indette se le [redacted] che riguardano [redacted] strutture [redacted] nuovo organismo non vengono approvate e promulgate. Invece, il Parlamento è ancora indietro, ostacolato nel suo lavoro [redacted] molte [redacted] prolungata azione [redacted] ritardamento attuata da alcuni gruppi, esterni ed interni alla maggioranza di centro-sinistra.

Le leggi che devono [redacted] approvate per indire le elezioni [redacted] tre. La prima, quella che istituisce le [redacted]gioni, fu varata l'anno scorso, attuando così, per la forma, un precetto della Costituzione. Le altre due sono, in corso di realizzazione: [redacted] tratta della finanza regionale disciplinando [redacted] vasta materia che [redacted] dai finanziamenti ai tributi; un'altra, detta «legge quadro», [redacted] le competenze degli organi regionali. [redacted] legge finanziaria è in discussione in Parlamento e si avvia, pur lentamente, all'approvazione. Il suo varo segnerà un momento risolutivo: in teoria le elezioni regionali diventeranno possibili.

La «legge quadro» è [redacted] più complessa, e, sebbene sia [redacted] presentata in Parlamento, [redacted] insidiata da molte incertezze. Lo stesso governo, che ancora [redacted] studiando la materia, si riserva di perfezionarla [redacted] più presto. Essa [redacted] i poteri [redacted] Consigli regionali riconoscendo e limitando le competenze [redacted] ciascuno e regolando i rapporti tra [redacted] amministrazioni periferiche [redacted] l'amministrazione centrale. All'atto pratico, [redacted] risultato che il problema dei trasferimenti delle competenze è di [redacted] difficoltà estrema.

Il potere centrale delega alle Regioni [redacted] parte notevole dei propri compiti. Quasi tutto, in pratica, per l'agricoltura, conservando allo Stato le decisioni ultime per la programmazione e compiti di studio e [redacted] orientamento. Nel campo dei lavori pubblici passano alle dipendenze delle Regioni le sezioni del Genio civile [redacted] i Provveditorati alle opere pubbliche. Per la Sanità i medici provinciali passano [redacted] Stato alle Regioni, cui [redacted] compito di organizzare e governare la rete ospedaliera fondata, secondo la riforma sanitaria già in via di attuazione, sulle «unità ospedaliere».

Il ministero dell'Interno perde una gran parte del controllo sui Comuni e gli altri enti locali, perde la competenza per l'assistenza (dagli istituti all'amministrazione dei fondi) e, in pratica, accetta la riduzione del potere dei prefetti. Per il Turismo, la competenza delle Regioni è quasi totale.

La polemiche sono aperte sulla funzione e addirittura sul destino degli attuali Consigli provinciali, [redacted] si trovano svuotati [redacted] potere e competenze. Alcuni, come i repubblicani, vorrebbero abolirli al fine di eliminare doppioni [redacted]ingombranti e inutili; altri, come i democristiani, vorrebbero almeno in via provvisoria mantenerli, ritenendoli ancora funzionalmente utili.

I Consigli provinciali rappresentano [redacted] centri di potere cui i grandi partiti rinuncerebbero malvolentieri. La polemica, però, investe anche i prefetti: la sinistra, socialisti compresi, è concorde, con varie sfumature, nell'esigere che [redacted] faccia in modo da ridurre progressivamente la funzione [redacted] prefetture.

Rimangano o no i [redacted]fetti e i Consigli provinciali, il problema più delicato è quello dei funzionari delle Regioni. Con il trasferimento dallo Stato alle Regioni di molte competenze, lo Stato non ha più bisogno dei funzionari di cui dispone attualmente, ne hanno invece bisogno le Regioni. Per il solo ministero dell'Agricoltu[redacted] non meno di diciassettemila funzionari statali dovrebbero passare alle dipen[redacted] Regioni. Come [redacted]golare la materia?

La Costituzione, che stabilisce obblighi precisi in questo campo, viene diversamen[redacted] interpretata. Per la Costituzione i poteri delle Regioni sono «effettivi», cioè pieni, concreti, non modificabili né passibili di essere ridotti a pura formalità.

I governi regionali hanno dunque bisogno di funzionari di cui essi possano disporre pienamente, regolandone le funzioni e la carriera, soprattutto stabilendone le responsabilità. Ma se i funzionari dipendono dallo Stato centrale tutto ciò diventa pura finzione: a chi risponde, in ultima analisi, un funzionario? Al governo regionale, al prefetto, alla propria amministrazione centrale?

Se i funzionari dipendono totalmente dalle Regioni, e perciò non hanno più rapporti sostanziali con l'amministrazione centrale, la loro carriera, il loro stesso «status» giuridico risultano disciplinati in maniera diversa da [redacted] erano al momento della loro assunzione: si parla di violazione della Costituzione.

Questo è un esempio del tipo [redacted] problemi da risolvere. Sono i problemi che fanno temere a molti che tutte le procedure per indire le elezioni regionali a primavera non potranno essere definite in tempo utile.

Tuttavia domina l'esigenza politica [redacted] dar vita all'istituto regionale. Non soltanto deve [redacted] attuata la Costituzione, [redacted] essere realizzata la programmazione che, per riuscire efficace senza essere rigidamente dirigista, ha bisogno [redacted] raccordare, attraverso le Regioni, [redacted] necessità locali con gli obiettivi generali [redacted] società italiana.

Riconosciuto in 700 miliardi di [redacted] il costo delle Regioni, finanziato in gran parte da un trasferimento di tributi dalle Province [redacted] dallo Stato ai Consigli regionali (le enormi cifre di [redacted] parlava negli anni scorsi sono risultate sbagliate), è ormai da tutti ammesso che non esiste il timore di aggravio pericoloso per le casse statali.

E' ovvio che molto dipende dalla volontà [redacted] dalla capacità [redacted] attuare le Regioni [redacted] organismi [redacted] ed efficienti [redacted] non [redacted] «carrozzoni» che si aggiungano alla nostra già elefantiaca amministrazione.

Ormai per le Regioni passano i problemi, anch'essi sempre più gravi, delle aree depresse [redacted] Centro-Nord, [redacted] l'organizzazione delle città, dello sviluppo scolastico e, con drammatica urgenza, della difesa del suolo. Non mancano i rischi, ma niente, ormai, [redacted] più rischioso del rifiuto di decentrare [redacted] compe[redacted] di uno Stato lontano e assente e del ritardo [redacted] determinare forme nuove, efficaci e più dirette di «partecipazione» dei cittadini nella pubblica amministrazione.

Michele Tito

IL [redacted]

P[redacted] Cisterna probabile sede del Governo Regionale



Torino. Palazzo Cisterna, probabile sede del Governo Regionale Piemontese. Qui dovrebbero riunirsi l'Assemblea e trovare sistemazione gli uffici centrali

Un quinto delle risorse piemontesi oggi è destinato alle altre regioni

L'economia subalpina [redacted] diventata [redacted] valido strumento di benessere per tutto il Paese

Nel quadro delle polemiche generate dalla recente pubblicazione della C.E.E. [redacted] Bruxelles, che cos'è insomma questo nostro Piemonte? E' regione prosperosa o depressa? Classificabile fra le aree industrializzate o soltanto fra quelle [redacted] industrializzazione? Ha diritto ad un legittimo orgoglio per quanto conseguito in questo dopoguerra, oppure deve essere collocato fra le regioni semisviluppate?

Curiosa, sorprendente polemica. Essa trova spiegazione, [redacted] prescindere dalle deformazioni ideologiche di parte, nel fatto che si dimenti[redacted] troppo spesso i limiti [redacted] validità dei dati della contabilità nazionale, nei suoi grandi aggregati annui, nelle medie, negli indici ecc. Ciascuno di essi [redacted] la risultante di una sterminata [redacted] algebrica in cui trovano ingresso, con addendi largamente positivi, numerosi addendi negativi. [redacted] saldo positivo, soddisfacente nella [redacted] sintesi finale, [redacted] può essere disgiunto da necessità di analisi settoriali e territoriali [redacted] individuare i punti deboli, gli squilibri da correggere, da eliminare.

1) Che il Piemonte sia regione «globalmente» povera, rispetto alle altre regioni, [redacted] oserebbe affermarlo. Con una popolazione pari a circa l'8% della popolazione nazionale, esso, da parecchi anni, produce, sia [redacted] termini monetari sia [redacted] termini reali, circa l'11% del reddito nazionale. Ciò significa [redacted] supero [redacted] tre punti su otto, cosicché [redacted] reddito per abitante risulterebbe [redacted] circa un terzo superiore a quello medio nazionale.

2) Se, però, dai grandi totali, si passa a disaggregazioni territoriali entro la regione, si costata che [redacted] 1209 Comuni piemontesi, ben 677, cioè «oltre la metà», sono classificabili fra i Comuni depressi: in essi risiede oltre un quinto della popolazione piemontese. Le condizioni di vita in parecchi piccoli Comuni sperduti nelle meravigliose, [redacted] purtroppo tanto povere valli, non sono certo migliori [redacted] quelle di certe [redacted] del Mezzogiorno.

3) Il Piemonte produce circa l'11% del reddito nazionale (popolazione 8% circa) [redacted] trattiene per sé, per gli investimenti pubblici [redacted] privati, nonché per i propri consumi, appena l'ottanta per cento dei beni e servizi prodotti. Il restante 20% è destinato all'estero [redacted] alle altre regioni. Che cosa [redacted]derebbe alla bilancia [redacted] pagamenti e al tenore [redacted] vita delle altre terre italiane se non esistesse l'economia piemontese [redacted] anche soltanto se [redacted] subisse flessioni pericolose? Risiede qui, a mio avviso, l'opportunità di potenziare il Piemonte nelle sue possibilità primarie, secondarie e terziarie. L'economia piemontese è strumento eccezionalmente valido per il benessere di tutto [redacted] Paese.

4) La [redacted] dorsale della politica economica del nostro Paese, in tutto questo dopoguerra, è sempre stata la politica di investimenti, generatrice di maggiori redditi [redacted] di nuovi posti [redacted] lavoro. Poiché la stabilità monetaria richiede che gli investimenti [redacted] oltrepassino le dimensioni del risparmio reale, [redacted] consegue che risparmiare [redacted]gnifica fornire [redacted] contributo più determinante alla politica degli investimenti. Se esaminiamo le statistiche del risparmio bancario e postale creatosi nel 1968 (che rappresenta soltanto una parte, tuttavia molto eloquente, del risparmio totale) costatiamo che il risparmio piemontese è il 12,15% del risparmio [redacted]zionale, rispetto all'11% circa [redacted] reddito nazionale.

5) E' in errore la commissione economica europea di Bruxelles, quando — nel già citato studio — colloca soltanto la Lombardia [redacted] la Liguria fra le regioni industrializzate, mentre [redacted] Piemonte viene considerato semi-industrializzato, relegando tutto il resto del Paese fra [redacted] agricole. Errore sorprendente: ma anche i «grandi» commettono spesso grandi errori.

Il reddito piemontese (an[redacted] 1968) per oltre la metà [redacted] costituito [redacted] prodotti industriali [redacted] più precisamente (in percentuali):

[redacted] agricolo	7,1%
Reddito industriale	58,6%
Reddito attività terziarie (commercio, credito, trasporti ecc.)	32,7%
Totale settore priv.	93,4%
Redd. pubbl. amm.	6,6%
TOTALE	100,0%

Opportunamente è stato osservato (Panorama economia piemontese, novembre 1968, edito [redacted] «Piemonte Italia»), che, con riferimento [redacted] 1966 (mancano statistiche comparative più recenti) [redacted] percentuali di incidenza del reddito industriale sul reddito globale, erano le seguenti:

Germania Occid.	51,8%
Piemonte	51,2%
Austria	52,5%
Regno Unito	46,6%
[redacted]	46,4%

Tutti [redacted] altri Paesi vengono molto dopo: il Piemonte è d[redacted] in testa.

6) La verità [redacted] che [redacted] Piemonte, visto dall'esterno, è un «grande sconosciuto». Imprenditori, lavoratori, risparmiatori l'hanno portato in primo piano, come grandi aggregati globali, indici, [redacted]die statistiche: [redacted] alcuno [redacted]trebbe contestare [redacted] diritto di condividere con Lombardia e Liguria (il f[redacted] triangolo) [redacted] leadership dell'espansione industriale — e più largamente economica — del Paese.

Ma vi sono zone (oltre il 50% dei Comuni) e settori (agricoltura collinare [redacted] di montagna) penosamente depressi. La sua espansione richiede la soluzione di problemi fondamentali: infrastrutture tecniche [redacted] sociali, case, istruzione professionale. E' indispensabile [redacted] collaborazione fra enti pubblici (a tutti i livelli: comunale, provinciale, regionale) [redacted] settori privati.

In questa [redacted] particolarmente difficile per [redacted] Paese, ora che di certo sarà superata, ma non sappiamo [redacted] né come, né quando, [redacted] a quale prezzo, gli uomini responsabili del Piemonte debbono sentire il mònito, affettuoso ma fermo, che a loro si rivolge. Con [redacted] vera unità di sforzi, le attuali difficoltà potranno [redacted] superate in periodi relativamente brevi [redacted] con sacrifici relativamente lievi: altrimenti il Piemonte [redacted] l'Italia si affacceranno agli Anni Settanta con prospettive piuttosto malinconiche. Ancora [redacted] volta la parola, in termini di responsabilità, spetta prevalentemente ai politici: a livello nazionale e a livello locale.

Giuseppe Pella

LA STAMPA — PIEMONTE — *Supplemento sulla Regione*

Il primo piano quinquennale piemontese è rimasto sulla carta

L'autonomia consentirà decisioni rapide

Nello Renacco, presidente del Comitato per la programmazione: «Lo sviluppo economico [redacted] è stato seguito da un analogo sviluppo sociale. Occorrono scuole, ospedali, abitazioni [redacted] prezzo equo» - La sistemazione idrogeologica del territorio e il problema dell'inquinamento - Due nuove [redacted] metropolitane

Quali compiti attendono [redacted] Regione?

Risponde l'architetto prof. Nello Renacco, presidente del Comitato per la programmazione regionale: «*Malgrado le affermazioni della Comunità economica europea il Piemonte ha avuto un indubbio sviluppo economico. E*[redacted] *non è stato seguito, però, da un adeguato sviluppo sociale; colmare questo gap sarà quindi il primo e fondamentale* [redacted] *del nuovo ente*». Una scelta prioritaria, fatta sulla base ragionata dei cinque [redacted] di studio per la preparazione [redacted] piano di sviluppo che [redacted] rimasto sulla carta per la mancanza dell'organo che doveva realizzarlo. Ora quest'organo ci sarà e, come primo compito, dovrà «*concentrare al massimo gli investimenti nella produzione di beni sociali di uso collettivo: scuole, ospedali, abitazioni non solo in numero sufficiente, ma a prezzo equo; attrezzature verdi e sportive; e in modo particolare curare la sistemazione idrogeologica del territorio e risolvere il problema dell'inquinamento delle acque e dell'atmosfera*».

Un programma che sarà il vanto degli uomini che lo condurranno in porto; ma che per essere realizzato li impegnerà al massimo delle loro risorse. La Regione chiede uomini nuovi che «*dovranno dimostrare* — secondo Renacco — *proprio nella scelta dei tempi e dei modi la loro "modernità", il loro spirito manageriale*». Uomini nuovi che siano in grado di servirsi di tutti i contributi offerti dalle nuove scienze e metodi previsionali e di ricerca. L'ultima, che [redacted] già un buon seguito in America e in Giappone, mentre in Europa è ancora alle origini, è l'«informatica», qualcosa di più della semplice previsione e della semplice informazione.

Lo spirito manageriale è proprio questo: superare [redacted] difficoltà rappresentate oggi [redacted] leggi e [redacted] che, stabilendole, impastoiano le funzioni degli enti locali, e decentrare il lavoro dopo che è stato deciso che cosa si deve fare. «*Un ente nuovo* — prosegue Renacco — *che non ripeta, in piccolo, gli errori della concentrazione statale* [redacted] *sappia imporre limiti alla propria opera, cioè* [redacted] *dirsi e decida sulla base della propria autonomia, poi affidi la realizzazione delle opere agli enti che ne hanno la competenza*».

Per esempio, si deve costruire [redacted] ospedale provinciale? La decisione viene presa dalla Regione sulla base delle ri[redacted]he fatte dagli specialisti dell'«informatica» o da altri istituti [redacted] dopo una discussione alla quale partecipa la base interessata, cioè [redacted] Provincia; la realizzazione viene poi affidata [redacted] Provincia stessa, perché [redacted] nel suo territorio che l'ospedale [redacted]*suma il* [redacted] *effetto*». Questo anche per scuole, case, zone verdi e attrezzature sportive: decisioni programmate e pianificate nelle quali la Regione abbia la funzione soprattutto di ente coordinatore.

Diverso è il discorso per quanto riguarda autostrade, metanodotti, elettrodotti, ferrovie, alla cui programmazione la Regione deve provvedere. Ma la scala è più ampia, si estende per lo meno ad alcune regioni quando non all'intera nazione.

Quanto poi alla realizzazione non sono le Regioni o le Province che possono assumersene l'incarico. Non [redacted] impensabile in questo caso una agenzia interregionale o statale (di tipo analogo all'Anas [redacted] all'Iri) che si assuma quel compito [redacted] quel compito solo. Non un consorzio o una cooperativa, ma un ente [redacted]ovo che una volta messo sulla strada possa procedere per conto proprio. [redacted] Torino abbiamo un valido esempio di società con queste caratteristiche: l'Ativa. Creata [redacted] la costruzione dell'autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta ha realizzato l'opera in tempo ragionevole, ha costruito la «bretella» tra Ivrea [redacted] Santhià [redacted] ora sta lavorando alla tangenziale Sud [redacted] Torino

Precisate queste scelte prioritarie, la Regione non può comunque dimenticare [redacted] suo compito propulsivo [redacted] sviluppo economico e industriale. In questo piano [redacted] fondo dovrà essere prevista a scadenza non breve, ma [redacted]ppure troppo lunga, la costituzione di due nuove zone metropolitane oltre [redacted] quella torinese [redacted] estenderà fino [redacted] saturare tutto il triangolo i cui lati sono rappresentati dal Po e dalle due tangenziali Sud e Nord. Saranno le zone di Alessandria-Novi-Tortona e [redacted] Vercelli-Novara: due centri di sviluppo industriale e commerciale autonomi in zone ora sottoposte all'influenza di Genova e di Milano più che a quella di Torino.

Lo spazio e le possibilità di insediamento ci sono, basta creare [redacted] clima di fiducia tra ente pubblico e iniziativa privata. C'è stato di recente un esempio positivo. Quando la Michelin decise [redacted] costruire un [redacted] grande stabilimento [redacted] Piemonte, an[redacted] avviare contratti privati con Comuni o proprietari terrieri e fare ricerche di mercato per proprio conto, si rivolse al Comitato per la programmazione. Le fu indicata la zona di Alessandria che [redacted] predisposto un adeguato piano di sviluppo provinciale e comunale. Le trattative [redacted] richiesero sei mesi (ed è un record) [redacted] il contratto è [redacted] firmato nel mese di ottobre: il nuovo stabilimento sta nascendo.

E' un esempio che potrà [redacted] un seguito in futuro se la Regione nascerà viva e vitale e non si lascerà prendere dalla facile frenesia di voler far tutto da sé creando un organismo mastodontico e perciò burocratico e lento.

Domenico Garbarino

Popolazione residente al 31 dicembre [redacted] e 1967 nelle province del Piemonte

PROVINCE	POPOLAZIONE AL 31-12-[redacted]	POPOLAZIONE AL 31-12-1967	VARIAZIONI DEL '[redacted] SUL '67 Assolute	Percentuali
Alessandria	485.573	485.023	+ 550	+ 0,1
Asti	218.051	217.090	+ 961	+ 0,4
Cuneo	540.454	539.591	+ 863	+ 0,2
Novara	489.719	488.839	+ 880	+ 0,2
Torino	2.175.267	2.122.404	+ 52.863	+ 2,5
Vercelli	407.592	408.874	— 1.282	— 0,3
Pie[redacted]	4.316.656	4.261.821	+ 54.835	+ 1,3
ITALIA	53.941.168	53.656.042	+ 285.126	+ 0,5

I [redacted] DISPONIBILI SARANNO ADEGUATI AI [redacted]

Le entrate della nuova Regione

Il sistema [redacted] ripartizione dello Stato tende a favorire [redacted] più povere - Al Piemonte toccherebbero circa sessanta miliardi all'anno - La possibilità di contrarre [redacted] - Riserve e critiche

Su quali fonti d'entrata potrà contare la costituenda Regione Piemontese? Saranno adeguate alle importanti funzioni che, in base al dettato della Costituzione, verranno ad essa attribuite con decreti del Governo (aventi valore [redacted] *legge) da emanare entro due anni dall'entrata in vigore della legge finanziaria? Quale trattamento si è riservato alle Regioni delle aree più sviluppate del nostro* [redacted] *e, quindi, al Piemonte, in relazione alle Regioni delle aree più povere?*

Ad alcuni di questi quesiti [redacted] *possibile rispondere sin d'ora, seppure a* [redacted] *definitivo, sulla base del* [redacted]*sto presentato* [redacted] *Camera nello scorso mese di settembre dal ministro delle Finanze, testo che in questi giorni è all'esame della Camera.*

Ad altri quesiti, e in particolare a quello dell'«adeguatezza» dei mezzi ai bisogni, [redacted] *è, invece, possibile rispondere, poiché ancora non si* [redacted] *esattamente quali saranno le funzioni che lo Stato trasferirà in concreto alle Regioni, nel quadro delle competenze di cui agli art. 117 e 118* [redacted] *Costituzione.*

Secondo [redacted] *disegno* [redacted] *legge,* [redacted] *Regioni potranno con-* [redacted] *su tributi propri, quote* [redacted] *tributi erariali e* [redacted] *tributi speciali, nonché sull'accensione di mutui e l'emissione di obbligazioni. Nell'insieme, per quanto attiene alle entrate tributarie, si tratta di circa 120 miliardi di tributi propri e* [redacted] *580 miliardi* [redacted] *quote di tributi erariali. L'ammontare dei contributi speciali verrà determinato dal Parlamento con apposite leggi, in relazione* [redacted] *indicazioni del programma economico nazionale, e, con particolare riguardo alla valorizzazione del Mezzogiorno.*

Entrate tributarie delle Regioni a statuto ordinario

	TOTALE (milioni)	%	Pro capite	Tributi propri (milioni)	Fondo comune (milioni)
Piemonte	59.163	8,4	13.882	14.700	44.463
Lombardia	106.418	15,2	13.882	27.900	78.518
Veneto	59.881	8,6	14.859	9.650	50.231
Liguria	24.751	3,5	13.307	6.800	17.951
Emilia Romagna	56.266	8,0	14.818	12.250	44.016
Toscana	50.229	7,2	14.708	9.850	40.379
Umbria	13.758	2,0	17.548	1.800	11.958
[redacted]	22.517	3,2	16.605	3.100	19.417
Lazio	64.603	9,2	14.350	14.730	49.873
Abruzzi	22.834	3,3	18.809	2.010	20.824
Molise	7.550	1,1	22.076	510	7.040
Campania	87.362	12,5	17.130	8.000	79.362
Puglia	64.076	9,1	17.759	5.450	58.626
Basilicata	15.965	2,3	24.945	830	15.135
Calabria	44.627	6,4	21.486	2.420	42.207
TOTALE	700.000	100,0	15.515	120.000	580.000

Le dimensioni totali dei finanziamenti, che verranno attribuite alle Regioni, non [redacted] *quindi, essere individuate con esattezza, e non solo perché non si conosce l'entità dei contributi speciali, ma anche perché la cifra di 580 miliardi di quote* [redacted] *tributi erariali ha un valore orientativo. Infatti* [redacted] *viene senz'altro trasferita alle Regioni nel momento della loro costituzione, «tranches»* [redacted] *questi 580 miliardi verranno, via via, distribuite alle Regioni nel giro di almeno due anni, man mano che si attuerà il previsto trasferimento di funzioni e dei relativi finanziamenti.*

Alla fine del processo potrà anche avvenire che si sia superata (o che si sia rimasti sotto) la cifra prevista. Infine le Regioni potranno [redacted] *tare sull'indebitamento, ma esclusivamente per le spese di investimento. L'ammontare di tale indebitamento potrà anche essere cospicuo, almeno nei primi anni, quantunque il disegno di legge preveda che l'importo complessivo delle annualità di ammortamento dei mutui e dei prestiti non possa superare* [redacted] *il 10% delle entrate tributarie delle Regioni e che, per l'accensione, sia necessaria la preventiva autorizzazione del ministro del Tesoro.*

Scarsa autonomia

Dalla struttura e dalle dimensioni del finanziamento previsto, emergono la scarsa autonomia finanziaria e la rilevante redistribuzione di entrate a favore delle regioni depresse. I 120 miliardi di tributi propri rappresentano solo il 17% delle entrate tributarie e, quindi, una quota ancora minore di quelle totali (inclusive dei contributi speciali e dell'indebitamento).

D'altro canto, esse [redacted] *possono venire disciplinate autonomamente dalle Regioni, poiché i criteri generali* [redacted] *commisurazione, le esenzioni, le modalità e i termini di pagamento sono lasciati allo Stato e l'accertamento la liquidazione e la* [redacted] *ne avvengono a cura degli uffici erariali. Alle Regioni è lasciato un ridottissimo margine di manovra, consistente nella determinazione degli importi* [redacted] *delle aliquote, nei ristretti limiti e secondo i criteri fissati dalla legislazione statale*

Il fondo comune

I [redacted] *miliardi di partecipazione a tributi erariali (si tratta del gettito di determi*[redacted] *aliquote delle imposte* [redacted] *fabbricazione* [redacted] *di consumo) non* [redacted] *distribuiti tra le Regioni secondo il luogo* [redacted] *cui i tributi sono stati accertati e riscossi. Essi affluiscono a un «fondo* [redacted]*ne» che verrà ripartito tra le Regioni secondo certi parametri, fissati in modo da attuare una accentuata perequazione tra le Regioni, favorendo quelle più povere*

Sei decimi [redacted] *fondo* [redacted]*rebbero distribuiti in base alla popolazione* [redacted] *un decimo in base alla superficie territoriale; i restanti tre decimi* [redacted] *base* [redacted] *criteri atti ad individuare le differenze di reddito tra le Regioni (tasso di emigrazione, grado di disoccupazione e carico tributario pro capite, risultante dall'imposta complementare nel penultimo anno antecedente quello di devoluzione).*

L'effetto perequativo del meccanismo è alquanto rilevante. Come risulta dalla tabella, il Piemonte otterrebbe dal fondo comune, 44,4 miliardi e la Campania quasi il doppio (79,3 miliardi). Verrebbero quasi rovesciate le proporzioni che risultano dai tributi propri (rispettivamente 14,7 e 8 miliardi). La Calabria riceverebbe quasi quanto [redacted] *Piemonte mentre, invece, incasserebbe per tributi propri* [redacted] *del 20%* [redacted] *quest'ultimo.*

Il confronto è interessante anche se si guarda alle entrate pro capite. Il Piemonte, la Lombardia e la Liguria riceverebbero dal fondo comune intorno a 9.600-10.400 lire per abitante, mentre [redacted] *Calabria, il Molise e la Basilicata ne otterrebbero oltre il doppio. Complessivamente, le entrate tributarie* [redacted] *Regione Piemontese dovrebbero ammontare* [redacted] *59,2 miliardi, l'8,4 per cento del totale (la Lombardia ne riceverebbe 106,4, la Liguria 24,7)*

L'entrata tributaria pro capite totale raggiungerebbe 13.882 lire, come in Lombardia; solo la Liguria riceverebbe una entrata pro capite inferiore; tutte le altre [redacted]*gioni ne otterrebbero una maggiore. Le Regioni più favorite sarebbero la Calabria, il Molise e la Basilicata,* [redacted] *entrate pro capite rispettivamente,* [redacted] *21.486, 22.076* [redacted] *24.945 lire.*

Se il fondo [redacted] *fosse ripartito* [redacted] *base* [redacted]*perficie territoriale soltanto, al Piemonte toccherebbero complessivamente quasi* [redacted] *miliardi, circa 20 miliardi in più*

I servizi pubblici

A ben vedere, il meccanismo perequativo previsto non appare soddisfacente, e [redacted] *per un malinteso spirito campanilistico. L'obiettivo politico della redistribuzione territoriale dell'offerta di beni* [redacted] *servizi pubblici a favore delle Regioni meno dotate, dovrebbe essere perseguito in relazione ad una parte soltanto dell'attività che sarà svolta dalle Regioni* [redacted]*, comunque, richiede che si specifichino le scelte in relazione agli obiettivi e agli strumenti per conseguirli. Inoltre, il peso delle funzioni regionali connesse all'ampiezza del territorio di ciascuna Regione risulta sottovalutato*

Per le attribuzioni normali (spese correnti) non si dovrebbe prevedere alcun meccanismo di redistribuzione o comunque esso dovrebbe limitarsi a porre tutte le Regioni in grado di disporre dei mezzi necessari per espletare efficacemente i compiti affidati. Vi [redacted] *certamente spese generali normali che restano fisse indipendentemente dall'ampiezza dell'attività svolta, dal prodotto ottenuto, dalla popolazione servita, dal territorio in* [redacted] *si agisce. Altre che aumentano in relazione alle dimensioni territoriali e al numero dei cittadini*

Si tratta, quindi, di stabilire quali sono le attribuzioni normali (spese correnti) e quali, invece, possono essere considerate straordinarie Il disegno di legge si è [redacted]*ta prevede contributi speciali da assegnare alle* [redacted]*gioni* [redacted] *apposite leggi in relazione alle indicazioni del programma economico nazionale, con particolare riguardo alla valorizzazione del Mezzogiorno.*

Perché allora si [redacted] *voluto sovrapporre il meccanismo perequativo dei coefficienti a questa norma, alla quale dovrebbe spettare il* [redacted]*to di intervento straordinario diretto a colmare,* [redacted] *modo e* [redacted] *intensità selettive, gli squilibri regionali, nel quadro della programmazione nazionale?*

E perché [redacted] *sono definiti i criteri perequativi senza prima individuare con sufficiente approssimazione tra le funzioni che le Regioni dovranno svolgere, aventi o no effetti redistributivi, quelle ordinarie e quelle straordinarie, in* [redacted]*do da adeguare l'intervento perequativo alle funzioni che lo richiedono?*

Siamo sicuri che la distribuzione di entrate prevista non fornirà risorse eccessive a certe Regioni e risorse insufficienti ad altre, producendo sprechi ed inefficienze? Che garanzia abbiamo che le maggiori risorse attribuite a certe Regioni verranno utilizzate per una politica di redistribuzione e per colmare gli squilibri, invece che per altri scopi, ad esempio per assumere personale inutile o per aumentare [redacted] *retribuzioni?*

Non sarebbe preferibile imputare [redacted] *somme redistribuite ad interventi qualitativamente e quantitativamente determinati? Ci auguriamo che questi interrogativi non rimangano senza risposta nella discussione in* [redacted] *in Parlamento*

Franco Reviglio
docente di scienza delle finanze e diritto finanziario nell'Università [redacted] Torino

Necessari investimenti per almeno 5700 miliardi

Popolazione e lavoratori del Piemonte fra 10 anni

Economisti e sociologhi dell'Ires « inventano » il futuro - Diminuiranno in agricoltura gli occupati che però produrranno molto di più - Cresceranno gli addetti all'industria ed ai servizi

Nel [redacted] il Piemonte dovrebbe avere cinque milioni [redacted] abitanti, di cui quasi due milioni «attivi»: [redacted] 7,4 per cento nell'agricoltura, il 56,5 per cento nell'industria, [redacted] 36,1 nel settore terziario (trasporti e comunicazioni, commercio, servizi, pubblica amministrazione). Questa è la più pro[redacted] tra le quattro « alternative di sviluppo » del Piemonte, che risultano da uno studio condotto dall'Ires (Istituto ricerche economico-sociali) [redacted] incarico dell'Unione regionale delle province piemontesi.

[redacted] mestiere di futuribile, che [redacted] nel ricavare dall'esperienza passata [redacted] dalla situazione presente un « futuro probabile », è condizionato da tutto ciò che [redacted] [redacted] può prevedere. Per esempio, [redacted] quanto riguarda il Piemonte [redacted] particolare e l'Italia in generale, molto dipenderà dal successo o dall'insuccesso [redacted] la politica meridionalistica; dall'andamento dell'economia negli altri Paesi, quindi dalla domanda [redacted]a; dalla strategia che le imprese multinazionali dovranno applicare [redacted] battere la concorrenza internazionale; dal « grado [redacted] femminilizzazione » [redacted] lavoro.

Queste ed altre incognite hanno suggerito all'Ires, diretto [redacted] prof. Angelo Detragiache, di prospettare quattro alternative di sviluppo del Piemonte nei prossimi anni: due estremamente improbabili [redacted] due ragionevolmente possibili. Le prime sono costruite nell'ipotesi, l'una di un [redacted]sto di crescita [redacted] Piemonte dovuto a un concentramento di sforzi nel Mezzogiorno tale appunto [redacted] bloccare il progresso [redacted] Nord; l'altra di un « boom » provocato dal [redacted]tivo opposto, cioè dal fallimento o dall'abbandono degli sforzi per industrializzare il Mezzogiorno.

[redacted] queste due ipotesi-limite [redacted] studio dedica poco spazio, accennando solo che nel primo caso la popolazione del Piemonte salirebbe appena di poche migliaia [redacted] unità: dalle 4.491.000 previste per [redacted] metà dell'anno prossimo a 4.497.000 (di cui 1.766.000 occupati), [redacted] [redacted] reddito complessivo, in lire 1968, di 7141 miliardi ed [redacted] aumento medio [redacted] 6,3 per cento; nel secondo caso la popolazione balzerebbe [redacted] 5.234.000 abitanti (di cui oltre [redacted] milioni di occupati) [redacted] [redacted] reddito (sempre in lire 1968) a 8294 miliardi, con un aumento medio del 7,6 per cento.

Sono invece analizzate [redacted] lungo le altre [redacted] ipotesi, quelle medie, chiamate una alta e l'altra bassa, e che [redacted] si differenziano eccessivamen[redacted] tra loro. Abbiamo dato all'inizio alcune cifre relative all'ipotesi alta. I dati corrispondenti [redacted] quella bassa indicano la popolazione in 4.739.000 unità, di cui [redacted] 7,8 per cento occupato nell'agricoltura, il 55,3 per cento nell'industria e il 36,9 nel [redacted] terziario.

Per l'agricoltura ambedue le ipotesi prevedono che [redacted] occupati che nel '51 erano 554 mila e che oggi sono 275 mila scenderanno a 152 mila. In compenso, la produzione agricola [redacted] vendibile continuerebbe a salire, passando [redacted] un valore di poco più di [redacted] miliardi di quest'anno [redacted] 595 miliardi nel [redacted] (in lire 1968), con un forte progresso *pro capite*, che dovrebbe ridurre, se [redacted] eliminare, lo squilibrio esi[redacted] tra questa e le altre attività economiche.

Qualche differenza vi sarebbe invece negli addetti agli altri due settori, a seconda che [redacted] verifichi l'ipotesi bassa o quella alta. La popolazione attiva nell'industria dovrebbe salire dalle 950.000 unità [redacted] [redacted] 1 milione 42.000 nel primo caso, a [redacted] milione 122.000 nel secondo, con [redacted] tasso [redacted] medio d'incremento rispettivamente dello 0,80 per cento e dell'1,40 per cento.

Il valore aggiunto [redacted] compreso tra 5200 [redacted] [redacted] miliardi. Per raggiungere questo obiettivo sarebbero necessari investimenti lordi, in [redacted] anni, per [redacted] miliardi in un'ipotesi [redacted] [redacted] 6600 miliardi nell'altra. La produttività del sistema industriale, infine, dovrebbe crescere a un tasso annuo medio del 5,50 per cento in entrambe le ipotesi, passando [redacted] 2.620.000 lire a circa [redacted] milioni per addetto.

Gli occupati, nel settore terziario, aumenterebbero [redacted] 547.000 del 1968 a [redacted] (ipotesi [redacted] [redacted] a [redacted] (ipotesi alta), con un incremento medio del 2,20 oppure del 2,45 per cento.

In totale gli occupati, che nel '68 erano 1.844.000, salirebbero a 1.944.000 oppure a 2.052.000 (con un incremento rispettivo dello 0,45 oppure dello [redacted] per cento); i non attivi da 2.445.000 nel '68 passerebbero a 2.795.000 oppure a 2.952.000.

Nell'una [redacted] nell'altra ipotesi, con un incremento medio del 7,3 per cento (maggiore sviluppo), [redacted] [redacted] 6,8 [redacted] cento (sviluppo più contenuto) [redacted] reddito per abitante, [redacted] Piemonte dovrebbe [redacted] giungere nel [redacted] circa 1 milione [redacted] lire (cifra doppia di quella attuale), [redacted] un aumento medio annuo [redacted] 6 per cento rispetto al reddito [redacted].

Ai fini d'una [redacted] regionale, risultano [redacted] particolare interesse i dati proposti [redacted] studio dell'Ires [redacted] gli investimenti sociali: attrezzature scolastiche, [redacted]daliere, abitazioni e altre infrastrutture (strade, ferrovie, acquedotti e così via) [redacted] impianti sportivi. In questa co[redacted] nelle precedenti parti dello studio, si distingue sempre tra area di Torino e resto [redacted] Piemonte, allo scopo anche di sottolineare lo squilibrio esistente per l'eccessiva concentrazione d'attività nella prima rispetto al resto della regione, anche se ci [redacted] altri centri relativamente congestionati, [redacted] Biella, Borgosesia, Verbania, che superano addirittura Torino nell'indice d'industrializzazione.

Questo squilibrio dovrebbe attenuarsi da qui al 1980, con un aumento percentuale [redacted] occupazione, sia nell'industria sia nelle attività terziarie, relativamente maggiore nel resto della regione che a Torino. Fatto 100 il totale del Piemonte, gli occupati nell'industria nell'area di Torino dovrebbero [redacted] dal 51,9 per [redacted] attuale al 51 per cento (ipotesi alta) o al 50,5 per cento (ipotesi bassa).

Nell'insieme, questo studio dell'Ires apporta un prezioso contributo di dati e di suggerimenti [redacted] l'ordinato sviluppo del Piemonte, nel suo ruolo [redacted] regione-pilota dell'economia nazionale e [redacted] cerniera dell'Italia e dell'Europa nord-occidentale.

Mario Salvatorelli

Quali notizie leggono piemontesi e liguri

(*p. g.*) Un sondaggio d'opinione [redacted] stato condotto da « Demoskopea », un istituto di ricerche di pubblicità e *marketing*, « sui lettori della *Stampa* e su un campione [redacted] famiglie piemontesi [redacted] liguri ».

Alla domanda: « *Lei [redacted]sonalmente legge, in [redacted] o fuori casa, un giornale quotidiano regolarmente, abbastan[redacted] spesso, di rado o mai?* », i capifamiglia intervistati hanno così risposto: il 57,2 % regolarmente; il 21,5 % abbastanza spesso; il 21,3 % di rado.

Tra i vari generi [redacted] articoli, la preferenza va [redacted] quelli di [redacted] [redacted]. Seguono: notizie di politica interna; notizie importanti [redacted] attualità, [redacted] le imprese spaziali; argomenti sociali e sindacali; notizie [redacted] politica estera; cronaca cittadina; « Specchio dei tempi »; avvenimenti sportivi; elzeviri.

[redacted] particolare interesse [redacted] la parte dell'indagine dedicata alle abitudini del tempo libero. Alla domanda: « *Negli ultimi mesi lei ha trascorso un sabato o una domenica fuori dal luogo abituale di residen[redacted] [redacted] turismo [redacted] per svago?* », il 57,1 % degli intervistati ha risposto sì, il 42,9 % no. Le passeggiate, le gite di piacere sono tra gli svaghi preferiti (vi si dedica il 46,4 % degli intervistati); le [redacted] culturali risultano tra le meno gradite: 0,6 % degli intervistati.

La televisione occupa la maggior parte [redacted] tempo libero trascorso nel luogo di residenza (18,4 % degli intervistati); la lettura [redacted] [redacted] secondo posto (13,6 %). [redacted] il 75,8 % degli intervistati ha risposto no alla domanda: « *Lei ha comprato durante [redacted] ultimi due [redacted] tre mesi [redacted] libro?* ». Tra gli acquirenti di libri, la preferenza va [redacted] romanzi e alle novelle moderne (9,8 % degli intervistati); soltanto lo 0,7 % degli individui-campione acquista libri di saggistica, filosofia e sociologia.

[redacted] [redacted] acquirenti [redacted] libri, la maggioranza ha acquistato un solo volume nell'arco di due o tre mesi (30,9 %). Il 17,8 % [redacted] ha acquistati [redacted] tre ai cinque; il 13,3 % due.

Occorre evitare il pericolo che si ricrei [redacted] burocrazia vecchia

È lo Stato che deve stabilire quanti saranno gli impiegati

Il Piemonte dovrebbe avere 150 persone, provenienti in prevalenza da uffici pubblici - Per il trasferimento [redacted] delicati problemi amministrativi, legali, sindacali - Scarsa autonomia delle assemblee regionali

La riforma dell'ordinamento amministrativo italiano, con l'istituzione delle Regioni a statuto ordinario, sta per entrare nella fase [redacted]creta nonostante le incertezze che ancora sussistono cir[redacted] l'effettivo ruolo riservato alla Regione nel nuovo assetto politico-amministrativo.

Vi è, infatti, una precisa volontà politica manifestatasi a più riprese e [redacted] ogni livello; vi è [redacted] impegno legislativo ormai determinante per la composizione, il funzionamento e l'elezione degli organi regionali; vi è soprattutto un'attesa da parte [redacted] dell'opinione pubblica ormai sensibilizzata al problema regionale e ansiosa di riforme e interventi sul piano locale.

Le difficoltà ancora esistenti per [redacted] decisioni [redacted] assumere sul piano politico-legislativo riguardano il finanziamento dei nuovi organi, la definizione delle effettive funzioni, [redacted] riordinamento amministrativo con una nuova legge provinciale e comunale e per la finanza locale, la sopravvivenza della Provincia [redacted] organo rappresentativo.

Sono difficoltà insite nella [redacted] della riforma [redacted] che in parte potranno [redacted] superate con gradualità [redacted] mag[redacted] approfondimento [redacted] [redacted] procedere della riforma stessa, ma che tuttavia pesano sulle decisioni urgenti [redacted]ra da assumere.

Altro motivo di incertezza sono i riflessi negativi dell'esempio offerto da Regioni [redacted] statuto speciale circa la mancata attuazione di alcuni presupposti che avrebbero dovuto meglio adeguare la vita amministrativa locale allo spirito della Costituzione; tra questi il ricorso all'istituto della delega agli [redacted] locali minori per l'esplicazione di funzioni amministrative connesse all'attività [redacted]mativa [redacted] Regioni e la [redacted] pressione degli uffici statali in dipendenza del passaggio [redacted] funzioni.

Alla mancanza [redacted] indicazioni di soluzione [redacted] alcuni problemi [redacted] fondo [redacted] ai riflessi negativi delle esperienze in atto è legato il problema [redacted] personale delle [redacted]gioni, problema affrontato ma [redacted] ancora risolto.

Veramente non si può dire che i tentativi di disciplinare la materia che si sono fatti sia nelle precedenti legislature, [redacted] nell'attuale col recente decreto legge sulla finanza regionale, modificato in Commissione, offrano una rosea prospettiva per il futuro della burocrazia regionale e [redacted] la vitalità stessa delle Regioni.

Le troppe perplessità, suffragate per la verità [redacted] [redacted] clamorosi esempi, hanno indotto alla formulazione [redacted] norme ed indirizzi che nel l'unico evidente intento di salvaguardare la spesa, contenendo la quantità, finiscono col risolversi, in sostanza, in un sacrificio della [redacted]lità.

[redacted] inquadrare brevemente la materia sul piano legislativo occorre [redacted] alla [redacted]ge 10 febbraio 1953, sulla costituzione e funzionamento degli organi regionali che sotto il titolo VI « Norme [redacted]sitorie e finali », per la prima costituzione degli uffici regionali sanciva la competenza del Consiglio e della Giunta Regionale in materia, rinviando per l'inquadramento del personale comandato e per l'impianto dei ruoli regionali, ad apposite norme da emanarsi ai sensi del[redacted] disposizione transitoria VIII della Costituzione.

Legge sul personale

[redacted] statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, ultimo approvato, [redacted] tenuti validi questi principi normativi ed è [redacted] [redacted] competenza del Consiglio regionale [redacted] [redacted] determinazione [redacted] [redacted] [redacted] delle qualifiche del personale da comandare.

Diverso invece l'indirizzo contenuto nei disegni di legge [redacted] si [redacted] occupati [redacted] personale delle Regioni a statuto ordinario, che tende a regolare più rigidamente la materia [redacted] comandi per il primo impianto degli u[redacted] e per i successivi trasferimenti definitivi, sottraendo quasi interamente agli organi regionali le determinazioni circa il numero, le qualifiche, le carriere e la provenienza dei funzionari, alterando così l'indirizzo costituzionale.

In sostanza [redacted] stata formulata nelle varie fasi [redacted] l'iter legislativo una prima previsione [redacted] 150 unità indistintamente, all'atto dell'impianto degli uffici, per tutte [redacted] Regioni con maggiorazione non superiore allo 0,2 per mille della popolazione della Regione a seguito [redacted] passaggio di funzioni dallo [redacted]to (d.d.l. n. [redacted] [redacted] Leg.) [redacted] [redacted] successiva previsione (d.d.l. n. 1063 e testo [redacted] [redacted] Commissione della Camera IV Leg.) di un contingente differenziato (da 50 a 230 unità) [redacted] rapporto [redacted] popolazione [redacted] la prima costituzione degli uffici [redacted]sivamente maggiorabile in seguito [redacted] passaggio delle funzioni e sempre in relazione alla popolazione (da [redacted] a [redacted] unità). Complesso [redacted] vincolante era il [redacted] previsto di rapporti numerici fra carriera e carriera, [redacted] ruoli tecnici [redacted] ruoli amministrativi, [redacted] personale [redacted] provenienza dagli [redacted] locali e dallo Stato.

Questa impostazione, che aveva certamente le sue valide giustificazioni, [redacted] tuttavia perplessità sul piano politico-amministrativo in quanto sottraeva [redacted] nuovi [redacted]gani regionali ogni [redacted] opportuna determinazione per [redacted] creazione dello strumento operativo idoneo [redacted] attuare, sia pure gradualmente [redacted] profondamente, sul piano esecutivo, la nuova impostazione dell'azione amministrativa rispondente alla realtà e alle esigenze della vita locale.

[redacted] più rassicuranti per l'autonomia [redacted] costituende Regioni, sembrano essere le [redacted] norme, inserite per inciso nel provvedimento in [redacted] di esame sulla fi[redacted] regionale, che prevedono [redacted] delega al governo per il passaggio delle funzioni [redacted] del corrispondente personale statale.

Ciò che, a nostro parere, meriterebbe un ulteriore approfondimento è la prevista contemporaneità del [redacted]gio sia [redacted] funzioni, sia del corrispondente contingente [redacted] personale dallo Stato alle Regioni, operazione che, se non opportunamente congegnata [redacted] condotta, potrebbe ostacolare le determinazioni da [redacted] per ottemperare al disposto costituzionale che fa [redacted] delega agli enti minori il mezzo normale di esplicazione delle funzioni amministrative, in alternativa con la possibilità di [redacted] valersi degli uffici di detti enti.

Formule antiquate

Non [redacted] infatti previsto un passaggio di personale statale [redacted]li [redacted]ti locali minori mentre è, in effetti, ipotizzabile la delega di funzioni, per esempio alle Province (la cui esistenza non è [redacted] in antitesi sul piano amministrativo con la Regione), in materia di sanità, assistenza sociale, istruzione tecnica [redacted] professionale, lavori pubblici, ecc.

Ma, soprattutto, [redacted] che sia tenuta presente l'esigenza di superare, nella riforma regionale, banco [redacted] prova [redacted] altre attese riforme, le antiquate formule [redacted]ganizzative non [redacted] rispondenti [redacted] realtà sociale di oggi che richiede [redacted] portare l'azione pubblica [redacted] più diretto contatto del cittadino [redacted] crescendo la sua partecipazione alla vita sociale, [redacted]ché l'esigenza di avvalersi, per determinati interventi, di tecnologie diverse, talune articolantisi in [redacted] decentratore [redacted] altre, non [redacted] escluso, in senso inverso.

Occorre anche evitare che una iniziale impostazione di organizzazione asfittica [redacted] antifunzionale [redacted] non tecnicamente aggiornata a tutti i livelli, [redacted] [redacted] ricorrere alla creazione di altri strumenti pararegionali con [redacted] finalità di farvi affluire, per esigenze [redacted] per clientela, senza i vincoli delle formule pubbliche, operatori validi sì, ma molto onerosi per la collettività.

In conclusione occorre [redacted] vedere sia per l'esplicazione della funzione normativa [redacted] di quella amministrativa [redacted] di controllo [redacted] apparato vitale [redacted] sensibile alla realtà politico-sociale del Paese [redacted] dal più ristretto territorio ove opera, non legato [redacted] vecchi schemi, ma continuamente adeguantesi alle esigenze della vita locale, in piena e costante collaborazione [redacted] gli organi rappresentativi portatori delle istanze delle popolazioni interessate.

Rimane quindi impossibile non concludere che una simile organizzazione non può prescindere dalla [redacted] determinante dell'organo interessato, [redacted] cioè ciascuna [redacted]gione: la validità dell'attesa riforma è legata anche alla soluzione [redacted] questo non piccolo problema.

Amilcare Cicotero
Segretario generale della Provincia di Torino

Probabile ripartizione dei seggi tra i partiti nella prima Assemblea regionale piemontese

I cinquanta posti così divisi: 20 democrazia cristiana, 13 pci, 7 psi-psu, 4 pli, 3 psiup, 1 pri, 1 msi, 1 varie

Le Regioni a statuto ordinario nasceranno la prossima primavera. Come primo atto i piemontesi [redacted] chiamati ad eleggere 50 consiglieri regionali che, riuniti in assemblea, dovranno poi nominare il presidente della Regione [redacted] [redacted] 15 assessori.

I membri del Consiglio regionale piemontese dovrebbe[redacted] essere 60 perché la popolazione ha ormai superato i [redacted] milioni 300 mila abitanti. Invece saranno dieci in [redacted] perché [redacted] stato assunto [redacted] base il censimento del 1961, ed a quell'epoca il Piemonte aveva soltanto [redacted] milioni 914 mila abitanti. Il prossimo censimento generale [redacted] previsto per l'autunno [redacted] 1971.

Quale fisionomia politica avrà la prima assemblea regionale piemontese? Gli esperti dei partiti hanno fatto dei calcoli (riportati nella tabella) riferendosi al risultato elettorale più recente, cioè ai voti ottenuti dalle singole liste nelle elezioni politiche del maggio dell'anno scorso. C'è da ricordare che, nel frattempo, [redacted] avvenuta la scissione socialista per cui i voti che [redacted] partito unificato aveva nel maggio del 1968 si divideranno tra psi e psu. Per ora, nell'impossibilità di fare diversamente, [redacted] considerano questi voti [redacted] se il partito fosse ancora unito.

I calcoli sulla probabile ripartizione dei seggi del Consiglio regionale non [redacted] soltanto dettati [redacted] curiosità ma servono per individuare situazioni [redacted] problemi che i partiti hanno già all'esame. La pri[redacted] questione, per esempio, [redacted] quella della rappresentanza che le singole province [redacted]no nel futuro Consiglio regionale.

Tra [redacted] maggiori formazioni politiche la democrazia cristiana sarebbe l'unica ad [redacted] consiglieri in tutte le province. I comunisti [redacted] avrebbero rappresentanti [redacted] Cuneo. I socialisti (con i [redacted]ti del partito [redacted] unito) sarebbero stati privi di rappresentanza ad Asti ed a Novara. I liberali non avrebbero consiglieri a Vercelli, Novara, Asti ed Alessandria. I socialproletari [redacted] sarebbero rappresentati [redacted] Vercelli, Cuneo [redacted] Asti. Repubblicani [redacted] missini avrebbero consiglieri solo a Torino.

Nella provincia di Torino risiede oltre la metà della popolazione piemontese per cui Torino manderà in Consiglio regionale non meno di 26 membri. Per essere eletti [redacted] Torino occorreranno circa 57 mila voti che rappresentano il « quoziente elettorale ». [redacted] provincia più favorit[redacted] è Asti dove basteranno 36 mila voti. A Vercelli [redacted] [redacted] No[redacted] il « quoziente » [redacted]be [redacted] di circa 45 mila voti. A Cuneo oscillerà intorno ai [redacted] mila [redacted] [redacted] ad Alessandria intorno [redacted] [redacted] mila.

I voti che i partiti non riusciranno ad utilizzare nelle singole province, perché non arrivano a formare un « quoziente elettorale intero», (cioè i cosiddetti « resti ») conflui[redacted] nel collegio unico regionale.

E' ovvio che le maggiori formazioni politiche tenderanno a « [redacted] le preferenze » in modo [redacted] [redacted] rappresentanti nel maggior numero possibile [redacted] province. Ciò per intuibili motivi propagandistici [redacted] per dare una risposta alle inevitabili sollecitazioni campanilistiche. Tuttavia questa mentalità, limitata alla cinta daziaria ed [redacted] confini della provincia, appare destinata ad attenuarsi nel tempo in forza della nuova dimensione che assumeranno i problemi e delle stesse aspirazioni che si manifesteranno nell'ambito [redacted]gionale.

Anche i partiti [redacted] le stesse organizzazioni sindacali po[redacted] contribuire, [redacted] strutture organizzative che abbraccino l'intero Piemonte, [redacted] [redacted] [redacted] mentalità regionale. Parecchie forze politiche dispongono già [redacted] organi regionali, altre stanno provvedendo. Tra i sindacati, [redacted] Cgil e [redacted] Cisl hanno comitati regionali [redacted] [redacted] Uil si avvale [redacted] un organismo di collegamento interprovinciale.

I cinquanta consiglieri [redacted]gionali piemontesi eletti in primavera avranno [redacted] [redacted] compiti urgenti: la stesura dello statuto e l'organizzazione della sede [redacted] degli uffici. E' probabile che, almeno nei primi tempi, la [redacted]de della Regione sia a Palaz[redacted] Cisterna in « coabitazio[redacted] » con l'Amministrazione della Provincia [redacted] Torino.

Funzionari [redacted] impiegati, secondo [redacted] prime ipotesi, dovrebbero essere [redacted] massimo 150 [redacted] cui [redacted] centinaio provenienti dall'amministrazione statale ed una cinquantina dalle province piemontesi. E' noto che tutta la materia è ancora in discussione perché non si conosce con esattezza quali saranno i poteri che lo Stato delegherà alle Regioni.

Il governo si [redacted] riservato il diritto [redacted] stabilire quali funzioni saranno decentrate alle nascenti Regioni [redacted] quindi quale sarà, di conseguenza, il personale che dovrà lasciare gli uffici statali per passare [redacted] dipendenze delle Regioni.

Questo modo di procedere suscita parecchie perplessità perché, in pratica, si sottrae alle future assemblee regionali qualsiasi possibilità di stabilire gli organici del personale e [redacted] procedere ad [redacted] scelta dei dipendenti in base alle esigenze [redacted] a criteri di efficienza.

Sergio Devecchi

[redacted] Consiglio Regionale piemontese
(in base alle elezioni del maggio del [redacted])

	Torino	Vercelli	Novara	Cuneo	Asti	Aless.	Totale seggi
[redacted]	[redacted]	[redacted]	2	4	2	2	20
PCI	7	2	1	—	1	2	13
PSI - PSU *	[redacted]	1	—	1	—	1	7
PLI	3	—	—	1	—	—	4
PSIUP	1	—	1	—	—	1	3
PRI	1	—	—	—	—	—	1
MSI	1	—	—	—	—	—	1
Varie	1	—	—	—	—	—	1
Totale seggi	26	5	4	[redacted]	[redacted]	5	[redacted]

Per il calcolo sono stati assunti, come base, i risultati delle ultime elezioni politiche del maggio dell'anno scorso. [redacted] altre parole, se si ripetessero quei risultati i [redacted] seggi del Consiglio regionale piemontese [redacted] ripartiti come nella tabella.
* Nel maggio del 1968 il psi e il psu [redacted] uniti.

Il progresso tecnologico offrirà [redacted] più una occupazione "pregiata"

Verso l'era degli operai in camice bianco

Nella prima fase di sviluppo industriale è avvenuto un massiccio trasferimento [redacted] contadini nelle fabbriche - Ora [redacted] sta passando alla figura dell'operaio-impiegato - A nuovi modi di vita corrispondono [redacted] modi [redacted] lavoro - Lo sviluppo dei servizi

I piemontesi credono nell'industria, [redacted] quasi quasi si può dire che, in materia [redacted] nomica, credono unicamente nell'industria. Nessun'altra regione per ottenere il suo reddito dipende dall'industria quanto il Piemonte, [redacted] non stupisce che [redacted] scandalizzato un recente e curioso documento della Comunità Economica Europea nel quale si sostiene che in Italia solo [redacted] Lombardia e la Liguria sono industrializzate. Il Piemonte sarebbe [redacted] mi-industrializzato e tutte [redacted] altre regioni sarebbero agricole!

I piemontesi credono nell'industria, anche [redacted] qualche volta l'industria li ha traditi. Alcuni fra i settori più tradizionali della regione sono [redacted] duti in una [redacted] di sofferen[redacted] è il [redacted] per citare [redacted] solo esempio, delle concerie; ma i piemontesi han reagito [redacted] amici fedeli, sostenendo (a ragione) [redacted] il cuoio ha proprietà che nessuna materia artificiale [redacted] sintetica può surrogare. Ad ogni buon conto, si [redacted] pure messi a lavorare le materie plastiche, perché bisogna seguire i gusti del mercato, per quanto questi gusti [redacted] «degenerati [redacted] secondo i puristi.

A mantener viva la fede nell'industria ha contribuito il formidabile [redacted] del settore automobilistico, non inaspettato, ma egualmente anormale, [redacted] ben pensarci. Era prevedibile che tutti, non appena il reddito l'avesse consentito, avrebbero cercato di imitare l'esempio americano della [redacted] motorizzazione [redacted] privata. [redacted] il fatto che l'automobile [redacted] contro la regola generale secondo cui la produzione è fatta da imprese sempre più grandi [redacted] più specializzate.

Con l'automobile, la famiglia (la più piccola impresa che si possa immaginare, e [redacted] meno specializzata) produce [redacted] sé, privatamente, i servizi [redacted] trasporto [redacted] cui abbisogna, [redacted] spe[illegible]o il produce battendo la concorrenza di grandi imprese pubbliche, come [redacted] ferrovie. Perfino in Russia han dovuto ammettere, con rammarico, [redacted] vittoria dell'automobilismo privato: lo stesso Marx, oggi, [redacted] drebbe in macchina.

[redacted] le leggi dell'economia hanno eccezioni, non per questo si trascurano impunemente. I piemontesi [redacted] nascita e [redacted] adozione, fra cui i futuri amministratori della Regione, che potranno influire sulla evoluzione industriale [redacted] direttamente [redacted] i piani regionali e indirettamente con interventi nell'istruzione professionale, i trasporti e [redacted] comunicazioni, l'urbanistica, i lavori pubblici, ecc., dovranno forse sforzarsi di cambiare un po' la psicologia tradizionale [redacted] posto.

Finora l'aspirazione delle [redacted] trasformarsi [redacted] contadini in operai, [redacted] che riusciva bene ai contadini piemontesi, strani tipi [redacted] contadini-meccanici adoratori del trattore [redacted] quando es[redacted] un idolo lontano [redacted] coppia di buoi era la realtà quotidiana. La trasformazione avvenne vertiginosamente e su vasta scala, ben presto i contadini piemontesi [redacted] bastarono, e affluirono in Piemonte [redacted] centinaia di migliaia i veneti [redacted] i meridionali, con tutte le inevitabili complicazioni sociali [redacted] immigrati (e [redacted] qualcuna in più, che si sarebbe potuta evitare).

Questo doveva essere un segnale che sta [redacted] concludersi un'èra, ma quanti [redacted] hanno avvertito? La mentalità tradizionale piemontese insorse contro la minaccia [redacted] frenare le immigrazioni, intendendola [redacted] minac[redacted] di frenare l'industria locale, e così è infatti fin [redacted] l'economia non cambia. Ma sia pure lentamente, la economia può cambiare [redacted] in Piemonte dovrà cambiare, in qualche misura, per iniziare la nuova èra nella direzione che [redacted] economisti ritengono sia quella giusta.

Predicono [redacted] economisti: a mano a mano che rallenta la metamorfosi dei contadini in operai, accelera la metamorfosi degli operai in impiegati. L'anello di congiunzione tra [redacted] operai vecchio stile [redacted] gli impiegati sono quegli ope[redacted] in camice bianco, il cui numero cresce di giorno in giorno. [redacted] «rivoluzione industriale» succede la «rivoluzione [redacted] terziaria», lo scettro che l'agricoltura passò all'industria, l'industria sta passandolo al terzo [redacted] ultimo ramo dell'economia, quello che non produce merci, ma servizi.

Gli Stati Uniti, che nelle [redacted] economiche sono qualche [redacted] o qualche decennio in anticipo, insegnano che all'inizio il loro sviluppo si basò sull'immigrazione in [redacted] di lavoratori da tutto [redacted] mondo, poi l'immigrazione si ridusse parecchio [redacted] tità [redacted] migliorò [redacted] qualità, ai manovali seguirono i tecnici, la produttività del lavoro si elevò come [redacted] mai, e dal [redacted] l'unico settore in cui aumenta l'occupazione è quello dei servizi, non quello delle merci. E' una storia [redacted] morale per i piemontesi, pur tenendo conto della differenza [redacted] tra una regione con 5 milioni di abitanti [redacted] un [redacted] con 200 milioni [redacted] abitanti.

Il Piemonte industriale dovrà imparare [redacted] far senza i contadini-operai, pure tanto benemeriti, e i contadini-operai dovranno imparare a far [redacted] il Piemonte. E' fatale. Il matrimonio è stato lungo e, [redacted] sommato, felice, pur [redacted] qualche burrasca [redacted] ogni matrimonio, ma il divorzio presto [redacted] tardi verrà. Il Piemonte industriale potrà [redacted] dovrà offrire [redacted] pre più [redacted] occupazione «pregiata», [redacted] da grandi numeri, in imprese tecnologicamente avanzate [redacted] diversificate per seguire meglio le varie piste del progresso, ciascuna con le [redacted] promesse e le sue incognite.

Ma se un matrimonio sta per sciogliersi, un altro dovrà essere celebrato. L'industria e i servizi oggi in Piemonte hanno incontri troppo sporadici per [redacted] anacronistici. L'industria piemontese bisogna che cerchi appuntamenti più frequenti con la finanza, il commercio, le libere professioni, la ricerca, l'istruzione, [redacted] cultura in generale, lo spettacolo, le comunicazioni in [redacted] lato, i servizi sociali, [redacted] pubblica amministrazione. Non è snaturare l'industria, il cui compito è sempre il medesimo: produrre nel modo più efficiente quel che la popolazione cerca. E' accorgersi che la popolazione cerca cose più complesse, perché [redacted] bisogni più complessi, [redacted] quando il minimo vitale è assicurato a tutti. E a nuovi modi [redacted] vita corrispondono nuovi modi di lavoro.

L'èra del contadino-operaio si avvia alla conclusione con [redacted] Piemonte giustamente soddisfatto [redacted] sé. Auguriamoci che l'èra dell'operaio-impiegato, dopo gli scossoni della transizione, sia egualmente soddisfacente.

Sergio Ricossa

GLI OPERATORI ECONOMICI DI FRONTE ALL'ENTE REGIONE

Che cosa dicono gli industriali

Bosso: «Torino tipica [redacted] industriale si evolve verso un modello di città "terziaria [redacted]» - Maggia: [redacted] Novara sente in misura prevalente l'attrazione di Milano» - Sambonet: «Nel Vercellese c'è molta [redacted] al fuoco»

Il futuro ente regionale potrà incidere nell'attività industriale attraverso parecchi strumenti che [redacted] dalla programmazione economica generale ai piani settoriali riguardanti, per esempio, le infrastrutture (strade, trasporti pubblici, istruzione professionale, politica urbanistica, [redacted] attrezzate ecc...). Per [redacted] esigenze, aspirazioni [redacted] prospettive abbiamo interpellato i presidenti delle Unioni Industriali di Torino, Novara, Vercelli, Alessandria, Asti, Cuneo ed i presidenti delle Associazioni Industriali autonome di Ivrea, Biella, Verbania. Per completare il quadro riguardante [redacted] mondo del lavoro ci siamo rivolti ai segretari regionali piemontesi [redacted] tutte le organizzazioni sindacali: Cisl, Uil [redacted] Cgil. Ci hanno risposto Mario Manfredda della Cisl [redacted] Giuseppe Raffo della Uil.

Il presidente dell'Unione Industriale di Torino sen. Giacomo Bosso ha dichiarato:

«Il momento è particolarmente difficile per una previsione del futuro dell'industria torinese. Si può dire che fino a ieri vi è stato un fervore d'iniziative, [redacted] hanno costellato di nuovi stabilimenti [redacted] la "cintura" torinese e che hanno ampiamente rimediato alla stanchezza [redacted] certi più antichi rami industriali locali, sfavoriti dal passar del tempo [redacted] ragioni di [redacted] cato o per la perdita di quelli che una volta [redacted] vantaggi ubicazionali (vicinanza a corsi d'acqua ecc.).

Giacomo Bosso, presidente Unione Industriale Torino

«Il recente passato offre un quadro [redacted] anche nel senso che le maggiori industrie torinesi han trovato la forza di irraggiare parte dei loro investimenti lontano dal centro originario, in [redacted] piemontesi [redacted] sviluppate o addirittura fuori della regione, nel Mezzogiorno d'Italia, contribuendo al processo di riequilibrio dell'economia del Paese. Un risultato della crescente internazionalizzazione dell'industria (un deciso indice di [redacted] nelle relazioni fra i popoli) è stato sia l'investimento [redacted] capitali stranieri nell'area torinese, [redacted] l'investimento di capitali torinesi all'estero. [redacted] sono così moltiplicati i rapporti tra Torino e il resto d'Italia e del mondo, il che sottolinea l'opportunità [redacted] un buon sistema [redacted] trasporti [redacted] comunicazioni, [redacted] problema [redacted] cui la Regione dovrà dare un peso rilevante [redacted] collocazione più ambiziosa [redacted] ardita».

«Torino si avvia a diventare sempre più una centrale [redacted] coordinamento d'attività industriali (e non solo industriali) che si svolgono altrove; detto in altro modo, il futuro di Torino consiste principalmente nel diventare fonte d'idee e [redacted] volontà imprenditoriali, e di servizi ausiliari per le industrie vicine e lontane. Di qui l'importan[redacted] di recenti iniziative, per esempio nel [redacted] della cultura, in particolare della ricerca scientifica, [redacted] anche la gravità di problemi, da quello dell'aeroporto a quello dell'attrezzatura alberghiera e del centro direzionale, che nascono [redacted] metamorfosi di Torino [redacted]

«Torino, tipica città industriale, evolve verso [redacted] diverso modello, un modello [redacted] città "terziaria" (come è già Milano). [redacted] significa l'abbandono di una vocazione industriale, che tanto bene ha recato alla nostra città, poiché il settore terziario torinese dovrà orientarsi nel [redacted] di produrre servizi pur sempre integrativi dell'attività industriale. Tuttavia la metamorfosi [redacted] sarà facile, e impegnerà al massimo tutti gli enti locali, pubblici e privati. Anche l'Unione Industriale, ovviamente, [redacted] prepara [redacted] recitare una parte sempre più incisiva e rivolta alle [redacted] esigenze dello sviluppo economico-sociale di Torino, in collaborazione, che auspico sempre stretta, [redacted] ogni altra forza responsabile».

Guido Maggia, presidente Unione Industriale Novara

«Questi sono i programmi costruttivi, che nascono in [redacted] congiuntura certo non priva di incognite e di preoccupazioni, [redacted] ancora aperta a soluzioni di grande progresso materiale e civile».

Vivacità [redacted]

[redacted] presidente dell'Associazione degli Industriali di Novara dott. Guido Maggia mette in rilievo la situazione particolare [redacted] Provincia: «Noi — *afferma* — abbiamo legami storici [redacted] il Piemonte ma, sotto l'aspetto economico, sentiamo in misura prevalente l'attrazione di Milano. E' noto che le maggiori aziende del Novarese hanno sede a Milano. Per il Piemonte noi [redacted] una "marca di confine". Questo fatto ci induce a considerare con qualche perplessità la nascita della Regione perché il [redacted] ente potrebbe rendere più complessi, se non più difficili, i rapporti del Novarese [redacted] l'esterno. Crediamo che questo ipotetico pericolo possa essere evitato portando avanti il concetto [redacted] "Regione aperta", nell'ambito del quale Novara potrebbe avere una funzione importante di mediazione tra il Piemonte [redacted] la Lombardia».

L'industria novarese [redacted] quasi totalmente condotta dall'iniziativa privata [redacted] dimostra vitalità e vivacità notevoli. Sono sorte parecchie medie aziende in settori specializzati come la rubinetteria ed hanno allacciato rapporti [redacted] affari soddisfacenti [redacted] numerosi Paesi esteri. «La linfa vitale — *si afferma all'Associazione Industriale* — c'è. Elemento frenante [redacted] espansione delle iniziative è, a volte, la carenza di manodopera qualificata. L'agricoltura [redacted] è più un serbatoio [redacted] braccia per l'industria e sono ormai poche le zone dov'è possibile reperire maestranze».

Per lo sviluppo industriale della provincia [redacted] Novara occorrerà specializzare e qualificare la manodopera ancora disponibile. Il problema dell'istruzione professionale è [redacted] dei temi che si pensa dovrà essere affrontato in sede regionale. Novara punta a questo «salto di qualità» *che dovrebbe consentirle di passare [redacted]* «pieno impiego» *di oggi [redacted] un tipo di attività che richiederà sempre più prestazioni di lavoratori con una avanzata preparazione professionale.*

Il presidente dell'Unione Industriale di Vercelli dottor [redacted] Sambonet dice: «Forse con l'istituzione della Regione Torino perderà [redacted] cattiva abitudine di considerarsi soltanto un municipio e non la capitale [redacted] Piemonte come richiede il [redacted] ruolo. La Regione ha bisogno di coordinamento. Prendiamo, per [redacted], il problema del risparmio: in Lombardia esiste la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, [redacted] noi invece abbiamo una miriade [redacted] enti».

Si pone in rilievo che «Vercelli è geograficamente equidistante tra Milano e Torino, cioè fra i due maggiori centri che per espandersi devono uscire dai loro confini». *Vercelli si prepara a questo avvenire [redacted] conta sull'apporto decisivo che verrà dall'autostrada [redacted] Voltri-Sempione, che inserirà definitivamente la pianura vercellese [redacted] grandi itinerari nazionali ed internazionali.*

La disponibilità di manodopera generica maschile è limitata ed anche la manodopera femminile non [redacted] abbondante. Le colture estensive delle campagne hanno sempre richiesto un impiego relativamente limitato di braccia tranne in occasione della monda [redacted] taglio del riso. Le «mondine» arrivavano [redacted] prevalenza dall'esterno. Ciò ha evitato grosse concentrazioni di manodopera nelle campagne ed ha [redacted] più graduale il passaggio dall'agricoltura all'industria. Lo sfollamento dei centri agricoli non ha creato problemi di massa.

Alla provincia [redacted] Vercelli appartengono il Biellese [redacted] la Val Sesia. La forte concentrazione industriale [redacted] Biellese e la consistenza [redacted] industrie nella Val Sesia pongono problemi diversi da quelli della pianura vercellese. L'industrializzazione delle [redacted] pianeggianti negli ultimi tempi ha ricevuto [redacted] forte impulso e si pensa che «dopo questo favorevole avvio seguiranno ulteriori espansioni e sorgeranno esigenze che sarà più facile soddisfare nella dimensione regionale».

L'Unione Industriale cita [redacted] lungo elenco [redacted] aziende grandi, medie o piccole, in progetto o in [redacted] di costruzione in numerosi centri della provincia. Sono interessate a queste [redacted] industriali le [redacted] Crescentino, Bianzè, Caresana, Formigliana, Ghislarengo, Greggio, Pertengo, Prarolo, S. Giacomo Vercellese, Tricerro, Tronzano, Villata.

Giulio Sambonet, presidente Unione Industriale Vercelli

Si può dire che l'espansione è cominciata alla fine del 1968 [redacted] il periodo favorevole viene sintetizzato con [redacted] frase: «C'è molta [redacted] al fuoco». *Le [redacted] sottosviluppate non sono scomparse. Esistono numerosi piccoli [redacted] muni agricoli che non sono [redacted] stati toccati dall'industrializzazione. E' verso queste zone depresse che [redacted] bisognerà puntare [redacted] sforzi per avviare un processo di miglioramento economico.*

Sergio Devecchi

(Continua in V pagina)

Montaggi industriali alla piemontese

E' caratteristico del «miglior» repertorio letterario o cinematografico americano il racconto dell'evoluzione di una azienda da proporzioni artigianali invidiabili a quelle industriali di un complesso di ruolo nazionale, con accenti tipo «eravamo in due e facevamo di tutto, le pubbliche relazioni, gli operai, gli impiegati, tutto» oppure «eravamo installati in uno scantinato». Forse farà molto americano, ma alla luce di nostre esperienze di fresca data crediamo che attribuire ai mitici U. S. l'esclusiva di certi episodi di operosità, sia perlomeno affrettato. Il fatto [redacted] che abbiamo riscontrato gli estremi della leggenda «ero piccolo così» anche nella storia moderna, recentissima dell'industria nostrana; precisamente in quel di Alba, nelle Langhe piemontesi. Certo, l'espressione «fa molto piemontese» non è così evocativa di fasti e nefasti narrativi, ma vediamo.

«Eravamo due operai ambiziosi di metterci finalmente in proprio che nel 1963, con una buona dose di fiducia, e un po' di coraggio si decisero al salto». Con queste parole esordisce il titolare della Termoindustriale — montaggi industriali — alla nostra richiesta [redacted] raccontarci un po' [redacted] loro storia di venuti su [redacted] niente.

Dalle prime esecuzioni di montaggi curate dai titolari stessi, la ditta [redacted] in grado [redacted] fornire al cliente [redacted] équipes di operai che curano non solo la messa [redacted] punto degli impianti, ma [redacted] disponibili [redacted] limitazioni di tempo [redacted] di luogo per [redacted] manutenzione degli stessi.

Sono operai altamente qualificati, provenienti da ogni regione d'Italia, le cui capacità, attentamente «collaudate», [redacted] migliore garanzia della scrupolosità operativa [redacted] questa ditta.

[redacted] titolare, signor Brovia, tiene a sottolineare che il personale dell'Ufficio Tecnico [redacted] a disposi[redacted] del cliente per qualsiasi sopralluogo, assistenza, studio, completamente a carico dei [redacted] danti. [redacted] «Prestando la nostra opera al servizio di una ditta, noi diamo sì il nostro lavoro, ma soprattutto la nostra riservatezza e serietà professionale, di modo [redacted] tra noi [redacted] cliente si instaura [redacted] breve un rapporto ispirato alla più completa [redacted] ucia».

Gli chiediamo a quali prestazioni è in grado di adempiere la TERMOINDUSTRIALE, e ce le enumera: *installazione di centrali termiche e frigorifere, messa in opera di tubazioni ad intercapedine, in acciaio inossidabile, rame, vipla e di tutte le tubazioni per acqua surriscaldata, vapore ed aria compressa.* La ditta dispone in Alba di una officina attrezzata per la costruzione di *aerotermi, batterie per caldo e freddo, tubo alettato, scambiatori di calore e serbatoi.* Ci fanno vedere un elenco di nomi di clienti «importanti»: sono altisonanti, tutti colonne dell'industria italiana. E l'estero? Nessun pensierino al riguardo? «Aspettiamo di [redacted] impiantato il nuovo stabilimento di Monticello d'Al[redacted] — sarà probabilmente attivo il prossimo anno — e allora vedremo; chissà».

TERMOINDUSTRIALE
BROVIA B.&S.
ALBA VIA ACQUI 12
TELEFONO 2879

I rapporti del mondo del lavoro con l'Ente regione

Altri pareri di imprenditori e sindacalisti

Vallarino Gancia: « Asti è al centro del "triangolo" industriale » - Dellepiane: « Alessandria attende un maggiore impegno per le infrastrutture » - Rattalino: « Nel Cuneese procediamo [redacted] passo dopo l'altro » - Dichiarazioni di Pezzetti (Ivrea), Botto (Biella) e Cristofoli (Verbania) - Raffo della Uil: « Dare [redacted] risposta alle esigenze dei lavoratori » - Manfredda [redacted] Cisl: « Azione più decisa per la programmazione »

(Segue dalla IV pagina)

Alla presidenza dell'Unione Industriale di Asti c'è un leader dei « giovani industriali », il dottor Lorenzo Vallarino Gancia. « La nostra provincia — *afferma* — è in posizione favorevole rispetto al triangolo Torino, Milano, Genova. Perciò è stato giusto dare tanta importanza alle infrastrutture e [redacted] che questo sia un punto sul quale bisognerà insistere anche con la Regione. In presenza di infrastrutture efficienti [redacted] sarà un [redacted] problema richiamare altre industrie nella provincia di Asti ».

Il dott. Vallarino Gancia ha proseguito: « Siamo [redacted]



Lorenzo Gancia, presidente Unione Industriale di Asti

vincia di appena 200 mila abitanti frazionati in 120 nuclei comunali. Dal 1965 al 1969 i nuovi insediamenti industriali hanno creato oltre 3 mila posti [redacted] lavoro. Il totale oggi ammonta a circa [redacted] mila. E' un incremento graduale che non ha creato problemi gravi, come in altre zone di più rapida industrializzazione, e che può [redacted] ritenuto buono. Anche per il futuro è auspicabile [redacted] progressione [redacted]stante ed ordinata senza salti bruschi ».

[redacted] può dire che nella provincia [redacted] Asti c'è [redacted] una certa disponibilità di manodopera. Su questo tema il direttore dell'Unione Industriale dott. Aldo Chiabrando osserva: « E' vero che gli addetti all'agricoltura nella nostra zona sono [redacted] il 37-38 per cento ma si tratta in prevalenza di persone anziane di difficile conversione. I giovani purtroppo [redacted] ne sono già andati [redacted] è assai esteso il fenomeno del pendolari ».

Il presidente dell'Unione Industriale della Provincia di Alessandria dott. Mariano Dellepiane afferma: « L'industria di questa provincia si può dire che attenda dalla Regione — Regione come metodo prima ancora che come istituzione — molto di quello che finora la programmazione generale, regionale e subregionale ha promesso in materia di organizzazione del territorio, dei servizi e delle infrastrutture. A fronte delle attese esistono naturalmente i timori che [redacted] quello che il prospettato decentramento [redacted] la sperata razionalizzazione della macchina pubblica non avvengano poi così facilmente, come l'esperienza di questi ultimi anni ammonisce; [redacted] quello di essere chiamati, co[redacted]me industria, a sostenere fuori misura i costi e le incombenze di tutta l'operazione ».

« Considerando la Provincia di Alessandria, che nella sua economia e nei suoi livelli di sviluppo non è meno varia che nella [redacted] geografia, direi che si può auspicare uno studio ed una realizzazione più atte[redacted] di una serie di [redacted]frastrutture che vanno dalle reti stradali e ferroviarie alle aree industriali attrezzate, [redacted] servizi sanitario e scolastico alle zone residenziali e del tempo libero. Cito di passaggio [redacted] far gerarchie, le attese di Acqui e della Val Bormida per l'adeguamento dei collegamenti nelle direttrici Asti-Mare [redacted] Savona-Alessandria; le [redacted] Valenza per uscire dall'isolamento; le richieste di Casale, di Novi e Tortona per la definizione di aree industriali veramente operative; le attese di Alessandria per una corretta candidatura universitaria e così via ».

Nel Comune di Alessandria è stato avviato un inte[redacted]te esperimento [redacted] attrezzate per le industrie e [redacted] dott. Dellepiane [redacted] sofferma sull'iniziativa: « Le aree industriali attrezzate — del tipo di quelle predisposte dal Comune di Alessandria e [redacted] hanno con tanta tempestività accolto il nuovo grande insediamento della Michelin — non sono certamente la nuova moda, un vezzo dispendioso dei Comuni maggiori, ma un'esigenza concreta e uno strumento indispensabile per fare della seria politica di industrializzazione del territorio. La nostra esperienza locale [redacted] insegna infatti che i Piani Regolatori, quali che siano le intenzioni a lungo termine dei progettisti e delle Amministrazioni, fini[redacted] spesso per bloccare, oltre ogni misura di salvaguardia, lo sviluppo dei Comuni interessati per cui diventa materialmente impossibile insediare un'industria ».

Il presidente degli industriali alessandrini conclude: « Ovviamente alcuni dei maggiori problemi [redacted] sviluppo della nostra provincia sono legati alla moderazione della forza [redacted] attrazione che nel futuro Torino eserciterà rispetto alle risorse umane ed economiche della Regione e, in definitiva, alla formazione di una visione regionale della crescita economica [redacted] civile ».

Il presidente dell'Unione Industriale della provincia di Cuneo rag. Giuseppe Rattali[redacted] esprime la speranza che la nascita della regione « porti a una migliore valutazione dei problemi locali del Cuneese, oggi sovente trascurati dall'agnosticismo di Torino e dall'inefficienza dei troppo lontani centri nazionali ». *Per esempio una* « finanziaria [redacted]gionale », *a [redacted] giudizio, potrebbe essere particolarmente utile per affrontare con rapi[redacted] lo sviluppo delle infrastrutture, quali strade [redacted] trafori. Anche nel campo dell'istruzione professionale si ritiene* « utile l'intervento di enti di promozione [redacted] coordinamento regionale ».

Suscitano perplessità le politiche tendenti ad incentivare lo sviluppo industriale: « Se [redacted] studiate bene possono conseguire [redacted] risultati ma c'è sempre il rischio di distorsioni come il voler agevolare l'installazione di attività industriali nelle vallate dove esistono ambienti ideali per una forte attrazione turistica ».

L'industrializzazione del Cuneese è partita da livelli molto bassi « ma è stato fatto un passo dopo l'altro, con continuità [redacted] gradualità senza creare le tensioni che [redacted] riscontrano in altre [redacted] *si esclude la crisi del 1964-'65 lo aumento dell'occupazione nell'industria [redacted] stato in media di 2 mila persone all'anno. Oggi i posti di lavoro nelle aziende industriali sono oltre 40 mila [redacted] popolazione di 540 mila persone. Il grado di industrializzazione è [redacted] piuttosto modesto: 7,4 addetti per ogni 100 abitanti* « ma [redacted] continua a camminare ».

Questo « progredire lento ma senza [redacted] *favorito dal fatto che nella provincia non c'è una forte immigrazione e anche* « dal graduale e non massiccio passaggio dall'agricoltura all'industria ».

Al futuro [redacted] guarda [redacted] un certo ottimismo. [redacted] breve scadenza si faranno sentire gli effetti dell'autostrada Torino-Savona in [redacted] finora eminentemente agricole e sono in progetto grosse iniziative come lo stabilimento Fiat vicino a Saluzzo e una fabbrica della Nebiolo [redacted]tre Ceva verso Lesegno. Ci sono anche iniziative della Vestebene che crea medie aziende [redacted] confezione dove esistono disponibilità di manodopera femminile.



Giuseppe Rattalino, presidente Unione Industriale di Cuneo

Operosità canavesana



Piero Pezzetti, presidente Associaz. Industriale Canavese

Il presidente dell'Associazione Industriali del Canavese dott. Piero Pezzetti ha dichiarato: « Il Canavese è passato negli ultimi decenni da un'economia prevalentemente agricola ad un'economia nettamente industriale. Accanto alle tradizionali industrie tessili, sono sorte nei vari [redacted]tri della zona [redacted]te [redacted] meccaniche, alcune con vita autonoma; altre invece che traggono ragioni d'esistenza e sviluppo quali attività collaterali alle maggiori industrie [redacted] Provincia. Ad Ivrea lo sviluppo tecnologico ha raggiunto, specie per opera del suo maggiore complesso aziendale, un livello così avanzato da porsi decisamente all'avanguardia anche in campo internazionale ».

« Questa trasformazione in economia industriale non è stata raggiunta [redacted]rò con una massiccia immigrazione di manodopera e conseguente smisurato ingrandimento dell'agglomerato cittadino, ma con un coordinato [redacted] ben articolato collegamento del capoluogo con le decine di comuni che intorno ad esso [redacted]vitano; per cui la città mantenendo la funzione di polo d'attrazione del Canavese ha [redacted] dato un esempio di come dovrebbe essere concepito su più vasta scala il problema [redacted].

La città d'Ivrea nodo viario importantissimo, con autostrade che la collegano direttamente con Torino [redacted] Milano, [redacted] proiettata a nord verso l'Europa attraverso i grandi valichi autostradali e [redacted] pare destinata [redacted] recitare un ruolo importante nel futuro assetto regionale piemontese.

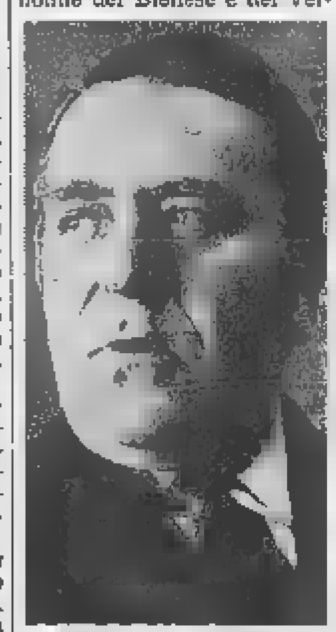
Alla domanda: « Che cosa si attendono gli operatori economici del Canavese dal sorgere del nuovo Ente Regionale? ». *Il dott. Pezzetti ha risposto:*

« Attendiamo un coordinamento urbanistico intercomunale che dia organicità ai comprensori collegando le esigenze dei vari Comuni, oggi troppo abbandonati a sé stessi ».

L'ambiente industriale biellese si attende dall'avvento delle Regioni, in generale, uno snellimento dell'apparato burocratico e la possibilità di attuare un « dialogo » più stretto, e perciò più efficace, con gli enti ai quali sarà demandata la soluzione dei complessi problemi del settore laniero, perno della locale economia.

« Roma è molto lontana — **ha dichiarato il dottor Alberto Botto, presidente dell'Unione Industriale biellese** — e non soltanto geograficamente. Ce ne siamo resi conto soprattutto dopo l'alluvione che aveva paralizzato buona parte delle nostra fabbriche. Ritengo però che [redacted] prematuro azzardare ipotesi sul nuovo ordinamento: occorre prima vedere che cosa [redacted]no, sul piano concreto, le [redacted]gioni ».

Una necessità fra le più sentite nell'ambiente industriale sarebbe la creazione a Biella di un ente analogo alla Camera di Commercio, fatto su misura per le molteplici esigenze dell'industria laniera: « Un organismo del genere, creato con particolari criteri — *ha precisato il dottor Botto* — ci consentirebbe di attuare chissà quante iniziative, soprattutto sul piano promozionale. Non possiamo certo affermare che la Camera di Commercio di Vercelli ci trascuri, ma le economie del Biellese e del Vercellese hanno caratteristiche così diverse da rendarne praticamente indispensabile uno sdoppiamento ».



Alberto Botto, presidente Unione Industriale Biella

Il presidente dell'Unione Industriali del Verbano-Cusio-Ossola, ing. Severino Cristofoli ha fatto queste considerazioni: « Le zone [redacted] Verbano, Cusio ed Ossola, situate nella parte alta della provincia di Novara, sono periferiche sia per la regione piemon[redacted] sia per la stessa provin[redacted] di Novara [redacted] hanno problemi propri, certamente più esasperati di quelli [redacted] par[redacted] bassa della provincia, [redacted] punto in considerazione del loro collocamento territoriale ».

« Il Verbano, Cusio [redacted] Ossola, pur facendo parte [redacted] Piemonte, propendono verso [redacted] Lombardia sia per le origini storiche [redacted] per l'economia in genere; infatti queste zone si orientano da tempo ver[redacted] i mercati milanesi, sia per il fatto c[redacted] in que[redacted] piazze hanno sedi le direzioni delle principali imprese industriali che [redacted] localmente, sia perché la generalità [redacted] aziende gravita ovvia[redacted] su quei mercati ».

« La situazione locale è [redacted]na, grazie allo spirito di iniziativa degli operatori economici ed alla laboriosità delle maestranze che nel passato hanno creato attività industriali assai apprezzate anche all'estero. Tuttavia questa situazione presenta da vari [redacted]ni un aspetto del tutto particolare in rapporto al resto del territorio provinciale. Altrove si è verificato un ampio sviluppo mentre l'econo[redacted] Verbano, Cusio, Ossola [redacted] rimasta — si potrebbe dire — nettamente [redacted] dall'assoluta insufficienza del[redacted] comunicazioni. E' pertanto ferma convinzione del mondo economico del Verbano-Cusio-Ossola che risolvere adeguatamente il problema della viabilità significherebbe rilanciare l'economia e le possibilità industriali [redacted] queste [redacted] che hanno tutte le caratteristiche per potersi riprendere ».

Il segretario della Uil Giu[redacted] dopo aver auspicato che le Regioni « diventino realtà operante la prossima primavera » *ha dichiarato:* « Di fronte al nuovo ente quale sarà la nostra posizione e funzione? E' una domanda che ci poniamo molto onestamente anche perc[redacted], fino ad oggi, la Uil non ha provveduto a darsi un'adeguata struttura regionale. Tuttavia, a nostro avviso, occorrerà procedere per gradi e stabilire delle priorità, tenendo ben presenti la realtà nella quale dovremo operare ».

« A mio giudizio [redacted] sono qua[redacted]ro punti da considerare:

1) Le industrie [redacted] si sono date [redacted] loro struttura [redacted] non



Giuseppe [redacted] della Uil

si prevedono nuovi grossi insediamenti, almeno nei primi anni. Pertanto il problema essenziale da risolvere sarà quello del [redacted]ordino dei trasporti per eliminare le gravi strozzature attuali.

2) Di fronte all'inerzia ed all'impotenza dei comuni di darsi piani regolatori tali da poter usufruire delle disponibilità finanziarie [redacted] dalla Gescal, dovrà essere posto urgentemente allo studio il problema delle localizzazioni residenziali che possono rendere meno difficile la condizione dei cosiddetti pendolari.

3) Occorrerà affrontare il grave problema del costo della vita predisponendo un piano di raccolta [redacted] distribuzione di tutti i prodotti agricoli [redacted] del bestiame da macello.

4) Sarà necessario coordinare l'azione dei sindacati su piano regionale al fine di dare all'ente una struttura che tenga in considerazione evidente le esigenze della classe lavoratrice ».

Il segretario piemontese della Cisl Mario Manfredda ha dichiarato: « La notevole mobilitazione di energie [redacted] la programmazione economica, [redacted] a livello nazionale sia regionale, ha suscitato nel Paese [redacted] stata accompagnata da [redacted] corrispondente impe[redacted] da parte dell'azione politica. La Cisl non intende avallare tale stato di cose, ritiene anzi di dover mettere in ulteriore evidenza [redacted] contraddizioni nelle quali la programmazione si dibatte e soprattutto ritiene di dare inizio ad un'azione più decisa per far assumere alle future Regioni un assetto decisamente democratico, attraverso un effettivo decentramento politico [redacted] amministrativo [redacted] la costituzione di organi permanenti per la consultazione delle organizzazioni sindacali ».



Mario Manfredda della Cisl

« L'assetto territoriale rappresenta [redacted] punto importante, che condiziona l'intero meccanismo di sviluppo, [redacted] prattutto per le Regioni [redacted]me quella piemontese, ad alto tasso d'industrializzazione. Infatti, la politica della casa, che ha avuto inizio attraverso le lotte condotte dai sindacati torinesi, deve intendersi come avvio di un'azione più articolata che progressivamente dovrà riguardare la regolamentazione urbanistica, l'utilizzazione funzionale del territorio, le direttrici geografiche della localizzazione industriale, di quella residenziale, delle attrezzature civili e del sistema dei trasporti.

« Nel Piemonte [redacted] politica per un assetto equilibrato del territorio dovrà contenere e quindi ridurre la concentrazione delle attività, ricercando nuove forme [redacted] nuovi equilibri residenziali ».

Circa il ruolo del sindacato ha detto: « Il sindacato vuole contribuire al raggiungimento di tali risultati, non soltanto attraverso [redacted] lotta per una politica organica della casa, ma anche mobilitando [redacted] indirizzando, soprattutto attraver[redacted] l'azione delle sue strutture territoriali, il dissenso popolare per opporsi a nuove localizzazioni industriali nelle aree di maggior concentrazione, per eliminare le precarie situazioni abitative dei lavoratori e delle loro famiglie, per migliorare il sistema dei trasporti [redacted] i lavoratori ».

a. d. v.

L'esodo dalle campagne è in continua ascesa

Sono sempre meno i giovani disposti a lavorare la terra

Dal 1960 [redacted] 1968 gli occupati nell'agricoltura piemontese [redacted] scesi del 10 per cento - Lo spopolamento ha strappato le forze migliori lasciando vecchi e donne - Nelle nostre province restano però grandi e medie imprese che [redacted] dare al capitale e al lavoro redditi competitivi con quelli dell'industria

Mentre circa metà [redacted] popolazione mondiale si de[redacted] ancora all'agricoltura, nei Paesi più sviluppati l'industria e le attività terziarie hanno impegnato di prepotenza quasi tutte le forze [redacted] lavoro. Le necessità del benessere hanno preso il sopravvento sui bisogni dell'alimentazione.

Negli Stati Uniti d'America il 5% degli occupati produceva nel 1968 quanto bastava ad alimentare tutta la popolazione; e tanto ancora da creare problemi di sovrabbondanza. Sempre nel [redacted], la Gran Bretagna occupava nell'agricoltura [redacted] il 3,4% [redacted] forze impegnate nella produzione; importando però gran copia [redacted] derrate alimentari. L'Italia, in singolare analogia numerica col Giappone, [redacted] attraversando, dal 1955, la più critica [redacted] questa profonda trasformazione economica e sociale come risulta dalla tabella degli occupati in agricoltura.

Vediamo ora cosa è accaduto da noi negli ultimi anni. Dal 1960 al 1968 gli occupati agricoli sono scesi in Italia dal 33 al 22%. In soli otto anni, 2 milioni 300 mila contadini hanno abbandonato i campi. L'esodo agricolo è stato ancora più forte in Piemonte, [redacted] riduzione dal 28 al 18% negli occupati.

Come abbiamo visto prima, si tratta [redacted] fenomeno universale, [redacted] una crisi fisiologica di [redacted] nella evoluzione produttiva delle società moderne, che da agricole diventano prettamente industriali.

Tali imponenti migrazioni professionali hanno però un costo umano, talora [redacted] alto, specie quando avvengono tumultuosamente.

Da un lato, gli emigranti contadini approdano alla [redacted] tura nelle città estranee, che non hanno quasi mai apprestato adeguati servizi per accogliere queste nuove leve [redacted] lavoro. L'adattamento è molte volte difficile, lungo, [redacted]

Dall'altro lato, nelle campagne, l'esodo strappa le forze migliori, lasciando una popolazione di vecchi [redacted] di donne. [redacted] La concorrenza [redacted] salari industriali percuote con crescente violenza [redacted] imprese agricole.

Alcune grandi [redacted] medie imprese, di [redacted] struttura fondiaria, dotate di terre piane ed irrigue, governate [redacted] imprenditori [redacted] agguerrita capacità professionale, reagiscono brillantemente. Aumentano la dotazione di macchine e perfezionano la tecnica produttiva, riducono la manodopera in proporzione ai costi crescenti; accrescono [redacted] produttività, e riescono pertanto [redacted] dare al capitale ed al lavoro compensi competitivi con quelli dell'industria.

[redacted] di queste aziende vive e vitali, capaci di sostenere la concorrenza nazionale ed europea, ve ne [redacted] poche. [redacted] Piemonte il nerbo più compatto di tali aziende si trova nella grande zona risicola tra la Dora [redacted] ed il Ticino. Altre si incontrano nella pianura alessandrina; altre ancora, [redacted] con dimensioni notevolmente più ridotte, giacciono nel pianalto tra Torino e Cuneo.

Le piccole e piccolissime imprese, condotte da proprietari od affittuari coltivatori diretti, sono sparse ovunque, anche nella piana irrigua, facendosi più folte nelle frange di altopiano; [redacted] dominano soprattutto in collina ed in montagna. La più grave malattia strutturale di queste aziende contadine sta nell'eccessivo frazionamento e nella frammentazione [redacted] proprietà terriera.

Quando non esiste [redacted] sal[redacted] nucleo di colture specializzate ad alto valore qualitativo — frutta, [redacted] o vi[redacted] — la sotto-occupazione comprime la produttività; [redacted] macchine hanno costi di gestione elevati; i redditi precipitano: l'esodo svuota le famiglie.

Alcuni sostengono che [redacted] forze [redacted] lavoro così ridotte potranno trovare più utile impiego; che per i singoli o per le famiglie si realizzerà una conveniente agricoltura «a tempo parziale» (part-time); che [redacted] aziende più forti potranno arrotondarsi ed irrobustirsi con le terre [redacted] coloro che [redacted] ad altra attività; o [redacted] miracoli dalla cooperazione. Ma a noi sembra che tutto ciò possa portare soltanto ad [redacted] gius[redacted] parziali.

Se nelle medie colline non si vedono ancora molti poderi abbandonati, nella montagna l'esodo [redacted] diventato [redacted] frana demografica.

Così [redacted] sono oggi e nelle attuali circostanze, molte [redacted] queste imprese coltivatrici non possono resistere. Il male [redacted] alla radice, nelle strutture. Malgrado le continue vociferazioni, nulla si [redacted] fatto per rimediare alla frantumazione fondiaria. Istruzio[redacted] professionale, sperimentazione, assistenza tecnica ed organizzazione [redacted] mercato sono estremamente inadeguate ad [redacted] moderna agricoltura.

[redacted]on [redacted] novità, né merito, dire che la politica agraria del nostro Paese ha [redacted] to di organicità [redacted] di [redacted] za. Sinora, le tante leggi [redacted] i molti soldi sono soltanto serviti [redacted] combattere battaglie di retroguardia, già perdute [redacted] partenza. Noi siamo persuasi che l'ordinamento regionale può offrire sicure e notevoli possibilità [redacted] miglioramento all'agricoltura.

Poche attività, [redacted] quella agricola, presentano legami e dipendenze così strette con le peculiarità [redacted] teristiche dell'ambiente. La programmazione, la legislazione e l'amministrazione regionali possono dare — [redacted] la «cornice» degli orientamenti nazionali — un vigoroso contributo democratico di conoscenza, di decisione [redacted] concretezza operativa alla nostra politica agraria.

Umberto Facca
Professore di Economia Agraria all'Università [redacted] Torino

Occupati [redacted] meccanizzazione in agricoltura

	PIEMONTE				ITALIA			
	Occupati (migliaia)	% sul totale	HP per occupati	Mietitrebbie	Occupati (migliaia)	% sul totale	[redacted] per occupati	Mietitrebbie
1960	509	27,6	2,7	618	6.347	32,6	1,6	4.361
1961	457	24,7	3,5	772	6.207	30,8	1,9	5.096
1962	421	23,0	4,4	1.142	5.810	29,1	2,4	6.888
1963	395	21,3	5,6	1.634	5.283	27,0	3,0	9.247
1964	382	20,7	6,7	2.066	4.967	25,4	3,7	11.672
1965	386	21,4	7,6	2.292	4.956	25,6	4,3	13.160
[redacted]	366	20,0	8,9	2.328	4.660	24,7	5,2	14.174
1967	344	19,7	10,5	2.568	4.556	23,8	6,0	15.960
1968	317	18,0	12,4	2.826	4.247	22,2	7,0	16.571

Annuario [redacted] Italiano

Speranze [redacted] perplessità per [redacted] organismo

La Regione nel settore agricolo

La Costituzione le assegna competenza legislativa - L'80% delle leggi agricole approvate [redacted] Torino - Scontro aperto tra gli interessi della burocrazia centrale e i progetti regionalistici - Anche a livello locale la situazione [redacted] confusa

Quali saranno i compiti della Regione in materia di agricoltura? L'articolo 117 della Costituzione le assegna competenza legislativa pressoché completa: il ministero verrebbe [redacted] spogliato di gran parte delle attuali funzioni, i suoi organismi periferici (Ispettorati compartimentali [redacted] provinciali) passerebbero in blocco [redacted] alle dipendenze della Regione, [redacted] conservando lo status del personale statale. In pratica l'80% delle leggi in materia agricola verrebbero approvate [redacted] Torino, invece che [redacted] Roma.

Di fronte [redacted] queste prospettive [redacted] sono già manifestate vivaci resistenze: per molti funzionari [redacted] trasferimento comporta incognite anche personali (perdita di potere effettivo od anche soltanto [redacted] prestigio; trasferimento di sede), che pochi sono disposti ad accettare a occhi chiusi. Mentre il Parlamento sta [redacted] approvare la legge finanziaria c'è dunque lo scontro aperto tra [redacted] interessi della burocrazia centrale e i progetti dei regionalisti.

I giovani delle campagne sono sempre più attratti dall'industria

Autonomia astratta

Gli uni e gli altri [redacted] argomentazioni valide. I funzionari dell'Agricoltura affermano, per esempio, [redacted] il Mercato Comune impone la sopravvivenza di un organo nazionale, in grado di trattare [redacted] livello europeo, con una sua influenza in campo regionale. Propongono di rinunciare agli Ispettorati provinciali, ma di mantenere in vita gli uffici compartimentali (regionali dello Stato). La vertenza si inasprisce e rischia [redacted] «congelare» l'agricoltura, al momento in cui entrerà [redacted] funzione [redacted] Parlamento regionale.

A livello locale la situazione è altrettanto confusa. Abbia[redacted] chiesto ad imprenditori il loro giudizio sulle nuove Regioni. L'impressione è che l'autonomia sia vista [redacted] maniera astratta: tutto è [redacted] sulla carta, [redacted] un programma, l'iniziativa rimane in mano [redacted] politici. «Gli agricoltori non si sono mai posti il problema delle Regioni», *dice il direttore dell'Unione agricoltori di Novara, Vittorio Olivetti.* «Non sappiamo nulla dei loro compiti» *aggiunge il dott. Giuseppe [redacted] sio, direttore della Coldiretti di Alessandria.*

Il [redacted] collega di Cuneo, Natale Carlotto afferma: «Nella campagne ignorano che cosa sia la Regione, la popolazione agricola non è stata educata; noi, come sindacato, purtroppo, abbiamo dovuto accettare una mentalità; siamo sopraffatti da problemi personali (la pratica della pensione, la mutua); cerchiamo [redacted] discutere sulle Regioni [redacted] su altri problemi attraverso i giovani. Guidando loro è più facile ottenere risultati presso gli anziani». «Che il Signore ce [redacted] mandi buona — *afferma [redacted] direttore della Coldiretti [redacted] Vercelli, rag. Piero Franzi* — o la Regione avrà organismi snelli, propulsivi, [redacted] la nostra agricoltura subirà un rallentamento produttivo, controproducente in questa delicata [redacted] di trasformazione».

Gli occupati in agricoltura

Anni	[redacted]	Francia	Germ. Oc.	Gr. Bret.	U.S.A.	Giappone
1950	—	—	24,7	5,6	12,5	—
1955	41,2	26,9	18,5	4,8	11,1	40,2
1960	32,8	22,4	14,0	4,3	[redacted]	32,5
1965	26,1	18,2	11,1	3,5	6,1	25,6
1966	24,9	17,6	10,8	3,4	5,5	24,2

Percentuale rispetto al totale delle forze attive (Bollettino [redacted] OCDE)

Il nostro "parlamentino,,

Parlando con gli operatori piemontesi [redacted] discorso che abbiamo sentito più sovente [redacted] questo: l'agricoltura ha gravi insufficienze; ora, a Roma, le nostre istanze si scontrano con altre, [redacted] burocrazia [redacted] ostacola. Quando avremo il nostro «parlamentino» sarà più facile, per esempio, portare [redacted] concretamente, [redacted] discorso sui vini tipici, sulla risicoltura, sulla commercializzazione della frutta.

E' una visione semplicistica, meccanica, che confida soltanto [redacted] sull'efficienza amministrativa. I problemi rimarranno e si complicheranno, se non vi sarà [redacted] programmazione, [redacted] le scelte non [redacted] fatte nell'ambito [redacted] Comunità.

Dice [redacted] dott. Claudio Simonelli, [redacted] alla Programmazione [redacted] Comune di Alessandria: «E' mediante l'adozione di una moderna ed articolata politica di piano che si potranno superare le tradizionali arretratezze del settore [redacted] agricolo: il che è esatta[redacted] l'opposto [redacted] politica "del piede di casa", nella quale c'è forse chi spera si riduca la futura Regione, con un po' di interventi assistenziali e forme più accessibili di sottogoverno. Occorre guardarsi da stati d'animo improntati alla ingenua convinzione che una volta realizzato l'ente Regione i problemi dell'agricoltura siano automaticamente risolti solo perché una serie di provvedimenti posso[redacted] essere presi a Torino an[redacted] a Roma. Ciò di cui l'agricoltura ha bisogno è l'avvio di una seria pianificazione, che affronti alle radici i nodi strutturali: inadeguatezza del[redacted] strutture aziendali, parificazione dei redditi con i settori extra agricoli, rigidità [redacted] la struttura produttiva, insufficienza di investimenti, ritardi tecnologici, razionalizzazione del settore della distribuzione».

Nell'Astigiano c'è la tenden[redacted] considerare le Regioni come il «toccasana» [redacted] tutti i mali. Sui 7 milioni [redacted] ettolitri di vino prodotti nel Piemonte 1 milione 800 mila provengono di qui. Dei 142 mila ettari di terreno oltre la metà sono coltivati a vite. Quale sarà il futuro delle [redacted] mila aziende? «La vitivinicoltura necessita di [redacted] interventi colturali, ma soprattutto dev'essere sostenuta nella fase di trasformazione e [redacted] cializzazione — *dichiara [redacted] Stanislao Menozzi della Coldiretti* —; agli agricoltori [redacted] aiuti [redacted] sollecitudine».

In Piemonte esistono [redacted] cantine sociali (606 in Italia): la provincia di Asti ne conta 46, seguono Alessandria (24), Cuneo (8), Torino (5), Novara (3), Vercelli (1). «La stragrande maggioranza — [redacted] *giunge Menozzi* — non è in grado [redacted] raggiungere gli scopi per i quali è stata istituita. [redacted] Regione potrebbe fornire più assistenza tecnico-amministrativa e il compito spetterebbe agli enti di sviluppo».

«Della cooperazione si è parlato troppo, ma nulla di pratico è [redacted] fatto — *esclama il dott. Luigi Morra, dell'Unione agricoltori di Asti* — non basta dire "piove governo ladro". Si faccia un'indagine molto seria; prendiamo i bilanci in mano; dove c'è una cattiva direzione [redacted] mo perdere. La Regione po[redacted] vedere questi problemi [redacted] immediatezza; non de[redacted] più accadere che se compro un trattore con il mutuo devo aspettare il sì [redacted] ministero. Inoltre [redacted] decentramento [redacted] l'opera [redacted] istituti di vigilanza e di controllo sulle sofisticazioni, la creazione del Centro di imbottigliamento, la "banca [redacted] vino", il credito agrario. Oggi [redacted] vitivinicoltura è in crisi anche per lo spezzettamento della proprietà; occorrono grosse aziende (nella [redacted] ve ne sono già una ventina di notevole portata); il [redacted] Mansholt qui [redacted] noi sta già arrivando [redacted]

I danni della grandine

Negli ultimi 10 anni la grandine e le avversità atmosferiche hanno provocato nell'Astigiano danni per 23 miliardi. E' questo [redacted] primo «problema piemontese» che [redacted] Regione dovrà risolvere; tutti sono concordi. «Prendiamo l'esempio [redacted] provvedimenti già in vigore in una Regione a statuto speciale; nel Friuli e Venezia Giulia — *prosegue Morra* — c'è un fondo a disposizione dei viticoltori i quali sono aiutati per [redacted] difesa attiva e passiva oppure nel pagamento dell'assicurazione (a costi molto [redacted])».

Vini a denominazione d'origine

Sono 11 i vini a denominazione d'origine piemontesi (52 in Italia). Molto è stato fatto per i «disciplinari» ma gli agricoltori attendono dalla Regione il catasto vitivinicolo e una propaganda più efficace. L'azione di promotion, *secondo il presidente della Ca[redacted] di Commercio [redacted] Asti geom. Borello, [redacted] fatta sotto gli auspici della Regione. Tempo addietro ha fatto una proposta: basterebbe che i viticoltori si «tassassero» per [redacted] cifra minima proporzionale alla produzione; sarebbero sufficienti 100 lire il quintale, per ottenere un Fondo consistente per una buona campagna pubblicitaria.*

Ma ci vuole anche la collaborazione e la fiducia degli agricoltori. Rileva un funzionario della Coldiretti di Cu[redacted] «Nell'Albese, di recente, abbiamo tenuto una riunione sulle prospettive dei vini pregiati. Dopo aver parlato per due ore abbiamo chiesto ai viticoltori il loro parere. Ci hanno risposto vagamente; [redacted] sono stati molto loquaci nel sollecitare le loro pratiche personali».

Nel Cuneese [redacted] mila per[redacted] vivono [redacted] agricoltura; il 54 per cento dei nuclei familiari è formato da persone con più [redacted] 55 anni: un terzo [redacted] aziende agricole [redacted] composte [redacted] una sola persona (vedovi o [redacted] figli che vivono in città); per pagare le pensioni si spendono all'anno 12 miliardi: la cifra supe[redacted] valore lordo del raccolto del grano. «Migliaia di per[redacted] campano di sussidi — *dice [redacted] direttore della Coldiretti* — è [redacted] situazione da affrontare al più presto e tocca [redacted] Regione prendere provvedimenti».

La zootecnia piemontese è in espansione, ma gli allevamenti non sempre sono ottimi. Malgrado [redacted] cure degli ultimi anni in provincia di Cu[redacted] su 1 milione di capi il 30% [redacted] ancora soggetto [redacted] brucellosi o [redacted] tubercolosi. Il direttore della Coldiretti di Novara, cav. Remigio Bermond afferma: «Abbiamo ottimi allevamenti, [redacted] dobbiamo [redacted] tare sull'azienda [redacted] certo respiro a [redacted] associativa; le Regioni dovrebbero sviluppa[redacted] una politica zootecnica ba[redacted] soprattutto sulla [redacted] La cooperazione non dev'essere lasciata all'iniziativa [redacted] singoli, ma sostenuta [redacted] enti pubblici nella fase finale, come la commercializzazione». *Il direttore della Coldiretti di Asti dichiara:* «La Regione [redacted] incentivare gli allevamenti [redacted] carne e [redacted] riproduzione, estendere i [redacted] tri di selezionamento. E' [redacted] spicabile anche che sorgano più [redacted] sociali; esse, fra l'altro, permetterebbero di utilizzare meglio la manodopera indirizzandola verso la piena occupazione».

Uno dei settori dove la Regione potrà meglio intervenire è la frutticoltura. Il Piemonte ha [redacted] buona produzione: la [redacted] più ricca [redacted] Cuneese nella quale si raccoglie [redacted] per cento di tutta la regione. Aumentano le superfici specializzate, c'è [redacted] riduzione della coltura promiscua, un forte ricambio dei vecchi frutteti con miglioramento delle varietà più richieste dal mercato.

La frutticoltura

L'autonomia, si dice alla Coldiretti di Asti, dovrebbe favorire [redacted] creazione [redacted] nismi per sviluppare [redacted] qualità, organizzare attrezzature per la conservazione [redacted] la trasformazione del prodotto attraverso un'azione di carattere cooperativistico. Occorre però una programmazione, si [redacted] giunge a Cuneo: «Facciamo in fretta il catasto, perché adesso non sappiamo bene quale frutta produciamo». *Il problema più difficile rimane però la commercializzazione. [redacted] vogliamo buoni risultati [redacted] sogna cercare di costituire degli organismi ai quali siano interessati i produttori e i consumatori.* «Ma non basta — *prosegue Pierangelo Balzardi di Torino* — c'è [redacted] che un problema di infrastrutture (strade, [redacted] irrigue) [redacted] di cooperative che in provincia di Torino [redacted] pressoché nulle».

Nel Novarese e a Vercelli l'agricoltura attende molto dalla Regione. Spiega il direttore della Coldiretti [redacted] Vercelli: «Essa dovrà orientare la politica degli interventi pubblici [redacted] diversi settori: irrigazione, miglioramenti fondiari, viabilità rurale. Per la difesa dei prezzi, l'organizzazione di mercato, la commercializzazione, il futuro della risicoltura è da vedere nell'ambito del comunitario [redacted] nella riforma dell'Ente [redacted]». *Questo organismo, [redacted] noi interpellato, [redacted] è rifiutato di fa[redacted] dichiarazioni. A Novara gli agricoltori aspettano dalla Regione [redacted] chiarimento in materia di caccia.* «Siamo stufi di vedere [redacted] risaie invase dai cacciatori».

Pierangelo Coscia

(MIGLIAIA DI QUINTALI)
NAZIONALE 1967
PRODUZIONE PIEMONTESE 1967
PRODUZIONE PIEMONTESE 1968
19.317 — 1.420 — 1.645
13.167 — 368 — 527
11.251 — 621 — 947
2.131 — 120 — 101
643 — 49 — 56
MELE | [redacted] | PESCHE | CILIEGE | NOCCIOLE

Grafico sul rapporto tra [redacted] produzione nazionale e piemontese di frutticultura nelle annate del [redacted] e [redacted]

Informazione industriale

La «politica» di una ditta monregalese

Pensate alla scatola del cambio della vostra automobile, provate a vederne [redacted] funzionalità, la silenziosità, [redacted] resistenza [redacted] più disparate sollecita[redacted] trasposte nella dimensione di [redacted] tornio industriale, e avrete la precisa misura delle peculiari doti delle macchine speciali prodotte dalle Officine meccaniche Magliano di Mondovì, nel Cuneese.

Se le industrie di [redacted] gione [redacted] risaputamente modelli di operosità, di produttività, fra le tante questa ditta è esemplare. Organo vitale ormai delle grosse ditte per cui pro[redacted], trova una sua suggestiva dinamica nella costante ricerca della perfezione, tramite l'attenzione costante alle moderne possibilità tecnologiche.

«Con il potenziale produttivo di cui oggi disponiamo — ci dice il titolare — potremmo ampliare lo stabilimento, maturare quelle che sono le legittime aspirazioni di ogni industriale che si rispetti: più gente, più macchinari, più superficie. Preferiamo invece potenziare la qualità della produzione, [redacted] scapito della quantità, anche perché, in confidenza, diffidiamo di quel che [redacted] bra autorizzare avventuristiche "escalations". I nostri prodotti [redacted] costantemente oggetto di perfezionamento [redacted] namento, in linea [redacted] la tecnologia avanzata. I materiali di cos[redacted] i migliori, i più cari, per intenderci, e il risultato è l'inesausto rapporto di fiducia [redacted] noi ed [redacted] cliente»

Chiediamo quali sono i «pezzi» importanti della produzione attuale, e ci vengono illustrati [redacted] campioni:

IL TORNIO FRONTALE GFC 665

E' un tornio di tipo convenzionale per lavorazioni di sfacciatura, tornitura e alesatura su pezzi corti pesanti di [redacted] de diametro. E' particolarmente indicato per officine aeronautiche, di materiale ferroviario, di cantieri navali, ecc.

LA MOLATRICE MAGLIANO

In U.S.A., in Germania, in Inghilterra, da alcuni anni sono in vigore delle precise [redacted]sposizioni che regolano l'uso delle molatrici, per eliminare le condizioni disagevoli e insane cui gli operai sono costretti lavorando con mole abrasive tradizionali.

Si prevede che [redacted] un prossimo futuro anche in Italia verra[redacted] emanate delle norme legislative che regoleranno il lavoro in fonderia: le officine Magliano quindi hanno studiato e realizzato una molatrice in cui si associano sicurezza ed efficienza. Grazie a questa macchina l'operaio lavorerà con tranquillità ed in un'atmosfera libera da polvere.

IL TORNIO PARALLELO MONOPULEGGIA [redacted] 180

Di piccole dimensioni ma di grandi capacità, si può dire che questo tornio [redacted] nato nell'officina prima che sulla [redacted], che è cioè il risultato di una lunga esperienza matura[redacted] nelle lavorazioni [redacted] tura. Costruito con i materiali [redacted] resistenti, esso [redacted] in grado di rispondere, in modo soddisfacente alle prove più impegnative.

I macchinari Magliano non sono soltanto utilizzati in Italia: infatti i clienti italiani — prevalentemente piemontesi e lombardi — [redacted] adoperano la maggior parte nelle loro sedi distaccate all'estero. Con l'Unione Sovietica la ditta monregalese ha rapporti diretti di lavoro per [redacted] produzione di linee di montaggio. Oltre che in questo paese, si può [redacted] che [redacted] Magliano è [redacted] Jugoslavia Francia, Spagna

[redacted] loro punto di vista sulle scelte e sui problemi da affrontare

Gli operatori agricoli discutono sul futuro

Preoccupazioni che la riforma non aumenti [redacted] burocrazia - Pareri favorevoli e contrari sull'Ente [redacted] sviluppo agricolo - Via libera agli esperti locali per correggere particolari situazioni agro-zootecniche legate all'ambiente - [redacted] spera che la politica regionalista contribuisca a modificare l'ambiente rurale - La risicoltura: [redacted] delicato

Uno degli scopi principa- [redacted] dell'ordinamento regionale [redacted] il rilancio della Programmazione: [redacted] legame Piano-Regioni implica la diretta responsabilità delle forze politiche, che devono evita[redacted] i pericoli di [redacted] municipalismo per puntare sulle riforme. Le «leggi quadro» agricole (in materia di bonifiche, [redacted] ricomposizione fondiaria, di trasformazioni colturali) potranno essere efficaci solo a livello di Regioni [redacted] di Comprensori più piccoli (ce lo insegna l'esperien[redacted] dei Laender in Germania, che hanno ampi poteri). Il trasferimento delle competenze oltre che sotto la «regia» del Piano dovrà avvenire con la partecipazione diretta degli operatori agricoli. Ecco il loro punto [redacted] vista sulle scelte, i problemi da affrontare nell'àmbito della Regione piemontese.

Presidente dei Coltivatori diretti della provincia di Cuneo, on. Carlo Baldi:

«L'impegno, l'auspicio e la speranza è che l'Ente Regione che sta per [redacted] sia valido strumento per [redacted] progresso del Piemonte. Sarebbe errore imperdonabile se questa sostanziale riforma delle strutture dello Stato si risolvesse in una più accentuata burocrazia. Per quanto riguarda la [redacted] provincia attendiamo la rapida impostazione e la razionale soluzione del problema idrico, nel suo triplice aspetto: potabile, irriguo, industriale.

«Per il settore agricolo attendiamo il potenziamento, la difesa e quindi la maggiore valorizzazione della zootecnia, della ortofrutticoltura e della vitivinicoltura. Non va dimenticato che da sola la provincia di Cuneo ha il patrimonio bovino più elevato e qualitativamente migli[redacted]. Così dicasi per la produzione frutticola. E' notorio che possediamo pure i vini più pregiati.

«Anche [redacted] siamo particolarmente legati [redacted] mondo rurale, riteniamo ad [redacted] strettamente [redacted] il problema della istruzione professionale, delle vie di comunicazione e di una più idonea distribuzione dell[redacted] attività industriali».

Presidente dei Coltivatori diretti della provincia di Asti, on. Gi[redacted] Sodano:

«Gli operatori agricoli astigiani e i coltivatori diretti in specie, da sempre alle prese con le ben note insufficienze di natura socio-economica, attendono con ansia l'istituzione della Regione, convinti come sono che essa possa serbare loro maggiori, più celeri ed organici interventi, atti a risollevarli dall'attuale situazione [redacted] inferiorità, [redacted] metterli nelle condizioni di raggiungere l'agognato [redacted]gresso.

«Innanzi tutto e soprattutto confidano che, a fianco della Regione, sorga e concretamente operi l'"Ente [redacted] sviluppo agricolo", nel quale individuano lo strumento più idoneo per aiutar[redacted] ad aggredire i secolari [redacted]li di natura strutturale ed in parte anche infrastrutturali ed i servizi in genere, onde la stragrande maggioranza delle cosiddette aziende (aventi in effetti la fisionomia di fazzoletti di terra bucherellati dalla polverizzazione e frammentazione in [redacted]) abbia ad assumere le dimensioni e [redacted] funzionalità della impresa vera e propria.

«Ci auguriamo che la futura politica regionalistica sappia anche contribuire alla sostanziale modificazione di tutto l'ambiente rurale, nel quale il coltivatore vive ed opera, non solo come produttore, ma anche e particolarmente [redacted] "uomo" avente, in quanto tale, alla stregua di tutti gli altri, da soddisfare esigenze che non sono solo e soltanto sociali ed economiche.

Presidente dell'Associazione Agricoltori di Vercelli, geom. Rodolfo Borasio:

«L'agricoltura vercellese [redacted] andata configurandosi in questi ultimi anni in [redacted] monocultura naturalmente risicola. Grazie ai Regolamenti comunitari la risicoltura ha avuto [redacted] questi ultimi anni una notevole espansione ed ha dimostrato un deciso progresso tecnologico. E' passata da un largo impiego di manodopera ad una occupazione ridotta che [redacted] si discosta dai livelli europei, quale conseguenza dell'intensa meccanizzazione di tutte le operazioni colturali.

«L'agricoltura vercellese ha nei confronti delle altre zone del Piemonte [redacted] sua particolare caratteristica che la porta, di fatto, ad [redacted] interessi comuni con [redacted] limitrofe zone agricole di Novara, Pavia, Milano. L'avvento dell'Ente Regione e [redacted] suo naturale derivato, cioè dell'Ente di Sviluppo, non incontra certamente [redacted] favore degli agricoltori, tenuto conto dei risultati tutt'altro che positivi che si sono registrati finora dove questi enti sono già in funzione.

«[redacted] settore delicato, specialmente per [redacted] risicoltura, è quello della irrigazione che, stando ai programmi ventilati del progettato Consorzio di sviluppo regionale che doveva anticipare l'Ente di Sviluppo, dovrebbe [redacted] una [redacted] regolamentazione, indicata genericamente [redacted] "Riordino delle utenze irrigue". Riteniamo che in materia ci sia, almeno per Vercelli, poco da riordinare, e, soprattutto, non si voglia [redacted] questa frase modificare l'attuale aspetto giuridico dell'utilizzo delle acque pubbliche».

Presidente dei Coltivatori diretti della provincia di [redacted]ovara, on. Dante Graziosi:

«Novara, provincia un tempo agricola, si [redacted] velocemente industrializzata per cui [redacted] reddito agricolo, di fronte al reddito totale della provincia, si [redacted] molto ridotto. Tuttavia l'agricoltura, diciamo così "sopravvissuta" è sicuramente efficiente. Segnaliamo in modo particolare tre settori:

1) la risicoltura nella piana irrigua, con una produzione di circa 1 milione [redacted] 300 mila quintali;

2) la zootecnia, [redacted] grandi allevamenti da latte nella zona piana sia irrigua [redacted] asciutta e [redacted] altri allevamenti minori specie nell'Ossola, dove la razza bruno-alpina è all'avanguardia nel campo nazionale, specie per i soggetti [redacted] riproduzione;

3) il settore vitivinicolo che, pur ridotto alla collina della Bassa Sesia, ha ottenuto riconoscimenti per i suoi vini tipici con denominazione a[redacted] origine controllata: si tratta del Ghemme, del Sizzano, del [redacted] e del Boca.

«Personalmente, regionalista da sempre, ritengo che il futuro assessore regionale all'Agricoltura potrà dare un grande impulso ai sopraccitati settori. Non si comprende infatti come [redacted] Roma si possa governare meglio il riso novarese [redacted] le arance siciliane; il Marsala [redacted] l'olio d'oliva unitamente al nostro Barolo. La regionalizzazione dell'agricoltura lascerà via libera alla nostra tecnica, snellendo le procedure burocratiche [redacted] permettendo [redacted] correggere eventuali errori di particolari situazioni agro-zootecniche legate all'ambiente».

Presidente [redacted] Coltivatori diretti della provincia di Torino, on. Carlo Stella:

«Attribuiamo grande importanza all'istituzione [redacted] Regione, in quanto si ripropone di stabilire un più diretto [redacted] costante contatto tra l'Amministrazione pubblica e i complessi delicati problemi che sono connessi all'attuale periodo di trasformazione dell'agricoltura e [redacted] mondo rurale. Molto spesso le leggi nazionali agricole risultano inadeguate alle situazioni locali e da ciò derivano ritardi e incongruenze nella loro applicazione.

«E' auspicabile pertanto [redacted] siano affidati [redacted] Regioni compiti [redacted] larghi per quanto riguarda l'agricoltura, riservando agli organi centrali dell'Amministrazione solamente le grandi direttive di politica agricola, nel quadro della Programmazione, della integrazione comunitaria [redacted] della legislazione [redacted] patti agrari.

«L'istituzione [redacted] Regione consentirà [redacted] più diretto inserimento nelle amministrazioni pubbliche degli autentici coltivatori, i quali porteranno alla soluzione dei problemi [redacted] contributo prezioso della loro esperienza vissuta e sofferta».

Direttore dell'Unione agricoltori di Alessandria, dott. Remo Ronza:

«Esaminare brevemente qua[redacted] possano [redacted] gli sviluppi, le scelte necessarie ed [redacted] problemi, che l'agricoltura alessandrina debba affrontare [redacted] siano [redacted] possibile risoluzione nell'àmbito della Regione non [redacted] semplice, se non impossibile. Troppe [redacted] le questioni tecniche cui neces[redacted] riferirsi, tutte [redacted]ella politica agraria che si vorrà seguire, o meglio, che si dovrà seguire [redacted] l'istituzione delle Regioni, [redacted] ossequio ai dettami costituzionali, non solo, ma anche agli indirizzi comunitari che ci trovano impreparati negli orientamenti, nei mezzi [redacted] strumenti necessari per compiere [redacted] radicale inversione degli indirizzi seguiti in questo dopoguerra.

«Il "Piano Mansholt" [redacted] "Agricoltura 1980" indica che un [redacted] miglioramen[redacted] dell'esercizio agricolo è conseguibile unicamente con aziende di adeguate dimensioni, nelle quali i [redacted] della produzione siano tra loro coordinati, in modo [redacted]nomizzare il lavoro umano, attraverso l'impiego di tutti i moderni mezzi di produzione. Ciò pone in discussione tutta la legislazione agraria [redacted] quest'ultimo ventennio e, [redacted] adeguarvisi, è necessaria non solo la revisione della legge sulle associazioni di produttori, bensì anche l'auspicata istituzione delle società per azioni in agricoltura, rette da effettivi operatori agricoli». [redacted]. c.



[redacted] campagne si chiede un potenziamento delle infrastrutture e uno sviluppo tecnico per una maggiore valorizzazione della zootecnia [redacted] della frutticultura



Per [redacted] migliore assetto del territorio

Riorganizzare tutti i trasporti

Treni [redacted] chilometri l'ora - [redacted] strade separazione [redacted] lento e pesante - L'aeroporto intercontinentale

I trasporti vanno divisi [redacted] tre categorie: grandi comunicazioni; comunicazioni regionali; trasporti locali.

[redacted] «grandi comunicazioni» utilizzano reti a larghe maglie per il collegamento con quelle nazionali ed internazionali. Risultano,/ in parte, indipendenti dall'assetto regionale in quanto le loro direttrici sono già note e debbono accordarsi [redacted] i piani di sviluppo del continente. Questi trasporti debbono possedere in alto grado le caratteristiche di sicurezza, rapidità, precisione e comodità. Le «grandi comunicazioni» possono essere ripartite in ferrovie, strade, trasporti aerei.

a) Le ferrovie sono atte [redacted] servire i grandi centri e possono [redacted] compiti [redacted] soltanto lungo [redacted] direttrici principali, in quanto siano compatibili col servi[redacted] importante.

Per i viaggiatori, sono sopra tutto richieste rapi[redacted] e frequenza dei convogli, [redacted] perciò necessario rivedere i tracciati e perfezionare le sovrastrutture affinché consen[redacted] velocità commerciali attorno ai [redacted] chilometri l'ora per gli espressi e almeno ai 50 chilometri l'ora per il servizio dei pendolari.

Per le merci, la concorrenza ai trasporti gommati è possibile se si fisseranno con precisione [redacted] ore della partenza [redacted] dell'arrivo delle spedizioni [redacted] si realizzeranno i trasporti da porta a porta.

b) Le strade debbono consentire l'agevole traffico promiscuo dei [redacted] individuali [redacted] di quelli collettivi cui spetta, per ragioni tecniche evidenti, la preferenza. Per le grandi comunicazioni è indispensabile la separazione del traffico lento [redacted] pesante da quello veloce, specie all'in[redacted] delle città. Un particolare studio [redacted] necessario per l'ingresso e l'attraversamento [redacted] metropoli.

Nuove arterie

Quando le grandi strade veloci e sei corsie risultano saturate è spesso preferibile, anziché raddoppiarle, l'apertura di arterie [redacted] sul [redacted] tracciato diverso, atte a vivificare zone depresse. Genova, per il collegamento con Milano, mentre sta per costruire la strada [redacted] valico, [redacted] Voltri-Sempio[redacted] già progetta la direttissi[redacted] terzo valico seguendo il tracciato della strada Romea.

Torino, dopo che avrà realizzato l'urgente autostrada della Valle [redacted] Susa, già tecnicamente approvata, e il relativo traforo del Fréjus, [redacted] realizzare [redacted] gallerie del Colle della Croce, però a quota inferiore a quella dell'attuale progetto, e del Ciriegia con le relative [redacted] pide di [redacted] Siccome nel frattempo saranno saturate le strade veloci esistenti, dovrà pensare, prima, [redacted] direttissime [redacted] Genova e [redacted] Vado, porti indispensabili al progresso economico regionale, poi al miglioramento delle strade turistiche per [redacted] alte valli e per la Riviera.

[redacted] grandi città, col tempo, si dovrà giungere [redacted] traffico [redacted] in tre piani: metropolitane e veicoli [redacted]ci [redacted] sotterraneo, anche a cielo aperto; veicoli gommati individuali e pubblici al piano viabile, con incroci in due piani; strade pedonali al primo piano, quello dei negozi, per il collegamento delle isole pedonali necessarie sopra tutto [redacted] centri storici, [redacted] già [redacted] sta operando in Inghilterra.

[redacted] il concetto «parcheggia e prosegui»: occorrono perciò grandi parcheggi lungo le tangenziali all'incrocio con le metropolitane e i servizi pubblici di superficie, da preferire per l'ingresso [redacted] città. [redacted] veda l'esempio di Toronto.

c) [redacted] trasporti aerei debbono far [redacted] ad [redacted] grande aeroporto intercontinentale (la Malpensa?) partendo da modesti, ma ben serviti e attrezzati aeroporti locali (Asti, Alessandria, Cuneo, Novara e gli altiporti turistici di montagna) [redacted] alimentare l'aeroporto continentale (Caselle) che realizzerà il collegamento rapido e frequente con gli aeroporti del continente [redacted] quello intercontinentale, funzionando come una sua succursale in caso di impedimenti [redacted] saturazione. Va provvisto in tempo ai trasporti aerei [redacted] merci, destinati ad [redacted] per le grandi distanze, importanza sempre maggiore.

Può darsi [redacted] il collegamento fra le metropoli e l'aeroporto intercontinentale possa compiersi preferibilmente con veicoli a cuscino d'aria o repulsione magnetica, dotati di motore lineare, che possono raggiungere i [redacted] chilometri l'ora.

Viaggi d[redacted]i pendolari

Le «*comunicazioni regionali*» dotate di reti a maglie medie, hanno sopra tutto [redacted] compito di favorire lo sviluppo equilibrato [redacted] territorio, eliminando gli squilibri eccessivi. Va ricordato che esistono, in Piemonte, zone ben localizzate di bassissimo reddito, cito, come esempio, il gruppo canave[redacted] così vicino alla ricca Ivrea, di Lugnacco, Nomaglio, Pecco, Salerano ecc. Il [redacted] reddito annuo *pro capite* nel 1965 variava tra il minimo di 148 mila 140 lire di Salerano e il massimo di 226.390 lire di Lugnacco.

Evidentemente i trasporti regionali, come quelli locali, sono strettamente legati all'assetto previsto per [redacted] territorio e [redacted] piani [redacted] sviluppo e insediamento delle varie attività. Il «progetto 80» prevede per il Piemonte nel 1980, nella zona settentrionale, una densità massima di [redacted] abitanti per chilometro quadrato, di 231 per il Piemonte meridionale [redacted] di 835 al massimo per la zona metropolitana torinese. Ciò contro la tendenza attuale che darebbe, per l'area torinese, la densità [redacted] di 1800 per il 1971 [redacted] di [redacted] nel [redacted]

[redacted] perciò evidente l'impegno a ridurre notevolmente la [redacted] degli insediamenti attuali trasferendo gran parte dell'attività e degli abitanti della zona centrale verso la lontana periferia, il [redacted] implica un allungamento [redacted] percorsi.

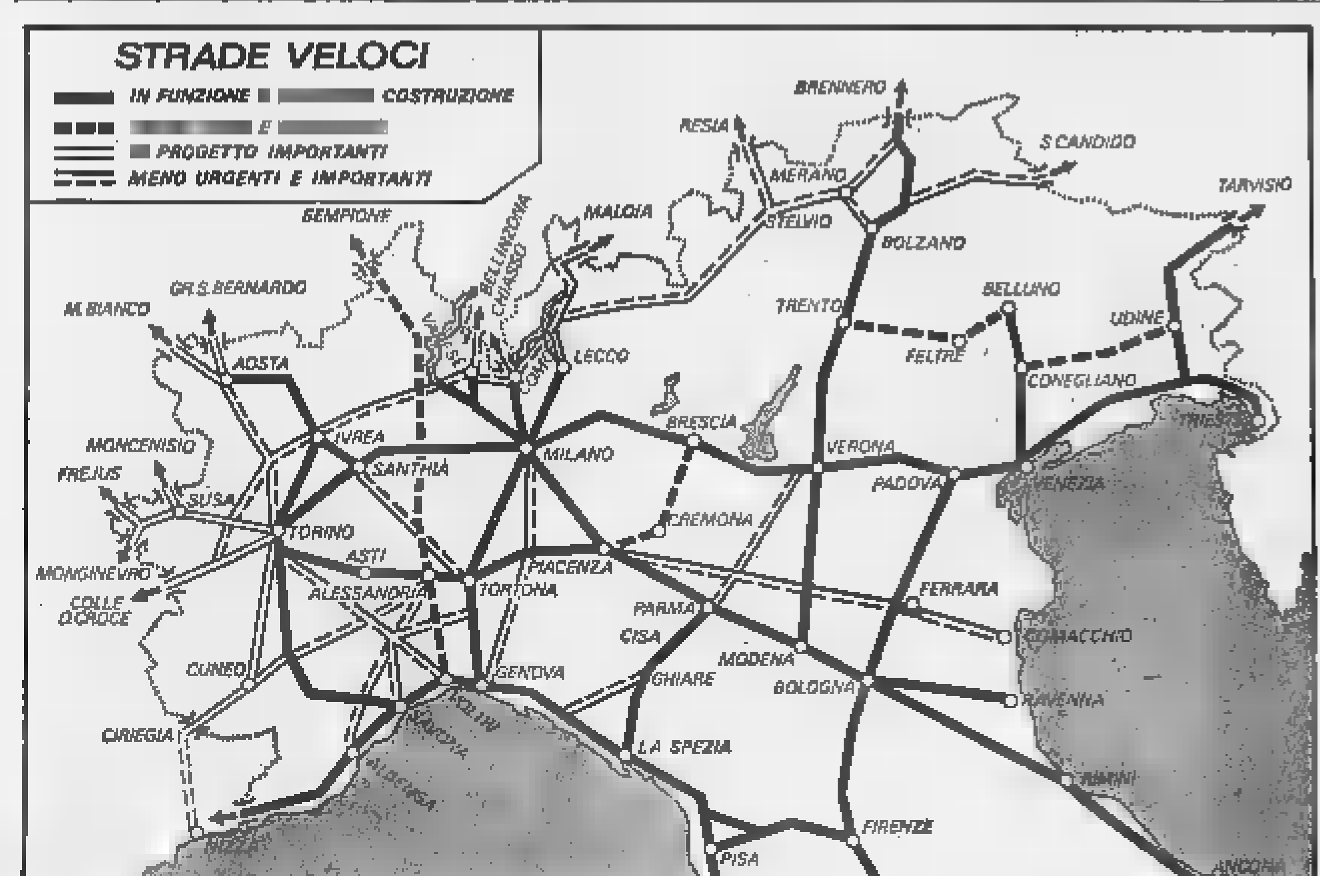
Ferrovie locali

Però ben diversa è, ad esempio, la rete da prevedere secondo che si decida uno sviluppo mediante città succursali a [redacted] di notevole entità, il [redacted] baricentro dovrebbe trovarsi discretamente lontano, come dimostra l'esperienza londinese, da quello del capoluogo; in questo caso sarebbero consigliabili ferrovie locali semplici e rapide [redacted] quelle di barriera parigine, sottoposte all'autorità [redacted] invece, di uno sviluppo lungo un fiume (come nel progetto parigino della Senna) o lungo [redacted] attrezzati, [redacted] sta avvenendo da noi, [redacted] ferrovia dovrebbero servire centri popolosi piuttosto distanti, mediante le linee delle F.S., [redacted] il servizio fra nodo [redacted] nodo ferroviario dovrebbe essere affidato ai mezzi gommati, più elastici e adatti agli arresti frequenti. Comunque i trasporti regionali e locali dovrebbero dipendere da un'unica alta autorità regionale.

I «*trasporti locali*» funzionanti sulla [redacted] a piccole maglie, sono legati alla vita delle popolazioni e particolarmente [redacted] quella delle classi lavoratrici, debbono perciò consentire la raccolta e distribuzione capillare dei prodotti collegando i poli di sviluppo con i bacini di mano d'opera in modo che il tempo perduto dai lavoratori per il trasferimento casa-lavoro non superi, possibilmente, un'ora, favorendo nel tempo stesso il diradarsi dell'urbanizzazione mediante l'insediamento familiare nelle [redacted]ne verdi con la possibilità di usufruire, nel tempo libero, delle sane soddisfazioni che il giardinaggio, l'ortaggio, e il piccolo allevamento specializzato, sollecitati da gare, mostre, premi ed esposizioni, possono fornire ai singoli e al bilancio [redacted] famiglia.

In questo campo, opera egregiamente [redacted] trasporto gommato, sopra tutto pubblico, atto a collegare i piccoli nuclei [redacted] nodi della viabilità regionale a maglie medie per la quale [redacted] possibile una velocità sufficientemente elevata.

Vittorio Zignoli
docente di Economia dei trasporti al Politecnico di Torino



[redacted] cartina [redacted] riportate le grandi comunicazioni [redacted] stradali del Piemonte realizzate, in fase di avanzata costruzione [redacted] in progetto. In questi giorni è stato aperto [redacted] traffico l'ultimo tronco della Torino-Piacenza che è stata battezzata «Autostra[redacted] dei vini». Deve [redacted] essere completata nel tratto Pia[redacted] Ovest - Piacenza Est, con il raccordo [redacted] l'«Autostrada [redacted] Sole» e l'Auto[redacted] centro-padana. Inoltre è necessario realizzare il collegamento, a Tortona, con l'autostrada Milano-Genova [redacted] Notevole l'importanza che «l'Autostrada dei vini» ha per [redacted] province di Asti e di Alessandria. I [redacted] chilometri della Torino-Piacenza costituiscono uno degli «elementi» dell'itinerario internazionale E I: Londra, Parigi, Lione, Torino, Piacenza, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Palermo. Altri «anelli» importanti di questo itinerario [redacted] il traforo del Fréjus e l'autostrada [redacted] Valle [redacted] Susa.

E' ormai pressoché ultimata l'autostrada [redacted] Val[redacted] d'Aosta che assicurerà uno sbocco veloce al traffico che scende dai trafori [redacted] Monte Bianco [redacted] San [redacted]. Entro la prossima estate dovrebbe essere terminato l'ultimo tratto dell'autostrada del mare [redacted] Fossano [redacted] Torino. I torinesi potranno così raggiungere Savona e le spiagge liguri in meno di [redacted] ore, con un viaggio veloce e comodo anche nel periodo invernale. [redacted] Torino-Savona si innesterà [redacted] una parte sull'«Autostrada [redacted] fiori» già percorribile [redacted] Albenga ed [redacted] fase [redacted] avanzata realizzazione per gli altri tratti; dall'altro [redacted] collegherà con l'autostrada [redacted] Genova che prosegue ver[redacted] La Spezia, Pisa ecc. Sono in [redacted] i lavori per le gallerie del Bracco.

[redacted] dichiarazioni del Presidente della Provincia [redacted] Torino, Gianni Oberto

Il traforo del Fréjus, cerniera del traffico tra Italia e Francia

La grandiosa opera potrebbe costituire [redacted] fattore decisivo per [redacted] razionale riconversione dell'economia regionale

Sui progetti per la realizzazione del traforo del Fréjus abbiamo rivolto alcune domande al presidente dell'Amministrazione provinciale [redacted] Torino, [redacted] Gianni Oberto.

D. — Qual è l'importanza del traforo del Fréjus per [redacted] Regione piemontese?

R. — «*I più recenti [redacted] di traffico relativi [redacted] traforo del Monte Bianco, quelli di novembre, forniscono una impressionante testimonianza della validità [redacted] test che vede la nostra Regione in prospettiva più [redacted] regione europea, che come circoscrizione a vocazione e caratteristiche meramente nazionali.*

«*Si parla [redacted] oltre 100.000 passaggi di autotreni [redacted] primi 11 mesi dell'anno in corso, con [redacted] incremento [redacted] oltre il [redacted] rispetto al [redacted] Questo enorme flusso di traffico, se [redacted] lato sta saturando il [redacted] Bianco, dall'altro conferma la funzione prevalente che i trafori debbono assolvere nell'economia moderna e, cioè, quella [redacted] porte di transito attraverso le quali [redacted] moltiplicandosi gli scambi turistici [redacted]merciali fra i popoli.*

«*Il problema del traforo del Fréjus è stato concepito ed impostato su prospettive [redacted] siffatto tipo. Per noi il Fréjus è opera «europea». Inserire l'area economica padana — che, allo stato attuale delle cose, costituisce ancora l'ossatura portante dell'economia italiana — nel contesto delle [redacted] forti europee, attraverso collegamenti rapidi, permanenti ed efficienti con l'estero, deve essere obiettivo prioritario dell'intervento nel settore dei trasporti; [redacted], per vero, il "Progetto '80" dà perfettamente conto [redacted] tale esigenza.*

Contatti più rapidi

«*Va aggiunto che la realizzazione del traforo del Fréjus, completata dalla viabilità di [redacted] in [redacted] in Francia, potrebbe costituire un decisivo fattore [redacted] base per una razionale riconversione dell'economia regionale, oggi troppo e particolarmente incentrata sulla polarizzazione attorno al capoluogo e attorno all'industria metalmeccanica, ed automobilistica in specie. Una maggior differenziazione strutturale dell'economia del Piemonte, con tendenza alla terziarizzazione della stessa, oltre [redacted] salvaguardarla dai possibili riflessi negativi dovuti a tensioni particolari [redacted] settore industriale, rappresenterebbe [redacted] valida alternativa di sviluppo [redacted] motivo di una migliore distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi. Tutto ciò il Fréjus può validamente contribuire a realizzare nella misura in cui migliori vie di comunicazione solcheranno la regione [redacted] e consentiranno contatti più rapidi e numerosi [redacted] altre nazioni e regioni. L'esempio dei [redacted]ue trafori in esercizio in Valle d'Aosta è significativo al [redacted]guardo».*


Il punto d'attacco della roccia per aprire il traforo del Fréjus, la [redacted] via tra Piemonte e Francia

D. — Entro quanti anni potrà essere realizzato il traforo?

R. — «*Il traforo del Fréjus [redacted] entrato nella sua fase [redacted] concreta impostazione nel 1960, [redacted] prima d'allora, [redacted] limitandoci solo al dopoguerra, gruppi di studio e comitati di iniziativa lavorarono sia [redacted] Italia che in Francia. Dopo alcuni anni di attesa, attorno alla metà degli Anni Cinquanta, per non compromettere l'avvio dell'iniziativa [redacted] Bianco (anche [redacted] a posteriori i fatti hanno dato ragione a coloro che sostennero sia [redacted] possibile concomitante realizzazione dei due trafori, sia la prio[redacted] del Fréjus rispetto [redacted] tutti gli altri trafori occidentali), il traforo autostradale del Fréjus compì un primo passo ufficiale quando [redacted] aprirono, nel 1963-64, discussioni sul piano internazionale, arrestatesi poi sia per poter disporre delle risultanze tecniche [redacted] gestionali derivanti dalle esperienze dei due lunghi trafori di imminente ultimazione (Gran San Bernar[redacted] Monte Bianco), [redacted] per [redacted] crisi congiunturale che colpì l'economia nazionale. Si ripresero i lavori [redacted] progettazione nel 1966 ed il [redacted] progetto di massima fu ultimato nel dicembre 1967.*

«*Entro i prossimi due [redacted] tre mesi sarà ultimato anche il progetto esecutivo completo dell'opera e delle sue pertinenze. Praticamente, all'inizio della prossima primavera [redacted] traforo potrebbe [redacted] appaltato.*

I lavori nel 1971

«*Resta, tuttavia, una condizione da realizzare: che sia firmato l'atto di concessione da parte dello Stato; [redacted] ciò non è possibile [redacted] che sia stata prima siglata un'apposita convenzione italo-francese, da ratificare poi con legge dei due Stati.*

«*Proprio per accelerare questo iter burocratico-legislativo, nel settembre scorso la Francia ha compiuto [redacted] passo diplomatico presso il nostro governo, chiedendo l'inizio entro l'anno delle negoziazioni ufficiali per stabilire il Trattato italo-francese. L'Italia non ha ancora dato una risposta positiva a questa nota, perché [redacted] attendono le decisioni del Cipe ai fini della programmazione nazionale. Mentre la programmazione piemontese [redacted] collocato [redacted] Fréjus al primo posto [redacted] ne ha previsto l'inizio di costruzione nel 1969-70.*

«*Ove le decisioni del Cipe intervengano sollecitamente, [redacted] possano prevedere i primi lavori per il 1971 e l'ultimazione entro il 1975*».

D. — Quali sono le caratteristiche dell'opera?

R. — «*A parte le caratteristiche tecniche (lunghezza: km 12,700; larghezza: m 10; pendenza unica verso la Francia dello 0,5%; capacità di traffico orario pari a [redacted] veicoli omogeneizzati ecc.), — in gran parte perfeziona[redacted] ed adottate per le positive esperienze [redacted] primi trafori alpini — la caratteristica che io ritengo preminen[redacted] discende dalla concezione "europea" dell'opera.*

«*Si è lavorato sinora e si è impostato il futuro del Fréjus su un canovaccio ideologico ad espressione soprannazionale. Ad esempio, la progettazione dell'opera [redacted] stata fatta in comune dalle due Società promotrici ed il progetto è [redacted] ed indivisibile. I tecnici italiani e francesi [redacted] sono integrati perfettamente, creando équipes miste specializzate per settori, i cui risultati [redacted] lavo[redacted] possono ben considerarsi frutto di studi d'avanguardia.*

«*Inoltre, [redacted] finanziamento degli studi [redacted] preliminari (gallerie di prospezione geologica, sia sul versante italiano sia su quello francese) [redacted] sostenuto al 50% dalle due Società (lo Stato francese rimborsa alla Società nazionale i tre quarti [redacted] spese da essa sostenute per [redacted] progettazio[redacted] traforo). Identico principio dell'attribuzione a me[redacted] ogni spesa, [redacted] prescindere dall'ubicazione delle opere nell'uno o nell'altro territorio nazionale, verrà adottato sia durante la costruzione del traforo (seguita nei suoi aspetti tecnici da [redacted] Comitato esecutivo misto italo-francese e da una Direzione Lavori unica), sia durante l'esercizio (per il quale [redacted] prevista una Società gestionale mista con capitale ripartito al 50% fra le due Concessionarie nazionali). Ver[redacted] in tal modo notevolmente ridotti i casi di discrepanze funzionali [redacted] gestionali, relativi [redacted] tronchi dell'opera posti in territori nazionali diversi.*

Il protocollo d'accordo

«*Naturalmente la complessa casistica, di cui fin d'ora è prevedibile la estrinsecazione, ha impegnato in una ricerca lunga e minuziosa dei criteri d'azione [redacted] d'intervento [redacted] tutta questa organizzazione a vari livelli: Stati, Società concessionarie nazionali, Commissione intergovernativa, Comitato di direzione, Società mista d'esercizio. I risultati sono stati condensati in un documento [redacted] — il "protocollo d'accordo" fra le due Società promotrici — che verrà allegato all'atto [redacted] concessione perché gli Stati ne prendano ufficialmente atto. Forse proprio [redacted] dalle esperienze concrete che deriva[redacted] dalla sua applicazione potranno trarsi veraci indicazioni per lo sviluppo di nuove costruzioni giuridiche [redacted]ropee nel settore di opere similari.*

«*Ma [redacted] è ancora un aspetto che merita un cenno particolare. Trattasi, e qui si va veramente nella creazione del precedente giuridico internazionale, dell'introduzione nella Convenzione fra Italia e Francia della responsabilità solidale [redacted] congiunta di cia[redacted] concessionario nei confronti di entrambi gli Stati concedenti, per quanto attiene ai rapporti derivanti dalla realizzazione del traforo. Sia [redacted] proposto schema di "Convenzione", sia quelli relativi agli "Atti di concessione" [redacted] "Disciplinare" prevedano esplicitamente tale solidarietà, le conseguen[redacted] pratiche che dalla stessa derivano, insieme [redacted] le [redacted]dalità di attuazione.*

«*Non deve far meraviglia questo principio, solo che si badi alla stringente razionalità [redacted] una logica basata sul principio della concezione unitaria dell'opera, fino alle [redacted] conseguenze estreme.*

«*Il principio ha tuttavia riflessi anche sull'attività degli Stati concedenti i quali offrono la misura del riconoscimento [redacted] valore organicamente unitario del traforo [redacted] solo [redacted] la clausola, inserita nella Convenzione, per cui alla scadenza della concessione l'opera diven[redacted] proprietà unica [redacted] indivisibile degli Stati stessi, ma soprattutto con l'attribuzione dei controlli sull'osser[redacted] delle norme della concessione, nonché della propria rappresentanza ad una Commissione intergovernativa [redacted] poteri, entro certi limiti, anche [redacted] azione in [redacted] e per conto dei due Stati.*

«*Siamo quindi ad innovazioni [redacted] vasta portata concettuale; le quali se pur per il momento hanno valore di semplici proposte, tuttavia potendo venire recepite nei documenti giuridici finali — sia perché in armonia [redacted] la tutela [redacted] interessi oggettivamente giustificabili, sia perché costituenti la base di un serio ed efficace decentramento dei poteri propri [redacted] organi periferici ministeriali — costituiscono precedenti di non disprezzabile peso*».

l. bu.



LA STAMPA PIEMONTE Supplemento sulla Regione

Le province piemontesi attendono nuove vie di comunicazione per uscire dall'isolamento

Strade [redacted] aeroporti: miglioreranno?

Rispondono [redacted] presidenti delle Camere di Commercio di Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli

L'articolo 117 della Costituzione prevede [redacted] le Regioni, nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, possano emanare norme legislative per alcune materie. Tra queste vi sono [redacted] viabilità, le tramvie [redacted] le linee automobilistiche [redacted] interesse regionale, [redacted] navigazione e i porti lacuali, i lavori pubblici di interesse regionale, il turismo. In pratica, per le [redacted]municazioni, la Regione avrà una vasta autonomia, [redacted] competenze su ogni tipo di trasporto, all'infuori delle ferrovie, che sono gestite da una azienda autonoma statale.

Per sapere quali sono, nelle singole province piemontesi, i problemi dei trasporti che la Regione dovrà affrontare, abbiamo interrogato i presidenti delle Camere di Commercio di Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli.

Presidente della Camera di Commercio di Torino, dott. Giovanni Maria Vitelli:

D. — La costituzione [redacted] Regione può rivelarsi positiva per il settore dei trasporti?

R. — «In linea teorica, si potrebbe rispondere affermativamente. E' da vedere, però, se sul piano pratico sussisterà [redacted] effettiva autonomia della Regione in materia. Va aggiunto che molto è subordinato al fatto che, nell'ambito delle singole province, prenda corpo o no [redacted] effettiva coscienza regionale, di là dagli interessi esclusivamente zonali».

D. — Quali prospettive si hanno nel settore dei collegamenti aerei, specie per quanto riguarda l'aeroporto di Caselle?

R. — «Sotto il profilo regionale, un aeroporto [redacted] Torino è fuori discussione. Non ignoro, tuttavia, talune riserve sull'utilizzazione dell'attuale aeroporto, che, per motivi tecnici, è notevolmente ridotta. Occorre convincersi che l'area torinese costituisce il baricentro della Regione, anche geograficamente. La soluzione migliore sta nell'assicurare alle province limitrofe a quella di Torino [redacted] adeguato sistema di accessi (raccordi stradali e ferroviari, tangenziali); anche gli [redacted]ri delle linee aeree dovran[redacted] tener conto delle esigenze di [redacted] più vasta cerchia di utenti».

D. — E in materia di trafori e di autostrade?

R. — «Ritengo che la Camera [redacted] Commercio, in comunanza di vedute con gli organismi più rappresentativi locali, primi fra tutti il Comune e la Provincia, abbia finora operato in maniera abbastanza efficace per risolvere il problema delle grandi comunicazioni stradali, che è primario in una provincia quale quella torinese i cui limiti coincidono con il confine delle Alpi Occidentali e che, quando sarà integralmente risolto, inserirà definitivamente Torino e l'intera regione nel circuito del[redacted] vita economica [redacted] continente. Basta pensare a ciò che significherà il traforo autostradale del Fréjus — per [redacted] ci battiamo tenacemente contro resistenze e ritardi ingiustificati di vario genere —, traforo che realizzerà la grande strada di comunicazione internazionale già compresa nel programma della Commissione Economica Europea delle Nazioni Unite.

«Piuttosto, [redacted] debbo proprio [redacted] il mio pensiero con tutta franchezza, certe perplessità potrebbero [redacted]re appunto dalla costituzione della Regione. Non vorrei (e mi riporto alla prima mia risposta) che una visione ristretta a certe situazioni locali compromettesse la sollecita realizzazione di iniziative che vanno considerate essenziali per la nostra Regione. Insomma, [redacted] gioverebbe che talune esigenze, pur comprensibili, di equilibrazione territoriale nell'ambito [redacted] Regione, andassero a detrimento delle soluzioni globalmente più efficienti».

D. — Quali le conclusioni [redacted] tema di trasporti pubblici urbani ed extraurbani?

R. — «Una politica [redacted]nale dei trasporti è strettamente legata a tutti i problemi che investono la si[redacted] del territorio sot[redacted] il profilo urbanistico, residenziale ed industriale. Ed è, tra l'altro ed anzitutto, legata a particolari aspetti legislativi. Parlare di definizione di siffatta politica quando si [redacted] fermi alla legge sulla municipalizzazio[redacted] del 1905, è un po' anacronistico».



Gianmaria Capuani, pres. Camera Commercio Novara

Presidente della Camera di Commercio di Alessandria, Luigi Ilario:

D. — Cosa attende [redacted] Regione?

R. — «Premetto che il funzionamento delle Regioni [redacted]penderà dal modo come saranno attuate [redacted] soprattutto dalla disponibilità di fondi. Non sappiamo ancora quali saranno le entrate tributarie delle Regioni. E naturalmente, ogni volta che dobbiamo fare dei preventivi di spesa, dobbiamo prima conoscere le nostre disponibilità economiche. Il problema più urgente per la provincia di Alessandria è avere comunicazioni rapide con Torino. L'apertura dell'intera Torino-Piacenza è un bel passo avanti, ma non dimentichiamo che l'autostrada termina alle porte di Torino, e che attraversare la città [redacted] è cosa semplice, almeno fino a quando non ci sarà la tangenziale».

D. — Si riferisce alle difficoltà [redacted] arri[redacted] all'aeroporto di Caselle?

R. — «Certo. Io personalmente sono un "patito" dell'aereo, che adopero molto spesso. [redacted] preferisco [redacted]dare all'aeroporto di Genova dove, oltretutto, si è più sicuri di partire perché non c'è nebbia (anche se qualche volta gli apparecchi restano a terra per il vento). Se devo andare a Caselle, non prendo l'autostrada, che finisce a Santena, ma la strada [redacted] Casale. Comunque [redacted] provincia di Alessandria gravita sulla Liguria e vi graviterà ancor di più quando sarà costruita l'autostrada Voltri-Sempione. Per questo, come sbocco verso la Francia noi vorremmo che fosse data la priorità al traforo del Ciriegia, invece che al Fréjus».



Giovanni Maria Vitelli, pres. Camera Commercio Torino



Luigi Ilario, presidente Camera Commercio Al[redacted]ria



Giovanni Borello, presidente Camera di Commercio Asti



Giuseppe Chiesa, presidente Ca[redacted] Commercio Cuneo

D. — La Regione avrà competenza anche nel settore ferroviario?

R. — «Se sarà istituito, come è auspicabile, un efficiente "centro trasporti", i "rami secchi" moriranno [redacted] morte naturale. Concludendo, vorrei ricordare che, per fare tutto quello che è necessario, bisognerà che la Regione abbia un preciso piano programmatico. Io sono un regionalista acceso, ma nell'attuale situazione ho molti dubbi che la Regione possa funzionare bene».

Presidente della Camera di Commercio [redacted] Cuneo, dott. Giuse[redacted] Chiesa:

D. — Cosa chiedete alla Regione?

R. — «Non [redacted] sa ancora con precisione quali saranno le attribuzioni specifiche della Regione in materia di trasporti. Comunque, quando questo organismo sarà istituito, noi chiederemo una collaborazione intensa tra il Piemonte [redacted] Liguria, perché i nostri maggiori problemi [redacted] comunicazioni e di trasporti sono verso la Liguria e la Francia meridionale. Non abbiamo, invece, grosse difficoltà verso Torino».

Il segretario generale della Camera di Commercio di Cuneo, dott. Renato Poli, indica come necessità primaria di Cuneo il traforo [redacted] Ciriegia, «che servirebbe anche altre zone, perché scaricherebbe l'Autostrada dei Fiori e ci avvicinerebbe alla Spagna, un paese che si inserisce sempre più nell'economia europea». «Ritengo — ha aggiunto il dott. Poli — che il traforo del Ciriegia avrà maggiori possibilità di venir [redacted]lizzato quando ci sarà la Regione, perché esso [redacted] a tutto il Piemonte».

Al dott. Renato Poli abbia[redacted] rivolto altre domande su importanti questioni:

D. — Quali problemi stra[redacted] della provincia [redacted] Cuneo potranno essere risolti più celermente [redacted] Regione?

R. — «L'ammodernamento della strada del Colle di Tenda; il completamento dell'autostrada Torino-Fossano, che è già in [redacted] di esecuzione; [redacted] miglioramento della statale del Colle della Maddalena, che interessa i trasportatori lombardi, veneti, torinesi e che ora non è autorizzata al traffico Tir; poi, l'Albenga-Garessio, con una galleria sotto il "San Bernardino" (l'autostrada è in via di approvazione, c'è [redacted] il progetto)».

D. — La provincia di Cuneo ha anche un grosso problema ferroviario: che ruolo potrebbe avere la Regione nella ricostruzione della Cuneo-Nizza?

R. — «Potrebbe contribui[redacted] a sveltire i lavori. La ricostruzione, ormai, è certa: [redacted] la firma dei due ministri degli Esteri alla [redacted]venzione stilata il 5 luglio scorso. Ma, ovviamente, i lavori possono durare tre o dieci anni, secondo l'impegno che [redacted] mette».

D. — Cuneo avanza la richiesta [redacted] un aeroporto provinciale?

R. — «Riteniamo che [redacted] debba sfruttare maggiormente quello di Levaldigi. Ora [redacted] sta completando la pista, per portarla [redacted] 1200 metri. Levaldigi potrebbe diventare l'aeroporto sussidiario di Caselle, utile anche ai torinesi quando a Torino c'è la nebbia».

Sul traforo del Ciriegia, abbiamo voluto sentire anche [redacted] presidente dell'Amministrazione provinciale di Cuneo, dott. Giovanni Falco, il quale ci ha dichiarato: «Il traforo del Ciriegia-Mercantour è sta[redacted] recepito [redacted]zione nazionale con il "Progetto 80" e forma [redacted] anello della famosa direttrice sviluppantesi dall'Europa balcanica verso l'Europa sud-occidentale. Dagli studi condotti, il traforo, che [redacted] prevede costerà 42 miliardi, si autofinanzierà in vent'anni di esercizio. E' da ritenersi una iniziativa molto utile per le comunicazioni internazionali. Inoltre, esso ha avuto [redacted] ple[redacted]itario. Alla [redacted] il traforo hanno aderito 62 enti (province, comuni, camere [redacted] commercio, istituti bancari) di quattro regioni (Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana). Anche l'Aci [redacted] l'Imi hanno dato la loro adesione».

Presidente della Camera [redacted] Commercio di Novara, ing. Gianmaria Capuani:

[redacted] — Che esigenze la Regione dovrà soddisfare nel settore dei trasporti a Novara?

R. — «La Regione, se nascerà secondo i dettami costituzionali, nascerà male, perché le funzioni che potrà svolgere saranno misere. Ad esempio, dubito che abbia autorità per incidere positivamente nel settore dei trasporti. Tuttavia, se questo avverrà, la Regione potrà aiutare la provincia [redacted] Novara in quattro punti: 1) canali navigabili, che troverebbero a Novara il f[redacted] piemontese (n.d.r. Nel "sistema padano" sono previste due idrovie: la Torino-Novara-Ticino, lunga 93 km, con porti a Settimo, Verolengo, San Germano Vercellese, No[redacted] e scali a Formigliana, Saluggia [redacted] Biandrate, con un costo previsto di 81 miliardi; l'altra idrovia è la Novara-Acqui Terme, lunga 98 km, 91 miliardi di spesa, con porti a Vercelli, Casale, Alessandria, Acqui Terme e scali a Orfengo e Palestro); 2) riordino degli autoservizi interurbani, che oggi sono nel caos; 3) comunicazioni ferroviarie ve[redacted] con Torino e [redacted] altre città piemontesi; 4) aeroporti turistici, per esempio, sul Lago Maggiore. I grossi [redacted]porti non sono un problema per Novara, che ha [redacted] Malpensa vicina. Comunque Caselle non potrà diventare l'aerapporto regionale».

Presidente della Camera di Commercio [redacted] Vercelli, dott. Marcello Biginelli:

D. — Che piano di trasporti patrocinerebbe davanti all'Assemblea regionale?

R. — «La zona vercellese è piuttosto mal servita dalle grandi vie di comunicazione. L'autostrada Torino-Milano passa troppo distante da Vercelli e da Biella. Oggi i nostri collegamenti tendono verso due direzioni: i porti e il Nord-Europa. Ecco, quindi, l'esigenza di un asse autostradale Nord-Sud che porti il Vercellese, e tutto il Piemonte orientale, verso il ma[redacted] e [redacted] i trafori».

D. — Come pensate di [redacted]perare questa difficoltà?

R. — «Il problema è stato avviato a soluzione [redacted] anni fa. Nel 1967 è stato elaborato [redacted] piano, che allora sembrava assurdo (il costo previsto era di 220 miliardi) per l'«Autostrada dei Trafori alpini», conosciuta anche come "Voltri-Sempione". Nel [redacted] si è trovata un'intesa sui punti di vista delle varie zone che dovevano [redacted] attraversate. La Società Autostrade dell'Iri ha ottenuto la concessione per la costruzione [redacted] l'esercizio; adesso [redacted] è in fase di progettazione esecutiva».

D. — [redacted] giorni scorsi si è parlato della possibilità di spostare più a Est l'asse di questa autostrada. Ciò non danneggerebbe Vercelli?

[redacted] — «Si è accennato a questa eventualità per inse[redacted] nell'arteria l'aeroporto della Malpensa, che dovrebbe diventare uno dei due [redacted]porti intercontinentali [redacted] Paese. La notizia ha desta[redacted] preoccupazione [redacted] Vercelli, perché verrebbe tagliata fuori l'area biellese. Ritengo che per il collegamento della Malpensa basterebbe una superstrada».

D. — In concreto, che cosa potrà fare la Regione nel settore delle comunicazioni?

[redacted]. — «Dovrà avere determinate possibilità nel sistema dei trasporti, perché [redacted] struttura essenziale per la crescita economica di [redacted] Regione. Oggi Piemonte, Lombardia e Liguria sono un uni[redacted] sistema, che [redacted] a integrarsi. Che cosa [redacted] il Piemonte senza i porti?

Livio Burato

Comunicazioni [redacted]de

Presidente della Camera di Commercio di Asti, geom. Giovanni Borello:

D. — Quali priorità indicherebbe in materia di trasporti?

R. — «Il Piemonte, [redacted] regione, deve essere considerato un'area "forte" a ridosso di un'altra area "forte" del Mec (cioè la Francia). Quindi, le comunicazioni autostradali rapide devono essere la Torino-Piacenza e la Voltri-Sempione. La prima dovrà trovare il [redacted] sbocco nella galleria del Fréjus. E' questo il traforo che necessita al Piemonte, non il Ciriegia. Gli stessi francesi ammetto[redacted] che il Ciriegia, come la ferrovia Cuneo Nizza, non è essenziale. E ritengo che il Fréjus dovrebbe realizzarlo la Regione perché il Piemonte, [redacted] punto di vista dei trasporti, è un angolo morto».

D. — Ha parlato, [redacted] seconda grande direttrice, della Voltri-Sempione. Ma questa autostrada passerà da Alessandria, non da [redacted]

[redacted]. — «Asti potrebbe es[redacted] collegata con una "bretella". La Voltri-Sempione sarà di grande importanza per la nostra provincia, perché abbiamo estrema necessità di un rapido collegamento con i porti liguri. Organizzeremo presto un convegno, al quale parteciperà anche l'Ente [redacted]to di Genova, per esaminare quale posizione dovrà avere Asti come retroterra del porto genovese».

D. — La Regione dovrebbe costruire piccoli [redacted] il provinciali, collegati con quello continentale di Caselle e [redacted] intercontinentale della Malpensa?

R. — «Sarebbe un grosso errore se ogni provincia volesse il suo aeroporto. Dovremmo arrivare, invece, ad un nuovo aeroporto continentale, situato [redacted] centro della regione. Non vedo Caselle in questa funzione perché è trop[redacted] decentrato. L'aeroporto regionale dovrebbe essere facilmente raggiungibile da tutte le province. Caselle ha vari *handicaps*, ma il più grave è che, [redacted] raggiungerlo, biso[redacted] attraversare [redacted] Torino».

Marcello Biginelli, presidente Camera Commercio Vercelli

Si vuole realizzare [redacted] impianto atletico-calcistico in ogni Comune

Maggiore attenzione per gli sport minori

Per allevare i campioni futuri non è necessaria la concentrazione - Bisogna che ragazzi [redacted] ragazze possano avvicinarsi alle discipline sportive [redacted] semplicità - La coda dei giovanissimi per disputare le loro partite - Il nuovo Ente dovrà intervenire dove il contributo dello Stato [redacted] insufficiente [redacted] addirittura nullo

Lo sport in Italia non dipende dai ministeri anche [redacted] indirettamente [redacted] ne occupano il Turismo e lo Spettacolo, la Difesa (per quanto riguarda l'attività agonistica delle Forze Armate) e la Pubblica Istruzione (gare nelle scuole).

Con l'avvento delle Regioni non è dunque prevedibile un aumento del contributo governativo per le competizioni dei giovani [redacted] sistemazione degli impianti, dato che il contributo stesso [redacted] pressoché nullo. A tutti continuerà [redacted] provvedere il CONI, che è un organismo nazionale e democratico, e questo pochi lo sanno.

I dirigenti del Comitato Olimpico arrivano alle cariche più alte attraverso [redacted] serie di elezioni. Ogni settore nomina i suoi rappresentanti provinciali o regionali; questi eleggono i presidenti delle federazioni i quali, a loro volta, formano una Giunta in cui sono compresi i delegati di tutti gli sport olimpici, più alcune attività «aggregate», bocce, aeroclub, automobilismo, pallabase. Dalla Giunta [redacted] il presidente, che è oggi l'astigiano Giulio Onesti ed i vice-presidenti. La gerarchia, bene articolata, ha un suo punto debole: si sorregge sulle scommesse. [redacted] Governo italiano non spende per lo sport, ne trae invece un beneficio di parecchi miliardi con le tasse sul totocalcio.

Il discorso può risultare lungo per i tifosi abituati ai nomi [redacted] Gimondi [redacted] Inter, Adorni, Juventus, Simmenthal basket e [redacted] grandi atleti o squadre protagonisti [redacted] professionismo idolatrato dalle masse. Non è però superflua una panoramica, poiché di fronte al problema «Regioni e sport» tutti si domandano: *«Chi pagherà le spese della attività frazionata, almeno quelle necessarie [redacted] l'organizzazione?»*.

La risposta è la solita: *«Lo sport dovrà arrangiarsi da solo»*. Il CONI, anzi, ha già previsto la nuova suddivisione del territorio con un piano quinquennale. Esso scatterà contemporaneamente all'istituzione delle Regioni. Sono state predisposte cifre, inoltre è stato ottenuto dal Governo un mutuo di [redacted] miliardi e mezzo, suddiviso in cinque frazioni di dodici mesi. Questi sei miliardi e mezzo annuali verranno ripartiti tra le Regioni e serviranno soprattutto per gli impianti sportivi. Lo stesso CONI ha trovato il sistema [redacted] aumentare la portata dell'iniziativa, offrendo ad ogni comitato regionale la possibilità di utilizzare la quota parte [redacted] 5,5 miliardi sotto forma [redacted] rimborso degli interessi di mutui che il Comitato Olimpico procura. In altre parole, il CONI o [redacted] per [redacted] anticipa le grosse cifre; il prestito governativo, garantito [redacted] CONI stesso, servirà a pagare [redacted] parte degli interessi.

[redacted] Regione-Piemonte [redacted] presenteranno quindi più vaste possibilità [redacted] nuova divisione, poiché raggiungerà l'autonomia già in atto in Valle d'Aosta, Sicilia, Sardegna, Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia. Con questo, il sistema continuerà [redacted] igno[redacted] gli squadroni di football, i fuoriclasse semiprofessionisti dell'atletica o del tennis, i professionisti autentici del ciclismo.

In Piemonte è nata la federazione calcistica, al [redacted] impulso al ciclismo, lo sci dei tempi di Kind ha visto i pionieri affrontare le nevi del Triplex o di Bardonecchia, il canottaggio si affermato insieme con la ginnastica agli albori del secolo, il pallone elastico e le bocce dominano intere zone, specie in campagna.

L'avvento della Regione favori[redacted] le iniziative dei dilettanti, trascurando ovviam[redacted] l'interesse diretto per l'altra faccia dello sport, [redacted]' chiaro che dove è sorta la Pro Vercelli, nelle città del [redacted] quadrilatero, Casale, Alessandria, Novara e Vercelli stessa, nella Torino dei tredici scudetti vinti dalla Ju[redacted] e dei sei granata, il calcio non sarà dimenticato, ma, con l'avvento delle Regioni, esso trarrà vantaggi soltanto di riflesso.

Si formeranno campi [redacted]vi, [redacted] calciatori più numerosi, poi i migliori arriveranno a rinforzare, speriamo, la Juventus, il Torino, il Novara e le altre società delle varie divisioni. Un Rivera, affermatosi clamorosamente a sedici anni nell'Alessandria, forse non dovrà in avvenire cambiare dialetto, trasferendosi a Milano.



Tra questi giovanissimi in allenamento forse nascerà il campione?

Vi saranno rappresentative locali frequentemente impegnate, si organizzeranno incontri Piemonte-Lombardia, Piemonte-Liguria e così via. Rivera sarà notato da chi avrà modo di vederlo spesso all'opera, al di fuori del suo club. Il caso Rivera è però tipico e potrebbe anche [redacted]tinuare ad evolversi in direzione di Milano o Genova o qualsiasi altra città italiana.

Le Regioni sono fatte per sveltire pratiche amministrative, non per creare confini agonistici, e del resto per un Rivera «emigrato» abbiamo avuto in passato un Boniperti trasferito da Novara alla Juventus, un Janni cresciuto a Torino, [redacted] Berruti che ha trovato nella sua città lo slancio per vincere la medaglia d'oro di atletica [redacted] Olimpiadi, un Delfino pure campione olimpico di scherma.

La vita [redacted] fuoriclasse interessa il vasto carchio della Nazione: soltanto i loro primi passi verranno sorretti dalle Regioni. I Giochi della Gioventù, sotto questo aspetto, vengono ad assumere nuova importanza, forse la loro più autentica funzione. Il regolamento di queste gare, ingiustamente definite da qualcuno «Olimpiadi da cortile», ed affermatesi attraverso molte difficoltà alla loro prima edizione, è molto semplice. Può sintetizzarsi in una frase: chi lo desidera, comune, borgata, rione, organizzi prove di atletica, ciclismo, ginnastica, nuoto, pallacanestro, pallavolo, sci o altri sport facoltativi come, dove e quando vuole. Se manca la pista si può correre su di una strada in terra battuta, se il campo di pallacanestro non è perfetto poco male: l'importante è che i giovani al di sotto dei sedici anni tentino la loro avventura. Partiranno in cento, venti proseguiranno l'attività, uno, ogni tanto, emergerà. Sarà l'asso, famoso e ben pagato, che servirà anche per la propaganda. Oltre [redacted] Comuni in tutta Italia hanno aderito al [redacted] dello [redacted] anno: quanti saranno, dopo le Regioni?

Nel Piemonte [redacted] sci ha dato proprio in questi giorni origine a consorzi comunali per tracciare piste di fondo o di discesa. E' un indice [redacted] le possibilità propagandistiche offerte dalla nuova impostazione.

Altra questione da affrontare, quella degli impianti. Attualmente esistono quattro Palazzi dello Sport: a Torino (8000 spettatori), Alessandria (1000), Asti (600) e Novara (300), nessuno a Cuneo, nes[redacted] a Vercelli dove è atteso da dodici anni ed è so[redacted] soprattutto dai giocatori di pallavolo, che di recente molte volte non hanno potuto ospitare in una palestra costruita nel 1905 tutti gli aspiranti spettatori alle loro partite di serie A.

Per il nuoto soltanto a Torino e Novara piscine regolamentari coperte; se ne hanno altre scoperte nella stessa Torino, ad Alessandria, Cuneo e Vercelli, [redacted] fallimentare, tenuto conto del nostro clima.

I campi atletici si trovano ad Alessandria, Asti, Novara, Cuneo, a Torino (sette) e Vercelli. Dove gli stadi fioriscono è nel calcio: 80 terreni da football nella capitale piemontese, tra cui il Comunale [redacted] mai vecchio e superato ma capace di 72.000 posti, undici ad Alessandria, cinque ad Asti, tra cui uno nuovissimo, dieci a Novara, dodici a Vercelli, altri a Cuneo. Sembrano molti [redacted] invece non [redacted] sono, poiché i giovanissimi [redacted] praticano lo sport più popolare si trovano [redacted] costretti a far coda, la domenica, per giocare [redacted] loro partite.

L'elenco si ferma a tre pun[redacted] base dell'agonismo ed [redacted] capoluoghi di Provincia, ma la situazione è dal più al meno uguale nei grandi centri, peggiore nei piccoli. Il traguardo cui la Regione-Piemonte tende è un impianto in ogni Comune. Non è il caso [redacted] pensare a stadi di lusso, del valore di decine o centinaia di milioni; l'ideale [redacted] campi atletico-calcistici dal costo limitato. Per creare i campioni del futuro non è necessaria la concentrazione, an[redacted] la Regione tanto più raggiungerà il suo scopo, in materia sportiva, quanto più utilmente frazionerà i luoghi dove ragazzi e ragazze potranno avvicinarsi allo sport nella forma più semplice. Avrà un'arma efficace in proposito: il varo di leggi regionali sportive che sveltiranno le pratiche e potranno portare a rapidi risultati.

Paolo Bertoldi

Primi risultati positivi

Ciò che è stato realizzato in Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Sicilia - Alcune dichiarazioni dei responsabili del Coni

L'esperienza Regione-sport non rappresenta una novità per l'Italia, poiché è già stata attuata in Val d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Sicilia.

«I risultati — *ha dichiarato in proposito il segretario generale del CONI Mario Saini* — sono stati soddisfacenti. Dove manca una legislazione nazionale, si è potuto ricorrere a provvedimenti a carattere regionale. Inoltre [redacted] persone più vicine ai centri in cui devono agire come dirigenti [redacted] maggiormente investite di responsabilità. Operano [redacted] maggior compe[redacted] ed in tempi più brevi».

A Torino l'ing. Vittore Catella, attuale presidente del Comitato provinciale diventerà con ogni probabilità presidente regionale: «Ritengo che [redacted] punto di vista della propaganda l'innovazione [redacted]rà utile — *afferma* —. Lo sport da complementare ma secondario, diventerà legalmente complementare ma primario. E' una differenza [redacted]tevole. La Regione potrà facilitare le [redacted] per impianti di gara, palestre e piscine. Oggi, se un comune ha un bilancio in passivo, teoricamente deve vedersi bocciare le proposte di costruzioni relative allo sport. Naturalmente si dovranno coordinare le esigenze [redacted] province piemontesi, favorendo le attività nuove, pattinaggio a rotelle, hockey su prato, pallavolo, oltre naturalmente all'atletica ed al nuoto ed alle altre tradizionali».

Il parere, infine, di chi ha già affrontato i problemi dello sport-Regione. Il presidente del Comitato del CONI della Val d'Aosta, Riccardo Ghignone, dice: «La Vallée ha stanziato un contributo di 100 milioni all'anno [redacted] siamo orientati per un aiuto ai nuovi impianti pari almeno al [redacted] per cento dei costi. In Aosta lo sport sta rifiorendo. Specialmente nel campo della propaganda abbiamo raggiunto ottimi traguardi. Unico neo: ci [redacted] piscina coperta. Speriamo di averla presto».

p. b.

LA STAMPA — PIEMONTE — Supplemento sulla Regione

Decine di centri per lo sport invernale si snodano dalle Alpi Marittime alle Lombarde. Ospitano per lunghe vacanze [redacted] brevi «week-end» folle di sciatori - Un settore tipico in cui dovrebbe trovare attuazione lo sforzo [redacted] coordinamento regionale

Le bellezze naturali delle vallate piemontesi

Vacanze e week-end sui monti

Il turismo nella nostra regione è per il 70-80% alpino [redacted] fortissima incidenza negli sport invernali - Coordinare [redacted] stazioni sciistiche [redacted] le attrezzature [redacted] risalita

Sino [redacted] molti anni fa i discorsi sul turismo piemontese si risolvevano pressa poco in una prosa enfatica, intesa esclusivamente ad esaltare le bellezze naturali del paese. L'autore più frequentemente citato era il Carducci per il suo reboante «Inno [redacted] Piemonte». Solo nel dopoguerra, o per essere più esatti dagli anni '50 in poi, l'evidenza economica ha dimostrato che anche nella nostra regione il turismo rappresenta un'attività primaria — potente stimolatrice di altre attività — la quale in particolare ha salvato alcune vallate alpine dall'irreversibile crisi agricolo-pastorale.

Condizioni di base

Oggi i discorsi sul turismo debbono essere formulati in termini tecnici, con severa obbiettività, senza mai indulgere [redacted] troppo comodo andazzo del «facciamo tutti contenti». La Regione che sta per nascere non potrà [redacted] intervenire in questo settore con un'azione di stimolo, di coordinamento e [redacted] che di critica tutoria. E' impensabile sostituire nell'attività turistica, che si diversifica in decine [redacted] servizi differenziati, l'iniziativa privata con l'iniziativa pubblica, ma quest'ultima — e solo quest'ultima — è in grado di intervenire là dove si presentano presunti conflitti d'interesse, [redacted] definitiva pregiudizievoli [redacted] tutti.

Veniamo ai fatti. Il turi[redacted] in Piemonte (prescindendo beninteso [redacted] quello domenicale a corto raggio) è per [redacted] per cento turismo alpino, con una fortissima incidenza degli sport definiti impropriamente invernali. (Impropriamente perché si va sempre più diffondendo lo sci estivo).

Le vallate alpine del Piemonte (che in definitiva, [redacted] attrazione pubblicitaria, si collegano a quelle costiere) hanno considerevoli bellezze naturali [redacted] sono favorite da comunicazioni abbastanza buone che saranno radicalmente migliorate con:

a) la costruenda autostrada (o superstrada) della Val [redacted] Susa;

b) il completamento dell'autostrada Torino-Fossano-Savona cui logicamente si salderanno, speriamo presto [redacted] con arterie adeguate, gli imbocchi delle vallate cuneesi (Po, Varaita, Macra, Stura di Demonte, Gesso, Vermenagna, Luriria, Artesina, Prato Nevoso);

c) il progressivo miglioramento delle strade di risa[redacted] nelle varie vallate.

Sotto il profilo economico-sociale le attività turistiche connesse allo sci in Piemonte sono avvantaggiate dalla relativa vicinanza di grossi nuclei urbani del triangolo Milano-Genova-Torino che offrono una cospicua clientela di massa nelle giornate festive, utile soprattutto per i bilanci, generalmente pesanti, delle società che gestiscono gli impianti di risalita.

Sviluppo coordinato

Il numero degli sciatori italiani (beninteso con larghe oscillazioni di frequenza) si aggira sul milione di persone, che annualmente spendono non meno di cento miliardi; in tutta Europa gli sciatori sono 8-9 milioni. Inglesi, belgi, tedeschi, gli stessi francesi [redacted] svizzeri sono ottimi clienti. La forte, continua riduzione delle tariffe aeree ha già portato un flusso considerevole di americani e canadesi. Si [redacted] persi[redacted] registrata [redacted] comparsa [redacted] qualche sparuto gruppo di giapponesi. Ogni anno la cifra di affari aumenta, ogni anno, [redacted] parte lievi congiunture sfavorevoli per cause varie, lo sci conquista nuovi adepti.

La Francia nell'ultimo decennio ha realizzato [redacted] opere forse più imponenti per sviluppare [redacted] turismo sciisti[redacted] vallate economicamente depresse. Nella cosiddetta industria della neve [redacted] è stato [redacted] intervento di finanza pubblica, ma soprattutto privata per decine e decine [redacted] miliardi. [redacted] organismi pubblici però (in particolare i consigli tecnici regionali) [redacted] sempre riservati il diritto inoppugnabile di accettare o bocciare ogni proposta. Tecnici [redacted] esperienza consacrata, tra cui Emile Allais, hanno ottenuto poteri quasi dittatoriali nonché [redacted] dotazione [redacted] alcuni elicotteri, per compiere [redacted] sopralluoghi in epoche diverse nelle località in esame. Senza la loro approvazione non [redacted] è mai fatto nulla. Lo stesso è avvenuto per l'urbanizzazione dei centri residenziali.

I centri della neve

In Italia, se guardiamo al passato, i controlli dell'ispettorato alla motorizzazione civile si [redacted] limitati ad un semplice, [redacted] in certi casi molto indulgente, collaudo degli impianti. Dei piani regolatori [redacted] meglio non parlare: le mostruosità accadute sono evidenti.

Sinteticamente questi ci sembrano i compiti essenziali che la Regione potrebbe avocare a sé per lo sviluppo [redacted] la tutela del turismo piemontese in rapporto allo sci:

1) controllo [redacted] orientamento tecnico delle nuove iniziative, in una visione programmata che tenga conto della viabilità, delle infrastrutture ricettive e così via;

2) azione mediatrice e normativa per creare un valido collegamento di gestio[redacted] nei centri dove gl'impianti [redacted] suddivisi fra due [redacted] più proprietà, il che determina in taluni casi [redacted] paradossale [redacted] deleteria concorrenza;

3) valida ed omogenea azione pubblicitaria (sull'esempio [redacted] Cantoni svizzeri) soprattutto all'estero, allo scopo precipuo di ottenere un'attività costante, senza le pause fra Natale e Carnevale, Carnevale e Pasqua che ora aggravano i costi di gestione per molti alberghi, impianti di funivie ecc. (A Verbier, mezz'ora d'auto dal Gran [redacted] Bernardo, soggiorna ogni inverno ininterrottamente [redacted] dicembre [redacted] aprile una colonia di 1500-2000 inglesi, rinnovantesi a cicli quindicinali. Le tariffe sono modeste, circa 140 mila lire volo charter compreso, ma si ottiene una buona copertura per il funzionamento degli impianti [redacted] si stimola il commercio minuto);

4) attuazione di piani [redacted] vasto respiro per collegare gl'impianti delle stesse vallate e possibilmente di vallate diverse. In Piemonte vi sarebbe la possibilità grandiosa di creare [redacted] unico [redacted] carosello che, con duplice partenza da Chiomonte [redacted] dalla val Germanasca, s'incentri sul grandioso complesso del Sestriere per irradiarsi successivamente verso Cesana, Claviere, Sauze d'Oulx e Bardonecchia. Le difficoltà tecniche e finanziarie non sono insormontabili. Soprattutto — qui come altrove — oc[redacted] ente in grado di vincere i particolarismi [redacted] le diffidenze.

Remo Griglié

L'attività promozionale in Italia e nelle altre nazioni

Valorizzare il patrimonio paesistico per lo sviluppo del turismo locale

Da tempo non [redacted] più possibile attuare una politica [redacted] sviluppo [redacted] aree turi[redacted] solo [redacted] livello provinciale: la scarsa diversificazione dell'offerta consentita dalla dimensione provinciale, l'insufficienza [redacted] interventi «conclusi» nel territo[redacted] delle vecchie province, [redacted] frammentarietà [redacted] progetti di sviluppo non coordinati su base interprovinciale... sono elementi che [redacted] hanno fatto assumere l'aggregato [redacted] gionale come il più valido per il coordinamento dell'intervento pubblico e privato.

L'attività promozionale all'estero [redacted] nelle altre Regioni, l'apertura [redacted] nuove [redacted] turistiche (anche in funzione della redistribuzione del reddito all'interno di ogni Regione), l'acquisizione di nuovi strati [redacted] clientela mediante l'incremento [redacted] turismo dei lavoratori, il prolungamento delle stagioni tradizionali attraverso lo scaglionamento delle ferie, la difesa [redacted] la valorizzazione [redacted] patrimonio naturale, paesistico [redacted] artistico [redacted] obiettivi [redacted] solo a livello regionale trovano la confluenza della pluralità delle forze richieste dall'ampiezza dei settori investiti.

La strategia dell'Ente regionale piemontese nel campo del turismo dovrà prevedere due direttrici di intervento: da [redacted] lato, sciogliere i nodi del rapporto industria-turismo (in relazione soprattutto al capoluogo regionale ma anche ad altri centri, [redacted] Alessandria, Novara, Ivrea, ecc.); d'altro lato misurarsi coi problemi connessi al cosiddetto turismo «proprio».

Per [redacted] primo aspetto si tratta [redacted] rispondere [redacted] cambiamento del volto [redacted] centri urbani (in connessione coi fenomeni dell'urbanizzazione accelerata e della congestione cittadina) [redacted] seguente esigenza [redacted] adeguamento del «servizio» turistico.

Per l'altra faccia dello stesso fenomeno si tratta [redacted] potenziare i comprensori turistici che debbono essere aree [redacted] riequilibrio territoriale e di rigenerazione fisica [redacted] culturale per gli abitanti [redacted] centri urbani (oltre che, s'intende, poli di richiamo per il turismo nazionale ed internazionale).

Appare notevole [redacted] quota-parte delle presenze turistiche di Torino nei confronti del turismo dei capoluoghi [redacted] province piemontesi, quota che rappresentava il 78% nel '58, e che lo scorso anno ha sfiorato il 90 %, [redacted] linea la crescente forza attrattiva del capoluogo in connessione con lo sviluppo dell'attività industriale e commerciale.

[redacted] corso del '68 sono state organizzate in Piemonte oltre mille manifestazioni [redacted] interesse tecnico, scientifico, commerciale. [redacted] due terzi di tali manifestazioni (e, in genere, [redacted] più ragguardevoli per interesse e [redacted] di partecipanti) si sono effettuate a Torino.

La statistica delle presenze alberghiere in Torino città evidenzia che le presenze degli italiani registrano valori massimi in corrispondenza dei mesi in cui più intensa è l'attività espositi[redacted] raggiungono infatti [redacted] punta più elevata [redacted] mese [redacted] ottobre, in concomitanza col [redacted] internazionale della Tecnica [redacted] l'apertura del Salone internazionale dell'Automobile, per mantenere livelli quasi altrettanto elevati nei mesi [redacted] settembre, novembre, marzo e aprile.

Per quanto [redacted] invece le presenze degli stranieri esse si mantengono ad un livello sostanzialmente stabile, intorno alle 40.000 mensili, sia nei mesi estivi (quando si gonfia il flusso turistico anche per [redacted] particolare collocazione di Torino, al punto [redacted] confluenza delle arterie continentali Nord-Sud) sia nei mesi [redacted] più intenso richiamo espositivo.

Si evidenziano in tal modo l'esistenza [redacted] duplice tastiera di interessi ed un fenomeno di compensazione tra la fase decrescente del flusso italiano e quella ascendente del flusso straniero, compensazione che assicura un soddisfacente tasso di redditività degli investimenti nel settore.

L'azione dell'Ente regiona[redacted] piemontese nel campo del turismo [redacted] potrà allora non puntare su questa pluralità di occasioni che ribadiscono non una contrapposizione [redacted] un'oggettiva complementarietà [redacted] interessi. Il raffronto [redacted] dati dell'ultimo quadriennio segnala un aumento del[redacted] presenze alberghiere del 35% per la città di Torino, implicando interventi diversificati e coordinati nello stesso tempo.

Occorre diversificare l'offerta potenziando l'attrezzatura alberghiera (sono attualmente [redacted] costruzione a Torino complessi per settecento posti-letto) ed adeguando sia l'impianto costruttivo (con un maggior [redacted] sale [redacted] incontri, colazioni [redacted] lavoro...) sia [redacted] ricerca tipologica (per esempio, le case-albergo). Così, per [redacted] settore della ristorazione, il turismo d'affari implica, oltre [redacted] ristoranti tipici e di lusso, una rete di self-service, [redacted] snack... che consentano un «consumo» efficiente e rapido.

Considerando, inoltre, [redacted] il turismo d'affari [redacted] caratterizzato da spostamenti, anche a lungo raggio, con permanenze brevi, appare opportuna la creazione di un centro automatico per la prenotazione alberghiera. Questo centro può essere [redacted] chiave [redacted] volta del rinnovamento dei sistemi di accoglienza turistica. L'attuale polverizzazione [redacted] sistema dell'offerta dei diecimila posti-letto [redacted] cittadini (ai quali devono aggiungersi quelli della «cintura») determina una serie di inconvenienti che influiscono negativamente sull'organizzazione del mercato turistico.

I progetti dei prossimi anni

Con la costituzione del centro [redacted] operatori fruirebbero di alcuni dei vantaggi della grande impresa (vendita consorziata) senza perdere la loro [redacted] economica [redacted] capacità imprenditoriale. E', questo, [redacted] sistema in via di diffusione nei Paesi economicamente all'avanguardia (nel luglio di quest'anno è entrata in funzione la centrale di prenotazione automatica per l'area di Washington).

Il centro potrebbe inoltre svolgere la funzione di [redacted] chivio informazioni», fornendo un servizio di documentazione generale (mezzi di trasporto, calendario manifestazioni, attrezzature complementari...) che evidenzierebbe [redacted] rafforzerebbe [redacted] connessioni tra i vari settori.

A proposito di tali connessioni è opportuno richiamare che se è vero che il turista d'affari [redacted] prevalentemente [redacted] soddisfacimento del movente industriale-commerciale, [redacted] è meno vero che [redacted] esprime una simultaneità, almeno potenziale, [redacted] altre «domande»: chi viene al Salone dell'Automobile o dell'Abbigliamento o partecip[redacted] ad [redacted] convegno tecnico... è disponibile per altri incontri [redacted] spettacoli d'alto livello, [redacted] mostre d'arte, e così via. Alla simultaneità della domanda deve far fronte [redacted] una pluralità congiunta di offerte, una integrazione di servizi che sino ad oggi si stenta ad avviare.

Occorre sfatare il pregiudizio di una contraddizione tra l'immagine di una [redacted] industrialmente dinamica e quella di [redacted] città turisticamente soddisfacente, perché di lì discende la [redacted] propensione ad assimilare alle esigenze turistiche le esigen[redacted] del visitatore mosso da prevalenti interessi industriali-commerciali.

Abbiamo esposto, motivandoli sommariamente, alcuni punti di vista [redacted] l'impegno dei prossimi anni. Vuole [redacted] sere, questo, un prologo alla determinazione degli indiriz[redacted] del nuovo ente regionale che, immettendosi direttamente nel gioco delle vicende economiche [redacted] sociali del Piemonte, potrà controllare l'efficienza dei risultati conseguiti nel campo del turismo.

Luciano Vernetti
Presidente dell'Ente Turismo di Torino

Una decisione da prendere con urgenza: l'Università di Torino è satura

Piccoli Atenei o facoltà staccate in provincia

Da [redacted] recente indagine risulta che il 55,9% degli studenti risiedono in città o nella provincia torinese - Il 6,1% proviene da Vercelli; l'1,6% da Novara; l'11,4% da Cuneo; il 3,3% da Asti [redacted] il 5,2% da Alessandria - Quelli che giungono dalla Valle d'Aosta sono [redacted] 2,8 per cento

L'eredità che la costituenda Regione raccoglierà dalla situazione attuale dell'istruzione [redacted] è, certamente, delle più brillanti, perché l'attrezzatura è carente in ogni ordine e grado della scuola. E' questa la conseguenza non tanto dell'aumento naturale della popolazione piemontese, quanto dell'eccezionale fenomeno immigratorio verificatosi nell'ultimo decennio.

Nel campo dell'istruzione, per quel che si riferisce ai problemi [redacted] carattere regionale, bisogna distinguere due settori: l'istruzione pre-universitaria e quella universitaria. Circa la prima, nell'intera regione, partendo dalla scuola cosiddetta preparatoria e giungendo fino [redacted] quella secondaria superiore, [redacted] era, alla fine del 1963, [redacted] carenza di [redacted] posti-alunno, su un fabbisogno teorico di 628 mila 290 di tali posti; [redacted]revano, vale a dire, quasi altrettanti posti di quelli esistenti.

Considerato che il costo di [redacted] posto-alunno supera largamente il milione, sarebbero stati necessari oltre [redacted] miliardi per provvedere al fabbisogno. Questa era la situazione nel 1963; [redacted] credo che oggi essa sia migliorata in cifre assolute, anche se può essere, forse, meno peggiore in cifre relative.

Il problema dell'istruzione pre-universitaria interessa, [redacted] vero, l'intera regione, [redacted] ha molto più stretta risonanza provinciale o, talvolta, comunale. Il [redacted] problema regionale è quello universitario Esso riguarda, contemporaneamente, tutte le province piemontesi e la Valle d'Aosta, che, sotto l'aspetto dell'istruzione superiore, gravita sul Piemonte. La nostra regione, infatti, possiede un'unica università; però quasi tutti i grandi capoluoghi [redacted] provincia hanno, di recente, avanzato proposte per ottenere una [redacted] più Facoltà distaccate dall'Università di Torino [redacted] per [redacted] nuove nei capoluoghi stessi.


Torino. La nuova sede universitaria delle Facoltà Umanistiche. Altri centri didattici dovrebbero diminuire l'affollamento dell'Ateneo torinese

E', quindi, tuttora aperto l'interrogativo: una sola grande università a Torino, per tutta la regione, oppure tante [redacted] Università o facoltà distaccate nei grandi centri, oppure, ancora, due università, una a Torino e l'altra altrove?

Gli eccellenti studi dell'Ires sugli insediamenti universitari in Piemonte, quello dell'Assessorato alla pianificazione urbanistica della Città di Torino ed una indagine [redacted] dell'Istat, permettono [redacted] considerare [redacted] problema sulla base di cifre statistiche e non di opinioni [redacted] di desideri spesso contrastanti. Purtroppo, i ricordati studi, anche se recenti, sono [redacted] parte superati dalla incertezza legislativa tuttora in corso. Nessuno, per esempio, poteva immaginare né la rinuncia al progettato titolo universitario intermedio, né l'ammissione indiscriminata dei diplomati di qualsiasi scuola secondaria all'università.

Percio, oggi, [redacted] problema universitario va visto in modo un po' diverso da quello di ieri. [redacted] può ritenere che l'afflusso agli atenei potrà, senz'altro, toccare le punte massime previste e che tutti gli studenti cercheranno di percorrere l'intero ciclo di studi, perpetuando il pesan[redacted] problema dei fuori-corso.

In questo quadro si inseri[redacted] i dati concreti. Dall'indagine dell'Istat risulta che le famiglie del 55,9% degli studenti dell'Università di Torino risiedono nel comune o nella provincia (58,2% l'anno successivo, secondo l'in[redacted]gine della Città). Le famiglie degli altri si trovano secondo le proporzioni seguenti nelle province di: Vercelli 6,1%; Novara 1,6%; Cuneo 11,4%; Asti 3,3% e Alessandria 5,2%; nella Valle d'Aosta: 2,8%. Ha famiglia residente in Liguria il 2,2% degli studenti, nella Puglia il 2,6%, in Sicilia il 2,2%; nel resto dell'Italia il 9%, all'estero lo 0,23%.

L'indagine del Comune [redacted] Torino ha una più dettaglia[redacted] divisione in 15 zone ecologiche del Piemonte [redacted] non è, perciò, direttamente confron[redacted] la precedente. Una parte degli studenti piemontesi e valdostani, il 23,6%, non frequenta l'università a Torino; d'altro canto, nel nostro ateneo vi è il 13,8% [redacted] studenti le cui famiglie [redacted] risiedono nel Piemonte o nella Valle d'Aosta. La differen[redacted] tra le due cifre è data dal fatto che l'85,3% degli studenti [redacted] Novara non vengo[redacted] a Torino, [redacted] vanno a Milano od [redacted] Pavia [redacted] che il 65,3% degli studenti [redacted] Alessandria frequenta altri atenei ed in particolare quello di Genova.

Non vi sono, presumibilmente, particolari ragioni perché [redacted] proporzioni relative all'origine regionale degli allievi mutino radicalmente in futuro. E le conseguenze che [redacted] derivano sono le seguenti.

Come [redacted] sa, l'Università di Torino, oggi, è già satura: pare che quest'anno gli studen[redacted] siano aumentati del 50%. Quelli [redacted] Facoltà di Economia e Commercio hanno 0,49 metri quadrati di spazio ciascuno. Anche se si riuscirà [redacted] portare a termine la politica edilizia prevista, l'ateneo torinese continuerà sempre ad essere sovraffollato, perché il [redacted] degli[redacted]fici non terrà il passo con l'aumentare degli studenti.

[redacted] 1980, secondo le previsioni massime dell'Ires, gli universitari, in Piemonte, dovrebbero [redacted] 69.700. Tenuto conto delle proporzioni attuali, oltre 11.000 di essi dovrebbero [redacted] residenti, sempre nel 1980, nelle province di Vercelli, Novara, Asti, Alessandria. Creando una nuova università in un punto mediano tra le ricordate province, ad esempio verso Casale, è probabile che anche altri 5-6 mila studenti di Alessandria e di Novara la frequenterebbero, potendo usufruire [redacted] un centro universitario più vicino di Milano, Pavia e Genova.

[redacted] costituirebbe così un nucleo accademico di 16-17 mila studenti, grande esattamente quanto una università può e deve essere. Non è che si incorra in [redacted] molto maggiori nel creare ex novo una università o nel raddoppiarne una già esistente. I grandi paesi esteri hanno adottato e l'una e l'altra soluzione.

[redacted] tratta di [redacted] se portare una università agli studenti o gli studenti ad una università. Ma, a mio modesto modo di vedere, l'unica cosa da [redacted] attuare è la creazione di piccoli atenei o di facoltà staccate nei singoli centri della Regione. Per cause troppo lunghe a spiegarsi [redacted] questo un modo sicuro per abbassare il livello della cultura [redacted] sperperare da[redacted] raggiungere gli scopi ai quali occorre aspirare.

Diego de Castro

LA STAMPA PIEMONTE *Supplemento sulla Regione*

I piani su cui dovrà svilupparsi la nuova organizzazione in difesa della salute

Nuovi indirizzi dell'assistenza sanitaria

Ospedali di zona ogni 50 mila abitanti; provinciali con limite minimo di 200-250 mila cittadini e 5 complessi ospedalieri regionali (due a Torino, gli altri tre in zone da destinarsi) - Notevole importanza dei convalescenziari e centri per lunga degenza

Nella prospettiva della Regione il Comitato piemontese per la programmazione ospedaliera sta preparando un *« piano »*, che consentirà di riorganizzare, completare e distribuire meglio nelle diverse zone del Piemonte i presidi medici in base ai nuovi indirizzi dell'assistenza sanitaria. Questo studio è già stato in parte eseguito. Sono stati fissati i criteri generali su cui dovrà svilupparsi la trama della nuova organizzazione in difesa della salute.

Nello stabilire i criteri di massima del *« piano »* il Comitato ha tenuto presente la istituzione dell'Unità sanitaria locale prevista dalla riforma. In merito ha deciso: *« Di prevedere un sistema di rapporti fra le Unità sanitarie locali e gli ospedali, senza vincolare in modo meccanico i presidi ospedalieri alle Unità »*. Un altro criterio di carattere generale riguarda le disponibilità esistenti di posti-letto e di istituti di cura. Il Comitato della programmazione non ignorerà le attrezzature funzionanti; ma le utilizzerà al massimo *« tenuto conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei fabbisogni, nonché dei finanziamenti che verranno assegnati per la realizzazione del programma ospedaliero »*.


Attrezzature mediche sempre più efficienti negli ospedali provinciali

Circa il rapporto posti letto-popolazione il Comitato regionale ha deciso quanto segue:

Ospedali di zona — Il limite minimo indicativo sarà quello di 50 mila abitanti. Sono possibili eccezioni per adeguare il servizio alle caratteristiche geomorfiche e demografiche del territorio. Ad esempio, in montagna il limite minimo potrà scendere al disotto dei 50 mila abitanti.

Ospedali provinciali — Come limite minimo è stato stabilito quello dei 200-250 mila abitanti. Da questa norma si potrà derogare solo in casi particolarissimi che *« il Comitato si riserva specificatamente di esaminare »*.

Sia per gli ospedali di zona che per quelli provinciali il rapporto tra presidio sanitario e popolazione servita dovrà tenere conto del movimento degli abitanti e del loro prevedibile incremento nel periodo di validità del *« piano »*.

Ospedali regionali — Il Comitato informa che, tenuto conto della popolazione del Piemonte al 1980, occorrono cinque ospedali regionali. Di questi due a Torino. In proposito si afferma che *« l'ospedale S. Giovanni Battista ha le caratteristiche valide per la classificazione regionale »*.

Per ciò che si riferisce agli altri tre ospedali, la scelta della località sarà fatta entro il prossimo anno, anche in ordine alle esigenze universitarie.

In Piemonte esiste una sola Facoltà medica a cui negli ultimi tempi sono affluite iscrizioni in numero vertiginosamente crescente: nel 1961 gli iscritti al primo anno erano 126; nel 1968 sono saliti a 516; per il 1969-'70 hanno superato finora le 700 unità. In meno di un decennio il numero delle *« matricole »* si è quasi sestuplicato. Nello stesso periodo il totale degli studenti dei sei corsi della Facoltà medica si è più che triplicato.

Ai fini dell'insegnamento le attuali strutture sono insufficienti. Mancano aule capaci di contenere il gran numero di studenti, laboratori per le esercitazioni, letti per l'insegnamento clinico, attrezzature didattiche (microscopi, biblioteche, mezzi di dimostrazione, eccetera). In queste condizioni diminuiscono anche le possibilità di ricerca scientifica.

Gli esperti propongono che sia programmata per Torino una Facoltà medica completamente nuova nelle strutture e nel funzionamento, che accolga nella stessa area Istituti biologici e clinici, che si ispiri totalmente alla organizzazione dipartimentale e interdisciplinare, che si valga di servizi centralizzati in ogni settore: scientifico, didattico, clinico-assistenziale. Si risolverà così — dicono i competenti — anche il problema dei posti-letto per le necessità della popolazione torinese.

Al Comitato della programmazione ospedaliera i tecnici suggeriscono di prevedere la istituzione di Facoltà mediche decentrate ed in proposito si ricordano le iniziative recentemente prese dalle Amministrazioni di Cuneo, Novara e Vercelli che gli esperti consigliano di *« accogliere con il massimo favore »*. Soggiungono: *« Se si prefigge per queste Facoltà decentrate un numero di iscritti che non superino, per anno di corso, il limite ottimale di 100-120 unità, i locali e le attrezzature occorrenti potranno reperirsi senza onere eccessivo. E' chiaro che si dovrà ricorrere, almeno in un primo tempo, agli ospedali locali, nell'ambito dei quali, con opportuni ampliamenti e completamenti, saranno sistemati gli Istituti clinici. E' quanto è già stato fatto altrove, in regioni del nostro Paese assai meno ricche del Piemonte »*.

Nel predisporre i criteri di massima su cui dovrà svilupparsi la programmazione regionale ospedaliera, il Comitato ha attribuito notevole importanza ai *« presidi per lungodegenti e convalescenti »*. Questi bisognosi di assistenza medica sono stati raggruppati in quattro categorie:

1) Degenti post-acuti e cioè infermi che hanno superato lo stadio grave della malattia; ma necessitano ancora, per raggiungere la guarigione clinica, il ricovero più o meno lungo in ospedale.

2) Degenti post-acuti che per il periodo di cure non intensive possono essere assistiti senza pregiudizio della salute in istituti lontani dagli ospedali per acuti.

3) Degenti cronici e cioè quegli ammalati per i quali non si possono prevedere i tempi di guarigione.

4) Degenti convalescenti. Sono persone clinicamente guarite, che per ricuperare lo stato normale di attività fisiologica e fisica hano bisogno di una fase di ricovero caratterizzata da un particolare controllo sanitario.

In base a questa divisione il Comitato della programmazione ospedaliera prevede le seguenti necessità: 1) Per i post-acuti del primo gruppo, mantenere la continuità del sistema di cura presso l'ospedale (dovranno essere raccolti in appositi reparti). Gli ammalati del secondo gruppo ed i cronici hanno bisogno di istituzioni apposite che attualmente non esistono o sono antiche e quindi superate dai nuovi criteri dell'assistenza sanitaria e sociale. I convalescenziari per i guariti dovranno avere caratteristiche diverse da quelle dei presidi ospedalieri o per post-acuti. *« L'apparato tecnico-sanitario è meno determinante per questo tipo di assistenza, mentre hanno grande valore le attività rieducative e di relazioni sociali »*.

Il Comitato ha preso in esame anche il problema dell'assistenza psichiatrica. Nel tracciare i criteri di massima per il *« piano »* ha indicato l'esigenza di un pronunciamento. Si dovrà scegliere tra la costituzione di enti ospedalieri specializzati ed il collegamento con gli istituti di medicina generale.

Inoltre il Comitato, tenuti presenti gli studi e le proposte già fatti, dovrà anche ... re se intende estendere al massimo le strutture intermedie: dispensari, astanterie, ospedali diurni e notturni, eccetera. Questo indirizzo rende meno necessarie le unità psichiatriche ospedaliere.

Compiuta la prima parte del lavoro, consistente nella determinazione delle linee generali, il Comitato per la programmazione ospedaliera dovrà ora passare alla compilazione del *« piano »*. A tale scopo è in corso e sta per concludersi una indagine particolareggiata sulle disponibilità esistenti di posti-letto, ambulatori ed attrezzature varie. E' un lavoro statistico di grande importanza perché costituisce la premessa di una seria impostazione del programma piemontese che non dovrà limitarsi ad essere un bel documento, denso di concetti e di proposte; ma trasformarsi in uno strumento operativo. Consentire di dotare il Piemonte di tutte quelle attrezzature ospedaliere che tecnici, amministratori e popolazioni ritengono necessarie per una lotta sempre più intensa e vittoriosa contro la malattia.

Nei prossimi giorni sono previste altre riunioni del Comitato. Si entra nel vivo dei problemi. E per prima cosa verrà chiesto che vengano subordinati alla decisione del Comitato tutti quegli interventi che comportano l'allestimento, da parte degli enti mutualisti e previdenziali, di istituti e attrezzature per l'assistenza preventiva, curativa e riabilitativa: ambulatori, poliambulatori, eccetera. Ciò allo scopo di evitare interventi che possano non accordarsi con linee del programma regionale ospedaliero.

Anna Rosa Gallesio

ROLFO: un nome prestigioso nella rosa dei carrozzieri e trasformatori di veicoli industriali

Nel settore dei veicoli industriali, l'industria della carrozzeria e delle speciali applicazioni occupa oggi un posto notevole per le sue svariate realizzazioni.

Tale industria ha seguito costantemente il progresso dei tempi: ieri era rappresentata da modeste officine adibite alla costruzione di carri e carrozze, oggi, invece, è costituita da più vasti e razionali complessi per la costruzione di attrezzature speciali per gli usi industriali più diversi.

Anche la ROLFO s.a.s. ha seguito l'evolversi dei tempi, passando dal piccolo laboratorio artigiano all'attuale modernissimo complesso industriale, dislocato su una vasta area. I capannoni, i locali per le maestranze ed i nuovi uffici sono stati progettati e costruiti secondo le più recenti ed aggiornate norme tecniche e sociali.

La ROLFO, cercando come una consuetudine, di interpretare per il meglio le molteplici esigenze della propria clientela ed in generale degli autotrasportatori, provvede ad aggiornare continuamente la sua gamma produttiva anche per conseguire, il più celermente possibile, quell'adeguamento tecnico da tutti auspicato.

La gamma di produzione della ROLFO è certamente la più completa e merita di essere esaminata in modo particolare.

Vogliamo mettere in evidenza una speciale attrezzatura che ha incontrato enorme successo tra gli autotrasportatori e che è stata la grande novità della ROLFO al 1° Salone Internazionale del Veicolo Industriale di Torino: il CONTENITORE MOBILE INDIPENDENTE.

Un esemplare di tale contenitore è stato anche esposto al 3° Salone Internazionale del Container di Genova.

Il CONTENITORE MOBILE INDIPENDENTE può essere costruito nelle dimensioni richieste, variabili in lunghezza ed altezza mentre la larghezza rimane quella di mt. 2,50 esterni. La portata utile può variare da un minimo di kg. 5.000 ad un massimo di kg. 13.000.

Il CONTENITORE MOBILE INDIPENDENTE è dotato di uno speciale impianto idraulico autonomo, od asservito al veicolo vettore, per la propria sistemazione sul veicolo medesimo o nel luogo di carico e scarico delle merci nonché per regolarne l'altezza.

Detto impianto comprende:

— Motore a scoppio od elettrico con annessa centralina oleodinamica (in caso di impianto asservito la centralina idraulica viene applicata al cambio di velocità del veicolo vettore con tubi speciali flessibili ad alta resistenza per il collegamento al contenitore stesso).
— Cilindri oleodinamici a doppio effetto; bilanciati da apposite valvole, per lo spostamento orizzontale e verticale dei supporti telescopici.
— Elettrodistributore con comandi a distanza tramite pulsantiera.

Gli aspetti più convenienti che possono essere riscontrati dall'impiego di questi speciali contenitori si possono sintetizzare in quanto segue:

1) Possibilità di portare il piano di carico del contenitore a qualsiasi altezza (da mt. 0,20 a mt. 1,50 circa) da terra in modo da rendere possibili, in qualsiasi luogo e con qualsiasi mezzo le operazioni di carico e scarico.
2) Trasferimento del contenitore senza dover disporre di un veicolo particolarmente attrezzato, ma solo provvisto di un semplice pianale o di un normale cassone con sponde sfilabili.
3) Il contenitore in questione, essendo dotato di un motore a scoppio o motore elettrico per l'azionamento della centralina idraulica, può essere impiegato in qualsiasi ambiente sprovvisto di banchine di carico e senza la presenza del veicolo vettore.
4) Possibilità di sollevare il contenitore a distanza sufficiente ad evitare possibili incidenti al personale addetto in caso di errata manovra.

Oltre a questa superba realizzazione la Rolfo si occupa di qualsiasi trasformazione di telai in tutte le versioni di allestimento di carrozzerie e di attrezzature speciali; ed ha pure iniziato la costruzione di rimorchi con uno speciale rimorchietto ad 1 asse con peso lordo 35 q. che secondo le vigenti norme del C.S. si può agganciare a qualsiasi veicolo atto al traino dando la possibilità al trasportatore di adibire l'autotreno con un solo autista.

Tale autotreno così composto è di enorme attualità e convenienza per i trasporti di materiale leggero e voluminoso come mobilio e materiali in materia plastica, gommapiuma, manufatti vari leggeri e svariati altri articoli oltre il trasporto di vetture in cui la Rolfo è specializzata da decenni e che ultimamente con l'uscita del nuovo rimorchio a 1 asse e con le nuove attrezzature sul veicolo motrice resta all'avanguardia nel campo del trasporto vetture sia sul mercato nazionale che estero.

Per la Rolfo di Bra non vi sono problemi di realizzazioni perché una équipe di esperti studia costantemente i problemi e si mantiene sempre al passo col progresso che vertiginosamente incalza. (a. a.)

Insegnamenti e problemi della Regione a statuto speciale più vicina al Piemonte

Esperienza autonomista in Valle d'Aosta

In vent'anni si sono potuti riparare i torti del fascismo e compiere un forte progresso in tutti i settori - Assorbite le spinte separatiste filo-francesi - Rapporti non sempre facili con lo Stato - Mancata attuazione di alcuni punti dello statuto regionale - Contrasti con i Comuni della Valle - Dichiarazioni e giudizi di tutti gli esponenti politici valdostani

Il 6 ottobre del 1944 il Comitato Liberazione nazionale Alta Italia, in una dichiarazione clandestina, affermò solennemente il diritto all'autonomia della Valle d'Aosta. Il 7 settembre del 1945 venne emanato il decreto luogotenenziale che gettò le prime basi dell'amministrazione autonoma. Il 26 febbraio del 1948 si approvò lo statuto speciale della Regione Valdostana. Quest'ultima data viene assunta come punto di riferimento per la nascita della Regione che esiste dunque da oltre vent'anni.

Mentre stanno per sorgere le Regioni a statuto ordinario, quali sono le esperienze compiute in questi quattro lustri di attività dalla Regione a statuto speciale a noi più vicina? Per rispondere a questo interrogativo abbiamo interpellato gli esponenti della Valle d'Aosta, conducendo una rapida inchiesta sui vari aspetti dell'amministrazione autonoma valdostana, sugli obiettivi raggiunti e sulle manchevolezze riscontrate.

Si tratta di una piccola Regione, con poco più di centomila abitanti e con problemi particolari. Estendere, in blocco, le esperienze della Valle d'Aosta a tutta Italia non sarebbe possibile. Si possono soltanto trarre alcune indicazioni di carattere generale.



Aosta. Il palazzo della Regione dove da oltre un ventennio si sono dibattuti e risolti parecchi problemi locali

La storia politica di questi vent'anni di autonomia della Valle d'Aosta è delle più complesse. Si sono formate maggioranze di ogni tipo ed i partiti hanno stretto le alleanze più diverse. E' difficile dire in che misura ciò sia dipeso dal fatto che a fianco delle formazioni politiche nazionali (democristiani; comunisti; socialisti del psi, del psu e del psiup; repubblicani; liberali; missini) esistono dei movimenti locali come l'Union Valdôtaine che hanno un notevole seguito tra la popolazione delle campagne più attaccata alle tradizioni della Valle.

La Regione ha avuto governi formati da democristiani e Union Valdôtaine o dalla sola Union Valdôtaine; governi che ripetevano formule nazionali come quello di « centro » formato da democristiani, socialdemocratici e liberali; governi in netta antitesi con l'orientamento nazionale, come quello di « sinistra » costituito da comunisti, socialisti del psi ed Union Valdôtaine. (Questa formula « frontista » ha retto la Valle dal 1958 al 1966 e per tenerla in vita i comunisti non hanno esitato a pagare prezzi elevati all'Union Valdôtaine la quale è contro la industrializzazione della Valle e teme che l'immigrazione alteri il modo di vivere della popolazione originaria).

Al « fronte » è subentrato il « centro-sinistra » formato da democristiani, socialdemocratici e socialisti, con l'apporto del Rassemblement Valdôtain (una formazione locale nata da una frattura verificatasi nell'Union). Qualche mese addietro è sembrato che l'Union Valdôtaine fosse disposta a rompere la lunga alleanza con i comunisti per riaprire il discorso con i democristiani. Dal colloquio, a giudizio dell'Union, dovevano però essere esclusi i socialisti. In altre parole la democrazia cristiana avrebbe dovuto scegliere.

Non se ne è fatto nulla, almeno per il momento. Dopo una lunga crisi è stato confermato il « centro-sinistra » con democristiani, socialisti, socialdemocratici e due indipendenti (perché nel frattempo i due consiglieri del Rassemblement hanno abbandonato il movimento e siedono in Consiglio regionale appunto come indipendenti). Il « centro-sinistra » dispone di 19 seggi su 35 (13 dc, 3 psi, 1 psu, 2 indipendenti) e l'opposizione è formata da 16 consiglieri (7 pci, 6 UV, 2 pli, 1 psiup).

Bilancio in pareggio

Nell'immediato dopoguerra le suggestioni separatiste di una parte dei valdostani erano forti. Il fascismo per anni aveva compresso le aspirazioni autonomiste di questa terra e l'aveva « punita » stringendo i cordoni della borsa per le opere pubbliche e le altre iniziative. Come reazione istintiva parecchi pensavano all'Italia come ad una matrigna ed alla Francia come alla vera madre. Ora si può constatare che la concessione dell'autonomia regionale è valsa ad assorbire quasi totalmente le spinte separatiste.

In vent'anni i torti del fascismo sono stati in gran parte riparati. « Padroni in casa loro » i valdostani hanno fatto compiere alla Valle notevoli progressi, in settori importanti, quali l'edilizia pubblica, la scuola, l'agricoltura, il turismo e l'assistenza sociale.

Il bilancio della Regione è sempre stato in pareggio. Nell'anno in corso le entrate sono state di circa 20 miliardi e le spese altrettante. Lo Stato ha corrisposto alla Valle oltre 10 miliardi e 700 milioni a titolo di « ripartizione fiscale » e come contributi speciali. Il Casinò di St-Vincent nel 1969 ha versato nelle casse della Regione 3 miliardi 900 milioni come « proventi della casa da gioco ».

Le spese nel 1969 sono state così ripartite: 23,88 per cento alle Finanze (compreso il capitolo rimborso prestiti); 20,28 per cento ai Lavori Pubblici; [illegible] per cento alla Pubblica Istruzione; 16,70 per cento all'Agricoltura; 8,71 per cento alla Sanità ed Assistenza; 8,50 per cento al Turismo, Antichità e Belle Arti; 2,57 per cento all'Industria e Commercio.

Il presidente della Giunta regionale Mauro Bordon, democristiano, afferma: « L'autonomia è stata positiva sotto ogni aspetto. La corrente annessionistica è stata riassorbita ed in vent'anni abbiamo fatto almeno il doppio del lavoro che avremmo potuto impostare con una amministrazione centralizzata a Roma. Possiamo anche dire un'altra cosa: certamente lo Stato, per realizzare opere analoghe, avrebbe speso di più ».

Molto dipende dagli uomini

E' un uomo che si esprime quasi più facilmente in francese ed in « patois » che in italiano e difende il bilinguismo nelle scuole valdostane « anche se ciò comporta un grosso onere finanziario perché la Regione ha assunto a suo carico tutte le spese per l'istruzione che sarebbero di competenza dello Stato ». Poi con frasi dove l'italiano è frammisto al francese, al « patois » ed al piemontese, soggiunge: « Per noi il bilinguismo appartiene alla tradizione e fa parte della nostra cultura. Non ha impedito però ai nostri alpini di morire per l'Italia parlando francese ».

Le leggi regionali

Bordon accenna al lavoro compiuto nei diversi settori ma soprattutto desidera mettere in rilievo il ruolo anticipatore che la Regione ha avuto su alcuni problemi: « L'autonomia ci ha consentito di istituire la pensione a favore degli invalidi civili prima dello Stato; di migliorare il trattamento ai silicotici; di anticipare, rispetto allo Stato, la fornitura gratuita dei libri agli studenti; di istituire l'assegno di accompagnamento per i ciechi civili ». Su altre leggi regionali « anticipatrici » ci fornisce notizie il capo gabinetto del Consiglio della Valle Anselmo Lucat: « Nell'ambito della viabilità rurale — dice — noi prevediamo contributi fino al 75 per cento per le strade interpoderali. Per il risanamento del bestiame, legge regionale del 1962, abbiamo speso finora non meno di due miliardi mentre 400 milioni sono in bilancio quest'anno ».

Il presidente Bordon accenna ancora ad alcuni grossi problemi da risolvere: « L'autonomia, senza un adeguato apporto finanziario, è un morto che cammina. Perciò occorre arrivare ad una revisione del riparto fiscale con lo Stato per avere la certezza degli introiti. Deve essere anche risolta la questione della zona franca ».

Il presidente Bordon conclude la chiacchierata con un'ultima dichiarazione: « La autonomia regionale come decentramento amministrativo sarà senz'altro utile anche per le altre Regioni. Molto, è ovvio, dipenderà dagli uomini. Bisogna saper resistere alla tentazione di creare carrozzoni e puntare tutto su una amministrazione snella ed efficiente, capace di affrontare rapidamente i problemi ».

Il presidente del Consiglio regionale Giuseppe Montesano, socialdemocratico, esprime un giudizio positivo sui vent'anni di autonomia: « La Regione ha lavorato bene in tutti i settori. Restiamo in attesa dell'applicazione integrale dello Statuto per quanto riguarda la zona franca. In base all'esperienza riteniamo che sarà utile fissare delle scadenze rigorose per gli adempimenti dello Stato nei confronti delle nascenti Regioni a statuto ordinario. Si eviteranno così rinvii e polemiche nell'applicazione delle norme stabilite ».

Montesano afferma che i rapporti tra la Regione valdostana e lo Stato « oggi sono ottimi » ma riconosce che « possono anche deteriorarsi a seconda della colorazione politica del centro e della periferia ». Come presidente del Consiglio desidera sottolineare che « i consiglieri hanno sempre dato prova di correttezza e di serietà » anche se non si può ignorare che « una Regione troppo piccola è esposta al pericolo dei personalismi ».

Il leader degli Unionisti, Severino Caveri, per anni al governo della Valle prima con i democristiani e poi con i comunisti, è ora all'opposizione. Resta un personaggio chiave della politica valdostana. Per « essere preciso » ci chiede domande scritte e ci fornisce risposte scritte. Peccato, perché un incontro con Caveri offre sempre spunti interessanti. Egli definisce « nettamente positivo » il bilancio dell'autonomia. Mette in rilievo che « la Valle ha cambiato volto ». Ricorda che nel 1945 trentacinque Comuni su 74 non avevano il telefono, mentre molti Comuni e quasi tutte le frazioni non avevano collegamenti stradali. « Oggi — afferma — tutti i Comuni e quasi tutte le frazioni sono collegati da strade regionali e comunali »

Il periodo del « fronte »

Alla domanda: « Quali le carenze principali? » ha risposto: « Negli ultimi tempi il malvezzo del sottogoverno è giunto anche da noi. Urge stabilire il principio della incompatibilità del mandato di consigliere regionale con qualsiasi incarico finanziario retribuito ». Egli attribuisce a « carenza di volontà politica del potere centrale » la mancata realizzazione completa dello Statuto regionale e ritiene che « la creazione delle Regioni a statuto ordinario, pur nella differente configurazione delle Regioni a statuto speciale, permetterà di approfondire e di paragonare diverse esperienze politiche, economiche ed amministrative ».

Il socialista del psi Bruno Milanesio ha fatto parecchie esperienze nella Regione autonoma, come vice sindaco di Aosta e come segretario regionale del partito. Ora, nella Giunta di centro-sinistra, è assessore al Turismo. Può parlare anche delle esperienze che i socialisti hanno compiuto quando collaboravano alla giunta « frontista ». Dice: « L'autonomia è stata senza dubbio estremamente positiva. Ci ha consentito di riscattare l'arretratezza in cui ci aveva gettato il fascismo. L'autonomia, per essere utile, deve essere concepita come un fatto creativo. Invece per lungo tempo è prevalso il momento contestativo verso lo Stato, con tutte le conseguenze » (Milanesio si riferisce, dandolo per conosciuto da tutti, al periodo del « fronte » quando i rapporti con lo Stato si deteriorarono in modo grave). Soggiunge: « Lo Stato, attraverso la Commissione di Coordinamento e la Corte Costituzionale ha cercato di comprimere i poteri che lo statuto ci attribuiva. La Regione ha ecceduto in una contestazione sterile, in una polemica a volte gratuita con il potere centrale ».

Anche Milanesio accenna alla zona franca e ad altre inadempienze dello Stato ed esprime il timore che « con la creazione delle Regioni a statuto ordinario si faccia strada la tendenza a comprimere le prerogative e le competenze delle Regioni a statuto speciale, per arrivare ad un livellamento ».

Gli interlocutori incontrati in precedenza avevano escluso che esistessero gravi difficoltà nei rapporti tra la Regione ed i Comuni della Valle. La Giunta regionale ha i poteri di controllo che prima erano attribuiti alla Prefettura ed i socialisti vorrebbero che tali poteri fossero esercitati da una commissione. A sostegno di questa tesi Milanesio afferma: « Nei confronti dei Comuni la Regione ha esercitato la tutela ed il controllo nello stile della peggiore prefettura italiana ».

Maturazione civica

Per contro riconosce che « l'autonomia regionale ha indotto i cittadini ad occuparsi più attivamente della cosa pubblica e questa partecipazione ha portato ad una maturazione civica superiore ad altre zone d'Italia ». La Regione accusa ritardi e disfunzioni. Per esempio non si è avvalsa delle facoltà che le sono riconosciute in materia urbanistica. Milanesio conclude: « In materia urbanistica abbiamo potestà legislativa primaria. Avremmo potuto anticipare lo Stato invece siamo al rimorchio. La Valle d'Aosta non ha ancor oggi una legge urbanistica ». (E' noto che un primo progetto venne respinto dalla Corte Costituzionale e da allora tutto è rimasto fermo).

Tra « le cose ferme » c'è anche l'industrializzazione della Valle. In un recente rapporto della Cecą si legge: « Malgrado il ritrovato interesse per il problema dell'industrializzazione della Valle, e gli incentivi stabiliti da alcune leggi regionali, permane l'impressione che l'opera degli enti pubblici — in particolare del governo regionale — sia tuttora carente sotto il profilo dell'organizzazione di un'efficiente attività di stimolo, incentivo ed assistenza ai potenziali imprenditori. In altre Regioni a statuto speciale esiste invece un'intensa attività di promozione e di sostegno delle attività industriali ».

L'autostrada in ritardo

Senza riaprire vecchie polemiche non si può dimenticare che anche l'autostrada Torino-Aosta è in ritardo di qualche anno perché i valdostani erano dubbiosi e preferivano veder passare le macchine in coda sulla porta degli esercizi pubblici dei paesi della Valle.

Per il capogruppo consiliare comunista Piero Germano « l'esperienza autonomista è stata positiva con dei limiti ». Egli afferma: « Su scala nazionale il decentramento non è attuato e per conseguenza le difficoltà della Regione autonoma valdostana aumentano perché, ogni volta e per ogni iniziativa, si apre un caso particolare. Con l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario dovremmo avere un beneficio anche noi perché, speriamo, si passerà dallo straordinario al normale. Finora i rapporti con lo Stato sono sempre stati difficili e non è vero, come affermano alcuni, che queste relazioni siano state condizionate dal colore politico delle Giunte che governarono la Valle. E' sufficiente osservare che Giunte di colore diverso hanno ottenuto gli stessi risultati negativi su questioni fondamentali come la zona franca ed il riparto fiscale. A parte queste considerazioni l'autonomia è stata molto utile perché stando a contatto con le popolazioni si amministra meglio in quanto si sentono direttamente le esigenze e le pressioni della gente ».

Concludiamo questa panoramica sul bilancio della Regione autonoma della Valle d'Aosta con la dichiarazione del capogruppo liberale Ennio Pedrini: « In vent'anni la Regione ha dato notevole impulso a quasi tutti i settori. A mio giudizio ci sono due carenze gravi: non è ancora entrato nella mentalità degli amministratori della Valle il concetto di turismo come industria e come fenomeno di massa e di conseguenza i provvedimenti risentono di questa impostazione sbagliata; anche per l'insediamento di attività industriali siamo in forte ritardo e mancano provvedimenti adeguati. Per il resto bisogna dire che pur nella varietà della colorazione politica tutte le Giunte che si sono avvicendate al governo della Valle hanno cercato di tirare l'acqua al mulino della gente valdostana ».

Sergio Devecchi

LA STAMPA — PIEMONTE — Supplemento sulla Regione

Trafori e autostrade hanno fatto superare la posizione di area periferica

Il Piemonte aperto verso le regioni vicine ha un compito da svolgere anche nel Mec

Per secoli le nostre relazioni sono state più vivaci con il versante alpino - Ora ci avviamo a riprendere, in tempi e condizioni diversi, il posto che avevamo nel continente secondo una vocazione internazionale

Nessun dubbio, anzitutto, sulla solidità del Piemonte come regione geografica. Robusto nel suo impianto fisico, ben definito all'intorno da un superbo semicerchio di alte montagne, in mezzo, da un gruppo di colline, e fra l'uno e l'altro, da un ampio corridoio pianeggiante, il Piemonte ha pure una sua abbastanza netta personalità antropica, determinata dalla predominanza del tipo umano alpino, di propri dialetti, e di un comune passato storico. Per lungo tempo privo di un suo centro capoluogo, solo a partire dal secolo XVII il Piemonte ha veduto affermarsi e consolidarsi nella città di Torino un altro elemento, un nucleo di coesione.

Tuttavia, come ogni regione geografica, il Piemonte ha anch'esso, verso la periferia, le sue fasce di transizione. Ed è naturale che queste siano più sfumate verso oriente, là cioè dove la nostra regione si apre sul grosso della pianura padana. Stanno a provarlo le abbondanti infiltrazioni etnico-linguistiche di origine lombarda, emiliana e ligure che intaccano, lungo la zona di confine orientale e sudorientale del Piemonte, la sua fondamentale omogeneità antropica.

Di tali infiltrazioni, come, e più ancora, delle influenze che, lungo le stesse fasce, esercitano i maggiori centri vicini della Lombardia e della Liguria occorrerebbe indubbiamente tenere conto quando, in tema di revisione territoriale delle regioni, si volessero soppesare spassionatamente forze e controforze, vantaggi e svantaggi di una libera adesione delle aree marginali a questa od a quella delle nuove unità regionali circostanti. Personalmente sono d'avviso che qualche passaggio di Comune possa essere consigliabile, ma che non esistano obiettivamente seri motivi per scompigliare una antica e tuttora valida rete di rapporti fra tali aree ed il resto del Piemonte.

Certo, pur attraverso la ricerca di una propria autonomia amministrativa e pur nella aspirazione a darsi una struttura geoeconomica più organica e più efficiente, il Piemonte ha tutto l'interesse a moltiplicare ed a rafforzare le proprie relazioni con le consorelle regioni della penisola. Ma tutti sappiamo come queste relazioni frequentemente si considerino viziate dalla posizione geografica del Piemonte, periferica, marginale, isolata (a « cul di sacco », si dice anche), rispetto all'insieme del Paese e alle sue principali vie di comunicazione. Così ragionando si tiene specialmente d'occhio la Lombardia, con la sua invidiabile centralità nei confronti dell'Italia settentrionale.

La nostra storia

Vi sono, per altro, nella vita degli aggregati umani, come in quella degli individui, delle circostanze per cui certi difetti diventano virtù e viceversa. Per effetto della relatività che investe non la posizione astronomica, ma la posizione politica ed economica degli Stati e delle regioni, il domani del Piemonte appare condizionato, più che dall'unità statale di cui è parte, dal crearsi di un nuovo ordine internazionale nell'Europa di centro e di ovest. Niente di nuovo in questa oscillazione della bilancia. Il Piemonte si avvia a riprendere, in tempi ed in condizioni diversi, il posto che ha avuto per secoli e secoli nel contesto della travagliata storia del nostro continente.

Non si dimentichi, di fatto, che il Piemonte è la regione più occidentale d'Italia e quella che maggiormente si addentra nella massa del continente stesso. Per secoli e secoli, di conseguenza, le nostre relazioni sono state assai più vivaci con il versante alpino della regione gallica, che non con l'interno e con i litorali della regione italica.

Gli scambi

Contrariamente ad una opinione ancora largamente diffusa, il cosiddetto baluardo alpino non ha mai rappresentato un grave impedimento alle comunicazioni ed agli scambi fra le sottostanti regioni dell'uno e dell'altro fianco. Le sue maggiori, profonde vallate hanno anzi funzionato come canali di scorrimento, concentrando in poche direzioni verso il cuore dell'Europa flotti continui di uomini e di mercanzie.

Storicamente è noto quali sofferenze e quanto sangue, ma anche quale importanza politica siano derivati al Piemonte da questa « europeità », destinata, in epoca moderna, ad indebolirsi, per cedere il campo ad una crescente « italianità ». Già da qualche tempo, però, per più segni, era possibile avvertire nella vita della nostra regione un'ansia di ritorno verso più ampi orizzonti al di sopra ed oltre la « muraglia alpina ».

Ai giorni nostri, grazie anche all'apporto esterno di capitali e di tecnici, pacifico fattore di espansione piemontese è diventata l'industria. In realtà, nessuna regione d'Italia, e forse del mondo, ha saputo esprimere dal suo seno, in così modesto spazio e con popolazione relativamente poco densa, una serie di complessi industriali a livello mondiale, quali la Fiat, la Olivetti, la Cinzano, la Martini e Rossi, la Ferrero.

Ma non basta. C'è nella parte del nostro continente compresa fra il Mediterraneo, la Manica ed il Mar del Nord una fascia, diretta grosso modo da sud-est a nord-ovest, che rappresenta, si può dire, il fulcro di tutta la Comunità Economica Europea. Questa fascia corrisponde sostanzialmente ad uno degli istmi in cui si restringe, da est ad ovest, il continente europeo, ma l'importante si è che, per il compenetrarsi e per il mutuo influenzarsi di condizioni fisiche ed antropiche molto favorevoli, sul suo territorio è venuta concentrandosi una aliquota notevolissima delle forze produttive del continente stesso.

Terre pianeggianti, o appena ondulate, ed assai fertili, porti attivissimi, canali formanti grandi reti di trasporti economici, aree sommamente industriali, come la Francia di nord-est e la Germania renano-westfalica, antichi centri urbani fervidi di commerci, e specialmente una fittezza di popolazione fra le più elevate del mondo, caratterizzano questo lembo fortunato e più propriamente europeo del nostro vecchio continente e per il quale è stato riesumato l'appellativo di Lotaringia, coprendo esso, grosso modo, l'area del regno affidato a Lotario dal trattato di Verdun dell'843.

Il Mercato Comune

Ebbene, il Piemonte rientra appieno in questa struttura territoriale, così favorita e ricondotta quasi ad unità dalla sua appartenenza al Mercato Comune. Ne discende che bisogna abituarsi a considerare il prossimo futuro della nostra regione — istituzionalizzata o no — in funzione delle esigenze e delle possibilità economiche della nuova Lotaringia, dando la priorità a tutte le opere — ferroviarie, stradali, aeronautiche — capaci di accelerare al massimo il processo di integrazione delle nostre disponibilità produttive con quelle della maggiore unità regionale ora accennata.

Ciò non importa affatto che si debbano voltare le spalle — diciamo così — alla penisola. Al contrario. Valorizzando quanto più è possibile, l'odierna posizione geopolitica del Piemonte e restituendogli, in termini moderni, nell'ambito di una grande comunità economica, la vocazione internazionale di cui i nostri bisnonni si sono valsi per dare unità politica all'Italia, sarà proprio questa nel suo insieme a trarre i maggiori benefici dal più ampio respiro che si offre all'energia ed all'intraprendenza dei piemontesi.

Ferdinando Gribaudi
Preside della facoltà di Economia e Commercio di Torino

Parlano i presidenti delle Province di Alessandria, Cuneo e Novara

Il dilemma delle aree marginali

La Regione, dicono, potrà attenuare il centralismo politico-economico di Torino - La circoscrizione amministrativa non dovrà corrispondere però ad una circoscrizione economica chiusa: dovranno essere ampliati i canali di comunicazione con Liguria e Lombardia

Secondo la legge, le Regioni future avranno gli stessi confini delle Regioni geografiche. Tuttavia, vi sono alcune aree piemontesi di confine che hanno stretti legami economici con le regioni vicine. Per tali aree si presenta ora, in vista dell'attuazione dell'ordinamento regionale, il problema della collaborazione. Su questo tema e sulla validità del concetto di « Regione aperta » abbiamo intervistato i presidenti delle Province di Alessandria per i suoi rapporti con Genova, di Cuneo per i legami con Imperia e Savona, di Novara per l'inclinazione verso Milano.

Presidente della Provincia di Alessandria, avv. Angelo Armella:

D. — Lei crede nella Regione, cioè pensa che porterà concreti vantaggi?

R. — *Sono convinto che la Regione porterà vantaggi, a patto che siano rispettate certe condizioni. Occorre, cioè, che attraverso l'ordinamento regionale sia attuato un effettivo decentramento dei poteri che ora competono allo Stato. Nello stesso tempo, va evitato il pericolo di un centralismo regionale: si tratta di trovare la giusta dimensione per le competenze della Regione, delle Province e dei Comuni.*

Mi sembra che lo spostamento delle competenze dal centro alla Regione per tutte le materie previste dalla Costituzione (e magari anche per altre) consentirebbe una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, attraverso un avvicinamento dei centri decisionali. Su questa via opera già egregiamente il Comitato regionale per la programmazione economica. Questo problema del decentramento è particolarmente sentito nell'Italia settentrionale, dove sono grosse regioni con un elevato numero di province, ognuna delle quali ha propri problemi.

D. — Quale sarà la posizione ottimale di Alessandria, attratta con eguale forza da due poli, Piemonte e Liguria?

R. — *Alessandria deve far parte della Regione Piemonte. Ma le Regioni devono essere aperte: la loro circoscrizione amministrativa non deve corrispondere ad una circoscrizione economica chiusa. Ciò vale soprattutto per Alessandria, il cui sviluppo è legato ad un nuovo sistema portuale che comprenda i porti liguri. Per questo noi siamo lieti che il convegno sui porti liguri si sia svolto nella nostra città. Pensiamo a questa integrazione con i porti liguri come una possibilità di integrazione territoriale della Liguria con il Sud del Piemonte.*

Per queste ragioni, la provincia di Alessandria, prima tra tutte le province piemontesi, vuole adottare un piano territoriale, che è già stato formulato in sede tecnica e attende la verifica in sede amministrativo-politica. Attraverso gli organi regionali noi possiamo, anzi dobbiamo, ottenere la sanzione del nostro lavoro; il piano territoriale va inteso come un'integrazione del piano regionale piemontese. Attualmente è possibile chiedere il riconoscimento del piano solo in sede ministeriale e in quella sede lo presenteremo; ma crediamo che la maggiore possibilità di conoscenza dei problemi locali e la maggiore sensibilità degli organi regionali, investiti di specifica competenza dalla Costituzione, possano permetterci di conseguire più utili e più rapidi risultati.

D. — Sul piano economico, pensa che la Regione potrà eliminare gli squilibri di cui soffre attualmente il Piemonte?

R. — *Per le ragioni che ho appena accennato, penso che l'Ente Regione potrà più sensibilmente rimediare agli squilibri della regione geografica piemontese, evitando quella tendenza all'accentramento da parte di Torino che provoca notevoli tensioni.*

Di ciò ha già avuto prova nelle riunioni del Comitato regionale per la programmazione economica. Solo con un discorso allargato fra tutte le componenti delle province che costituiscono la Regione tali squilibri possono essere risolti, sempreché le competenze della Regione non siano eccessivamente ristrette.

Angelo Armella, presidente della provincia di Alessandria

La legislazione locale

Presidente della Provincia di Cuneo, dottor Giovanni Falco:

D. — Vi sono problemi particolari della provincia di Cuneo che potranno essere risolti più rapidamente, e in modo più soddisfacente, dall'istituzione della Regione?

R. — *E' evidente, in linea di principio, che la Regione può risolvere problemi di carattere locale che lo Stato, nella sua valutazione globale, non è in grado di individuare e risolvere. Un caso tipico, che ci riguarda direttamente, è quello del Fondo di solidarietà nazionale, che, in un'economia fondamentalmente agricola come quella del Cuneese, assume una grande importanza. Una legge a carattere nazionale per tale Fondo non potrà risolvere i problemi delle singole province. Le calamità naturali che colpiscono il Piemonte sono ben diverse da quelle che lamentano le aree agricole dell'Italia meridionale: là c'è l'assillo della siccità, qui della grandine, tanto per fare un esempio. E' chiaro che la Regione potrà predisporre misure più razionali, in materie del genere, che non lo Stato.*

Il compito fondamentale del Consiglio regionale sarà proprio quello di individuare i caratteri della popolazione della Regione, sul piano economico e sociologico, e di accertare il grado di evoluzione culturale. Faccio un altro esempio: il problema ospedaliero. I nostri ammalati si possono definire « specializzati », non si accontentano più delle terapie generiche; è una situazione tipica di una società più evoluta, situazione che non sempre può essere tenuta presente da una legislazione di carattere generale.

C'è poi un altro aspetto importante (e mi riferisco sempre a casi concreti, che toccano la nostra provincia). Con la Regione sarà possibile procedere ad un profondo rinnovamento della legislazione locale; oggi le Province ed i Comuni non sono in grado di assistere le loro popolazioni come vorrebbero perché sono retti da legislazioni antiquate. La Regione, di fronte a precise realtà della società, può intervenire con quel potere legislativo del quale Province e Comuni sono privi. Il settore delle comunicazioni ci può fornire qualche esempio: recentemente l'autorità tutoria, in questo caso la Prefettura, ha bloccato l'aumento di capitale della società per l'aeroporto di Levaldigi; quando sarà istituita la Regione, l'autorità tutoria sarà composta di persone del posto, che potranno rendersi conto, con maggiore aderenza ai casi concreti, delle esigenze della zona.

D. — Sotto certi aspetti, Cuneo è più legata ad Imperia e Savona che a Torino. Penso che l'istituzione della Regione Piemonte, della quale Cuneo farà parte, potrà interrompere questi stretti rapporti economici con la Liguria, o, invece, li faciliterà?

R. — *La Regione non potrà interrompere questi rapporti economici naturali che sono nati tra noi e la Liguria. Tra la nostra provincia e quelle liguri c'è un'osmosi continua, che dovrebbe trovare in sede di istituti regionali una tutela ancora maggiore. Penso, cioè, che gli istituti della Regione, appunto perché sono in grado di meglio comprendere le esigenze locali, potranno accelerare le iniziative comuni tra Cuneo e la Liguria, dalle quali scaturirà uno sviluppo dei rapporti commerciali e turistici dell'area delle Alpi Marittime. Tra queste iniziative le più importanti, al momento, riguardano il settore delle comunicazioni, cioè l'autostrada Ceva-Garessio-Albenga e la sistemazione della strada statale numero 20, che collegherà Cuneo con Ventimiglia.*

Giovanni Falco, presidente della provincia di Cuneo

Presidente della Provincia di Novara, avv. Natale Menotti:

D. — E' favorevole alla costituzione della Regione piemontese? Quali dovrebbero essere, a suo avviso, i compiti dell'Ente Regione?

R. — *Sono favorevole alla costituzione della Regione, ma a patto che sia fatta molto bene. Non credo sia molto difficile: basterebbe, secondo me, che il Consiglio regionale e la Giunta si servissero, almeno per i primi cinque anni, delle Province e dei Comuni come organi esecutivi e riservassero a sé stessi lo studio dei problemi e la messa a punto della programmazione regionale. Abbiamo avuto l'esempio del Comitato regionale per la programmazione, che è stato un fallimento; la Regione, invece, può riuscire laddove esso ha fallito.*

A mio avviso, dunque, la Regione dovrebbe essere un ente di programmazione politico-amministrativo. Ci sono due grossi problemi che non vanno dimenticati quando si ipotizzano la struttura e i compiti della Regione: quello del personale e quello della sopravvivenza dell'Ente Provincia. Se la Regione avesse, almeno inizialmente, compiti di programmazione e di studio, non sarebbe necessario un personale eccessivamente numeroso. Nello stesso tempo, sarebbe possibile ristrutturare le Province, attraverso una ripartizione dei compiti.

D. — Novara è un'area marginale della regione geografica piemontese. Quando saranno costituite le Regioni amministrative, sarà più conveniente per voi appartenere al Piemonte o alla Lombardia? E, comunque, quali benefici porterà al Novarese la costituzione delle Regioni?

R. — *Al momento non mi sento di dire se per noi sarà più conveniente appartenere al Piemonte o alla Lombardia. D'altra parte, le Regioni non potranno essere compartimenti stagni; esse dovranno, anzi, favorire i rapporti interregionali e una provincia di confine, quale la nostra, beneficerà forse più di altre di tali nuovi rapporti. Comunque, una decisione definitiva sulla nostra appartenenza al Piemonte o alla Lombardia spetta, quando saranno costituiti, ai due Consigli regionali; così afferma anche la Costituzione, a proposito del passaggio di una provincia da una Regione all'altra. Ora noi abbiamo regioni storiche; ma sul piano amministrativo vi possono essere necessità completamente diverse.*

Per quanto riguarda il secondo punto, credo che Novara potrà trarre benefici dalla costituzione della Regione Piemonte nei limiti in cui i torinesi si interesseranno dei problemi della periferia. I capoluoghi sono ossessionati solo da sé stessi; è vero che il Consiglio regionale dovrebbe avere proprio il compito di eliminare questi squilibri, ma una grande città, alla fine, è come una carta assorbente. Quindi noi avremo interesse a fare parte della Regione Piemonte se questa sarà aperta ai rapporti non solo interregionali e nazionali, ma addirittura internazionali (per esempio con l'area del Mec). Se le Regioni nascono sorrette da spinte campanilistiche è inutile farle: il Piemonte dovrà subito aprirsi ad intensi rapporti con la Lombardia e la Liguria: in questo ambito il problema delle province di confine perde consistenza.

Natale Menotti, presidente della provincia di Novara

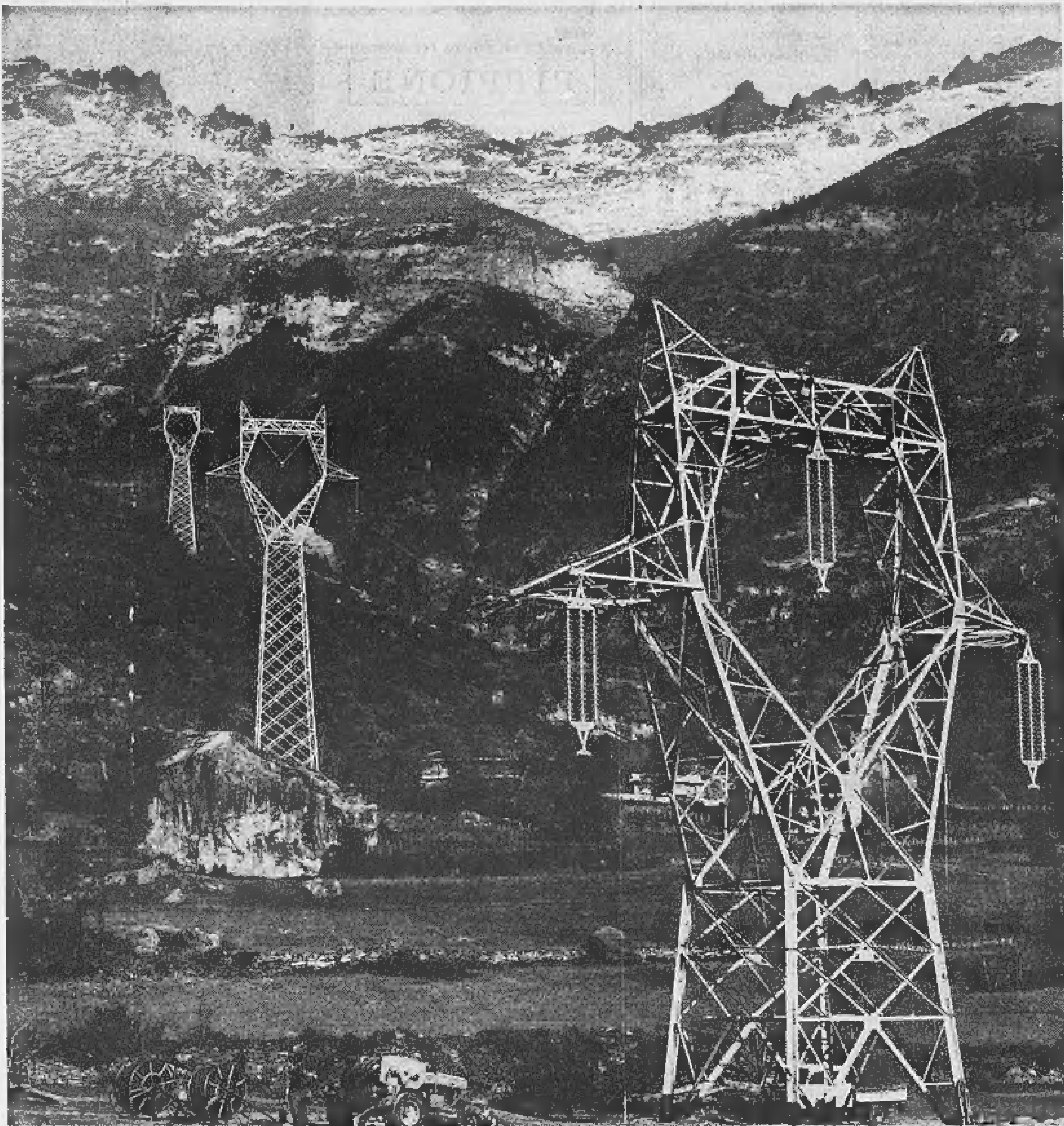
D. — Quali saranno, a suo avviso, i vantaggi strettamente economici che potranno derivare dalla costituzione della Regione Piemonte?

R. — *Per ora posso dare una risposta di carattere molto generico. Mi sembra, comunque, che la Regione potrà operare con più oculatezza ed equità distributiva la scelta delle opere e delle azioni necessarie ed utili. Oggi si assiste ad una proliferazione di domande che, in un ambito regionale, è più facile razionalizzare.*

Paolo Garimberti

Nuove fonti di energia elettrica realizzate dall'ENEL nel primo semestre 1969

Le prospettive dell'Ente per il programma 1969-1974



Elettrodotto a 380 kW Venalzio-confine italiano, che collega la centrale di Venalzio con quella dell'E.d.F. di Villarodin, in servizio il 24 novembre 1969

Nel corso del 1° semestre 1969, nel settore degli **impianti idroelettrici** è stata messa in servizio la seconda sezione di trasformazione dell'impianto di Venalzio, che ha reso possibile la contemporanea utilizzazione della potenza efficiente dei due gruppi di questo impianto (in complesso: 220.000 kW).

Nello stesso periodo è stato inoltre messo in servizio il nuovo gruppo generatore della centrale di Cedegolo (potenza efficiente 14.500 kW), in sostituzione di tre vecchi gruppi obsoleti.

Nel settore degli **impianti termoelettrici**, sempre nel corso del 1° semestre 1969, sono state messe in servizio la prima sezione [illegible] da 320.000 kW dell'impianto di Brindisi, nonché la nuova centrale geotermoelettrica di Gabbro, nel campo vaporifero di Larderello, con un gruppo da 15.000 kW, e la 4ª sezione della centrale geotermoelettrica di Piancastagnaio, anche da 15.000 kW, nel campo vaporifero dell'Amiata.

Impianti di trasmissione e trasformazione

Sempre nel corso del 1° semestre 1969 sono stati messi in servizio nuovi elettrodotti alle tensioni di 120 kV o superiori, per uno sviluppo complessivo di 253 km di terne.

Nello stesso periodo è stata messa in servizio, sulle reti di trasmissione, una nuova capacità di trasformazione, in stazioni nuove o ampliate, per 670 MVA.

Impianti di distribuzione

Anche l'attività costruttiva nel settore della distribuzione è proseguita con particolare intensità per soddisfare le nuove richieste di forniture (nel corso del 1° semestre 1969 l'incremento del numero delle utenze servite dall'Ente è stato di oltre 375.000 unità), per far fronte in genere all'aumento della domanda di energia elettrica dei consumatori, e per migliorare il servizio, in particolare nelle zone che erano alimentate dalle imprese minori trasferite all'Ente.

L'entità dei nuovi lavori eseguiti nel settore della distribuzione nel primo semestre 1969, compresi anche i rinnovi, si rileva dai dati seguenti:

— n. [illegible] cabine primarie, per una nuova potenza di trasformazione (al netto dei rinnovi) di 760.650 kVA;

— n. 7276 cabine secondarie, per una nuova potenza di trasformazione (al netto dei rinnovi) di 665.192 kVA;

— 192 km circa di linee ad alta tensione;

— 4190 km circa di linee a media tensione;

— 9330 km circa di linee a bassa tensione.

Produzione lorda di energia elettrica dell'Enel nei primi semestri 1968 e 1969 ripartita per fonte energetica primaria

Produzione	1° sem. 1968	1° sem. 1969	Variazioni assolute	Variazioni %
	milioni di kWh			
Idroelettrica	15.383,3	16.641,0	+ 1.257,7	+ 8,2
Termoelettrica tradizionale	16.446,4	18.726,0	+ 2.279,6	+ 13,9
Geotermoelettrica	1.367,5	1.389,4	+ 21,9	+ 1,6
Nucleotermoelettrica	1.368,2	1.026,7	— 341,5	— 25,0
(Totale termoelettrica)	(19.182,1)	(21.142,1)	(+ 1.960,0)	(+ 10,2)
Totale	34.565,4	37.783,1	+ 3.217,7	+ 9,3

La produzione di energia elettrica

Nei bacini imbriferi interessanti gli impianti idroelettrici dell'Enel, l'andamento idrologico nel complesso del primo semestre 1969 è stato più favorevole di quello medio pluriennale. Pertanto, grazie anche all'apporto dei nuovi impianti, la produzione idroelettrica dell'Ente, nel primo semestre 1969, ha raggiunto un incremento dell'8,2% rispetto al corrispondente periodo del 1968, ed è stata pari a 16.641 milioni di kWh.

Alla copertura della maggiore richiesta di energia elettrica del periodo si è provveduto incrementando sensibilmente la produzione delle centrali termoelettriche tradizionali (+13,9%) che, nel semestre, è stata pari a 18.726 milioni di kWh.

La produzione geotermoelettrica, anche con l'entrata in servizio delle nuove sezioni da 15 MW a Gabbro e a Piancastagnaio, ha registrato un lieve incremento (+1,6%), raggiungendo i 1389 milioni di kWh, mentre — a causa dei lavori di manutenzione della centrale di Trino Vercellese ed a causa della fermata dalla metà marzo 1969 della centrale di Latina per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria — si è avuta una notevole diminuzione della produzione nucleotermoelettrica (—25,0%), che è risultata pari a 1027 milioni di kWh.

In complesso, la produzione lorda di energia elettrica dell'Enel, nei primi sei mesi del 1969 è stata pari a 37.783 milioni di kWh, ed **ha superato di 3218 milioni di kWh (+9,3%)** quella del corrispondente periodo del 1968.

L'acquisizione di nuove utenze e le vendite di energia elettrica

L'acquisizione di nuove utenze

Alla fine del primo semestre 1969 le utenze servite dall'Enel ammontavano a 22.491.753 unità, avendo registrato un aumento di 375.258 unità rispetto all'inizio dell'anno. Oltre la metà di tale incremento (196.265 unità) è da attribuirsi alle utenze promiscue.

Le vendite di energia elettrica nel primo semestre '69

Nel primo semestre del 1969 sono stati venduti 35.090 milioni di kWh con un incremento, rispetto al primo semestre 1968, di 3143 milioni di kWh, pari al 9,8%.

Escludendo dal complesso delle vendite le forniture effettuate alle F.S. per usi di trazione e l'energia ceduta ai Rivenditori, gli incrementi assoluti e percentuali che ne risultano sono rispettivamente pari a 3002 milioni di kWh e al 10,4%.

A determinare tale elevato valore del tasso di sviluppo delle vendite hanno concorso, in uguale misura relativa, le tre principali classi di vendita: usi civili; usi industriali, commerciali e agricoli con potenza fino a 500 kW; usi industriali, commerciali e agricoli con potenza superiore a 500 kW.

In particolare, per gli usi civili l'incremento è stato del 10,9%.

Le vendite di energia per usi **industriali, commerciali e agricoli con potenza fino a 500 kW** sono aumentate del 9,7%, consolidando ormai la favorevole tendenza già manifestatasi negli ultimi tre anni. L'andamento di questa classe di utenza è probabilmente sostenuto anche per effetto dell'accentuata ripresa delle attività edilizie.

Notevole è stato anche l'incremento realizzato nelle **forniture con potenza superiore al 500 kW**, in relazione all'andamento della produzione industriale, che, nel periodo in esame, ha fatto registrare un diffuso sviluppo in quasi tutti i settori.

Vendite di energia elettrica dell'Enel per classi di utenza nei primi semestri 1968 e 1969

Classi di utenza	Energia venduta 1° sem. 1968	Energia venduta 1° sem. 1969	Variazioni assolute	Variazioni %
	milioni di kWh			
Illuminazione pubblica	579,3	620,9	+ 41,6	+ 7,2
Illuminazione privata	2.755,9	3.019,0	+ 263,1	+ 9,5
Usi domestici	2.630,6	2.851,3	+ 220,7	+ 8,4
Usi promiscui	2.827,4	3.261,7	+ 434,3	+ 15,4
Usi industriali, commerciali e agricoli con potenza:				
fino a 30 kW	3.555,2	3.874,9	+ 319,7	+ 9,0
da oltre 30 a 500 kW	4.733,4	5.216,8	+ 483,4	+ 10,2
oltre 500 kW	11.903,8	13.143,1	+ 1.239,3	+ 10,4
A - Totali vendite alle utenze dirette	28.985,6	31.987,7	+ 3.002,1	+ 10,4
B - Rivenditori (1)	1.568,6	1.614,1	+ 45,5	+ 2,9
C - Totali (A + B)	30.554,2	33.601,8	+ 3.047,6	+ 10,0
D - Forniture alle F. S. per trazione	1.393,7	1.488,7	+ 95,0	+ 6,8
Totali vendite (C + D)	31.947,9	35.090,5	+ 3.142,6	+ 9,8

(1) Comprese le vendite all'estero.

Consistenza delle utenze dell'Enel per classi al 1°-1-1969 e al 30-6-1969

Classi di utenza	Numero utenze al 1°-1-1969	Numero utenze al 30-6-1969	Variazioni assolute	Variazioni %
Illuminazione pubblica	33.459	35.285	+ 1.826	+ 5,5
Illuminazione privata	12.301.787	12.323.704	+ 21.917	+ 0,2
Usi domestici	3.850.079	3.930.757	+ [illegible]	+ 2,1
Usi promiscui	4.052.124	4.248.389	+ 196.265	+ 4,8
Usi industriali, commerciali e agricoli con potenza:				
fino a 30 kW	1.841.814	1.913.641	+ 71.827	+ 3,9
da oltre 30 a 500 kW	34.628	37.218	+ 2.590	+ 7,5
oltre 500 kW	2.341	2.517	+ 176	+ 7,5
Rivenditori	263	242	— 21	— 8,0
Totali	22.116.495	22.491.753	+ 375.258	+ 1,7

Programmi di nuovi impianti

I programmi di nuovi impianti generatori dell'Enel, in relazione ai tempi tecnici richiesti dalla costruzione degli impianti stessi, sono necessariamente programmi pluriennali, che vengono aggiornati ed estesi di anno in anno. Il programma che l'Enel ha attualmente in corso di realizzazione è relativo al periodo fino al 1974, ed è stato formulato in modo da soddisfare l'incremento massimo della richiesta nazionale, caratterizzato da un tasso medio annuo del 9,5% per quanto riguarda la richiesta di potenza e del 9% per quanto riguarda la richiesta di energia elettrica.

In tale quadro l'Enel, al 30 giugno 1969, aveva già in corso di costruzione e in programma un complesso di nuovi impianti idroelettrici aventi una potenza efficiente lorda di circa 3700 MW (1), e di nuovi impianti termoelettrici per oltre 14.000 MW. Sono anche in programma due centrali nucleari da 600-750 MW ciascuna.

In stretta correlazione con il programma di nuovi impianti generatori, è inoltre in corso di realizzazione un vasto programma di nuovi impianti di trasmissione e di interconnessione, che, in considerazione delle notevoli concentrazioni di potenza che si vanno realizzando nelle nuove centrali termoelettriche, ed in quelle idroelettriche di pompaggio, sono previsti essenzialmente al livello di tensione di 380 kV.

Con l'attuazione di questo programma la rete a 380 kV raggiungerà uno sviluppo di circa 3600 chilometri, e la potenza installata dei trasformatori a 380 kV toccherà i 23.000 MVA circa.

Importanti lavori sono anche in avanzata fase di realizzazione sulle reti di trasmissione a tensioni inferiori, mentre un particolare impegno tecnico, organizzativo e finanziario è stato previsto per la estensione ed il potenziamento delle reti di distribuzione, in relazione anche ai programmi di sviluppo della elettrificazione rurale.

(1) 1 MW = 1000 kW.

La «IB-mei» motori elettrici



Asti, 19 dicembre.

Provenendo da Torino, e superato il dosso collinare a nord della città, un lungo viadotto immette nella verde piana di Quarto punteggiata qua e là dalle bianche serre per la coltivazione invernale degli ortaggi e fiancheggiata dalle dolci, assolate colline del Monferrato ricche di vigneti dalle uve pregiate.

Il Presidente della Società IB Dott. Lauro Beltrame

Al termine del viadotto all'uscita del casello dell'autostrada Asti-Est, di fronte si erge un nuovo complesso industriale di notevoli dimensioni che l'insegna sovrastante indica come IB - Motori Elettrici.

Si avverte il contrasto fra la distensione del paesaggio agreste e l'aggressività dell'opificio, simbolo dei nostri tempi convulsi.

La nostra mèta è la visita allo stabilimento, il secondo in ordine di tempo [illegible] qui in Asti dal Gruppo IB, fra i maggiori europei nel settore dei motori elettrici monofase.

Ancora poco tempo fa in questo luogo era aperta campagna, e ciò che forse ha maggiormente sorpreso gli astigiani è la rapidità con cui è stata [illegible] la fabbrica con l'inserimento di circa 2000 dipendenti.

Una specie di trauma per una provincia ancora ad economia fortemente agricola qual è questa.

Murata sulla facciata esterna degli uffici una targa in bronzo ricorda con le parole di Luigi Baudoin, insigne storico del Monferrato, antichi fatti d'arme svoltisi su questo suolo e trae auspicio per pacifiche battaglie produttive.

I dirigenti ci accolgono con cordialità e l'ing. Cottino - Direttore Generale - ci accompagna nella lunga visita illustrandoci i processi di fabbricazione e gli impianti.

Ne siamo alquanto sconcertati.

Chilometri e chilometri di trasportatori aerei ritmano la convergenza a mostruose macchine operatrici di enormi quantità di pezzi da lavorare che vengono ingoiati e restituiti in altre fogge e dimensioni.

Zampilli di metallo fuso in un attimo sono trasformati in plastici oggetti arabescati; polveri di resine sintetiche assumono forma di ruote o di [illegible] anfore.

Tubi e fili in quantità inimmaginabile portano impulsi ed energia per far muovere il meccanismo produttivo, mentre alle linee terminali escono motori finiti con ritmo e quantità impressionanti.

La precisione matematica con cui i pezzi convergono all'appuntamento nei passaggi obbligati, di lavoro o di controllo, ha sapore di sortilegio.

Chiediamo quanti motori si producono quotidianamente. Trentamila; sei milioni all'anno.

Esiste un assorbimento per produzione di tale entità?

E in quali settori e mercati?

I dirigenti sorridono, puntualizzando con diagrammi, tabelle e valori comparativi l'ampio spazio di mercato disponibile per questo manufatto considerato di base per qualsiasi branca industriale.

I settori specifici?

Lo stabilimento IB mei (motori elettrici a induzione) interessa in modo particolare quello degli elettrodomestici e lo stabilimento IB meo (motori elettrici a collettore) quello dell'automobile.

I mercati? Oltre la metà della produzione varca le frontiere, MEC in testa.

In Spagna un altro stabilimento del Gruppo (IB mei Española) serve i mercati di lingua spagnola.

La IB mei Deutschland sta avviando nuove linee di montaggio mentre a Johannesburg in Sud Africa si producono gli stessi manufatti.

Cifre e dati si susseguono fluidamente con un linguaggio talvolta ermetico e incomprensibile.

Ciò che invece ci è chiaro, al termine della visita, è la fonte ove trae origine l'esplosione industriale italiana degli Anni Sessanta, cioè nell'entusiasmo, nel sacrificio e nella fede di questi uomini che hanno saputo superare le immense difficoltà del cosiddetto « gap tecnologico » e le altre astruserie del gergo tecnocratico per affermare il lavoro italiano nel mondo.

Al ritorno abbiamo un motivo di più di orgoglio per essere nati in questa terra.